

Sped. in A.P. 45% art. 2, c. 20
let. B - I. 662/98 - Firenze
Copie euro 0,0001

Exibart.onpaper

arte.architettura.design.musica.moda.filosofia.hitech.teatro.videoclip.editoria.cinema.gallerie.danza.trend.mercato.politica.vip.musei.gossip



free | anno sesto | numero cinquanta | giugno - luglio duemilaotto | www.exibart.com

E vi sembra poco? Cosa? Come cosa!? Numero cinquanta. Non ci credete? Leggete sopra. Stringete tra le vostre dita l'edizione di Exibart.onpaper che sancisce le nozze d'oro tra noi e voi. Cinquanta numeri. Fatti, realizzati e confezionati come sapete. E poi prodotti mica fini a se stessi. Mica tra un aperitivo e un altro, giusto per far vedere agli amici che noi c'abbiamo una rivista. Nooo. Anzi. Il tutto, poi, completato con un sito web quotidiano che è, se possibile, dieci volte più impegnativo di questo stesso giornale. Insomma, le cinquanta copie sono un obiettivo. Nel contesto del mondo dell'arte sono un grande obiettivo. Nella nostra particolare situazione di casa editrice multimodale che aggiorna i propri lettori con prodotti cartacei, video, mail, web, beh... è una roba da non crederci. Le nozze d'oro le festeggiamo con un numero maturo, per così dire. Poggiandoci su due grandi colonne della nostra recente storia dell'arte come Achille Bonito Oliva (che ci presenta il suo ultimo libro) e Maurizio Calvesi (intervistato da Lorenzo Canova). Naturalmente non abbiamo dimenticato l'attualità e le più stringenti novità del panorama italiano (leggetevi gli articoli dove raccontiamo la nascita di due nuove fondazioni, una a Roma e una a Venezia), contestualmente ad uno sguardo all'indietro. Verso quello che è stato il più grande movimento artistico italiano del Novecento, il Futurismo, e che il prossimo anno compie un secolo. Lo accompagneremo su ogni numero con saggi, interventi di prestigio, articoli di approfondimento. Tra le nuove rubriche, al debutto su questo numero, i "diamanti" di Diango Hernandez, artista latino che ci propone la 'sua' Cuba. (m. t.)

TREVISO
CASA DEI CARRARESI
23 OTTOBRE 2008
5 APRILE 2009



FONDAZIONE CASSAMARCA
MUSEI - MUSEUM - PRESSI - CONTEMPORARY - TRUST

arte m²la

CANALETTO

VENEZIA E I SUOI SPLENDORI

**-5 MESI
ALLA GRANDE
APERTURA**

LE PRENOTAZIONI
SONO GIÀ APERTE:

Per informazioni e prenotazioni:
Artematica T. +39 0422 542854
Casa dei Carraresi T. +39 0422 543150

Ufficio stampa:
CLP Relazioni Pubbliche
T. +39 02 433403 - press@clponline.it



www.arte2la.com

sondaggio

<http://sondaggi.exibart.com>

Birnbaum è il direttore della prossima Biennale



sexybart.

susan loewenherz

di ferruccio giromini



Susan Loewenherz - Primavera

È scomparsa nel marzo 2007, e peccato che l'abbiano ricordata in pochi. Eppure l'artista americana Susan Loewenherz (nata a Chicago nel 1946, studi presso la University of Wisconsin di Madison e l'École Nationale Supérieure des Beaux-Arts di Parigi, dove iniziò ad esporre nel '73) viveva e lavorava da decenni a Torano, presso Carrara, in mezzo alle più famose cave di marmo italiane. Tra le Alpi Apuane, terra d'anarchici, lei ex-hippy aveva trovato, oltre all'amore con lo scultore Paolo Grassi, l'ambiente ideale per dedicarsi in piena libertà alla manipolazione dei marmi statuari. I cui motivi d'ispirazione erano, in ossequio alle sue convinzioni libertarie, regolarmente sessuali ed erotici. Disegnava infatti,



Susan Loewenherz - Estate

ti, e poi modellava e lavorava, quasi solo organi genitali, maschili e femminili, di tutte le dimensioni e in tutti i materiali. A volte titolava i suoi soggetti lisci e bianchi semplicemente "He" e "She". A volte modellava piccole vagine aperte come farfalle o come orchidee, e le colorava fantasiosissimamente a tinte psichedeliche, usandole poi anche come orecchini o pendagli di collane. A volte fondeva falli turgidi di cristallo trasparente, all'interno dei quali serpeggiavano spirali di colore in ascesa, fiotti caldi di vita. A volte scolpiva corpi femminili surreali, tutti glutei e mammelle, tutti da carezzare. A volte corredeva i suoi candidi manifesti programmatici, sempre odorosi di marce anti-Vietnam e Summer of Love e marijuana dolce, con slogan vitalistici da hippies ("All One Tribe!", "Up With Fun!", "Susan For President!") ma anche con sintetici segnapoli a base di lingam e yoni, i due elementi base della vita più sana e gioiosa. A volte immortalava la sacra vulva in grandi dimensioni, magari in delicati marmi rosa portoghesi, spalancandone le labbra con morbido trasporto, fino allo sboccio dell'interno bottoncino, come attonita e definitiva contemplazione dell'essenza della Natura stessa. A volte erigeva altissimi, monumentali, pesantissimi troni fallici, entro le cui forme levigate sedersi comodi e beati. E a volte, per indomabile allegria, raccoglieva una quindicina di godemiché di argilla in un vaso di vetro, o una dozzina di analoghi bronzetti in un cestino da funghi, accolto all'interno di un tabernacolino ligneo neogotico, e intitolava il tutto semplicemente "Cazzi miei". Davanti a tanto ardore missionario, non si poteva non volerle bene.

i perché del mese

SENZA DIREZIONE

Per la serie succede solo da noi. L'unicità dell'Italia. Lo specifico del paese più bello del mondo. Insulsi noi? Naa, fessi gli altri. Fessi in Francia, in Germania, in Spagna. Citrullissimi. Cialtroni loro che, quando devono progettare e poi costruire un nuovo museo, si predispongono già, per tempo, con un budget, una direzione artistica, i programmi per le prime mostre. In Italia, relativamente ai quattro grandi musei che dovranno aprire nei prossimi anni (i due di Milano e i due di Roma), non è dato sapersi dotazione finanziaria, forma di governance, staff e direttori artistici. Niente di niente. Si potrebbe almeno sapere il **perché**?

SGARBI PER FORZA

Su Sgarbi non abbiamo un'opinione preconcepita. Alcune cose che fa ci piacciono (e l'abbiamo scritto). Altre non ci convincono (e l'abbiamo riscritto). Ecco perché il suo atterraggio nella Capitale non ci fa gridare, come sentiamo in giro, al Sacco di Roma ed alla calata degli Unni. Tuttavia non possiamo fare a meno di chiederci: ma **perché** pare che ad Alemanno lo abbia ordinato il dottore di prendersi carico della sopravvenuta disoccupazione del ciuffo ferrarese?

VEDO NUDO. TROPPO

Monotoni? Forse. Ma insistiamo. Ce lo siamo sempre domandato e continuiamo a farlo. Sì, sì, sì, parliamo sempre di lui. Spencer Tunick. Un artista che fa sempre la stessa cosa. Raggruppa un grappolone di esseri viventi, li fa spogliare (in un stadio, in una piazza...) e poi si mette a fotografarli come nature morte. Fin qui tutto inutilmente normale. Meno normale è che ogni volta tale esercizio si conquista le prime pagine dei giornali di mezzo mondo. **Perché**?

vedo doppio



sopra: l'artista Giulio Paolini
sotto: l'attore Michael Douglas



sopra: Il nuovissimo Museo di Bolzano
sotto: L'ormai storico Arc de la Defense a Parigi

la vignetta.

"Mario Schifano" di Danilo Paparelli



mandateci le vostre vignette sull'arte a: onpaper@exibart.com

OK

FERRARA CHAPEAU

Mona Hatoum: un'antologica splendida dell'artista palestinese al Pac. Garofalo: un perfetto esempio di come si dovrebbe fare una mostra di arte storica. Mirò: una garanzia la collaborazione con la Thyssen-Bornemisza di Madrid. Queste sono le mostre che in una ordinaria primavera d'annata millenario può offrire al proprio pubblico una cittadina come Ferrara. E il tutto, per di più, è prodotto - come dire... - in house, senza esternalizzazioni, senza chiamare Sgarbi, Daverio o Goldin. Che dire? Chapeau!

CARD DA MUSEO

Un bravo, anzi un **ok** alla CartaSi. Il network italiano delle carte di credito, in collaborazione con Vodafone, ha proposto per la prima volta un interessantissimo servizio di pagamento via sms per l'ingresso a mostre d'arte. Si manda un messaggio al numero indicato e zac, nel sms di ritorno appare il biglietto elettronico per entrare a Palazzo Reale (a Milano) a vedere la mostra di Francis Bacon. E magari saltare la fila...

ALTRO CHE POSTFASCISTI

Post-fascisti! La sinistra che ha perduto ogni elezione possibile non riuscendo a schiodarsi da atti, degustazioni di Morellino, vernissage e salotti, è così che li apostrofa. Poi, però, sfoglia la cronaca romana de *La Repubblica* e scopri che il neo assessore alla cultura della capitale, Umberto Croppi, rilascia la sua prima intervista parlando di arte contemporanea. Con competenza e cognizione. Nulla del genere era mai accaduto prima d'ora.

VADE RETRO RETROSPETTIVA

Non ci interpretate male. Non vogliamo buttarla sul macabro. Men che meno sul cattivo gusto. Solamente buttarli una riflessione agrodolce su un pensiero che ci è balenato nella mente. Al Madre, mesi fa, si inizia a preparare una retrospettiva di Luciano Fabro. E Luciano Fabro ci lascia. Oggi al Madre fervono i preparativi per una retrospettiva di Bob Rauschenberg. E il grande americano passa a miglior vita. Non vogliamo dire che porta male il Madre, ma per caso portano male le retrospettive?

FIERA DELLE OSCENITA'

Quando si utilizza la cultura per strumentalizzarla c'è sempre del marcio (e l'appena trascorsa campagna elettorale, specie per le elezioni amministrative, ha avuto qualche cosa da dire a tal riguardo). Ma quando addirittura, in nome di una ideologia bieca, si arriva al desiderio di tappare la bocca all'avversario, beh, allora... Questo hanno fatto alcuni piazzisti che, come Hitler, peggio di Hitler, hanno tentato di "bruciare" - alla Fiera del Libro di Torino - dei libri di saggi e scrittori colpevoli solo di essere ebrei.

CI PRENDETE IN GIRO?

Va bene, Bondi sarà un po' folkloristico ma non ci dispiace. Ce lo prendiamo e imbastiamo fin da subito una convivenza civile e basata su una sincera collaborazione. Ma dato il ministro un tantino 'politico', non sarebbe stato più opportuno proporre un sottosegretario maggiormente 'tecnico' di Francesco Giro? Il ghost writer di Berlusconi sarà sicuramente in gamba e lo attendiamo alla prova dei fatti, ma sulla carta la sua nomina non ci fa fare i salti di gioia...

KO

CHOPSTICK.

A MONDO MIO.

(Seconda parte) - La mentalità di un tagger non è molto sofisticata. Per cui se il nome di battaglia di Filippo Curizi è Ciccio non si devono cercare oscuri rimandi. Basta guardargli la ciccia traballante che nemmeno una felpa XXXL riesce a nascondere. Felpa con cappuccio, naturalmente, e cappuccio tenuto in testa anche in casa. Nemmeno i frati trappisti forse si coprivano con il cappuccio del saio quando erano nelle loro cellette. Ma Ciccio è convinto del suo ruolo ventiquattrore al giorno e non esce mai dal personaggio di minacciato tagger urbano, venuto di un hiphoppismo di maniera. Sicuramente quando è in camera sua Ciccio inizierà a muovere goffamente le mani che fanno le corna, declamando rime zoppicanti, ispirandosi non alle fonti dirette, ma a pallide copie italiane che fanno scandalizzare solo i preti televisivi. Adesso però Ciccio tace. I miei due accompagnatori vanno a pararsi dietro di lui, sempre con la mano in tasca, pronti all'azione, precludendogli la fuga verso la cameretta. Il padre e la madre tacciono e sudano. Tiro fuori la fotografia di un palazzo nobiliare dalle parti dei Giardini Pubblici, imbrattato da una serie di scritte: Ciccio Ciccio Ciccio Ciccio Ciccio...

"È opera tua questa, Ciccio?"

Il ragazzo, senza muoversi, guarda l'immagine e si perde in un sorriso ebete, poi dice quasi con orgoglio.

"Eh ff. Ffono ffolo io che ufo il tag Ciccio!"

Un aspirante rapper con la esse blea! Un vero caso da servizi sociali.

"E perché hai sporcato un intero palazzo di epoca asburgica con il tuo nome?"

"Perché ffono fftufo di quefta città coffi grigia. Il noftro è un attacco artificiale alle frutture del fiftema. Yo!"

Era la risposta che aspettavo. Faccio un cenno ai miei due accompagnatori, Riccardo e Gianni, che tirano fuori la mano dalla tasca e puntano le bombolette di vernice spray contro il mobile da salotto in tamburato di arachide appena acquistato da Mondo Convenienza. I due iniziano a scrivere con lo spray i loro tag sul mobile (Ric, Gian, Ric, Gian), sul divano (Ric, Gian, Ric, Gian), sulla gigantografia di Ciccio nel giorno della cresima (Ric, Gian, Ric, Gian). Il padre di Ciccio cerca di intervenire, ma si ritrova un Ric scritto sulla maglia. La madre preferisce svenire subito. Ciccio resta immobile. E anche io resto impassibile. Mi metto gli occhiali neri e inizio a dire lentamente.

"E tu, piccolo cretino, credi che tracciare vermi neri con la vernice spray sui muri cittadini significhi portare colore in un contesto grigio? La tua carica artistica non ti permette di vedere le iridescenze nella pietra di cui sono fatte certe case? Non sai accorgerti di come cambia la tonalità rosata dei marmi sotto la luce delle diverse ore del giorno? Non ti basta la bellezza ritmica delle lesene ripetute sulle facciate settecentesche? I giochi delle loro ombre che raddoppiano quel ritmo? Cosa credi di firmare scrivendo il tuo stupido nome su ogni muro? Fermi un atto di stupidità coincidente con se stesso. Piccolo imbecille. Una cosa è creare graffiti veramente colorati nei quartieri ghetto delle città americane, sui muri di mattoni rossi dei docks, in quegli stessi magazzini fatiscenti in cui i graffitari vivono. Altra cosa è farsi un giro in centro a Milano, lasciando tag imbarazzanti sui muri nobili e tornare poi nel nido caldo di un salotto pagabile fino a 5 anni senza anticipo, ad abbuffarsi di soffocanti ai funghi. Andiamo ragazzi!"

I due rimettono le bombolette spray nella tasca e usciamo. Il trilocale della Barona è interamente rivestito di Ric, Gian, Ric, Gian... Appena fuori dalla porta sento un urlo selvaggio del padre che si avventa contro Ciccio e inizia a colpirlo, forse con una sedia. Entrando in ascensore, anche quella piena di Ciccio incisi con le chiavi, io mi vedo già a Palazzo Marino, con in mano l'Ambrogio d'Oro.

tommaso labranca
scrittore

ERGOSUM.

Tempo express. Nel Tamburo di latta lo scrittore tedesco Gunter Grass narra la storia di un bambino, il quale appena vide che il suo paese cadde nelle mani dei nazisti, decise di fermare il tempo, di non crescere più. Continua così a vivere con la sua piccola statura da bambino. Freddo osservatore delle menzogne e delle imposture dei nazisti, cammina per le vie battendo un tamburo controtempo per disturbare gli ordini che si propagano per le vie. Un giorno nascosto tra i gradini di uno stadio, sente i suoni di una parata: trombe, tamburi, cori, inni e il passo ritmato dei soldati che scandiscono il cammino. E quando nel fragore di questa marcia nazista si decide di mettere anche il suo asincrono tamburo, nessuno lo sente. Ma, pian piano comincia a disturbare un cembalista, poi un violinista e così via di seguito. Dopo poco la marcia militare cambia ritmo, i soldati perdono il passo. Le stonature si propagano. Strani valzer si levano dalla parata. I soldati del coro iniziano a danzare liberamente e il caos trionfa. Da una quaresima nasce un carnevale. Il tempo collettivo viene di colpo liberato dall'intruppamento militare e consegnato alla libertà. Durante la proiezione del film Joyeux calvaire di Denys Arcand, all'improvviso un barbone grida ad altri due barboni: "Non ho tempo". Il barbone sa quello che dice. Il film mette in bocca all'ultimo della società una verità da prendere alla lettera. Il barbone non spiega perché, la sua è una percezione. Altri al suo posto saprebbero cosa rispondere, come Paul Virilio, che ha studiato a fondo le tecniche dell'esercizio del potere sul tempo. Il "tempo reale" esperito con le tecnologie informatiche, equivale allo "sterminio del tempo". Potere e tempo sono strettamente collegati. Perché avere potere significa disporre del tempo altrui. E, oggi, questo dominio del tempo lo si può constatare con l'imperialismo della velocità, che genera, come osserva Enzensberger, la non-contemporaneità. Perseguendo l'estasi della comunicazione gli uomini si separano gli uni dagli altri. Questa osservazione da ragione a Kant quando osservava che la libertà e la felicità sono inconciliabili: la libertà unisce, la felicità divide. La libertà se non viene esercitata, si può perdere. Mentre la felicità spesso genera conflitti per la spartizione di una cosa. L'esercizio del tempo come creazione del sé appartiene alla libertà, quando questa non viene sequestrata dall'attrazione fatale della velocità, con la quale siamo già perdenti in partenza. Che fortuna per quegli indiani Hopi che non conoscono l'equivalente dell'aggettivo "veloce". Per essi conta soltanto l'intensità dell'azione o di una relazione. Qualche anno fa in una piazza di Parigi una folla di manifestanti disoccupati gridavano: "Non abbiamo niente, ma abbiamo tempo". [... continua a pag. 92]

marcella faletta
saggista e redattore di cyberzone

WWW.PRESTINENZA.IT

È da qualche anno che si registra un interesse crescente per la figura di Manfredo Tafuri. Di lui negli Stati Uniti sembrano interessarsi gli accademici dei critical studies. Nel 2006 è uscita una monografia su vita e opere scritta da Andrew Leach, dal titolo *Choosing History*. Di lui parlano alcuni giovani critici italiani. E, sempre in Italia, è stato recentemente ristampato il libro *Progetto e Utopia*, un'opera del 1973 che da tempo non si trovava più nelle librerie. Chi era Manfredo Tafuri? Per la generazione degli architetti nati tra gli anni Quaranta e gli anni Cinquanta, è stato uno dei più autorevoli critici. In certi momenti anche più importante di Bruno Zevi, quest'ultimo dal dopoguerra il principale punto di riferimento nell'interpretare le vicende dell'architettura. Tafuri, che fu da Zevi messo in cattedra, riuscì infatti ad avanzare un'interpretazione originale e alternativa, che in poco tempo sembrò avere la forza di sbarazzarsi della cosiddetta critica operativa zeviana. La sua efficacia si basava su due presupposti: una ricostruzione puntigliosa dei fatti permessa da una conoscenza meticolosa dei documenti d'archivio e la rivendicazione dell'autonomia disciplinare. Il primo ebbe il merito di liquidare l'approssimazione, spesso imperdonabile, delle storie proposte da molti se-dicenti esperti di cose architettoniche. Ma anche - dietro l'affermazione che non esiste critica ma solo la storia - dare la stura a una nuova generazione di eredi incapaci di vedere oltre il naso delle proprie ricerche. Il secondo permise un'interpretazione delle vicende architettoniche in chiave linguistica e autoreferenziale. Ad interessare le ricostruzioni tafuriane erano infatti gli architetti cosiddetti colti cui opere, spesso in senso manierista, potevano leggersi invece che come una risposta creativa ai problemi dell'esistenza, come un commento erudito alle vicende della storia dell'architettura. Con il risultato che tra i contemporanei Tafuri aveva una spiccata preferenza per Aldo Rossi e Peter Eisenman, per Ludovico Quaroni e, personalmente non riesco a capire il perché, per Vittorio Gregotti. Ciò per una architettura generalmente masochista che, nei casi migliori, esprimeva un "progetto di crisi". [... continua a pag. 92]

luigi prestinenza puglisi
docente di storia dell'architettura contemporanea - la sapienza - roma

Qualche settimana fa in Second Life qualcuno mi ferma e mi dice: "Ehi, ho visto un avatar che respirava, sai dove si compra quell'animazione?". Provo a chiedere in giro, a un paio di persone informate. Nessuno ne sa niente. Lascio perdere, non do peso alla cosa. Però mi rimane il dubbio: sarà vero o sarà uno scherzo? Chissà. Fin qui siamo nell'ambito delle leggende metropolitane virtuali. E si può anche soprassedere. Ma quando cominciano a dirti: "Hai visto quella sim fatta così e così?", oppure, "Ti è piaciuta quell'installazione, sì quella nuova, quella che fa questo e quello?". Se l'hai vista, va tutto bene. Se non l'hai vista possono succedere due cose: ti danno un landmark o la trovi con il search, oppure non la trovi. E se non la trovi sei di nuovo davanti a un bivio: o pensi che ti hanno preso in giro, o consideri la possibilità dell'opera d'arte totalmente virtuale.

Credo che ci siano differenti gradi di virtualizzazione: al livello di base c'è l'opera d'arte o l'installazione creata all'interno di un mondo virtuale. Ma non per questo è necessariamente un'opera virtuale: potrebbe essere un'installazione che esiste nel mondo vero riprodotta in un mondo sintetico, oppure potrebbe essere la prova di un'installazione che ancora non esiste nella realtà, ma che potrebbe esserci in futuro.

Poi ci sono opere un po' più virtuali, più fantasiose e bizzarre, che riesce difficile pensare al di fuori di Second Life. E qui siamo già a un livello più elevato di virtualizzazione.

Ma quando si parla di un'installazione che potrebbe essere in Second Life, che è stata vista da qualcuno, magari solo su YouTube, che si dice essere riposta nell'inventario di qualcun altro, che però rimane evanescente, come una chimera, allora siamo ad un livello superiore di virtualizzazione, assai più complesso.

Certo, si può affermare che un'operazione di questo tipo si può effettuare anche nella realtà. Teoricamente ci si può inventare un'opera d'arte inesistente, crearla attorno a una buona comunicazione, diffondere la notizia, costruire un alone di pseudo-verità, e giocando bene le proprie carte, si può rasentare il confine del concettuale. In ogni caso la virtualità di questa operazione non è omogenea al contesto, quello della realtà, con cui stride.

Invece, se mi invento un'installazione totalmente inesistente all'interno di un mondo virtuale, mi posso appoggiare a un contesto assai più favorevole.

In un mondo come Second Life molte opere d'arte, a partire dai ritratti degli avatar, esistono in virtù dei commenti della gente. Ogni opera d'arte generata in un social network, sia essa installazione, ritratto o performance, è un'opera partecipata, dove hanno grande peso i commenti e i pettegolezzi del mondo virtuale, che spesso è molto più paese, più provincia, che mondo.

Le opere d'arte in SL prendono forma e assumono consistenza nelle parole della gente; paradossalmente da quelle parti se non si parla di una cosa, quella cosa non esiste; la legittimazione del verosimile in SL non è data dalla sospensione dell'incredulità ma dal quorum di commenti dei residenti.

E allora operazioni di questo genere, che estremizzano il concettuale, appaiono quanto mai in sintonia con gli universi sintetici. In Second Life il vero virtuale, quello di domani, potrebbe essere davvero un semplice accenno, un'impressione fugace, un ricordo sbiadito di cui non si è così sicuri. Basta che qualcuno confermi, magari con un robusto passaparola.

A proposito, avete visto quell'installazione con l'orologio? No, non la clessidra, quella con l'ingranaggio. Almeno, mi pare che avesse un ingranaggio. O forse era una clessidra. Non ricordo. Ma forse mi sbaglio.

mario gerosa
giornalista, autore di "Rinascimento virtuale" (Meltemi)

PABLOB.

Non c'è più limite. Anzi varcare il limite, sorpassarlo, spostarlo sempre più in avanti, è l'imperativo impegnativo dell'arte contemporanea. Non c'è niente di meglio, per varcare questo limite, dell'abusare allegramente del concetto stesso di "limitato".

Si usa dire a tiratura limitata di qualcosa che è stato prodotto in poche, pochissime copie, cosicché quel tale oggetto si fa raro, prezioso, esclusivo, destinato a un pubblico selezionato che con il suo possesso sancisce il proprio status.

Sto per prepararmi una tazzina di caffè quando m'accorgo che è finito il macinato. Come al solito, l'ultimo che s'è fatto la macchinetta col cavolo che ci pensa ad avvisarmi. Che poi ce lo sa che la spesa tocca sempre al sottoscritto, sempre. Dunque leggermente rabbiato scendo giù e vado a procacciarmi un nuovo barattolo. Di solito prendo la miscela di Illy. Ha un suo modo lineare di apparire sullo scaffale, con quel look metallico, formalmente perfetto, minimale.

Ma stamane c'è qualcosa di nuovo nell'aria, qualcosa di originale. La confezione non è più la stessa, o almeno vi è stato aggiunto un particolare che la rende leziosa. È stata arricchita da una noiosa decorazione a fiorellini assai poco originale, che fa a pugni col design essenziale e piuttosto fa pensare al salottino di Nonna Speranza con le vecchie cose di pessimo gusto. Si presenta con una nuova veste che non estere a definire tristanzuola. Anzi peggio che tristanzuola: dozzinale, esteticamente inerte. Sulla lungezza d'onda decerebrale di una carta da parati tradizionale, di una stoffuccia da mercatino rionale.

Poi guardo più da vicino e bang, vengo folgorato dalla scritta plurilingue che percorre tutta l'etichetta. Edizione limitata, limited edition, edition limitée...

Ho l'agnizione. Mi ritornano alla mente le indimenticabili bottiglie del Rosso Antico di Salvador Dalí (1970) "destinate a crescere e valere nel tempo", come salmodiava la pubblicità d'allora. E dunque eccola una un'altra meravigliosa opera firmata (da Michael Lin) da non lasciarsi scappare, una grande occasione per collezionare e entrare a far parte del mondo dorato degli amanti dell'arte contemporanea. Ma quanto sarà limitata questa edizione pregiata se io me l'aggio accattata dal pizzicagnolo sotto casa?

pablo echaurren
artista e scrittore

CAMPAIOLA
Studi ed Arte in 194

15 maggio - 21 giugno 2008

00187 Roma | Via Margutta 28/29
t. +39 06 85304622 | f. +39 06 85304606
www.campaiola.it | info@campaiola.it

presenta

kunStart 08

22-25 MAGGIO
stand n.40

emilio
VEDOVA
1960 - 1980



Documenta 13, già pronto il comitato dei nove per la ricerca del direttore

A quattro anni dal via della sua edizione numero 13, **Documenta Kassel** mette già in moto la sua macchina organizzativa. E gli organizzatori - annuncia il Ceo Bernd Leifeld - hanno quindi nominato un comitato di nove esperti che avvii la ricerca del direttore della megamostra d'arte contemporanea, che ogni cinque anni convoglia l'attenzione di tutto il globo sulla città tedesca. Membri del comitato sono Joseph Backstein, direttore dell'Institute of Contemporary Art Moscow e alla guida della *Moscow Biennial 2007*, Manuel J. Borja-Villel, direttore del Centro de Arte Reina Sofia di Madrid, Kathy Halbreich, associate director del MoMA, Paulo Herkenhoff, direttore della *São Paulo Biennial 1998*, Oscar Ho, direttore del MA program in cultural management alla



Chinese University of Hong Kong, Udo Kittelman, direttore del Museum of Contemporary Art Sydney, Rein Wolfs, direttore artistico della Kunsthalle Fridericianum Kassel.

Chinese University of Hong Kong, Udo Kittelman, direttore del Museum of Contemporary Art Sydney, Rein Wolfs, direttore artistico della Kunsthalle Fridericianum Kassel.

[fattofuori] artisti italiani in trasferta

a cura di helga marsala

- **Basilea**, Art 39 Basel - Pietro Roccasalva, *Art Statements (group show)* - 4/8 giu 08
- **Berna**, PROGR, Zentrum für Kulturproduktion - Chiara Lecca, Federico Maddalozzo, Gian Paolo Minelli, Daniele Pario Perra, Patrizio Travagli, Fenstersprung, a cura di Martin Waldmeier - 8/24 mag 08
- **Bilbao**, Sala Rekalde - Rossella Biscotti, Mariana Ferratto, Marinella Senatore, Italo Zuffi, *Calypso. Artistic learning processes*, a cura di Haizea Barcenilla - 14 apr/22 giu 08
- **Bruxelles**, iMAL Center for Digital Cultures and Technology - Eva e Franco Mattes aka 0100101110101101.org, Carlo Zanni, *Holy Fire. Art of the Digital Age*, a cura di Yves Bernard e Domenico Quaranta - 18/30 apr 08
- **Bruxelles**, ISEL, Institut supérieur pour l'étude du langage plastique - Nicola Evangelisti, Giulio Paolini, Michelangelo Pistoletto, *De Narcisse à Alice*, a cura di Catherine Henkinet e Adèle Santocono - 18 apr/21 giu 08
- **Dubai**, Tashkeel Arts Center - Ivan Civic, Marina Paris, Eugenio Percossi, Valentino Diego, *Space-tacular*, a cura di Sam Bardaouil ed Emanuela Nobile Mino - 10/13 mag 08
- **Lione**, Maison de la Danse - *Corpiscrud* (set concept & design), *Primo Toccare* (un balletto di Matteo Levaggi) - anteprima: 28-29-30 aprile 2008
- **Londra**, Fagionato Fine Arts - Giuseppe Caccavale, *New Project* - 25 apr/23 mag 08
- **Lugano**, Cinema Lux Arthouse, Atelier K10 - Gianluca & Massimiliano De Serio, Marco Raparelli, Francesco Jodice - *Fair_Play 2008* - 24/27 apr 08
- **New Delhi**, Lalit Kala Akademi - Matteo Basile, Carlo Bernardini, Massimiliano Bomba, Casaluze-Geiger, Fabrizio Corneli, Andrea Granchi, Franco Ionda, Rita Mele, Luigi Ontani, Dino Pedriali, Roberto Pietrosanti, Paolo Radi, Ivana Spinelli, *Primavera del Bianco (Springs in White)*, a cura di Vittoria Biasi - 2/15 mag 08
- **New York**, Priska C. Juschka Fine Art, Stefano Cagol, *Guinea Pig* - 10 apr/7 giu 08
- **Parigi**, Palais de Tokyo - Arcangelo Sassolino, *Afasia 1* - 29 mag/24 ago 08
- **Thessaloniki**, Art Gallery Society for Macedonian Studies - Marina Ballo Charmet, Antonio Biasiucci, Marco Campanini, Mario Cresci, Guido Guidi, Mimmo Jodice, Claudia Pozzoli, Alessandra Spranzi, Martina Della Valle, Silvio Wolf, *PhotoBiennale Greece 2008/Three Generations of Italian artists facing time*, a cura di Gigliola Foschi e Nina Kassianou - 18 apr/30 mag
- **Utrecht**, Theater Kikker, BAK (Basis Actuele Kunst), Filmtheater 't Hoogt - Federico Solmi, IMPAKT Festival 2008, 7/11 mag 08
- **Varna** (Bulgaria), sedi varie - Chiara Passa, *Product-Festival of Contemporary Art 2008*, 7/13 giu 08

mostre fattofuori? scriveteci: fattofuori@exibart.com

ShContemporary, nuovo "strategic board" dopo la bufera Pierre Huber

Dopo le polemiche che hanno portato all'allontanamento dallo staff organizzativo del mercante svizzero Pierre Huber, peraltro silurato anche da *Art Basel*, ShContemporary - la fiera d'arte di Shanghai prodotta da Lorenzo Rudolf e Bolognafiere SpA - corre ai ripari con un restyling organizzativo e di immagine. E lo fa presentando un nuovo e prestigioso "strategic board", che dall'edizione 2008 sarà formato da Pi Li (Universal Studios, Boers-Li Gallery, Beijing), Leng Lin (Beijing Commune, Beijing), Lu Jie (Long March Project, Beijing), Tian Yuan (White Space, Beijing), Lorenz Helbling (ShanghART, Shanghai), Arthur Solway (James Cohan Gallery) ed Elaine Ng (ArtAsiaPacific Magazine, New York). La fiera, in programma alla sua seconda edizione fra il 10 e il 13 settembre prossimi, includerà anche una curated section dal titolo *Best of Discovery*, affidata al curatore indipendente di Pechino Huang Du, assistito da ben sette esperti di arte orientale.

www.shcontemporary.info



L'artista al top delle vendite 2007? Andy Warhol, che spodesta un certo Picasso...

Oltre quattrocentoventi milioni di dollari raggiunti nelle aste nel 2007, più del doppio quindi dei duecento toccati nel 2006. È Andy Warhol l'artista che nelle aste di tutto il 2007 ha raggiunto complessivamente la cifra maggiore, rimpiazzando nientemeno che Pablo Picasso, che scende al secondo posto, mentre al terzo sale vertiginosamente, con 244 milioni di dollari, Francis Bacon, l'anno precedente in diciannovesima posizione. Sono questi i dati dell'analisi del mercato fornita dal rapporto annuale del database francese *Artprice*. Primo fra gli artisti viventi, Gerhard Richter, dodicesimo con ottantacinque milioni, seguito nella speciale lista dal cinese Zhang Xiaogang e da Jeff Koons. Complessivamente, sono ben trentasei gli artisti cinesi a figurare nella top 100.



Regione Lombardia, in arrivo nei prossimi anni dieci milioni di euro per i giovani artisti

Circa dieci milioni di euro in più nei prossimi anni per i giovani artisti e l'arte contemporanea. È il risultato voluto e ottenuto nei giorni scorsi in giunta regionale dall'assessore alle Culture, identità e autonomie della Lombardia Massimo Zanella. La Regione destinerà lo 0,2 % della spesa sostenuta per le opere pubbliche alla realizzazione e all'acquisto di opere d'arte, ulteriormente incrementato di uno 0,1 % all'anno sino al raggiungimento della soglia del 2 %. La cifra di dieci milioni di euro è il risultato di un calcolo approssimativo che considera gli investimenti in infrastrutture pubbliche già stanziati e gli investimenti in progetto nei prossimi tre anni. *"Intendiamo così dare concreta applicazione alla Legge 717 del 1949, che regola le norme per l'arte negli edifici pubblici - ha spiegato l'assessore Zanella - norme che fino ad ora sono state totalmente dimenticate dalla maggior parte delle amministrazioni pubbliche statali e locali"*.



Massimo Zanella

La casa Delle vacanze di Anish Kapoor? Ci pensa Rem Koolhaas

Una casa immersa nel verde, anzi... sopra il verde. È la residenza estiva che il grande artista indiano Anish Kapoor si è voluto costruire alle Bahamas, sull'isola di Eleuthera. E per il progetto non ha pensato di meglio che chiedere - noblesse oblige - a uno degli studi più lanciati a livello globale, quell'OMA che nasconde il talento visionario di Rem Koolhaas. Il quale ha pensato a questa sorta di barra sorretta da piloni, che si erge al di sopra della foresta a mala pena visibile dalla strada, ma con una vista unica verso il mare. Le stanze a nord sono situate fra le palme, mentre la zona centrale

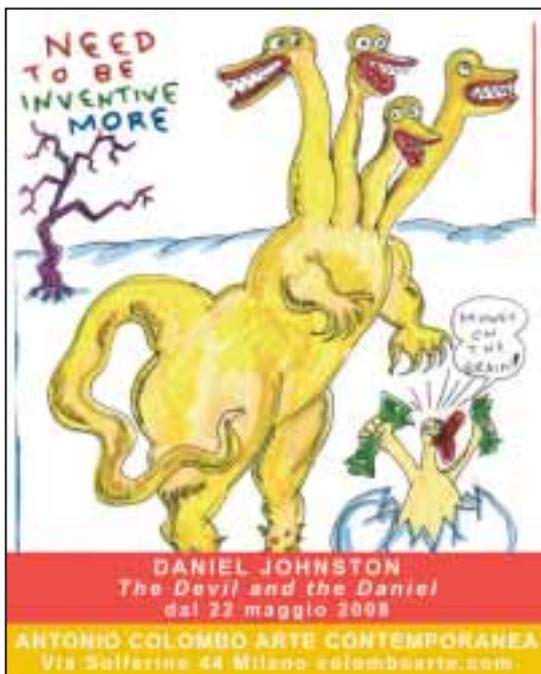


è più nascosta dal verde, più intima. L'ingresso e gli spazi comuni sono situati al centro, mentre il padrone di casa e gli ospiti sono nelle due estremità opposte. Occhio comunque quando si aprono le finestre...

Biennale Architettura, c'è anche un concorso on line per studenti universitari

Un concorso internazionale aperto agli studenti delle università italiane ed estere di tutte le discipline, non ancora laureati in data 1 gennaio 2008. Ci sarà anche questo in occasione della prossima *Biennale Architettura* di Venezia, in collaborazione con Telecom Italia, che metterà a disposizione le tecnologie per la realizzazione del concorso e per l'esposizione dei progetti vincitori. Il concorso - dal titolo *EveryVille 2008* - inviterà i partecipanti ad elaborare un'idea-progetto sulla base di un testo teorico-critico del direttore della Mostra, Aaron Betsky. La novità, elemento di sfida e di stimolo del concorso, sta nel fatto che i lavori dei primi dieci classificati e delle quaranta menzioni d'onore - selezionati dalla giuria internazionale presieduta dal presidente della Biennale Paolo Baratta e composta da Aaron Betsky, Francesco Delogu, Zaha Hadid, Thom Mayne, Luisa Hutton, Flavio Albanese e Luigi Centola - diverranno parte integrante della Biennale e saranno esposti in una sezione dedicata all'interno del percorso espositivo, alle Artiglierie dell'Arsenale. I concorrenti - che possono partecipare sia in forma singola che attraverso la formazione di un gruppo - possono effettuare l'iscrizione on line entro il 1° luglio 2008 compilando il modulo disponibile sul sito del concorso.

Info e iscrizioni al concorso:
www.everyville.labiennale.org



NUOVI, NUOVI, NUOVI DALL'ARCHIVIO DOCVA BY CAREOF & VIAFARINI

a cura di milovan farronato



TOMMASO CARDONE
(Nato nel 1978 a Napoli, dove vive)
Opening - 2005
Wall painting, smalto, acrilico, pennarello indelebile e carboncino su muro, mattonelle e PVC, m 7x4 ca.



CLEO FARISELLI
(Nata nel 1982 a Cesenatico (FC), vive a Milano)
Mo as a star - 2008
Documentazione fotografica da performance.



CRISTIANA PALANDRI
(Nata nel 1977 a Firenze, dove vive)
Stacolo (particolare) - 2007
Penna e gesso acrilico su lucido, cm 50x70.

Paesi Bassi a Firenze, fino a ottobre la seconda edizione di Olandiamo?

Ancora fino a ottobre Firenze e dintorni si tingono di arancio per la seconda edizione di *Olandiamo?*, festival dedicato alle arti ed alla creatività olandese, organizzato dall'Istituto Universitario Olandese di Storia dell'Arte (NIKI) di Firenze e dalla Sezione Culturale dell'Ambasciata del Regno dei Paesi Bassi per festeggiare i cinquant'anni di attività dell'Istituto. La rassegna prevede omaggi che i più importanti operatori culturali fiorentini rivolgono alla cultura olandese, in un lungo cartellone trasversale, nei luoghi più prestigiosi dell'arte italiana, quali il Gabinetto disegni e stampe della Galleria degli Uffizi, la Galleria Palatina di Palazzo Pitti, il Centro di Cultura Contemporanea Strozzi e i Festival *Sonar International Short Film*, *Fondazione Fabbrica Europa per le Arti Contemporanee*, *Intercity*. Che diventano vetrine del "dutch touch": rassegne, workshop, rappresentazioni teatrali, concerti e mostre, per raccontare la vivace creatività e gli intensi scambi culturali di ieri e di oggi. Fra i molti eventi in programma, la mostra *Firenze e gli antichi Paesi Bassi 1430-1530. Dialoghi artistici*, che presenta una scelta di capolavori di pittura sacra e di ritrattistica, commissionata dai mercanti e banchieri fiorentini attivi nei Paesi Bassi, ai grandi maestri olandesi e fiamminghi, da Jan van Eyck a Luca di Leida. Per la prima volta è possibile vedere ricomposti i trittici eseguiti per Benedetto Pagagnotti dal grande Hans Memling e dal Maestro della Leggenda di Sant'Orsola, le cui tavole sono oggi divise tra diversi musei a Cherbourg, Fiesole, Firenze, Londra e New York.

Info: 055221612
www.niki-florence.org



A Napoli il Pan set cinematografico per il film "Ultimo taglio"

Ancora arte al cinema, o forse meglio cinema nei luoghi dell'arte. Dopo che la redazione di *Exibart* ha fatto da location per alcune scene di *Colpo d'occhio* - ultimo film di Sergio Rubini -, è il Palazzo delle Arti Napoli a trasformarsi in un set cinematografico. Per il film *"Ultimo taglio"*, scritto e diretto dall'artista-regista napoletano Lello Masucci nell'ambito del progetto "Poesia", ideato da lui stesso. Dall'8 al 14 marzo in sala Pan si sono svolti i provini per il film, le cui riprese, cominciate il 15 marzo, termineranno il 30 settembre 2008. La maggior parte delle scene sarà girata all'interno del museo partenopeo, altre sul lungomare di Napoli e per alcune vie della città, altre ancora a San Martino, sul Vesuvio, nelle vecchie fabbriche dell'Italsider e infine nel teatro Mercadante.

adelaide.auriemma@palazzoartinapoli.com

Street Art alla Tate Modern, anche Blu alle prese con la facciata del museo londinese

Ci sarà anche il bolognese d'adozione Blu, insieme al fotografo francese JR, allo spagnolo



Sixart, ai brasiliani Os Gemeos e Nunca, al collettivo newyorkese Faile. Tutti selezionati per il progetto *Street Art at Tate Modern*, con cui il museo londinese vuole approfondire la conoscenza delle forme di arte urbana presso il grande pubblico. Ma la particolarità dell'iniziativa viene dalla specifica location: ogni artista avrà infatti a disposizione una porzione di circa centocinquanta metri quadrati della facciata del celebre edificio di Herzog&De Meuron, proprio quella che affaccia sul Tamigi...

Per i cento anni di Giuseppe Santomaso, ecco i nuovi spazi della Fondazione Cini



Giuseppe Santomaso

Aperti per la prima volta al pubblico i nuovi spazi del centro espositivo della Fondazione Giorgio Cini sull'Isola di San Giorgio Maggiore a Venezia. Per l'occasione l'istituzione riserva la celebrazione di un *genius loci*, con una retrospettiva dedicata a Giuseppe Santomaso (Venezia 1907-1990) nell'ambito delle manifestazioni per il centenario dalla nascita. *Giuseppe Santomaso e l'opzione astratta* - questo il titolo della mostra, curata da Nico Stringa - si propone di ripensare nel suo complesso l'iter creativo dell'artista, ben presto emancipatosi dai limiti provinciali della scuola veneta effettuando prolungati soggiorni all'estero, in particolare a Parigi. Non solo una monografica, ma una opportunità per rileggere buona parte della pittura italiana ed europea della seconda metà del Novecento. Vengono proposte, pertanto, opere di Afro, Renato Birolli, Mario De Luigi, Leone Minassian, Zoran Music, Armando Pizzinato, Emilio Vedova, Bice Lazzari, Tancredi, Antonio Corpora, Virgilio Guidi, Toti Scialoja, a testimoniare il dialogo a distanza più o meno ravvicinata che Santomaso ha intrattenuto con i protagonisti dell'astrattismo italia-

no e opere di Braque, Poliakov, Winter. Oltre a nature morte e dipinti d'interno, e ad una serie significativa di dipinti delle collezioni d'arte di Intesa Sanpaolo, di Santomaso sono presentate anche le principali prove grafiche, nonché le rare edizioni d'arte curate o create, fino alle litografie per *On angle* di Ezra Pound e alle ideazioni grafiche per testi poetici di Andrea Zanzotto.

fino al 13 luglio 2008
Isola Di San Giorgio - Venezia
Info: 0412710280 -
fondacini@cini.it
Web: www.cini.it

Young British Art 2, Charles Saatchi pronto per una nuova avventura...

Nel 1997 la mitica mostra *Sensation*, da lui promossa alla Royal Academy of Arts di Londra, lanciò la generazione di giovani artisti inglesi poi affermatasi come *Young British Artists*, da Damien Hirst a Tracey Emin. Ora - scrive il *Guardian* - Charles Saatchi torna a mettere alla prova la sua fama di trend-setter. Preparando una nuova mostra, dal titolo *New Britannia*, che presenterà una quarantina di giovani esordienti, pronti al via nel 2009 nella nuova galleria londinese del megalocollezionista, a Chelsea. Fra le opere già note, ci saranno piccole sculture di animali di Tessa Farmer, disegni dello scozzese Donald Urquhart, dipinti di Toby Ziegler, un'installazione di Barry Reigate, molti provenienti proprio dalla collezione di Saatchi.



Charles Saatchi

Hadid batte Fuksas e Libeskind. Per il nuovo centro d'arte in Lituania

Ci sono due giganti come la Guggenheim Foundation e l'Hermitage di San Pietroburgo, dietro il nuovo *Jonas Mekas visual arts center*, che sorgerà entro il 2011 a Vilnius, capitale della Lituania. Ora l'apposita commissione, presieduta da Thomas Krens e composta fra gli altri dal direttore dell'Hermitage Mikhail Piotrovsky, ha decretato che a progettare il centro sarà Zaha Hadid, che nel concorso si è imposta sulla dura concorrenza di due star come Daniel Libeskind e Massimiliano Fuksas. Il museo concentrerà la sua attenzione sulla new media art, ed avrà una collezione permanente di opere di Fluxus, movimento del resto fondato dal lituano George Maciunas. Il progetto potrà avere maggiori energie già il prossimo anno, quando Vilnius sarà *Capitale europea della cultura 2009*.



Zaha Hadid

Su il sipario, ecco la nuova Fondazione Prada by Rem Koolhaas

Largo Isarco 2 - Milano
Info: 02535709205
press@fondazioneprada.org
Web: www.fondazioneprada.org

Se ne parlava da un po', perché potrebbe segnare un punto forte e prestigioso nel sempre contrastato rapporto fra Milano e il contemporaneo, quantomeno a livello "istituzionale" e strutturale. In questo caso poi l'arte contemporanea si incrocia con l'architettura contemporanea. Perché parliamo della nuova sede della *Fondazione Prada*, progettata dal grande Rem Koolhaas in Largo Isarco, zona Porta Romana. Che è stata presentata al pubblico nell'ambito di una conversazione tra lo stesso Koolhaas, Patrizio Bertelli e Germano Celant, contestualmente all'anteprima della mostra dedicata al piano architettonico. La collaborazione con l'archistar olandese è stata frutto - in passato - di numerosi progetti, compreso il concept dei quartieri generali di Prada, a New York e Los Angeles.



Roma antica 2008 particolare collage cm 150 x 35 x 30



TOMMASO CASCELLA

Pop Up

a cura di Beatrice Buscaroli

8 maggio
14 giugno 2008

da martedì a sabato 11.00 - 19.30

MILANO

corso venezia - 29
tel. +39 02 795483
artecontemporanea@spiralearte.com
www.spiraleartecontemporanea.it

MARCOROSSISPIRALEARTE
artecontemporanea

LUIGI CARBONI

“L'occhio si nasconde”

a cura di Alberto Fiz



OPENING GIOVEDÌ 22 MAGGIO

GALLERIA DEL TASSO
ARTE CONTEMPORANEA

Via San Tommaso, 72 - 20121 Bergamo - T. +39035.236830 info@galleriadeltasso.it

Il Chelsea vola? E Roman Abramovich si butta nell'arte...

C'era da aspettarselo, di leggere prima o poi questa notizia. Perché cominciano ad essere molti i nuovi miliardari russi che scelgono l'arte come passatempo prediletto (e magari come investimento sicuro e al riparo da certe indagini...). E quindi lui, Roman Abramovich, il prototipo del *russian tycoon*, stranoto fra l'altro come proprietario della squadra di calcio del Chelsea, non poteva restarne fuori. E infatti da Mosca giunge puntuale la notizia di un nuovo centro d'arte contemporanea promosso dal petroliere, che sorgerà negli spazi di uno storico garage sulla Obrazitsova Ulitsa, originariamente progettato da Konstantin Melnikov. L'inaugurazione - stando a quanto riportato dal blog www.izo.com - avverrà nell'autunno 2008 con una grande mostra dedicata a Ilya Kabakov.



Roman Abramovich

Fiere che chiudono, fiere che aprono. In ottobre debutto a Londra per Red Dot

Le ultime notizie non ispiravano ottimismo, con le annunciate chiusure delle fiere *DC Duesseldorf*, *Art Cologne*, *Palma de Majorca* e *Photo-London*. Ora però giunge una novità di senso opposto, con la frizzante *Red Dot Fair* che annuncia il debutto proprio a Londra, nel prossimo ottobre. La rassegna in hotel, che vanta già edizioni a New York - come quella al Park South Hotel durante l'*Armory Show Week* - e Miami Beach, esordirà in contemporanea a *Frieze* e sarà alloggiata presso il Radisson Edwardian Grafton Street Hotel, in Tottenham Court Road, con oltre sessanta stanze a disposizione per gli stand.



www.reddotfair.com

Tintin a ottocentomila euro, è record di vendita per un fumetto

La notizia getterà nella costernazione molti "artisti viventi", che magari continuano a considerare i "comics" ancora un'arte minore. E che ora vedono un fumetto salire in asta fino a prezzi che la maggior parte di loro neanche si sogna di raggiungere. Si tratta di una gouache dipinta nel 1932 dal grande Hergé, per la copertina di un album di *Tintin* pubblicato in America, che la Maison di Ventes Arturial di Parigi ha aggiudicato alla cifra record di 764.200 euro, a fronte di un prezzo di partenza di duecentottantamila.



Oswaldo Licini al centro del Festival SaggiPaesaggi, fino a novembre nel Piceno

Il territorio è quello Piceno, per cui protagonista, per quel che riguarda le arti visive, non poteva che essere Oswaldo Licini, di cui fra l'altro quest'anno si celebrano i cinquant'anni dalla scomparsa. Avviene nell'ambito del Festival *SaggiPaesaggi*, nato nel 2006 con una rassegna artistica e culturale, che ha parallelamente sviluppato una riflessione scientifica con incontri tematici e la presentazione della "Biennale europea del Paesaggio" di Barcellona. L'edizione 2008, oltre alle mostre dedicate a Licini, vede la partecipazione di personaggi come Neri Marcorè, Giovanni Allevi, Erri de Luca, Alessio Bertalot, Antonio Rezza, Patrizio Roversi, Vittorio Sgarbi, curatore della mostra *Vincenzo Pagani, pittore "devoto" tra Crivelli e Raffaello*. Quarantotto eventi e un territorio da scoprire fra paesaggio, ecologia, gastronomia, attraverso marketing culturale, identità e un modo di intendere lo sviluppo economico legato alle migliori e durature peculiarità, tradizioni, innovazioni, capacità creative.



fino al 4 novembre 2008
Sedi varie - Provincia di Ascoli Piceno
Info: 0736277552/3 -
info@saggiapaesaggi.it
www.saggiapaesaggi.it

Stop alle importazioni causa mucca pazza. E la dogana giapponese blocca Damien Hirst...

Il direttore del Mori Art Museum, Fumio Nanjo, ha avuto il suo bel da fare, per convincere i funzionari della dogana giapponese. Per spiegare loro che *quella* mucca, e *quel* vitello, non potevano essere semplicisticamente considerati carne di manzo proveniente dall'Inghilterra, e quindi da bloccare in dogana, vigendo ancora un blocco delle importazioni dopo le vicende della cosiddetta mucca pazza. Perché gli stessi doganieri avevano invece bloccato *Mother and Child*, *Divided*, la famosa vasca di formaldeide in cui Damien Hirst ha immerso due animali sezionati, in viaggio verso Tokyo per una mostra dedicata al *Turner Prize*. La controversia, e tutti i controlli del caso, sono comunque risultati fatali per la delicata opera, con le carcasse che hanno iniziato a decomporsi. Pare che il museo ne esporti una nuova versione.



Giornalista investigatore, scoperti a Bergamo graffiti del giovane Giacomo Manzù



Giacomo Manzù

Dal confronto con altre opere giovanili si notano impressionanti somiglianze, dai dettagli delle mani alle posture dei personaggi. Anche questi raffronti paiono avvalorare la scoperta fatta da Emanuele Roncalli, giornalista dell'*Eco di Bergamo*, che ha rinvenuto disegni murali attribuibili al giovane Giacomo Manzù, quindicenne, nella soffitta della basilica di Sant'Alessandro in Colonna a Bergamo. Qui il padre dell'artista, Angelo Manzoni, era sagrestano della chiesa ed è certo che il figlio lo accompagnasse.

Sull'autenticità dei graffiti, che ritraggono volti, luoghi, scene campestri, si sono già espressi il nipote dello scultore, Giacomo Manzoni, gallerista, lo scultore Mario Toffetti e l'artista Augusto Sciacca.

Cremona, Galliani inaugura lo spazio espositivo del Delle Arti design Hotel

Non è un albergo qualsiasi, visto che nel 2002 è stato l'unico vincitore italiano del *The European Hotel Design Award* come miglior nuovo hotel. È il Delle Arti design Hotel di Cremona, che fra gli eleganti volumi e le sorprendenti soluzioni spaziali ospita anche uno spazio espositivo dedicato all'arte contemporanea. Che ha inaugurato una mostra di grafiche e edizioni litografiche di Omar Galliani, fra cui un portfolio a tiratura litografica originale con un racconto di Giorgio Soavi, dal titolo *La figlia era nuda*, Edizioni Gabriele Mazzotta. Presenti anche dieci pietre litografiche, che vanno a formare un'installazione nel cortile interno dell'hotel, oltre ad altre opere di grafica mai esposte ad un'opera unica.



fino al 26 giugno 2008
Via Geremia Bonomelli 8 - Cremona
Info: 037223131 - info@dellearti.com
www.dellearti.com

Arte, moda, design, lettura per il nuovo concept store L'appartamento, a Modena

La location è il refettorio di un ex convento di suore Clarisse del XV secolo, in pieno centro storico di Modena, completamente restaurato e arricchito nel corso degli anni con testimonianze di differenti culture risalenti fino al V secolo. E l'obiettivo è quello di non offrire soltanto un'esperienza di shopping tradizionale, ma uno spazio polifunzionale, con proposte che vanno dalla moda al design, dall'arte alla lettura e non solo. Parliamo de *L'appartamento*, concept store che per il primo allestimento presenta lavori di creativi come Julie Sion, Mathieu Chailières, Casa di Minea (Kaisli Kiuru), Gaetano Pesce, Licia Martelli, Anne Thomas e lo+Sofia. E una mostra personale del giovane artista modenese



L'appartamento

Mattia Scappini, con opere che spaziano da alcune pitture a diverse fotografie, parte di un progetto più ampio al quale l'artista sta lavorando da un paio di anni: *Le maree*. All'interno del concept è allestito un confortevole e accogliente angolo dedicato alla consultazione di libri, con titoli accuratamente selezionati: dall'arte alla grafica, passando attraverso la fotografia, la moda, il design e più in generale la cultura contemporanea.

L'appartamento concept store
Via Rismondo 73/75 - Modena
Info: 0594270585
lappartamento.concept@yahoo.it

Exibart.onpaper

numero 50
anno settimo
giugno | luglio 2008

DIRETTORE
Massimiliano Tonelli

STAFF DI DIREZIONE
Marco Enrico Giacomelli
(vice direttore)
Massimo Mattioli
(caporedattore news e Exibart.tv)
Elena Percivaldi

SUPERVISIONE E
PROGETTI SPECIALI
Anita Pepe

ASSISTENTE DI REDAZIONE
Valentina Bartarelli

IMPAGINAZIONE
Athos de Martino

REDAZIONE
www.exibart.com
Via Giuseppe Garibaldi 5
50123 - Firenze
onpaper@exibart.com

INVIO COMUNICATI STAMPA
redazione@exibart.com

RESPONSABILE PRODOTTI
PUBBLICITARI
Cristiana Margiacchi
Tel. +39 052399766
Fax. +39 06233298524
adv@exibart.com

RESPONSABILE PROGETTI
COMMERCIALI
Antoine Carlier

DIRETTORE RESPONSABILE
Giovanni Sighele

STAMPA
CSQ - Centro Stampa Quotidiani
Via delle Industrie, 6 - Erbusco (Bs)

TIRATURA
52.000 copie

ABBONAMENTO
8 numeri x 19 euro
info: <http://onpaper.exibart.com>

IN COPERTINA
Tvboy - Don't cry, 2008

EDITO DA
Emmi s.r.l.
Via Giuseppe Garibaldi, 5
50123 Firenze

VICE PRESIDENTE
Artico Gelmi di Caporiacco

DIRETTORE GENERALE
Antonio Contente

REGISTRAZIONE
presso il Tribunale di
Firenze n. 5069 del 11/06/2001

CLINICA D'ARTE
INIZIA IL PERIODO DI PREVENZIONE PER L'ARTE!
CHIAMA SUBITO PER UNA CONSULENZA GRATUITA SULLO STATO
DI CONSERVAZIONE DELLE TUE OPERE.

CONSERVATOIO
RESTAURO PER L'ARTE MODERNA E CONTEMPORANEA
MILANO - VIALE DI PORTA VERCELLINA 4 - TEL/FAX 02 4377193
WWW.CONSERVATOIO.COM

SPORE ATOMI STELLE

ALBERTO DI FABIO

MARK FRANCIS

MATTEO MONTANI

9 MAGGIO - 12 LUGLIO 2008

L'ATTICO - FABIO SARGENTINI

VIA DEL PARADISO 41 ROMA - TEL. 066869846 - WWW.FABIOSARGENTINI.IT

Saatchi ed Hirst? In disgrazia, secondo l'ultima classifica dell'art-power britannico...



Grayson Perry

A stupire sono le assenze, più che le presenze. O per meglio dire le posizioni basse della classifica, piuttosto che quelle di vertice.

Parliamo della lista dei 100 most powerful people in British culture, l'intelligenza culturale d'oltremarica, stilata dal quotidiano *Telegraph*. Dove scopri che un campione delle cronache artistiche come Charles Saatchi, alla posizione numero 52, è surclassato da un carneade come Sandy Nairne (25), direttore della National Portrait Gallery. O che sua maestà Damien Hirst, al numero 54, paga pegno ad un'altra *Turner Prize winner*, certo meno mediatica, come Grayson Perry (32). Poco da dire su Sir Nicholas Serota, direttore della Tate Gallery, in seconda posizione, o su Antony Gormley, al numero 4. Altri membri dell'art-power britannico? Al 16 Neil MacGregor, direttore del British Museum, seguito da Julia Peyton-Jones, alla guida della Serpentine Gallery; Si scende fino al 66 per trovare Iwona Blazwick, regina della Whitechapel Gallery, mentre altri tre sono gli artisti che si incontrano entro i 100, Rachel Whiteread, Banksy e Mark Wallinger.

GEAGRAFIE diario per immagini di gea casolare



Parma - 2008

Fondazione Nivola contro Museo Man. A Nuoro è polemica...



Vogliono distruggere una delle piazze-monumento più importanti del mondo, tuona Ugo Collu, presidente della *Fondazione Nivola*, in merito all'ampliamento del *Museo Man* che si affaccerà su piazza Sebastiano Satta, progettata da Costantino Nivola nel 1966, e che prevede la ristrutturazione di Casa Deriu. La stessa piazza che da anni versa in grave stato di degrado e che solo grazie al Man è stata preservata dai vandali, realizzando a proprie spese le copie dei piccoli bronzi da sostituire agli originali, ora esposti nelle sale della collezione permanente. Contro questa regressione culturale, che pare ancora diffusa in gran parte dell'isola, Cristiana Collu, direttrice del museo, ha pensato bene all'intervento di alcuni testimonial che sostenessero l'intervento. E le risposte non si sono fatte attendere, ad iniziare da Carlo Aymerich, preside della Facoltà di Architettura dell'Università di Cagliari, che ha dichiarato: "Non ho dubbi nel considerarla estremamente valida, architettonicamente equilibrata e corretta nella sua chiarezza compositiva e senz'altro rispettosa del contesto e con una neutralità astratta che non attua alcun tipo di prevaricazione nei confronti dell'ambiente in cui si colloca; al contrario, nella sua differenzialità, lo sottolinea e notevolmente lo valorizza". Anche lo scrittore Marcello Fois ha detto la sua: "Saremo civili quando avremo gli strumenti per discriminare un contemporaneo armonico dalla scimmia del contemporaneo e, soprattutto, dallo stile 'nuorese' che non si sa cos'è, non si sa com'è... si sa solo che non è finito. Si sa solo che nella nostra visione tradizionale si è insinuato il tarlo di un'identità senza uno sguardo al futuro". Per finire con l'Amaci, Associazione Italiana Musei d'Arte Contemporanea che riunisce ventiquattro tra le principali realtà museali della nazione e che pare non avere dubbi nel confermare che l'intervento proposto, ispirato ad un linguaggio architettonico essenziale e semplice, non solo è rispettoso della piazza, ma ha il pregio di interagire con essa e, offrendo alla comunità una fruizione culturale del luogo, ne arricchisce la dimensione socializzante. Si ritiene dunque che il progetto di riordino e ampliamento complessivo del museo costituisca non solo un'opportunità per l'arricchimento della proposta museale, ma anche un'occasione importante per la riqualificazione e il miglioramento dell'attuale contesto urbanistico. Il progetto, visibile nella Sala 1 del Man, prevede un ampliamento complessivo che parte dalla sede storica inglobando ex Casa Dedola, che diverrebbe sede amministrativa e direzionale, ed ex Casa Deriu, che oltre alle sale espositive darebbe spazio a laboratori didattici, bookshop e caffè, mentre la sede di via Satta ospiterebbe la collezione permanente d'arte sarda. (roberta vanali)

mente valida, architettonicamente equilibrata e corretta nella sua chiarezza compositiva e senz'altro rispettosa del contesto e con una neutralità astratta che non attua alcun tipo di prevaricazione nei confronti dell'ambiente in cui si colloca; al contrario, nella sua differenzialità, lo sottolinea e notevolmente lo valorizza". Anche lo scrittore Marcello Fois ha detto la sua: "Saremo civili quando avremo gli strumenti per discriminare un contemporaneo armonico dalla scimmia del contemporaneo e, soprattutto, dallo stile 'nuorese' che non si sa cos'è, non si sa com'è... si sa solo che non è finito. Si sa solo che nella nostra visione tradizionale si è insinuato il tarlo di un'identità senza uno sguardo al futuro". Per finire con l'Amaci, Associazione Italiana Musei d'Arte Contemporanea che riunisce ventiquattro tra le principali realtà museali della nazione e che pare non avere dubbi nel confermare che l'intervento proposto, ispirato ad un linguaggio architettonico essenziale e semplice, non solo è rispettoso della piazza, ma ha il pregio di interagire con essa e, offrendo alla comunità una fruizione culturale del luogo, ne arricchisce la dimensione socializzante. Si ritiene dunque che il progetto di riordino e ampliamento complessivo del museo costituisca non solo un'opportunità per l'arricchimento della proposta museale, ma anche un'occasione importante per la riqualificazione e il miglioramento dell'attuale contesto urbanistico. Il progetto, visibile nella Sala 1 del Man, prevede un ampliamento complessivo che parte dalla sede storica inglobando ex Casa Dedola, che diverrebbe sede amministrativa e direzionale, ed ex Casa Deriu, che oltre alle sale espositive darebbe spazio a laboratori didattici, bookshop e caffè, mentre la sede di via Satta ospiterebbe la collezione permanente d'arte sarda. (roberta vanali)

Il tendone di Frieze Art Fair? Quest'anno sarà griffato Caruso St John...

Fino al 2006 a progettario era stato sempre David Adjaye, prima di passare le redini a Jamie Fobert. Ora il concept del tendone che in ottobre ospita a Londra *Frieze Art Fair*, in Regent Park, pare diventato una commissione ambita, in grado di dare grande visibilità e prestigio. Per il 2008 alla prova ci sarà dunque lo studio Caruso St John, ben noto anche in Italia per essere autore, con Firouz Galdo, della sede romana della Gagosian Gallery. Ma da sempre strettamente legato all'artworld, avendo lavorato, oltre ad altre sedi sempre per Gagosian, alla New Gallery Walsall di Birmingham, ed alla galleria e agli uffici della Science Ltd, società di Damien Hirst.



Collezione Peggy Guggenheim e Luna Hotel Baglioni, accordo all'insegna di arte e lusso

La collaborazione prevede la possibilità per la clientela dell'hotel di ottenere gratuitamente un ticket di ingresso, oltre ad uno sconto del dieci per cento sugli acquisti effettuati all'interno dei due negozi e del



caffè della Collezione. Per contro, il museo potrà usufruire degli spazi dell'hotel, come il sontuoso Salone Marco Polo affrescato dalla Scuola del Tiepolo, per eventi di gala o di rappresentanza. Sullo sfondo di Venezia, si celebra l'accordo, all'insegna di arte e lusso, tra il Luna Hotel Baglioni e la Collezione Peggy Guggenheim. La catena alberghiera del lusso italiano prosegue così nel proprio piano di valorizzazione culturale, con un accordo grazie al quale il Luna Baglioni avrà anche l'opportunità di utilizzare il giardino del museo, dopo l'orario di chiusura, per organizzare eventi esclusivi in questa cornice di impareggiabile bellezza, immersa nelle opere d'arte con veduta sul Canal Grande. Un numero limitato di clienti vip avrà infine la possibilità di effettuare visite guidate della collezione e della Roof Terrace.

Info: 02773331 - press@baglionihotels.com

Art Basel, Pistoletto nella sezione Art Unlimited e un Public Art Projects anche di Luca Vitone

È forse la sezione più attesa, e in realtà si conferma sempre come una mostra di carattere museale ed anche di grande prestigio, una vetrina scelta dai grandi artisti per presentare opere significative, con la certezza che verranno notate da media e osservatori. E promette grandi cose anche per il 2008 *Art Unlimited*, la sezione di *Art Basel* riservata ad opere ed installazioni di grandi dimensioni, curata da Simon Lamunière nei dodicimila metri quadri ad essa riservati. Della quale cominciano a trapelare le prime notizie, che dicono fra l'altro che vi dovrebbe prendere parte una sessantina di artisti da ventitre diversi paesi. Qualche nome? La crème de la crème a livello globale, da Richard Avedon a James Lee Byars, Anthony Caro, Jan Dibbets, Mark Dion, Andreas Fogarasi, Hamish Fulton, Douglas Gordon e Philippe Parreno, Carsten Höller, Karen Kilimnik, Rita McBride, Shintaro Miyake, Takashi Murakami, Shahryar Nashat, Damián Ortega, Tony Oursler, Pipilotti Rist, Thomas Ruff, Rosemarie Trockel, Jan Vercruyse. Italiani? Per ora si fa il nome di Michelangelo Pistoletto... Mentre per quanto guarda quella sorta di antipasto, offerto dalla grande rassegna ai propri visitatori, - che è anche una sorta di spartitraffico, o di punto di riferimento ("Ci vediamo alle 11 sotto il Sol LeWitt?") - cioè i *Public Art Projects*, opere di grandi dimensioni che occupano tutti gli anni la piazza antistante l'ingresso di *Art Basel*, quest'anno fra gli artisti presenti nella sezione ci sarà anche l'italiano Luca Vitone, al fianco di big come Dan Graham, Isa Genzken, Roxy Paine, Thomas Baumann, Conrad Shawcross, Subodh Gupta, Sol LeWitt, Tobias Rehberger e Ugo Rondinone.



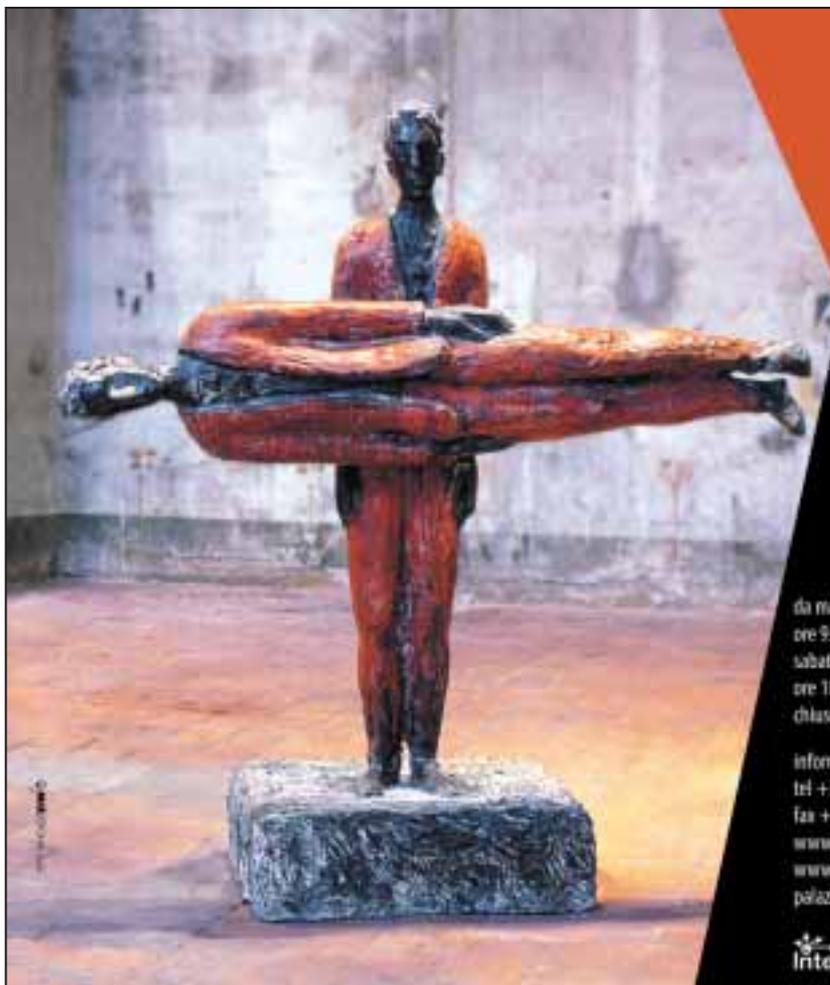
Collezioni bancarie, giunge anche in Europa il tour della Bank of America

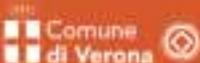
Milton Avery, Henri Matisse, Ellsworth Kelly, Edward Ruscha. Sono questi solo alcuni dei nomi dei big presenti nella collezione della Bank



of America, che ora ha deciso di lanciare un *Exhibition Program* per portare il patrimonio alla conoscenza del pubblico e degli specialisti. Sia con mostre presentate nelle sedi del colosso bancario, sia in importanti musei, in collaborazione con i relativi curatori. Già note alcune delle tappe messe in cantiere, come l'International Center of Photography di New York e la Pennsylvania Academy of the Fine Arts di Philadelphia. Non mancheranno prestigiose sortite internazionali, come il madrilenno Centro de Arte Reina Sofia, dove una selezione della collezione giungerà già entro il 2008.

www.artbasel.com



FORTI  Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Dolci e Pica Martini

ROBERTO BARNI

FERMI TUTTI
pittura e scultura

20 Giugno _ 9 Novembre 2008

Galleria d'Arte Moderna
Palazzo Forti

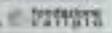
Volto due Mori, 4
(corso S. Anastasia) Verona

da martedì a venerdì
ore 9.00 _ 19.00
sabato e domenica
ore 10.30 _ 19.00
chiusura biglietteria ore 18.00

informazioni:
tel +39 045 800 19 03
fax +39 045 800 35 24
www.comune.verona.it
www.palazzoforti.it
palazzoforti@comune.verona.it

 Intesys



DATNE BOGGERS / VORREI CHE IL CIELO FOSSE BIANCO DI CARTA a cura di Oliver Agazzi - inaugurazione martedì 10 giugno ore 18.00 - Casaf - Organization for Contemporary Art
Fabbrica del Vapore, Via Roccazola 9, 20159 Milano - dal 10 giugno al 26 luglio 2008 da martedì a sabato dalle 10.00 alle 19.00 - 02 3318800 casaf@casaf.org www.casaf.org
casaf social  Intesys 

A black and white photograph of a human hand holding a complex mechanical watch movement. The watch movement is positioned in the palm, with its gears and rotor clearly visible. The hand is open, with fingers slightly spread. The background is a dark, solid color. The overall composition is artistic and technical.

Shapes of Time

B **AL**
2008

BIENNALE DI ALESSANDRIA
VIDEOFOTOGRAFIA CONTEMPORANEA

Shapes of Time

31 MAGGIO - 31 AGOSTO 2008

WWW.BIENNALEALESSANDRIA.IT

SEDI ESPOSITIVE

CITTADELLA DI ALESSANDRIA, VIA PAVIA 1
MUSEO DEL CAPPELLO, VIA CAVOUR 84
SALA ESPOSITIVA ESPERIDE, VIA ABBA CORNAGLIA 29
TEATRO DELLE SCIENZE, VIA 1821 11
COMPLESSO CONVENTUALE SAN FRANCESCO, VIA CAVOUR 39
TINAIO DEGLI UMILIATI, VIA LUMELLI 13



CITTA' DI ALESSANDRIA



PROVINCIA
DI ALESSANDRIA



REGIONE
PIEMONTE



Bmw Audi S.p.A.

INFO:

ASSESSORATO CULTURA E TURISMO
UFFICIO IAT 0131.234794
UFFICIO CULTURA 0131.40035

Alessandra Anderlini e Patrizia Lazzaro

Galleria San Salvatore (Modena)

PESCE FARCITO IN FOGLIA DI BANANO

Prendete il pesce e con perfetta operazione chirurgica apritegli la pancia in senso orizzontale.

A parte preparate in una padella peperoni tagliati sottilissimi, cipolla (sempre tagliata sottile), aglio, sale, pepe, ginseng, mostarda, vino bianco.

Fate rosolare e poi riempite il pesce, cospargete con sale e limone.

Ora uscite in giardino e prendete una foglia dal vostro banano e avvolgete il pesce (se proprio non avete un banano per questa operazione potete ripiegare sulla carta d'alluminio).

Ora informate per 30 minuti ad una temperatura di 180°.

Potete pasteggiare con vino bianco o rum invecchiato.

Ingredienti

1 pesce di medie dimensioni (può essere pargo rosso, dentice, spigola)

2 peperoni

1 cipolla

1 spicchio d'aglio

succo di limone, ginseng grattugiato, mostarda in grani, sale pepe, 1 bicchiere di vino.

il prossimo piattoforte sarà servito da

Guido Guidi e Chico Schoen - Guidi & Schoen (Genova)

à la une

la copertina d'artista raccontata dall'artista



Tvboy - Don't cry, 2008

Un "graffitaro" sulla copertina di *Exibart*? Ma allora è proprio vero che la "street-art" si è istituzionalizzata....

Personalmente dai miei inizi sui muri di Milano al mio trasferimento a Barcellona tre anni fa sono cambiate tante cose, negli ultimi anni sono state parecchie le mostre in galleria e in luoghi istituzionali ma esporre il mio lavoro in strada è stata la mia più grande scuola.

La strada mi ha insegnato a lanciare il mio messaggio in modo diretto e veloce scegliendo come interlocutore la gente comune.

Credo che, com'è sempre successo in ogni periodo storico con le grandi avanguardie artistiche, il compito delle giovani generazioni sia quello di ripulire l'arte dalla polvere delle vecchie gallerie e delle accademie dove si è rintanata, darle nuova vita, strapparla dalle mani delle élite culturali e degli intellettualoidi per restituirla ad un pubblico più ampio.

Tvboy si è trasformato negli anni in una sorta di filtro del mio pensiero.

Tvboy incarna il lato infantile di ognuno noi, personifica uno spirito giovane che cova dentro di sé introspezione, incomprensione e ribellione contro l'assurdità con cui ci confrontiamo giornalmente.

Tvboy non rappresenta una scontata critica alla televisione spazzatura, ma vuole assurgere a definizione parodistica della nostra generazione, quella dei mass media, così intimamente legata al fulgore catodico.

Gran parte della mia opera artistica è volta dunque all'investigazione e alla rielaborazione di quelle immagini che sono diventate simbolo e sono entrate a far parte di un immaginario pop collettivo, ripresentate in chiave ora dissacrante, ora riverenziale.

Tvboy

Palermo 1980

Vive e lavora a Barcellona.

Ha esposto recentemente nelle gallerie Dorothy Circus Gallery (Roma 06 7021179 info@dorothycircusgallery.com), Galleria Spazioinmostra (Milano 02 33105921 info@spazioinmostra.it), Byblos Art Gallery (Verona 045 8030985 info@byblosartgallery.it), Iguapop Gallery (Barcellona +34 933 100 735 gallery@iguapop.net), al Pac di Milano e nel CCCB di Barcellona. Collabora con ArtKitchen (ak@artkitchen.it)

Informazioni: www.thetvboy.com

Prossima copertina: **Stefano Cagol**

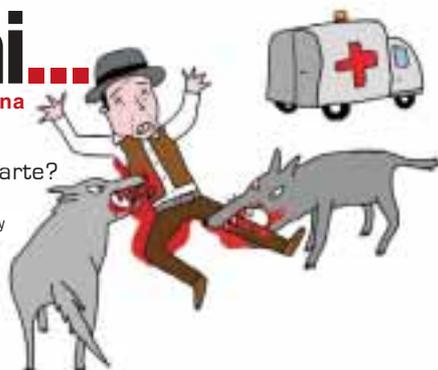
Stanno lavorando alla copertina d'artista: Perino&Vele, Laurina Paperina, Patrick Tuttofuoco, Stefano Cagol, Gian Paolo Tomasi, Debora Hirsch, Mauro Ceolin, Loris Cecchini, Adalberto Abbate, Pablo Echaurren, Michele Bazzana, Christian Frosi, Nicola Toffolini, Davide Zucco, Paolo Grassino, Pietro Ruffo, Matteo Fato, Daniele Girardi, Nicola Gobetto, Nicola Verlato, Giuseppe Stampone.

indovinachi...

di Laurina Paperina

Chi è questo personaggio del mondo dell'arte?

La soluzione dello scorso numero: Paul McCarthy



rsvp

invito the best

Due lembi. Contengono tutte le informazioni sulla mostra (che tra l'altro inaugura la nuova galleria L'A Archimede Contemporary, a Roma, in via del Fiume 10b, fino al 30 settembre, 0632609340). Su un'estremità una cucitura invita - solo i più attenti - a separare le parti e ad aprire a sandwich. E allora si tira il filo e la costruzione si dipana disvelando la sorpresa: tre polaroid anticipano, un po', i contenuti della mostra.



pianob

prendi l'arte e mettila da parte

Matteo Fato, se le cose si mettono male...

"Salto..."

Rosy Rox ci rivelerà il suo pianob sul prossimo numero



capasso e le stelle.

esercizi di astrocritica sul futuro incerto dell'arte

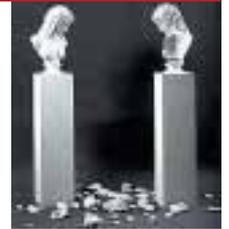


photo Sally Ni

Giulio Paolini - Lepre di metallo

Pochissimi sanno che il termine "Easter" con cui in inglese si designa la Pasqua risale ad un'antica divinità pagana dei popoli nordici, la dea Eostre (assimilabile a Venere, Afrodite e Ishtar), la quale presiedeva ad antichi culti legati al sopraggiungere della primavera e alla fertilità dei campi. I popoli Celti denominavano l'equinozio di Primavera "Eostur-Monath" e successivamente "Ostara". Il nome sembrerebbe provenire da *aus* o *aes* e cioè Est, e infatti si tratta di una divinità legata al sole nascente, anzi "risorto", e al suo calore. E del resto il tema dei fuochi e del ritorno dell'astro sarà un tema ricorrente nel prosieguo delle tradizioni pasquali. A Eostre era sacra la lepre, simbolo di fertilità e animale sacro in molte tradizioni. La lepre di Eostre, che deponesse l'uovo della nuova vita per annunciare la rinascita dell'anno, è diventata l'odierno coniglio di Pasqua che porta in dono le uova, altro simbolo di fertilità. Così le uova pasquali si ricollegano

alle tradizioni pagane in cui si celebrava il ritorno della dea andando a scambiarsi uova "sacre" sotto l'albero ritenuto "magico" del villaggio, usanza che collega Eostre alle divinità arboree della fertilità. Nell'oroscopo cinese, i nati della Lepre sono provvisti di una dote eccezionale dalle qualità proprie al continuo rinnovamento: l'altruismo. Questo consente loro di conquistare senza fatica l'affetto e la considerazione dei loro simili. La Lepre è il segno di grandi spiritualisti laici della letteratura, da John Keats ad Arthur Miller, George Orwell, Orson Welles, fino a Söng. Le lepre di metallo sono personalità forti e virtuose, rigorose e ambiziose. Giulio Paolini è una Lepre di metallo eccezionale che incarna sia il rigore, in termini concettuali, che la generosità, intesa come apertura nei confronti della storia. Mente fertile che si distilla in immagini che dipinge con il pensiero, perché "la pittura è cosa mentale" (Leonardo).



Giulio Paolini - L'altra figura, 1984

Ariete. Giù la maschera frivola del vestitino d'oro fatto da Dior comprato dal marocchino per fare i fichetti alla moda. La luna calante mostra a tutti ch'è falso. Dandy non si diventa, né si nasce, ormai si muore. La figura liberal letteraria e rivoluzionaria del dandy muore ogni volta che si presentano tanti finti teatranti finti-tanti che la evocano a loro proprietà privata, come il figlio del magnate della Northern Foods, lo scrittore pseudo-dandy londinese Sebastian Horsley, al quale è stato negato l'ingresso negli Stati Uniti per turpitudine morale: il nuovo autobiografico dal capello cotonato racconta gli ennesimi abusi di droghe e di sesso, con espressioni affettate condite di misoginia di merda e battutine facili come quella in cui dichiara di preferire le prostitute alle donne. Dice anche di amare Busi... allora le preferisce anche agli uomini.

Toro. I problemi psicomotori causati dal passaggio di Marte in Scorpione complicano il riconoscimento. Ronaldo, confuso e infelice, perché nel calcio non prende una palla, in una notte di lussuria se ne è ritrovate sei, con tanto di mazze, e si dice che per un istante abbia pensato di darsi al golf.

Gemelli. Siate più liberi e cosmopoliti, con tanto di Urano negli ormoni. Esistono internazionalisti internazionali e internazionalisti provinciali: i secondi sono quelli che pagano sontuose vacanze ad artisti e galleristi stranieri in Italia e li accolgono col tappeto rosso perché si sentono trendy. I primi sono coloro che, come Miuccia Prada, compaiono sulla copertina del New York Times Magazine, come nessun'altra stilista italiana fino ad ora, a dimostrazione di un lavoro di stile, tra arte e moda. Fuori moda.

Cancro. Con l'arrivo di Giove, il vostro cielo riaggancia la pace e voi potete indossarla, con la mogliettina scollata e il simbolo bipartisan sulla patatina se siete di sesso debole, o sul retro come un tirassegno se siete di sesso indebolito. È quel sim-

bolo bipartisan disegnato cinquant'anni fa dal pacifista Gerald Holtom incrociando le lettere N e D come rappresentate dal codice dei segnali con bandierine. Le bandierine sono a piacere...

Leone. Cambiano i tempi e prevalgono le approssimazioni, adeguatevi: non fate mostre se siete artisti, ma soprattutto non fate gli artisti se siete dei mostri. La notizia più sconcertante riguarda la dissoluzione nei consumi. Si riduce quello di lucido da scarpe: le scintille della disco del sabato sera non brillano più e si perdono nell'oscurità... Un'altra tradizione anglosassone finita sotto ai piedi.

Vergine. Stanchi e affaticati da troppa fama. Ormai il successo è alle spalle, Marte e Urano vi abbandonano e come si dice: "La sera leoni, di giorno coglioni". Cadono altri dittatori, come segnala la fuga dal Zimbabwe di Mugabe, al potere da ventotto anni. Una delle profezie del profeta Bob Marley che si avvera. Il Leone è scappato in Malesia, ci penserà sicuramente Sandokan, la tigre, a far giustizia.

Bilancia. Troppa Venere in quel cielo magro, senza sollecitazioni erotiche. Nuove geometrie dall'erotismo euclideo che rispecchia la noiosa vita sociale? Fa' un circolo di amici, corteggiato un po' e vedrai che diventa vizioso...

Scorpione. Attenzione al periodo di fertilità per l'entrata rapida di Saturno nella luna feconda. Potreste trovarvi davanti alla tragica emergenza della pillola del giorno dopo, che, sebbene sia passata da abortiva ad anticoncezionale, è diventata oggetto di ricatto da parte di un numero sempre maggiore di medici papponi obiettori solo con gli sfigati del salto del coniglio mancato, ma ben disposti per le mignotte di notte. In cambio di cosa?

Sagittario. La vostra vita è infestata dal falso. Ben per voi allora la scelta della British Periodicals association di mettere al bando ogni ritocco ed ogni trucco da Photoshop per le star da copertina. Finalmente vedremo chiaramente la pancetta alcolica di Britney Spears, niente di materno. Torneranno di moda allora le post human siliconate, meglio delle star virtuali dal digitale. Come dice Dolly Parton, relativamente alle sue tette: "Certo che sono mie: le ho comprate con i soldi del mio sudato lavoro".

Capricorno. Come definire quel ritorno di un amore cestinato che vi porta Venere nel segno? Un déjà vu? Un ready-made? O, come per la mostra di Capellini design & consulting, un Re-Made? Forse semplicemente una moda trash, quella dell'ecodesign, che promette di riutilizzare l'immondizia senza sapere di esserne parte.

Acquario. Se sei un giovane artista, si profilano buone prospettive sul fronte culturale, come preannuncia Mercurio di passaggio rapido in banca. Caduto ormai il sostegno della politica alla cultura, con la trasformazione del partito democratico in partito demoscopico (dai sondaggi mancati), proliferano le Fondazioni per l'arte giovane. Promettono un futuro di successi, ma mi raccomando attenti ai portafogli!

Pesci. La vera prospettiva di cambiamento in Italia è scritta nel cielo. Lo dice il giovanissimo astronomo tredicenne Nico Marquardt di Potsdam: ha avvertito i suoi colleghi più anziani della NASA che per ben due volte, il 13 aprile 2029 e il 13 aprile 2036, Apophis, un gigantesco asteroide, sfiorerà la terra. Potrebbe puntare sull'Italia e mettere fine al governo Berlusconi.

LETTERE

Considerato il grande numero di email ricevute dobbiamo scusarci con coloro cui non abbiamo potuto rispondere. Lo faremo nei prossimi numeri. Continuate a inviarci lettere ironiche e divertenti.

Caro Capasso, certo rilevato. Ora sarà il turno di Zapatero e magari del sindaco di Bilbao? Aldo Monti da Roma

Caro Aldo Ci voleva Rutelli per cancellare Rutelli. Dal terrore per le presunte camicie nere del MSI nel '93, oggi salutiamo a sindaco il genero di Pino Rauti. Bello spettacolo. Prevedibile direi. Allora non esistevano Stelle per l'arte, ma sei hai letto i miei oroscopi in questi anni, un cielo nero nero si preannunciava da tempo. E sai dove sta scritto? Nei luoghi più visibili: nell'arroganza della cultura falsamente aperta e rigorosamente vissuta nei salotti, tra le opportunità aperte a tutti, stranamente sempre gli stessi. Tra i presunti giovani della politica dai nomi vecchi. Tra il populismo dei festival del cinema, le notti bianche, le case della cultura: tutti cimiteri della noia e dell'intellettualismo stantio mai aperto alla partecipazione attiva. La frase che mi ha confermato la tendenza al nero, l'ho trovata nel cesso di un'Accademia di Belle Arti: "Ringraziamo i nostri docenti per il fatto di ricordarci ogni giorno che la nostra è una generazione culturalmente

inferiore". Sono d'accordo. C'è una classe di sapientoni insipienti che ha dimenticato di andarsene in pensione e propone soluzioni vecchio stile a problemi inesistenti, creati ad arte. Così si passa ovviamente dal gioco di fino in zona Cesarini alla zona Cesaroni, citando un serial nazional popolare. L'arte? Il problema non è liberarsi di Meier, ma di liberarsi di una cultura dell'invasione esterofila a tutti i costi, che paga vacanze a chiunque abbia un nome esotico e sia apparso su qualche rivista straniera [ripreso da alcune riviste trendy italiane]. Le Stelle dicono che c'è un posto libero da un angelo sterminatore del vecchio che incalza. Vuoi esserlo tu?

Caro Marco, leggendo le tue lettere a volte mi chiedo se veramente esistono persone disponibili a giocare con l'oroscopo, a pensare con ironia alla propria vita fino a credere ad un destino segnato, ineluttabile, delegabile ad una proiezione simbolica quale quella delle stelle che soltanto qualcuno, in questo caso tu, può interpretare. Ripensando ad una fotografia con Gino De Dominicis, Vettor Pisani, Achille Bonito Oliva, in cui il

tanto scopiazzato Gino nazionale indossa una maschera grottesca e portava un cartello con su scritto "Che c'entra la morte?", io ti chiedo: cosa c'entra l'arte con l'oroscopo?

Marco da Milano

Caro Marco, domanda acuta la tua, non per non vedenti direi, ma per veggenti. Quello che molti ormai pensano da tempo è che questa rubrica di speculazioni sul futuro sia una recensione globale su un movimento più ampio, che non riguarda i singoli artisti, ma l'arte come fenomeno totale. La vita non esiste, l'arte sì. Quanto leggi è nel senso dell'arte, perché si prospetta tra il mondo simbolico e il reale. È una masturbazione mentale che produce un orgasmo cosmico capace di smuovere le alte sfere. Gli effetti non li vedi, ma non ci sono. Ogni tanto infatti piove e germinano nuove cose, e nuove idee. L'oroscopo rovescia le cose e si vedono davvero. Un po' come il perizoma. Diceva mia nonna: una volta per guardare il culo di una donna bisogna spostare le mutande, oggi per vedere le mutande bisogna spostare il culo. Meditate gente, meditate.

Scrivi a Capasso, invia la tua lettera: stelle@exibart.com

Quattro mostre, 188 artisti. Tutto (o quasi) su Manifesta 7

Molte notizie le avevamo anticipate nel tempo, prime indiscrezioni e rumors, soprattutto sugli artisti partecipanti. Ora, con la presentazione ufficiale avvenuta a Milano presso la Fondazione Pomodoro, i dettagli di Manifesta 7 sono sostanzialmente definiti. Quattro città, che costituiscono un percorso unitario di centocinquanta chilometri e collegano Nord e Sud europeo lungo l'asse del Brennero: Fortezza (Bressanone), ex Alumix a Bolzano, il Palazzo delle Poste a Trento, Manifattura Tabacchi ed ex Peterlini a Rovereto. Centotantotto complessivamente gli artisti, architetti, scrittori ed esperti invitati, provenienti da tutto il mondo - tra cui trentadue italiani - con dipinti, sculture, video, installazioni, opere sonore, per la maggior parte ideate e realizzate per questa occasione. Quattro mostre previste da Manifesta 7, delle quali in calce riportiamo le liste complete degli artisti. A Rovereto Adam Budak sviluppa la sua mostra *Principle Hope* tra l'edificio ex Peterlini e la Manifattura Tabacchi; a Trento Anselm Franke/Hila Peleg curano l'esposizione *The Soul* (or, *Much Trouble in the Transportation of Souls*) presso il Palazzo delle Poste; a Bolzano Raqs Media Collective presenta presso l'ex Alumix la mostra *The Rest of Now*. La quarta sede espositiva, il grande forte austriaco di Fortezza, converge l'intero team curatoriale col progetto *Projected Scenarios*, che esplora la dimensione immateriale.

PROJECTED SCENARIOS - FORTEZZA/FRANZENSFESTE

A cura di Adam Budak, Anselm Franke/Hila Peleg, Raqs Media Collective
Artisti: Shahid Amin, Hélène Binet, Brave New Alps, Adriana Cavarero, Mladen Dolar, Harun Farocki, Martino Gamper, Karø Goldt, Larry Gottheim, Renée Green, Ant Hampton, Hannes Hoelzl, Timo Kahlen, Karl Kels, Thomas Meinecke, Glen Neath, Margareth Obexer, Philippe Rahm, Arundhati Roy, Saskia Sassen, Michael Snow, Saadi Yousef.

THE REST OF NOW - BOLZANO/BOZEN

A cura di Raqs Media Collective
Artisti: David Adjaye, Stefano Bernardi, Kristina Braein, Yane Calovski, Candida TV, contemporary culture index, Neil Cummings and Marysia Lewandowska, Harold de Bree, Latifa Echakhch, Marcos Chaves, etoy.CORPORATION, Anna Faroqi, Ivana Franke, Matthew Fuller, Francesco Gennari, Ranu Ghosh, Rupali Gupte and Prasad Shetty, Anawana Haloba in collaboration with Francesca Grilli, Graham Harwood, Nikolaus Hirsch & Michel Müller, Hiwa K, Emre Hüner, Helen Jilavu, Sanjay Kak, Zilvinas Kempinas, Reinhard Kropf and Siv Helene Stangeland, Anders Krueger, Lawrence Liang, Charles Lim Yi Yong, m-city, Teresa Margolles, Walter Niedermayr, Jorge Otero-Pailos, Martin Pichlmair, Piratbyrån, Jaime Pitarch, Prof. Bad Trip, Katerina Sedá,

Dayanita Singh, TEUFELSGROUP, Meg Stuart, Melati Suryodarmo, Jörgen Svensson, Hansa Thapliyal, Alexander Vaindorf, Judi Werthein, Graham Harwood, Matsuko Yokokoji, Richard Wright, Darius Ziura.
Special Projects: Hot Desking
Tabula Rasa: 111 days on a long table.

THE SOUL - TRENTO

A cura di Anselm Franke/Hila Peleg
Artisti: Nader Ahriman, Maria Thereza Alves / Jimmie Durham / Michael Taussig, Tamy Ben-Tor, Attila Bruni, Beth Campbell, Fabio Campolongo, Marcus Coates, Peter Coffin, Keren Cytter, Jos De Gruyter, Harald Thys, Massimiliano & Gianluca De Serio, Brigid Doherty, Omer Fast, Peter Friedl, Stefano Graziani, Tom Holert / Claudia Honecker, Karl Holmqvist, Hannah Hurtzig, Joachim Koester, Andree Korpys / Markus Löffler, Kuehn / Malvezzi, Daria Martin, Angela Melitopoulos, Xisco Mensua, Valérie Mréjen, Rabih Moué, Andreas Müller, Sina Najafi, Rosalind Nashashibi, Luigi Ontani, Ria Pacquée, Bernd Ribbeck, Pietro Roccasalva, Roe Rosen, Christoph Ruckhäberle, Natascha Sadr Haghghighian, Florian Schneider, Eyal Sivan, Josef Strau, Javier Tellez, Althea Thauberger, Ann-Mie Van Kerckhoven, Barbara Visser, Klaus Weber, Eyal Weizman.
Testi nella Pubblicazione: Franco Berardi, Brigid Doherty, Tom Holert, Maurizio Lazzarato, Eva Meyer, Avi Pitchon, Renata Salecl, Michael Taussig, Ann-Mie Van Kerckhoven, Eyal Weizman, et al.

PRINCIPLE HOPE - ROVERETO

A cura di Adam Budak
Artisti (lista soggetta a variazioni): Alterazioni Video, Michelangelo Antonioni, Knut Åsdam, Bernadette Corporation, Margrét H. Blöndal, Micha? Budny, BURGHARD, Nina Canell, Libia Castro & Ólafur Ólafsson, Claire Fontaine, Oskar Dawicki, Evelyn Deiymane, Rà di Martino, Miklós Erhardt and Little Warsaw, Igor E?kinja, Tim Etchells, _fabrics interseason, Famed, Didier Fiuza Faustino, João Maria Gusmão + Pedro Paiva, Heide Hinrichs, Heidrun Holzfeind, Runa Islam, Ricardo Jacinto, Ragnar Kjartansson, Barbora Klímová, Daniel Knorr, Adam Leech, Deborah Ligorio, Miks Mitrevics, Christian Philipp Müller, Ewa Partum, Gianni Pettena, Riccardo Previdi, Philippe Rahm, Pamela Rosenkranz, Janek Simon, Luca Trevisani, Tatiana Trouvé, Uqbar Foundation, Guido van der Werve, Nico Vascellari, Danh Vo, Johannes Vogl, Stephen Willats, Zimmerfrei.

Info: 3316703550
press@manifesta7.it

Napoli, da una mostra Rosa ad una soprintendenza in rosa?

Viene dall'alto il suggerimento sull'individuazione di un dirigente femminile come prossimo soprintendente al Polo Museale Napoletano. Nicola Spinosa, in carica dal 1984, ha indicato Mariella Uttili - attuale direttrice del museo di Capodimonte - come figura ideale ad accogliere il passaggio di testimone tra la fine del 2009 e la primavera del 2010, allo scadere del suo incarico da Soprintendente. Ma non è l'unica novità. Pare trovato, infatti, l'accordo tra i musei Capodimonte e Madre, tra Spinosa e Cyclin dunque, dopo le accese polemiche dei mesi scorsi. Un concordato assicurato all'unisono dal Soprintendente e da Antonio Bassolino, presidente della Fondazione Donnaregina-museo Madre oltre che della Regione Campania. Risultato finale? Un'unica data di apertura "a distanza di poche ore", per le mostre di Louise Bourgeois nel palazzo borbonico e quella di Robert Rauschenberg in quello ripristinato da Alvaro Siza, previste nel prossimo autunno caldo. Spinosa ha anticipato inoltre l'organizzazione di una grande esposizione puntata su "un ritorno al barocco" prima del pensionamento (sicuramente da combattimento), così come era iniziato il suo percorso all'interno della soprintendenza con la storica mostra *Civiltà del '600* nel 1984. (irene tedesco)



Mariella Uttili

Audain Prize 2008, in Canada si afferma Jeff Wall

È il canadese Jeff Wall il vincitore per il 2008 dell'*Audain Prize for Lifetime Achievement*, premio annuale per le arti visive assegnato nella regione canadese della British Columbia. Wall, che riceve un premio di trentamila dollari, può vantare in carriera personali in musei prestigiosi come il Museum of Modern Art di New York, l'Art Institute di Chicago, il giapponese Art Tower Mito, la Tate Modern di Londra. Con lui premiati anche due artisti mid-career, Tim Lee e Kevin Schmidt, ai quali vanno dodicimila dollari ciascuno.



Jeff Wall

Celeste Kunstpreis, ecco i vincitori della "branche" berlinese del premio

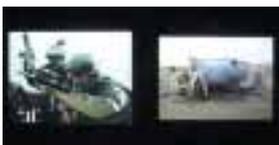
Con la scelta dei vincitori, si è conclusa a Berlino la prima edizione del *Celeste Kunstpreis*, versione tedesca del premio promosso in Italia dall'Associazione Celeste di San Gimignano, e che ha già una propaggine internazionale a Londra con il *Celeste Art Prize*. La premiazione si è svolta nell'ambito della mostra delle opere finaliste a Berlino presso la Alte Patzenhofer Brauerei - Friedrichshöhe. I sessanta finalisti hanno dunque decretato vincitrice del Premio Artista (dodicimila euro) Maya Zack, con il video *Mother economy*, mentre vincitrice del Premio Studente (ottomila euro) è risultata Stefanie Klingemann con *Vote me*, un collage di stampe.



Info: info@premiocelste.it
Web: www.celestekunstpreis.de

Bucksbaum Award all'israeliano Omer Fast il premio della Whitney Biennial

L'ambito premio, che assegna al vincitore centomila dollari e la possibilità di presentare una personale al Whitney Museum, viene assegnato ad un artista emergente presente nella *Whitney Biennial*. È il *Bucksbaum Award*, che nell'edizione 2008 ha visto il trionfo del trentaseienne israeliano Omer Fast. Nella rassegna newyorchese l'artista presenta un video, *The Casting*, in cui presenta, su due schermi, due interviste ad un militare americano. Il premio è stato creato nel 2000 dal museo a dalla Bucksbaum Family Foundation.



Vercelli, affreschi trecenteschi ritrovati... sotto la Guggenheim



La scoperta è avvenuta nel corso di una campagna di saggi stratigrafici effettuata all'interno dell'edificio dai restauratori del Centro di Conservazione e Restauro "La Venaria Reale", guidati da Pinin Brambilla Barillon. Affreschi finora sconosciuti, di notevole qualità e collocabili attorno al XV secolo, sono stati ritrovati all'interno della ex chiesa abbaziale di San Marco a Vercelli, che ospita fra l'altro la nuova sezione piemontese della Guggenheim. Si tratta di più di trenta metri quadri di dipinti murali, che già dalla fine del XVI secolo erano stati coperti da stesure di scialbo bianco, e rappresentano santi appartenenti all'agiografia degli eremitani di Sant'Agostino, con figure intere con attributi tipici riportati dalle fonti, oppure con l'intitolazione nominale al santo stesso, e con scansioni coloristiche degli elementi architettonici a fasce orizzontali verdi, rosse e gialle o bianconere sulle semicolonne, tipici del XV secolo.

Info: 0115118722
paola.assom@centrorestauraovenaria.it

Subacqueo Indiana Jones, nave del V secolo d. C. rinvenuta nelle acque trapanesi

Da un primo esame visivo, effettuato su tre anfore ancora coperte dalla sabbia rinvenute a pochi metri di distanza, la datazione dovrebbe portare al IV-V sec. d. C.. Parliamo di un relitto di nave avvistato dal subacqueo Battista Grillo nel corso di una battuta di pesca in località Valderice, nel trapanese. Il relitto, del quale si è subito interessato il Soprintendente del Mare Sebastiano Tusa, giace a circa duecentocinquanta metri dalla costa ad una profondità di circa quattro metri su un fondale di sabbia e rocce. Da una prima ricostruzione il naufragio potrebbe essere stato provocato da condizioni meteo-marine avverse tali da rendere ingovernabile la nave, causandone l'affondamento. Spostando la sabbia in alcuni punti sono state individuate le tavole del fasciame esterno, connesso con la tecnica a linguette e cavicchi. Segni di carpenteria incisi in antico per facilitare il montaggio delle varie parti dello scafo sono visibili sui legni; tale peculiarità rende interessantissimo il futuro studio del relitto. Le anfore ritrovate sembrerebbero di tipo africano, ipotesi confermata da un'altra anfora del tipo *Keay* databile al V sec. d. C., rinvenuta e consegnata precedentemente sempre dallo scopritore.



atlantica

arte contemporanea



Piero Gilardi

26 Maggio - 10 Luglio 2008

In collaborazione con galleria Biasutti & Biasutti

Scherzi d'artista e autentiche

Attualmente nel mercato, come rilevano gli ultimi dati del Comando Carabinieri per la Tutela del Patrimonio Culturale, ottimamente guidato dal generale Giovanni Nistri, il settantacinque per cento dei falsi in circolazione riguarda opere di arte contemporanea. Per i collezionisti del contemporaneo - e oggi pare siano in molti -, non mancano quindi i problemi: i quali si annidano soprattutto nella questione delle c.d. 'autentiche', ma anche in quella degli 'scherzi d'artista'.

Scherzi di cui de Chirico era senza dubbio maestro. La leggenda narra infatti come amasse giocare con se stesso. In un'intervista rilasciata in esclusiva per il Giornale dell'Arte (e pubblicata nel n. 262 febbraio 2007 della rivista), Riccardo Cebulli, indimenticabile e compianto protagonista del mercato dell'arte moderna italiana, racconta di quella volta in cui de Chirico, al Continental di Siena, vendendo entrare dei galleristi disse, rivolgendosi a Cebulli: "Questo è per me: che cosa gli diciamo, che è buono o che è falso?". E ancora: di quella volta in cui un gallerista che aveva acquistato un quadro firmato e datato de Chirico 1930, non lo riuscì a portar via immediatamente perché la vernice era ancora fresca! In realtà, una lettura più maliziosa dei medesimi fatti potrebbe por-

tere ad una diversa conclusione: siamo infatti veramente sicuri che si è trattato di 'scherzi' del tutto innocenti...? Chissà forse de Chirico, che indubbiamente amava giocare, retrodatava l'opera (anche) per farla crescere di valore, consapevole del fatto che le sue opere giovanili erano particolarmente apprezzate dal mercato... Comunque, essendo inutile fare della dietrologia, ognuno la pensi pure come crede. L'importante è sottolineare come episodi e/o provocazioni di questo genere alterino inevitabilmente il mercato. Ed è una magra consolazione sapere che questo tipo di alterazioni non sono affatto una novità degli ultimi tempi. Già nel XV secolo, infatti, comparvero i primi falsi, ad opera di artisti coevi agli autori 'copiati', falsi che dettero vita ad una sorta di mercato, parallelo, di falsi di arte 'contemporanea' (contemporanea dell'epoca, of course!) Il danno che si produsse fu tale da indurre gli artisti ad organizzarsi: per tutelare se stessi e gli acquirenti, i medesimi cominciarono infatti a compilare delle liste minute delle loro opere, a volte corredate da disegni originali. Si ha notizia di liste di questo genere fin dal XVII secolo. Tali liste, evidentemente, hanno fatto 'scuola': verrebbe da dire, infatti, che la legislazione in materia è sempre rimasta fedele a questi precedenti. Vediamo perché. Oggi, in risposta al problema, a partire dalla legge 20 novembre 1971, n. 1062 (c.d. Legge Pieraccini) - e ora secondo l'art. 64 del Codice dei beni culturali e del paesaggio - chi vende opere d'arte ha l'obbligo di rilasciare all'acquirente un certificato di autenticità e provenienza dell'opera. La prescrizione responsabilizza i venditori di opere d'arte, ma non risolve tutti i problemi. Se l'artista è vivente, basterà una fotografia dell'opera con la sua firma, che attesta l'autenticità del lavoro. Ma quando l'artista è

scomparso? La legge sul diritto d'autore attribuisce agli eredi legittimi la possibilità di autenticare (il che può valere anche per opere all'apparenza autentiche, perché firmate): ma lo fa con una formulazione non esente da contraddizioni, che ha pertanto permesso il cristallizzarsi di interpretazioni diverse da parte dei giudici. A ciò si aggiunge che, pur non essendo espressamente previsto dalla (medesima) legge, nulla vieta la formazione, per l'archiviazione e l'autenticazione delle opere, di comitati di esperti, di fondazioni, di archivi - queste citate le forme più diffuse in cui il fenomeno attualmente si manifesta -, in cui accanto ai più stretti congiunti del defunto artista compaiono critici d'arte, curatori, storici dell'arte. Ciascuno potenzialmente portatore di interessi contrapposti. Con l'aggravante che, a causa delle impressionanti quotazioni raggiunte dall'arte contemporanea, gli interessi in ballo si stanno facendo sempre più cospicui, e quando gli appetiti sono così stimolati, le scorrettezze (le truffe) e i colpi bassi sono all'ordine del giorno. Nonché le guerre (tra eredi) e comitati di esperti (o presunti tali). Come la vicenda che oppone l'Archivio Mario Schifano (di cui fa parte la vedova dell'artista) e la Fondazione M. S., di questi tempi insegna. Insomma, sembrerebbe che neanche avere quello che si chiama l'expertise, e nemmeno forse quando l'opera sia ampiamente documentata, ponga il collezionista completamente al riparo dai guai.

silvia segnalini

avvocato in Roma, esperto di diritto dei beni culturali e consulenza legale per l'arte e il collezionismo
silvia.segalini@uniroma1.it

Un caffè in stazione, fra Tiziano e Caravaggio...



Più ora il progetto pilota è partito da Londra, dalla St. Pancras International station. Si chiama Station Masters, ed è promosso da Eurostar e dalla National Gallery. Una galleria d'arte digitale e interattiva, che mette cento capolavori - da Leonardo a

Vinci a Rubens, Tiziano, Caravaggio, Monet - a disposizione dei viaggiatori delle ferrovie britanniche. I quali, seduti al tavolo del caffè della stazione, hanno a disposizione un touch-screen sul quale selezionare le immagini, che poi vengono visualizzate su sei schermi al plasma alle pareti della sala...



È quanto scrive Giuliano Perezani, fra i molti commentatori riguardo la papabilità di Vittorio Sgarbi alla direzione del Macro, dopo le dimissioni di Danilo Eccher. Con un occhio ai progetti per smantellare del tutto o in parte la teca di Meier che protegge l'Arca Pacis.

di Monaco, Vicente Todolí, direttore della Tate Modern di Londra, e dal regista Pere Portabella. Nato a Ibiza nel 1966, Mari è legato al Macba dal 2004, quando è divenuto il numero due di Borja-Villel. Fra le sue esperienze passate, quelle di conservatore presso IVAM-Centre Julio González de Valencia, e di direttore del Witte de With Center for Contemporary Art di Rotterdam.

Barcellona, è Bartomeu Marí il nuovo direttore del Macba

Il prestigioso incarico si era reso vacante in dicembre dopo la nomina del direttore, Manuel Borja-Villel, alla guida del Centro de Arte Reina Sofía, in una nuova tappa della sempre strisciante competizione Barcellona-Madrid. Ora il Macba - Museu d'Art Contemporani de Barcelona - dopo un concorso internazionale che ha visto la partecipazione di sedici candidati, dei quali sei spagnoli, tre americani ed il resto europei -, ha nominato nuovo direttore Bartomeu Marí, già vice di Borja-Villel. La giuria del concorso era formata da Lynne Cooke, direttrice del Dia Center for the Arts di New York, María Corral, ex direttrice del Reina Sofia e della Biennale di Venezia, Chris Dercon, direttore della Haus der Kunst di Monaco, Vicente Todolí, direttore della Tate Modern di Londra, e dal regista Pere Portabella. Nato a Ibiza nel 1966, Mari è legato al Macba dal 2004, quando è divenuto il numero due di Borja-Villel. Fra le sue esperienze passate, quelle di conservatore presso IVAM-Centre Julio González de Valencia, e di direttore del Witte de With Center for Contemporary Art di Rotterdam.



Bartomeu Marí

Fuori dalla galera, e dai musei (ma non dal Louvre). Nuova tazzina Illy per Jan Fabre



Sarà prodotta in soli mille esemplari la nuova tazzina singola per la *Illy Art Collection*, realizzata da Jan Fabre in occasione della performance "Art kept me out of jail (and out of museums)", al Louvre. Fabre estende la tematica della libertà in relazione al sistema dell'arte, che in questo caso è rappresentato dal museo, e lo fa al Louvre, simbolo stesso dell'idea di museo. E per affrontare un tema a lui caro, quello del sacrificio, sceglie i colori rosso e nero (per il piatto e per la tazzina) che sono esistenzialmente quelli del sangue, della passione, dell'amore, del lutto e politicamente quelli dell'anarchia. Serigrafate in nero le scritte: Art kept me out of jail (sulla tazza) and out of museums (sul piatto) nella parte su cui poggia la tazza). L'artista aveva già realizzato nel 2006 la *Illy art collection "L'ora blu"* in cui il crepuscolo, metamorfosi tra notte e giorno, diventava simbolo del ciclo vitale. Fino al 7 luglio la tazzina sarà disponibile al bookshop del Louvre al prezzo di 49,50 euro, per la durata della mostra "L'Ange de la Metamorphose", dove Fabre espone le proprie opere all'interno delle quaranta sale della collezione permanente dedicata ai pittori fiamminghi. Collezionisti (e feticisti) sono avvisati...

Ancora una lista: c'è Takashi Murakami nei 100 Most Influential People 2008



Takashi Murakami

Lo scorso anno l'onore era toccato a Kara Walker, nel 2006 a Kiki Smith, mentre nel 2004 a Bruce Nauman. Sempre un solo artista vivo, quasi che fosse una regola non scritta. Parliamo dell'ennesima lista di personaggi influenti, stavolta dei *100 Most Influential People for 2008* stilata da *Time magazine*. Che rispetta ancora la regola, menzionando per le arti visive il solo Takashi Murakami. Una sola presenza anche per quel che riguarda l'architettura, rappresentata da Rem Koolhaas.

Arte pubblica, se anche il Portogallo viene a pescare artisti in Italia...

L'abbiamo detto più volte, quello dell'arte pubblica è un tema che in Italia viene da sempre affrontato senza organicità, spesso lasciato a iniziative estemporanee, o casuali. Eppure non mancano artisti nostrani chiamati all'opera anche all'estero. Come lo scultore toscano Mauro Staccioli, cui il paesino di Carrageda de Ansaes - ottomila anime, nel nord del Portogallo - ha chiesto il monumentale intervento di cui sopra. Che è stato inaugurato il 25 aprile, festa nazionale... anche in Portogallo.



Centro Reina Sofía, parte da Guernica la piccola rivoluzione di Manuel Borja-Villel

L'ampliamento degli spazi espositivi di quattro mila cinquecento metri quadrati, il recupero e l'abbellimento dell'edificio Sabatini, un organigramma del museo completamente rinnovato, la riorganizzazione delle collezioni, una maggiore elasticità di orari e tariffe, una nuova sistemazione di *Guernica*. Sono queste le linee guida della piccola rivoluzione proposta per il madrilenno Centro de Arte Reina Sofía dal neodirettore Manuel Borja-Villel, che intende portarla a compimento da qui al 2010. Il primo intervento riguarda il nuovo allestimento di *Guernica* di Picasso, l'opera simbolo del museo, che potrà essere vista in modo frontale e con una migliore illuminazione, con alcune modifiche nel percorso della circolazione del pubblico. Grazie alla riorganizzazione di spazi e all'apertura di sale che fino ad oggi erano chiuse al pubblico, il museo guadagnerà poi quattromilacinquecento metri quadrati, "senza che questo costi neanche un euro ai cittadini", ha tenuto a precisare il direttore.



Addio pinguini. Omar Ronda esce dal Cracking Art Group

Qualcuno si rammaricherà, perché comunque il Cracking Art è stata una presenza molto forte nel panorama dell'arte italiana, spesso iperposta. Altri forse un po' meno, perché magari alla prossima *Biennale di Venezia* i balconi sul Canal Grande verranno risparmiati dall'ingombrante presenza di cocodrilli rossi o di altre creature del gruppo. Oppure non accadrà niente, e Cracking Art continuerà a presenziare nei luoghi dell'arte con le proprie vistose creazioni. Fatto sta che Omar Ronda, creatore e guida per sedici anni del sodalizio, presidente di *Cracking Art Cultural Association*, comunica la sua irrevocabile uscita. "Ho deciso di proseguire il mio cammino in beata solitudine e di sviluppare nuovi progetti basati sull'evoluzione dell'uomo e della natura", ha affermato laconicamente. Non senza dissociarsi da qualsiasi iniziativa recante il nome "Cracking Art"...



Omar Ronda

festival arte Contemporanea

futuro presente
present continuous

faenza/italy 23-25
maggio/may 2008



presented/organized by
Comune di Faenza/
Mito of Arte - Faenza zero:
il dialogo culturale-artistico/
giovelli/

con il patrocinio di/
with the patronage of
Commissione Europea/
Presidente del Consiglio
del Mondo/
Ministero per i Beni
e le Attività Culturali/
Ministero degli Affari Esteri/
Regione Emilia-Romagna/
Provincia di Ravenna/
APT Emilia-Romagna/
CAI - Giovedì Artisti Italiani/
Gestione Institut Mulano/

in collaborazione con/
in collaboration with
Arte, Agency for contemporary
art exchange, Svizzera/
Arca, Associazione Museo
d'Arte Contemporanea Gianni
Angeli, Associazione
Nazionale della Galleria d'Arte
Moderna e Contemporanea/
Cato, Contemporary Art
Information Centre, Venezia/
Drome magazine/
France, Helsinki/
Istituto Politecnico di Roma/
Rada, Piperno/
School of Art, Miami,
New York, London, Seoul,
Osaka, Milano/
Tene Europe Hales/
UMH, University
of Art and Design,
Helsinki, Tallinn, Helsinki/
Università EUM di Venezia/
Utopia, Berlino/
Volterra, Milano/
whitney magazine/

con il sostegno di/supported by



partner ufficiale/main partner



partner specialisti/partners



online partner

il Bacio di Carlo

festivalartecontemporanea.it



Aliza v.

B. Mezzaro

N. Araki

M. Zaza

S. Skoglund

D. Cavallo



Daily Living

Six different points of view

testo di Fabrizio Foggiano

22 MAGGIO - 30 GIUGNO 2008

OPENING GIOVEDÌ 22 MAGGIO ore 18.00

ARTISTI IN MOSTRA

Aliza v. - N. Araki - D. Cavallo - B. Mezzaro - S. Skoglund - M. Zaza

AngelART
GALLERY

Via Fiori Chiari 12 - 20121 Milano
Tel. +39.02.36562022 - Fax +39.02.36562260
www.angelartgallery.it www.gallerialimmagine.com
info@angelartgallery.it info@gallerialimmagine.com

L'IMMAGINE
CONTEMPORARY ART GROUP

FABRIZIO CAMPANELLA

LA DISSONANZA DEL FLUSSO

12 MAGGIO - 12 GIUGNO

A CURA DI

GIANLUCA MARZIANI

STUDIO SOLIGO

PIAZZA SFORZA CESARINI 25a ROMA TEL. 0692609174
WWW.STUDIOSOLIGO.IT SOLIGO@STUDIOSOLIGO.IT

R.I.P.

ENRICO DONATI

Fra pochi mesi avrebbe compiuto cento anni, ma un incidente stradale con il taxi che lo accompagnava gli ha lasciato ferite che poi gli sono risultate fatali. Enrico Donati, pittore e scultore milanese protagonista per tutto il Novecento fra New York e Parigi, dove fu uno degli animatori del Surrealismo, è morto nei giorni scorsi all'età di novantatré anni nella sua casa di Manhattan. Dopo la laurea all'università di Pavia nel 1929, l'artista si era dapprima occupato di musica come compositore, stabilendosi a Parigi, ed in seguito aveva seguito i suoi interessi nell'antropologia, viaggiando in Canada e Stati Uniti per studiare manufatti indiani americani. Deciso a dedicarsi alla pittura, era rientrato a Parigi, dove nel 1939 aveva frequentato i protagonisti più giovani del Surrealismo, come Matta e Davide Hare, ma stringendo amicizie anche con Yves Tanguy, Marcel Duchamp ed André Breton. Allo scoppio della guerra, si era stabilito a New York, frequentando la *New School for Social Research* e la *Art Student's League*. Negli sviluppi della sua carriera, si era avvicinato anche allo *Spazialismo* e all'*Art brut*. Tra il 1962 e il 1972, Donati aveva ricoperto la carica di docente alla Yale University.



GUGLIELMO ROEHRSSEN DI CAMMERATA

Era forse uno degli ultimi ad aver vissuto da vicino le vicende del *Futurismo*, ad aver conosciuto personalmente Filippo Tommaso Marinetti. Nato ad Ercolano il 10 novembre 1913, è scomparso a Napoli - all'età quindi di novantacinque anni - lo scultore Guglielmo Roehrsen di Cammerata. Le sue prime opere risalgono al 1930; nel 1933, con la mostra alla Galleria Umberto I di Napoli, insieme fra gli altri a Cocchia, Buccafusca, Falk, Piscopo, Roehrsen partecipa alla formazione di un movimento artistico definito *Futurismo Partenopeo*. Interrotta la sua attività per il richiamo alle armi, dopo la guerra si dedica anche all'insegnamento, all'architettura e all'urbanistica, realizzando un monumento a San Matteo a Castellammare di Stabia e progettando la Torre della Transita a Positano. Ricca la sua produzione anche nella grafica pubblicitaria, con manifesti creati fra gli altri per la *giornata della tecnica* (1934), la mostra dei profumi e delle essenze (1939), il Comune di Castelvolturno (1992), la rivista *Casa Mia* (1996). Nove opere di Roehrsen sono state esposte nel 1996 nella grande mostra *Futurismo e Meridione*, organizzata a Palazzo Reale di Napoli e curata da Enrico Crispolti.



RICCARDO MONCALVO

Riccardo Moncalvo, padre nobile della fotografia industriale nella Torino novecentesca, è scomparso venerdì 4 aprile a novantatré anni, presso l'Ospedale Mauriziano del capoluogo subalpino, dove era stato ricoverato in seguito a un ictus. Dopo anni di silenzio, il torinese Moncalvo (classe 1915) era tornato ad esporre nel 2006 in occasione della propria personale dal titolo *One more time!*, presso la galleria Zuma di Torino. Presentando, su invito del giovane gallerista Emanuele Catellani, una raccolta di inediti molto rappresentativi dei momenti più personali della sua vita professionale. Circa trenta immagini in bianco e nero dell'industria torinese in crescita nel ventennio che abbraccia la seconda Guerra Mondiale e che il fotografo aveva vissuto in prima persona. Da sempre al servizio delle istituzioni (Fiat, Pininfarina, Istituto Luce, Touring Club Italiano), Moncalvo aveva ereditato in giovane età la professione dal padre Carlo, titolare a Torino di un rinomato *"Atelier di Fotografia Artistica e Industriale"*, riuscendo a ritagliarsi un ruolo di indiscutibile prestigio, ricevendone premi e riconoscimenti a livello nazionale e internazionale. Fino alle recenti consacrazioni della sua lunga carriera, nel 2001 presso la sede Villa Remmert della GAM di Torino, con la personale dal titolo *"Figure senza volto"*, e nel 2002 alla torinese Fondazione Italiana per la Fotografia. (claudia giraud)



PIPPA BACCA

Pippa Bacca, la trentenne artista milanese impegnata nella performance itinerante *"Spose in viaggio"*, nel corso della quale aveva smesso di dare notizie di sé quando si trovava in Turchia, non lontano da Istanbul, è stata trovata morta. Ad ucciderla, un camionista pregiudicato, che dopo aver confessato l'omicidio avrebbe condotto la polizia sul luogo dove aveva sepolto la donna. Il progetto *"Spose in viaggio"*, partito da Milano lo scorso 8 marzo e che Pippa Bacca condivideva con un'altra artista, Silvia Moro, prevedeva un tour per i paesi del Mediterraneo che le due artiste avrebbero compiuto in autostop, vestite per l'appunto in abiti nuziali. Le due si erano separate a Istanbul, dandosi appuntamento per i giorni successivi a Beirut. Dopo che da lunedì 31 marzo si erano interrotti i contatti, in Turchia si erano recati la sorella Antonietta e il fidanzato dell'artista, Giovanni Chiari, per collaborare alle indagini. Giuseppina Pasqualino di Marineo - questo il nome all'anagrafe dell'artista - era la nipote del grande Piero Manzoni, dal quale aveva ereditato gli atteggiamenti anticonvenzionali e provocatori, prima di ricalcarne per certi versi anche la parabola biografica (Manzoni morì nel 1963 solo trentenne).



PIETRO CASCELLA

Una vera e propria dinastia, che ha accompagnato e accompagna - nelle sue diverse ramificazioni - lo sviluppo dell'arte contemporanea italiana dall'Ottocento fino al terzo millennio. Lui, figlio, padre e nonno di artisti, era l'anello di congiunzione generazionale in grado di ricordare la propria grande esperienza con quella dei discendenti, il figlio Tommaso ed i nipoti Matteo Basilè e Davide Sebastian, sempre impegnati nella ricerca più attuale. Nato a Pescara il 2 febbraio 1921, Pietro Cascella è scomparso a ottantasette anni a Pietrasanta, dove si era stabilito da tempo per lavorare alla scultura nel suo luogo italiano di elezione. Dopo gli esordi con la pittura, coltivata presso la scuola del padre Tommaso, nel 1938 si trasferisce a Roma con il fratello Andrea per seguire i corsi dell'Accademia di Belle Arti. Già con i dipinti arrivano i primi riconoscimenti, con le partecipazioni alla Quadriennale di Roma nel 1943 (vi esorrà anche nel 1965) e alla Biennale di Venezia nel 1948, dove tornerà a esporre nelle edizioni 1956, 1966, 1972. Nel primo dopoguerra il passaggio della scultura, che ne consacrerà il talento. Nel 1971 partecipa al XXIII Salon de la Jeune Sculpture di Parigi, tiene una mostra al Palais de Beaux Arts di Bruxelles e gli viene allestita un'ampia personale alla Rotonda della Besana di Milano. Intensa la sua attività anche nelle opere monumentali pubbliche, con realizzazioni a Sasso Marconi, Massa Carrara, Pescara, Tel Aviv, Strasburgo, Milano, Parma, con l'opera *Cento anni di lavoro* commissionata da Pietro Barilla per l'anniversario dello stabilimento Barilla. Dal 1984 inizia a lavorare sul progetto *Campo del Sole* insieme a Mauro Berrettini e Cordelia von den Steinen, situato a Tuoro sul lago Trasimeno, e costituito da un insieme architettonico di ventisette colonne-scultura realizzato con la collaborazione di numerosi artisti italiani e stranieri. Lo scorso anno il ministro Rutelli lo aveva insignito del diploma di "Benemerito della Cultura e dell'Arte". Era da anni presidente della antica e prestigiosissima Accademia di San Luca, a Roma.



ROBERT RAUSCHENBERG

Resta forse il solo Jasper Johns, che con lui ha diviso gran parte del percorso creativo, a rappresentare tutta una generazione di grandi maestri che ha vissuto da protagonista alcuni momenti chiave per gli sviluppi dell'arte contemporanea. Con la morte di Robert Rauschenberg, avvenuta a ottantadue anni nella casa dove viveva da oltre trent'anni a Captiva, in Florida, si può veramente mettere un timbro quasi definitivo sulla fine di un secolo come il Novecento, che certamente ha consegnato alla storia dell'arte le più radicali rivoluzioni. Texano di origine, con sangue indio nelle vene, Rauschenberg aveva appena chiesto di essere dimesso dall'ospedale, dove era ricoverato per una polmonite. *"Rauschenberg collaborò con John Cage e Merce Cunningham alla rivoluzione artistica che portò l'arte ad abbandonare le istituzioni (musei, gallerie, teatri) per diventare centro di un confronto sociale"*, recita un lancio della casa editrice Johan & Levi, per i cui tipi sarà presto in libreria un saggio sull'artista, opera del critico d'arte del "New Yorker" Calvin Tomkins. Cinque anni fa era stato colpito da ictus, ma la cosa non gli impediva di continuare a lavorare, con immutata tensione e determinazione. Nel 2004 gli aveva dedicato una vasta retrospettiva il Palazzo dei Diamanti, a Ferrara.



L'Italia cerca casa. Con il padiglione alla Biennale Architettura di Venezia...

Tel 041 5218846
infoarchitettura@labiennale.org

In epoca di emergenza abitativa e di instabilità globale innescata dalla crisi americana dei mutui subprime, il tema scelto appare più che mai attuale. Parliamo di quello che sarà al centro del Padiglione Italiano per la prossima *Biennale Architettura di Venezia*, appena presentato a Roma dal curatore Francesco Garofalo, insieme al direttore Aaron Betsky e al presidente Paolo Baratta. *L'Italia cerca casa. Progetti per abitare e riabitare le città*: questo il tema, sul quale saranno invitati a dire la loro architetti di generazioni e provenienze geografiche diverse, da Andrea Branzi, protagonista dell'architettura radicale negli anni Sessanta, fino a Baukuh (Genova), gruppo di progettisti trentenni che stanno realizzando alloggi sociali ad Amsterdam dopo aver vinto un concorso European riservato a giovani architetti. Inoltre - ma la lista è ancora in via di definitiva stesura - Studio Albori (Milano), Francesco Careri (Roma), Francesco Cellini (Roma), Mario Cucinella (Bologna), Luca Emanueli (Reggio Emilia), Ian+ (Roma), Marco Navarra_NOWA (Caltagirone), Italo Rota (Milano), Salottobuono (Venezia), Beniamino Servino (Caserta). *"L'Italia cerca casa - ha detto Garofalo - mette alla prova la cultura architettonica italiana nella sfida posta dalla domanda di abitazioni di qualità e a costi accessibili. La fine dell'edilizia popolare, la crisi del mercato dei mutui, le situazioni di disagio urbano e le domande di nuovi utenti hanno spinto in primo piano la questione nel dibattito pubblico"*.



Si prega di... non spegnere il cellulare. Al museo l'audioguida ormai viaggia su Bluetooth

L'audioguida la conoscono ormai tutti: ma di ascoltarla utilizzando semplicemente il proprio telefono cellulare, ancora, ne hanno sentito parlare in pochi. I primi sono stati i visitatori della mostra fiorentina di Palazzo Strozzi, *Cina: alla corte degli imperatori*, dove Vodafone ha presentato per la prima volta in Italia la nuova perla tecnologica. Una piattaforma multimediale capace di sfruttare la connessione Bluetooth - utilizzata da un'ampia gamma di telefonini - che consente di scaricare con estrema semplicità il software contenente l'audio guida, creata per l'esposizione dal gruppo Antenna Audio. Non si tratta del primo servizio realizzato da Vodafone per i musei italiani, con la compagnia telefonica già attiva sul fronte che in azienda chiamano di "info", come nella mostra milanese dello scorso anno dedicata a Kandinsky dalla Fondazione Mazzotta, dove l'audio guida veniva offerta via mms con il commento di Vittorio Sgarbi. O, prima ancora, nelle mostre organizzate a Roma nel complesso del Vittoriano, dove attraverso messaggi multimediali venivano inviate alcune immagini della mostra da utilizzare come sfondo del proprio telefonino. Ora la tecnologia Bluetooth permette di fare un ulteriore passo in avanti, salvo il potenziale freno rappresentato dalle normative: da se la comodità portata dall'innovativo sistema di guida multimediale vincerà sul tassativo divieto di lasciare acceso il telefonino all'interno delle strutture museali. Palazzo Strozzi ha, in qualche modo, avviato un percorso, concedendo un permesso speciale per l'occasione; esempio che potrebbe essere seguito da altre esposizioni. Magari già in occasione della prossima mostra del Vittoriano (*Picasso 1917 - 1937*), dove Vodafone rappresenta uno sponsor storico. (alesio crisantemi)



Vi avanza un centesimo? Portatelo al Pan, e scegliete che farne...

L'iniziativa è già stata sperimentata con successo in Germania, ma in Italia ad importarla è Napoli, città notoriamente inventiva ed aperta alle novità, a volte anche sfiorando il crinale dell'opportunità. Non è certo questo il caso: Centesimo Avanzato, iniziativa di Susanne Bosch presso il Pan, chiede infatti ai napoletani di esprimere un desiderio, donando un centesimo per contribuire alla sua realizzazione. Abbandonati nelle borse, smarriti nelle tasche, considerati inutili, piccolissime ma ingombranti unità dal taglio minuto di cui disfarsi il più rapidamente possibile, i centesimi sono valori irrisori troppo scomodi per essere accettati senza tradire un minimo di insofferenza. Ma anche un solo centesimo può essere l'inizio di qualcosa di più grande, trasformandosi in altro, tante piccole monetine messe insieme possono costituire l'inizio di un progetto pubblico. Sarà così possibile partecipare alla creazione di una sorta di piattaforma creativa, che, per otto settimane, consentirà di raccogliere idee e centesimi "dei napoletani per i napoletani". Il 30 giugno 2008 una commissione composta da ragazzi, di età compresa tra gli otto e i dodici anni, sceglierà l'idea da realizzare tra tutte le proposte pervenute.



fino al 30 giugno 2008
Palazzo delle Arti Napoli
Via dei Mille 60 - Napoli
centesimo@palazzoartinapoli.net

Contemporary Art
From
Italy



ECOSYSTEMS | ECOSISTEMI

Arte, natura e spiritualità in container da tutto il mondo

Genova

www.containerart.org

27 maggio - 8 giugno



Supported by

City of Genoa
The Ministry of Foreign Affairs, Taiwan
Council for Cultural Affairs, Taiwan
2000 World Games Working Organizing Committee
City of Kaohsiung
Bureau of Cultural Affairs, Kaohsiung City Government

Organized by

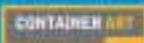
Container Art and Kaohsiung Museum of Fine Arts

Coordinated by

Office of Internationalization in Taipei in Kaohsiung
Chinese Cultural Center Taiwan & Paris

Sponsored by

Yang Ming Marine Transport Corp.
Yang Ming Sea S.A.



高雄立美術館
KAOHSIUNG
MUSEUM
OF FINE ARTS

80, Meichuan Rd., Kaohsiung, Taiwan, R.O.C.
Tel: 886-7-550331 Fax: 886-7-550307
Web Site: <http://www.kmfa.gov.tw>
E-mail: service@mail.kmfa.gov.tw

A FAIR EXPERIENCE ARTISSIMA 15
THE INTERNATIONAL FAIR OF
CONTEMPORARY ART IN TURIN
NOVEMBER 7 – 9, 2008 LINGOTTO
FIERE, TURIN

FORMAZIONE TORINO MUSEI

Regione Piemonte
Provincia di Torino
Città di Torino

Camera di commercio di Torino
Compagnia di San Paolo
Fondazione CRT

info@artissima.it
www.artissima.it

Il pudore della felicità

Il pudore della felicità

Anna Modia - Alessandra Rosini

a cura di Giacomo Maria Protti e Chiara Condi

Inaugurazione:

mercoledì 18 giugno 2008 h. 18.00 - 24.00

in occasione della inaugurazione della mostra "Il pudore della felicità"

Realizza il suo lavoro con devotamente di Silvana De Luca di Milano

18 giugno - 4 luglio 2008

tutti i giorni h. 14.00 - 20.00

Ingresso libero

Istituto dei Padri, Sala Borzini

via viale 7, Milano

MI - I. Babila, p.ta Venezia

Info: www.ipudoredellafelicità.org
pubblicita@ipudoredellafelicità.org
info@ipudoredellafelicità.org



ALESSANDRA ROSINI - TEODORA PUMARINSKI



ANNA MODIA - CHIARA CONDI

Con il patrocinio del:

Spesare:



VON MORENBERG
CASA D'ASTE IN TRENTO

ASTA 24

ARTE MODERNA E CONTEMPORANEA

sabato 7 giugno ore 15.30

ESPOSIZIONE:

da sabato 31 maggio a venerdì 6 giugno
dalle 10.00 alle 13.00 e dalle 15.00 alle 18.30



Erica Borghi
sculture in resina e piume d'oca
cm 190x70x50
Stima: € 18.000-20.000



Paul Klee "In der Hecke" (Nella siepe)
penna e china su carta
cm 33x30
Stima: € 65.000-80.000

VON MORENBERG CASA D'ASTE - Via Mazzini, 11 - 38100 Trento - Italia - Tel. +39 0461 261111 - Fax +39 0461 261112 - info@vonymorenberg.com - www.vonymorenberg.com



COMUNE DI
MONTE ISOLA

Percorsi sperimentali Monte Isola 2008



Borgo dell'anno 2007

PERFORMANCE Quelle strane creature installate a Monte Isola Piazza Ligabue, Loc. Peschiera Maraglio
Domenica 8 giugno 2008, ore 17.30 Atto unico, Musiche eseguite dagli allievi dall'Associazione Culturale Orfeo Voci recitanti: L. Sporzaga e N. Zignani

INSTALLAZIONI ESPOSTE SULL'ISOLA 8 - 30 giugno 2008 In loco: Mappa dell'Isola con Pubblicazione delle opere
Marco Anzani e Vittoria Antiniese: Quo vadis? / Umberto Esposito: Guerriero celtico e Pescatrice / Oliviero Falconi: Onida lunga / Iario Manti: Dall'Isola
Roberta Pancera ed Elena Salami: Percorsi e Attese / Guglielmo Tacchini: La Pace nel mondo / Giulia Zara: Eco di suoni
Giuseppe Zumbolo: Immagini dal mondo / Uber: Ulivo. Ricchezza interiore / Bruno Premoli: Mauloma che prega

MOSTRA RASSEGNA COLLETTIVA OUT OF PLACE 8 - 30 giugno 2008 Ufficio Turistico, Loc. Peschiera Maraglio
Orari di apertura: Sabato e domenica; dalle ore 10.30 alle 17.30. Ingresso libero

Presentazione e Catalogo a cura di Simone Fappanni
(Per informazioni: segreteria@comune.monteisola.bs.it, tel. 030.9825226)



viaggio sul nastro di

MÖBIUS

Angelo Bellonzi - Ivo Padellaro - Pierluigi Vicini
a cura di Mica D'Yves

Opening giovedì 22 maggio ore 18:00
dal 22 maggio al 31 luglio 2008

Dora Diamanti arte contemporanea
Via del pellegrino, 60 Roma - tel 06/68804574
www.doradiamanti.it - info@doradiamanti.it

DA LONTANO SEMBRANO MOSCHE
Manuele Cerutti

A PARTY FOR BORIS
Stefan Kraus

Dal 17 maggio al 5 luglio 2008

CITRIC

CITRIC
Via Trieste 32
20121 Brescia, Italy
T+39 030 6000443
info@citricgallerie.com
www.citricgallerie.com

Orari
mar-ven 10.30 - 18.30
sab 15.30 - 18.30
o su appuntamento

Il bunker nazista a Berlino? Mi ci faccio la galleria d'arte...

È un pubblicitario con la passione per l'arte contemporanea, ma sbaglia chi pensa subito a Charles Saatchi. Lui infatti viene dalla Polonia, si chiama Christian Boros ed ha messo su una collezione che vanta già opere di Damien Hirst, Wolfgang Tilmans, Anselm Reyle, Olafur Eliasson, Santiago Sierra. E ora ha deciso di aprire una galleria d'arte davvero singolare: un vecchio bunker nazista su Reinhardtstrasse, a Berlino, costruito sotto il dominio architettonico di Albert Speer, acquistato nel 2002. Dopo sessantasei anni, le centoventi stanze del massiccio edificio - che ospita anche l'abitazione di Boros - ospiteranno per ora un'ottantina di opere di cinquantasette campioni del contemporaneo.

www.sammlung-boros.de

National Lottery, trenta milioni per la Royal Festival Hall londinese

È ancora la National Lottery a beneficiare le istituzioni culturali inglesi, ultimamente in crisi dopo le note polemiche addensatesi sopra organi a queste deputati, come l'Arts Council. Ora proprio dalla lotteria arrivano oltre trenta milioni di euro che serviranno ad ultimare i lavori di recupero della famosa Royal Festival Hall, fiore all'occhiello del complesso culturale del Southbank Center. L'edificio, opera di Leslie Martin e Peter Moro, è stato riaperto lo scorso anno dopo interventi di ristrutturazione costati oltre duecento milioni di euro. I lavori hanno riguardato anche l'installazione di nuova passerella lungo il Tamigi e l'apertura di ristoranti e caffetteria.

L'Uomo dell'Anno 2008? Per il Museo d'Arte di Tel Aviv è Arnaldo Pomodoro

"In apprezzamento della sua statura di scultore e umanista e del contributo che, con il suo lavoro, ha portato all'arricchimento delle arti e delle lettere, e della sua attività di mecenate verso i giovani artisti, rivolto allo sviluppo di un rinnovato senso civico". È questa la motivazione che ha portato il Museo d'Arte di Tel Aviv a conferire ad Arnaldo Pomodoro il Premio Uomo dell'Anno 2008. Sarà il sindaco di Tel Aviv Ron Huldai a consegnare il prestigioso riconoscimento al grande scultore, nella sede della Fondazione milanese che porta il nome dell'artista. La cerimonia rappresenta anche uno degli appuntamenti celebrativi per i sessant'anni dalla nascita dello stato di Israele. Dal 2001, il riconoscimento è stata attribuito al pittore Emilio Tadini, al filosofo James Hillman, alla scrittrice e stilista Sonia Rykiel, all'architetto Daniel Libeskind, al Premio Nobel Elie Wiesel, al direttore d'orchestra Zubin Mehta, alla presidente del Fai Giulia Maria Mozzoni Crespi e allo scrittore Amos Oz.

Tel 02 58319928 - a.m.a.t.a@email.it



Arnaldo Pomodoro

PS.1, si va verso la fine dell'era Alanna Heiss

Oltre che attuale direttrice, è la fondatrice del PS.1 Art Center, branche del MoMA da sempre orientata alla ricerca e sperimentazione e situato nel Queens, sempre a New York. Ed è un personaggio molto noto all'artworld internazionale, presente in commissioni e staff curatoriali in ogni angolo del globo. Ora - stando a quanto riportato dal New York Magazine - Alanna Heiss lascerebbe l'incarico entro la fine di quest'anno. Ma non si tratterebbe di un pensionamento, sul quale la stessa critica avrebbe scherzato confidandosi con il direttore del Museum of Modern Art Glenn Lowry: anzi lo stesso Lowry pare stia pensando ad un futuro ruolo per la Heiss nel museo di Manhattan. Fra i successori possibili, il magazine fa i nomi di Klaus Biesenbach, media curator del MoMA, e di Philippe Vergne, co-curatore della Whitney Biennial.



Alanna Heiss

Biennale 2009, Nicolaus Schafhausen confermato commissario per la Germania



Nicolaus Schafhausen

Sarà ancora una volta il direttore del Witte de With Center for Contemporary Art a Rotterdam, Nicolaus Schafhausen, il commissario per il padiglione tedesco alla Biennale di Venezia Arti Visive, nel giugno 2009. Il critico aveva curato la partecipazione tedesca già nell'edizione 2007, presentando il personale di Isa Genzken. Schafhausen vanta esperienze come direttore del Frankfurter Kunstverein (1999-2005), come direttore dell'European Kunsthalle Köln (2005-2007) e come curatore del Nordic Institute for Contemporary Art di Helsinki (2003-2005). Attualmente sta lavorando alle mostre personali di Saâdane Afif ed Annette Kelm, al Witte de With Center.

Occhio a questa fotografia: è la più antica della storia?

A prima vista appare un'immagine abbastanza banale, una foto bruno-rossastra di una foglia con, appena distinguibile nell'angolo basso a destra, una lettera W. E come tale - attribuita ad anonimo - fu venduta all'asta da Sotheby's Londra nel 1984, per seimila sterline. Ora però è al centro di un caso, visto che potrebbe trattarsi della più antica immagine fotografica conosciuta, e valere milioni di sterline. Negli anni è stata attribuita a William Henry Fox Talbot, pioniere della fotografia britannica, che cominciò i suoi esperimenti nel Wiltshire nel 1830, ed in vista di un nuovo passaggio in asta a New York la stima era salita a oltre centomila dollari. Ma esaminandola Larry Schaaf, esperto di Fox Talbot, ne ha negato la paternità, ipotizzando tuttavia origini ancora più antiche. Chiave dell'attribuzione è la lettera W, che per Schaaf - confortato da Chris Mahoney del photography department di Sotheby's - celeberrimo il nome di Thomas Wedgwood, un membro della famosa dinastia delle ceramiche, che condusse esperimenti di fotografia una trentina di anni prima di Fox Talbot, e del quale non si conoscono opere attribuite con certezza.



Pechino, nel Factory 798 district approda anche la newyorchese PaceWildenstein

Il sempre più vicino - ed altrettanto problematico, a livello di equilibri internazionali - appuntamento olimpico moltiplica comunque le attenzioni sulla scena cinese, e sulla capitale Pechino. Forse anche incoraggiata dalla grande esposizione mediatica prevista, annuncia ora l'apertura della sua sede cinese un'altra grande galleria d'arte internazionale, la newyorchese PaceWildenstein. Che approderà, entro il prossimo agosto, in una ex fabbrica di munizioni nel cuore dell'ormai famoso Factory 798 district, con un ambizioso progetto - venti milioni di dollari il costo - di Richard Gluckman, architetto autore fra l'altro dell'Andy Warhol Museum di Pittsburgh. In programma quattro/sei esposizioni all'anno, con il debutto affidato alla collettiva Encounters, con i cinesi Zhang Huan e Zhang Xiaogang presentati al fianco di Chuck Close e Alex Katz.

Apra con la street art il nuovo spazio milanese MyGallery

Ancora arte di strada, graffiti e street art. Non accenna flessioni il momento d'oro per queste forme tipicamente british, alle quali dedica la mostra inaugurale anche il nuovo spazio MyGallery, appena aperto a Milano, non lontano da Zonatortona. Una location estremamente minimal di duecentocinquanta metri quadri, spazio espositivo ma anche luogo d'incontro delle più diverse forme artistiche, con preziosi pezzi di design e giochi cromatici che variano tra il bianco e il rosso. La Strada, dal concetto felliniano a quello metropolitano - questo il titolo della mostra - presenta lavori di creativi come Ivan, L'x, Pao, Pus, SeaCreative, Sonda, Mr. Wany, Tv Boy. Ad osservare l'intero percorso, ecco degli spettatori senza tempo, i toys con una selezione della collezione di Matteo Denti e giovani designer in vetrina: AleAndrew (Mr Wany + Ale!), Bambi e Pasticcino, Big Chief, Onibaka, Podmork, Mr Lover, Sfigatto, Tadan e PuPazzi.



fino all'8 giugno 2008
Via Trezzo d'Adda, 3 - Milano
Info: 0297386203
info@mygallerymilano.com
www.mygallerymilano.com

Raddoppia la galleria romana L'Archimede, con un nuovo spazio dedicato alla ricerca

Raddoppia i suoi spazi per l'arte contemporanea la galleria romana L'Archimede, che alla sede di via del Vantaggio aggiunge ora - a pochi metri di distanza - una nuova galleria in via del Fiume, L'Archimede Contemporary, nuovo luogo espositivo destinato alle ricerche del presente. La programmazione inizia con Silvano Tassarollo, artista italiano che ha seguito negli anni con costante attenzione, costruendo un percorso che l'attuale progetto mostrerà al pubblico nella sua interezza. Con una mostra - Eroi per Caos 1995-2003 il titolo - che presenta nella nuova sede grandi sculture, video e lavori digitali, mentre nella sede storica ci sono acquerelli, altri lavori digitali e multipli.



Silvano Tassarollo - Eroi per Caos

fino al 30 settembre 2008
Via del Fiume 10/b - Roma
Info: 0632609340
info@larchimede.com
www.larchimede.com

Renzo Piano, ecco il nuovo Whitney Museum di Meatpacking...

Eccolo, il nuovo Whitney Museum of American Art disegnato da Renzo Piano, appena presentato. Sorgerà sempre a Manhattan nel nuovo e trendy Meatpacking District, a sud ovest di Chelsea. Sei piani, per circa cinquemila metri quadrati di spazi espositivi, contro i poco più di tremila della casa madre di uptown disegnata da Marcel Breuer nel 1966. Con molta attenzione anche agli spazi aperti, terrazze e piattaforme sul tetto. Non sono ancora chiari gli equilibri che regneranno fra le due sedi: pare tuttavia che il nuovo edificio ospiterà un nucleo della collezione permanente del museo, con una rotazione di mostre monografiche.



Da Daniel Libeskind a Massimiliano Fuksas, archistar in concorso anche a Matera

Arrivano da Matera le ultime news sulla corsa dell'Italia nell'avanguardia architettonica, tenzone sempre più aperta e recentemente rivitalizzata dall'iperattivismo - e dai capitali - di nuove realtà, come gli Emirati Arabi. Per progettare la riqualificazione di piazza della Visitazione, nella città del Sassi, sono stati invitati a presentare i loro progetti Dominique Perrault (Francia), José María Tomás Llavador (Spagna), Emilio Ambasz (Argentina), Daniel Libeskind (USA) e Massimiliano Fuksas. Il progetto è finalizzato a realizzare un'area di circa settecentomila metri quadri destinata a parco e con spazi per il tempo libero e per la cultura, che funga da cerniera tra la città contemporanea e la città storica. Il progetto vincitore, giudicato da una commissione di sette esperti, sarà indicato come base per il bando di un appalto secondo le modalità del Project Financing. La proclamazione si terrà il 27 giugno in un convegno internazionale sul tema dell'architettura della città e sulla qualità urbana in Italia.

r r r r r r r r r
i i i i ! i i i i i
t t t t t t t # t t
u μ u u u u u u
a a a a a @ a a a
l l l ! l l l l l l l l l
s s s s s s § s s s

19.6 - 27.9. 2008

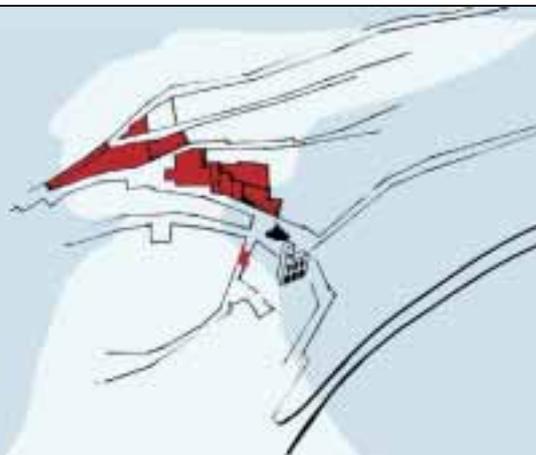
V.M.21 ARTECONTEMPORANEA

ARTISTS: KRIŠTOF KINTERA /CZ/.

ILONA NÉMETH /SK/

CURATOR: LÝDIA PRIBIŠOVÁ

Vanni Cuoghi
Cuoghi e Corsello
Maurizio Elettrico
Tamara Ferioli
Platform
Paolo Grassino
Katia Orgiana
Alex Pinna
Sabrina Sabato
Carlo Steiner



METAMORPHOSIS

dieci artisti nel borgo delle leggende

a cura di Mimmo Di Marzio

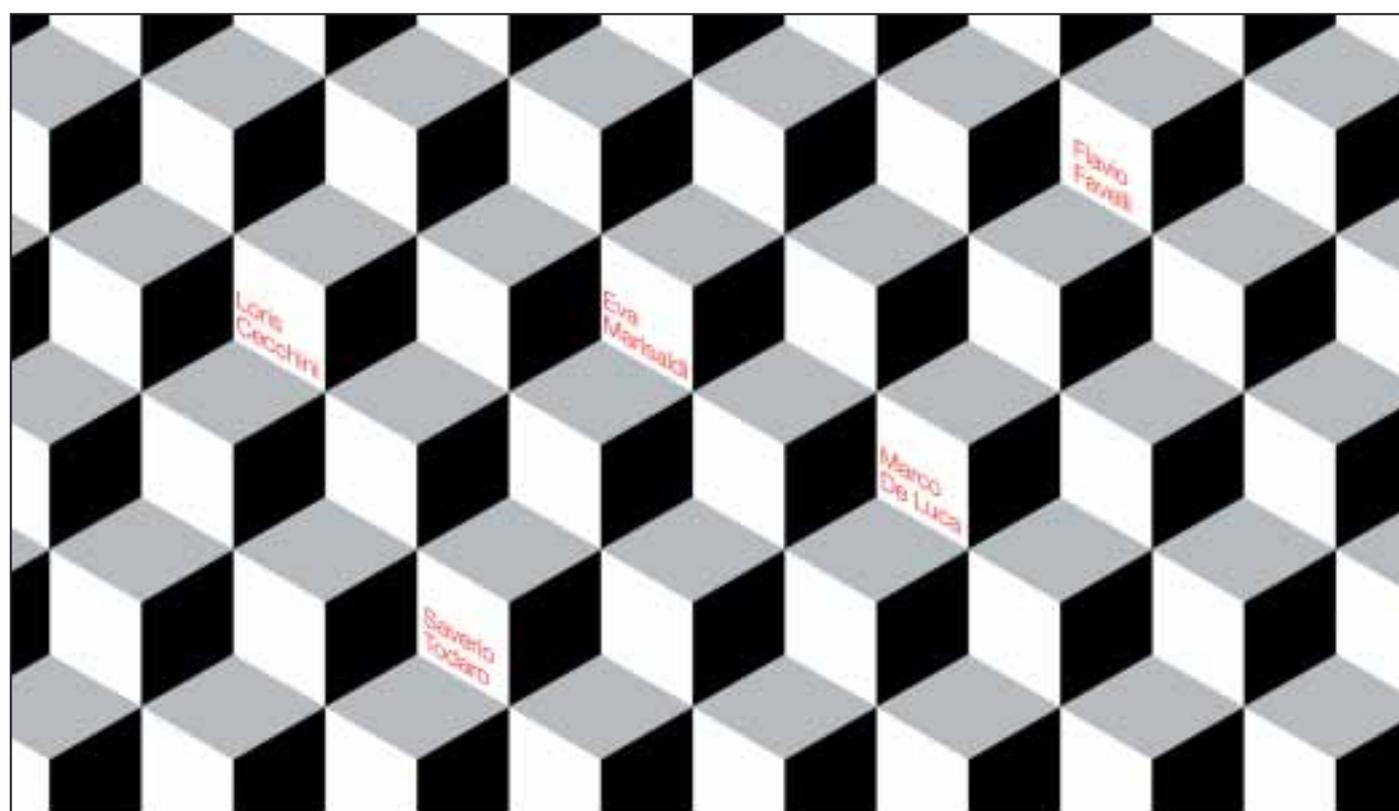
Serra San Quirico (AN)

dal 18 maggio al 31 agosto 2008
orari 16,30 - 20,00
da martedì a domenica

 GRUPPO GOLA DELLA ROSSA



novato



di segni e di altri
luoghi a cura di Francesca Solero

Inaugurazione
venerdì 13 giugno 2008
fino al 31 luglio 2008

41 artecontemporanea snc di Federico Rosso & C.
Via Mazzini 41 - 10123 Torino - Tel. e Fax 011.812.95.44
www.41artecontemporanea.com - info@41artecontemporanea.com
orario galleria: dal martedì al sabato dalle 15,00 alle 19,00

Fondazione Arnaldo Pomodoro

Premio **Fondazione**
Arnaldo Pomodoro
2° Edizione
Concorso Internazionale per Giovani Scultori

Mostra delle opere selezionate

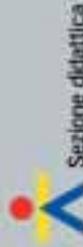
Milano 14.05/18.07.08

via Andrea Solari 35, Milano

Orari: da mercoledì a domenica 11.00_18.00, giovedì 11.00_22.00
ultimo ingresso un'ora prima della chiusura

Per informazioni: www.fondazionearnaldopomodoro.it

Per visite guidate e didattiche: tel. 02.6597728



Sezione didattica

In partnership con

 UniCredit Group

Premio Speciale

 Costa
CUCINE

Con il contributo di

 ANM
Associazione Nazionale Musei Italiani

Con il patrocinio di

 Regione Lombardia
Cultura, Identità e Patrimonio
della Lombardia



Provincia
di Milano



Milano
Comune
di Milano
Cultura

Prendendo spunto dal recente progetto presentato nella galleria milanese di Federico Luger, che ripercorre idealmente la storia di Cuba attraverso immagini didattiche usate negli istituti scolastici del suo paese, l'artista Diango Hernández regala ai lettori di *Exibart* due nuovi diamanti fatti, stavolta, di parole. Due inediti racconti brevi (uno su questo numero, l'altro sul prossimo), due aneddoti di vita vissuta, che sintetizzano più di ogni testo critico il suo pensiero e la sua ricerca, condotta sempre sul filo dell'opposizione a Fidel Castro, che da poco ha passato la mano. Nei testi di Diango c'è un po' il sapore amaro del regime istituito dal Lider Maximo, le contraddizioni sociali, ma anche un mai represso desiderio di modernità e dialogo.

Diango Hernández è nato nel 1970 a Sancti Spiritus (Cuba) e vive a Dusseldorf. Numerose le sue partecipazioni a mostre internazionali, dalla Kunsthalle di Basilea alla Kunstverein di Amburgo, dal Museion di Bolzano allo ZKM di Karlsruhe. Si ricordano anche le personali nelle gallerie di Pepe Cobo (Madrid), Alexander & Bonin (NY), Deanesi Gallery di Rovereto e gli inviti alle biennali di Siviglia (2006), San Paolo in Brasile (2006), Sidney (2006), Venezia (2005), Havana (2003) e Tirana (2001).

TI DICHIARO COLPEVOLE

Immagina che un giorno ti svegli, al mattino, e come al solito vai a prendere il pane, burro, latte e un paio d'uova per fare colazione. Arrivi in negozio e il proprietario subito ti dice: Non abbiamo più niente di ciò che chiedi. Pronunciato da lui, quel "più" suona indefinito e inappellabile. Sulla tua faccia si disegna una pallida smorfia interrogativa e lui ti risponde: Con l'acqua e lo zucchero si può fare un'eccellente colazione. Ma questa è la risposta sbagliata alla tua domanda non detta. Che invece è, molto più semplicemente: Chi ha fatto sparire il pane?

Questa domanda sarebbe elementare in qualsiasi altra parte del mondo ma non a Cuba. Le risposte seguenti sono solo una parte della quasi infinita "lista ufficiale" di cause che il Governo avrebbe fatto pubblicare mesi dopo:

- I Russi e il loro tradimento delle idee di Marx, Lenin e del socialismo.
- L'embargo Yankee. Criminali, imperialisti!
- La caduta del muro

di Berlino. Con quei mattoni potevamo costruire tante case qua a Cuba, ma dopo il cambiamento politico, la RFA non ha approvato l'esportazione.

- L'ultimo ciclone. Chiamato Nikita.

- La barca carica di farina ha avuto problemi ed è ferma in mezzo all'oceano Atlantico.

- I prezzi internazionali della farina sono comparabili con i prezzi del petrolio.

- Un gruppo di contro-rivoluzionari ha rubato un capannone pieno di farina. Il caso è considerato come tradimento alla patria e l'attività di investigazione è tuttora in corso.

Io non ho voluto darmi subito una risposta a questa domanda fondamentale. Ho fatto mente locale per un paio di settimane (dura farlo senza colazione), ho sentito diverse opinioni popolari, ho fatto un paio di disegni e poi, cosa più importante, ho chiesto a mia nonna come gli indiani cubani facevano il pane.

Alla fine sono arrivato alla seguente conclusione:

Il responsabile della mia mancanza di pane avrebbe dovuto avere un nome e un cognome e avrebbe dovuto essere un essere umano o, almeno, essere un essere. Certamente la colpa non era di mia madre né del panettiere né mia. Ma allora, chi ha fatto sparire il pane?

È stato Fidel Castro, lo stesso che dopo qualche tempo avrebbe disposto di sostituire pane, latte, burro e uova con compresse di vitamina B, che venivano distribuite casa per casa da una squadra di giovani addestrati non solo per convincere la popolazione dell'importanza di prendere queste pasticche ma anche per fortificare l'opinione politica di ogni cittadino.

Così subito dopo la prima colazione, ridotta ad un bicchiere d'acqua e zucchero, cominciammo ad assumere la magica pasticca gialla, nello stesso modo in cui tempo addietro avevamo dovuto ingoiare ben altri tipi di "pastiche".

La cosa più importante una volta arrivati ad una soluzione è sempre decidere cosa fare; in questo caso come giudicare il colpevole, come punirlo e dove collocarlo.

Così ho deciso che il colpevole della mia mancanza di pane doveva essere giudicato da un tribunale composto dai seguenti onorevoli membri:

Accusa: Diango Hernández
Giudice Primo: Mia Mamma

Giudice Secondo: Mio Fratello

Giudice Terzo: Mia moglie

Giudice Supremo: La Storia

L'unico particolare - diciamo "fuori luogo e dalle leggi" - di questo processo penale era stato che il giudicato, il Comandante en Jefe Fidel Castro, non aveva il diritto ad una difesa e nemmeno di sapere che è stato giudicato dalla mia famiglia il 24 di Luglio del 1994.

I giudici, dopo aver visto e studiato tutte le prove presentate da me, hanno emesso la seguente sentenza:

Il Comandante en Jefe Fidel Castro è colpevole.

La pena comminata è stata di 20 anni d'esilio dalla nostra casa, il che valeva a dire interdizione della sua parola e della sua immagine nella nostra casa, precisata come segue:

- 1- Ogni volta che la sua immagine fosse apparsa in TV il canale doveva essere cambiato oppure la TV doveva essere spenta.
- 2- Qualsiasi trasmissione della radio nazionale oppure internazionale doveva essere interrotta nell'istante stesso in cui fosse stato pronunciato il suo nome.
- 3- Qualsiasi pubblicazione, su qualsiasi supporto, nella quale fosse apparsa la sua immagine o il suo nome avrebbe dovuto subitaneamente essere usata come strumento di pulizia ma in nessun caso letto.
- 4- Il suo nome non sarebbe mai pronunciato all'interno della nostra casa.

Così si è concluso il processo penale e noi abbiamo risolto una parte del problema, la parte etica per così dire. Ma non il vero problema, che era, se non ricordo male, la prima colazione.

Diango Hernández
Düsseldorf 08

Ancora sette anni di Nicholas Serota alla Tate? Forse sì...

Il terzo settennato di Nicholas Serota alla guida della Tate Gallery scadrà l'anno prossimo, e gli amministratori - che dovranno pronunciarsi entro agosto 2008 - sembrano intenzionati a rinnovare l'incarico. Tuttavia a Londra pare crescere un partito dei contrari al Serota-quater, e, come segnala *The Observer*, sono partite petizioni in tal senso, addirittura al website di Downing Street, con un appello a Gordon Brown - il quale, visti i recenti esiti elettorali, forse è preso da ben altri pensieri - affinché blocchi il rinnovo. "Io non ho niente di personale contro di lui - avrebbe dichiarato uno dei firmatari, l'art writer Bevis Hillier -, ma penso che sia stata una figura rovinosa. Ritengo che faccia parte di una sorta di cospirazione che ha visto il mondo dell'arte dominato dai capitali di dealers, artisti e critici".



Nicholas Serota

Musica, creatività e ambiente insieme a Torino per il progetto Eva. Anche via sms...

Un innovativo evento strutturato in molteplici azioni dedicate alla connessione - relazione tra musica elettronica, elettroacustica, il suono e il rispetto dell'ambiente, la natura, l'ecologia. Così si presenta il progetto Eva, una "due giorni" all'interno della giornata "Uniamo le energie" che la Regione Piemonte organizza per lanciare la sfida e la mobilitazione energetica a tutti i livelli. Con il coinvolgimento di artisti di fama internazionale e nazionale, nuovi talenti e progetti la cui creatività trova fondamento in percorsi strettamente personali e privati, lontani da definizioni obsolete di generi musicali e da cliché artistici. Nel fitto programma previsti concerti/performance con percorsi tematici che mettono in relazione la musica, la creazione di musica, immagini con l'ambiente e il rispetto della natura in auditorium, teatri, spazi non convenzionali, chiese e musei. Una curiosità? Una serie di conversazioni con artisti, architetti, scrittori, musicisti interamente svolte via sms (in diretta) e in esclusiva per Eva. I testi dei messaggi vengono proiettati negli spazi di Eva e su Qoob, inseriti in un format televisivo che riporti nel flusso delle immagini i messaggi proposti. Coinvolti nel progetto anche l'emittente Mtv ed *Exibart*, come media partner.



Venerdì 23 e sabato
24 maggio 2008
Sedi varie - Torino
Info: 0118129566
info@xplsiva.com

Enel Contemporanea, i tre artisti per la seconda edizione. Con tappa a Venezia...

Sono tre anche per la seconda edizione gli artisti internazionali coinvolti in *Enel Contemporanea*, progetto di arte pubblica promosso da Enel che prevede la realizzazione ogni anno di una serie di opere sul tema dell'energia. Novità di quest'anno è invece l'approdo di una di queste a Venezia, che affianca Roma come location delle installazioni, visibili per circa tre mesi. Dopo la prima edizione con gli interventi di Angela Bulloch, Jeppe Hein e Patrick Tuttofuoco, protagonisti quest'anno - a cura di Francesco



Bonami - saranno i brasiliani del gruppo assume vivid astro focus (avai), il gruppo italiano A12 e l'americano Jeffrey Inaba. La prima installazione verrà realizzata nel cuore di Roma, presso le rovine archeologiche di largo Argentina dal 3 luglio al 3 settembre 2008. La seconda a Venezia dal 12 settembre al 12 dicembre e la terza al Policlinico Umberto I di Roma, il principale ospedale della capitale e tra i più grandi d'Europa, dal 28 ottobre al 28 gennaio 2009. La prima edizione 2007 di *Enel Contemporanea* si era concentrata su tre punti del tessuto urbano di Roma per sottolineare, attraverso la Contemporaneità, tre stratificazioni culturali della città: l'Antichità, la Classicità e la Modernità. L'edizione 2008 si addentra ancor più nel tessuto di due straordinarie città italiane - Roma e Venezia - e guarda come punto di riferimento all'energia inesplorata del Tempo nelle sue diverse declinazioni: gioco, immaginazione, attesa.

www.enel.it/ext/enelcontemporanea

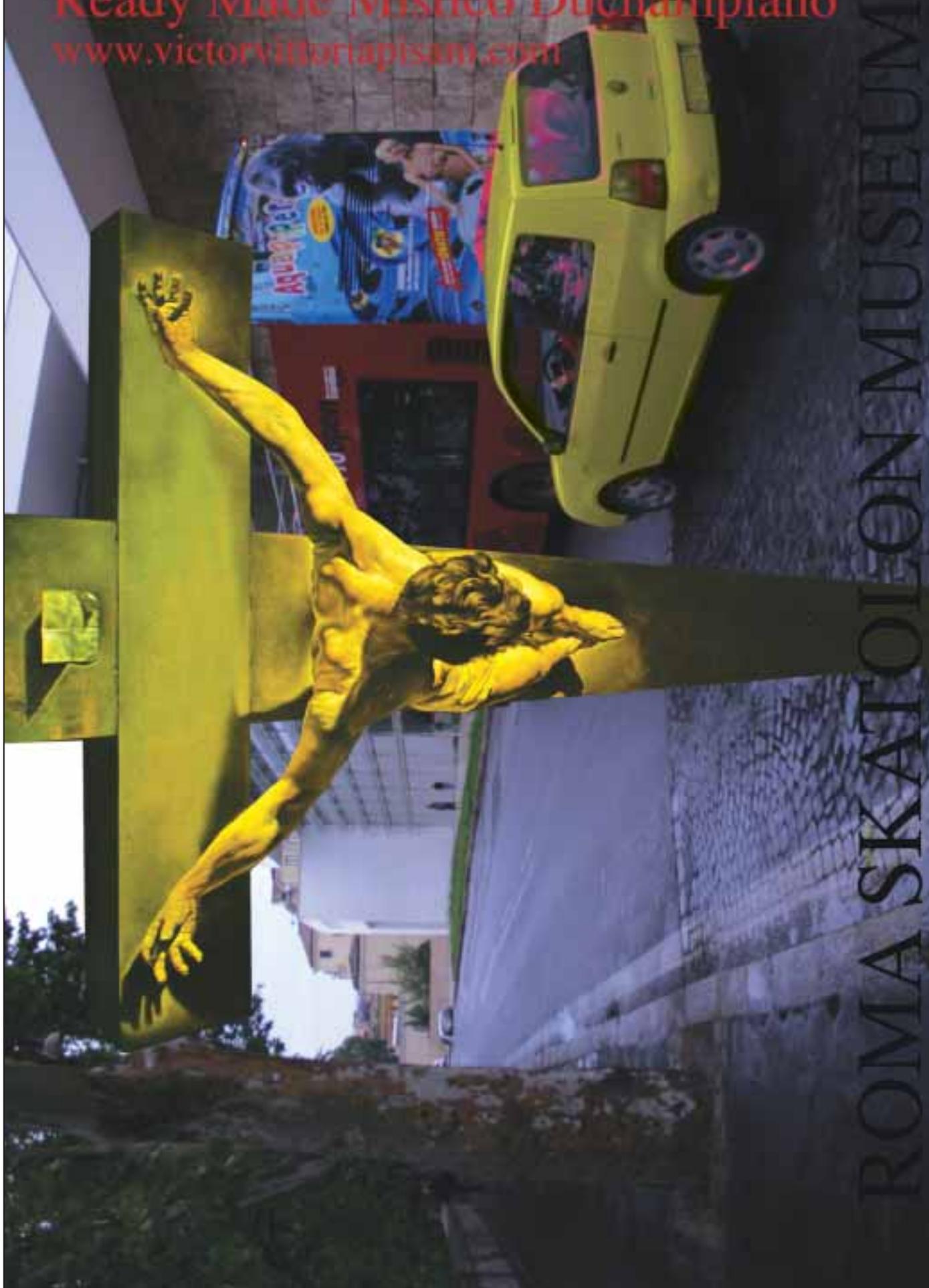
Uffa, a Genova il primo store del marchio di design e gioielli

La continua sperimentazione di nuovi materiali e di innovative lavorazioni, la contaminazione con stimoli provenienti dall'arte contemporanea, dal design e dalla moda. Sono queste le linee che caratterizzano Uffa Design, marchio creato dall'architetto Francesca Ansaloni con l'intento di dare forma a oggetti funzionali e poetici, fornendo risposte originali a bisogni quotidiani. Complementi d'arredo e gioielli contemporanei che mettono al centro l'attenzione alla progettazione e alla produzione artigianale, oltre alla scelta dei materiali. Ora il brand ha appena inaugurato a Genova - a due passi da piazza delle Erbe - il primo *Uffa Design Store*, che propone direttamente al pubblico le originali creazioni, con una serie di oggetti progettati e realizzati artigianalmente appositamente per l'occasione.



Uffa Design Store
Vico del Fico 47r
Genova
info@uffadesign.it
www.uffadesign.it

Victor Vittoria Pisani
Ready Made Mistico Duchampiano
www.victorvittoriapisani.com



ROMA SKATOLLEONMUSEUM



sommario

50

opinioni [4]

speednews [6]

popcorn [16]

oroscopo [17]

trailers [36]

inteorìa

[38] pellicola p38

[39] re-inizializzazione e cultura da collezionisti

aziende

[42] understatement campagnolo

[43] replay sulla fondazione

approfondimenti

[46] pronto, achille? sono bonito oliva!

[50] storico contemporaneo

[54] milano l'elettrizzante

[58] hic sunt nomas

nuovi spazi [62-63]

déjà vu [64-69]

intervallo [70]

recensioni

[72] nathalie djurberg - andy warhol

[74] in memoriam delle biennali

trecapitali [75]

handbag [76]

tornaconti

[77] lo slittamento del mercato

decibel

[78] paradigmi elettroacustici

ERRATA CORRIGE

La mostra "Do it yourself" alla Galleria delle Battaglie è curata da Stefano Castelli e non Caselli come erroneamente segnalato sul numero 49

tech

[79] rinascimento open source

libri

[80] birnbaum il fenomeno(logo)

[81] vizio d'origine | per chi suona l'arte | agnetti il tesista

pre[ss]view

[82] not only black

design

[84] vegetable design

primopelo

[85] federico del vecchio - marina ferretti

ou? [86]

versus

[87] pablo echaurren - laurina paperina

Exibart.agenda [88-91]

rimandi [92]

electronic café [93]

hostravistoxte

[94] google aude

pubblicità su Exibart? adv@exibart.com | 0552399766

GRACIAS.

questo numero è stato realizzato grazie a...

AAM	Dora Diamanti	Palazzo Belmonte Riso
Angelart	Edarcom	Pino Casagrande
Arch	Fond. Arnaldo	Provincia di Milano
Arteingenua	Pomodoro	Ra Comunicazione
Arthemisia	Franco Riccardo	Santaniello Francesco
Artissima srl	Furini	Sergio Tossi
Ass. Arsprima	Gaetano Iarrobino	Sotheby's
Ass. Culturale Lalipè	GAI	Spazio Gianni Testoni
Ass. Naz. Fotografi prof.	Galleria del Tasso	Studio Pesci
Assocaz. Bjoem	Galleria della Pina	Studio Soligo
Camera Commercio Rieti	Galleria delle Battaglie	Studio Vivo
Campaiola Studio D'Arte	Galleria Pio Monti	Thees onlus
Cava Gola della Rossa	Galleria Tartaglia Arte	Università di Cagliari
CLP	GianMaria Riannetti	Univ. Lum Jean Monnet
Comune di Monte Isola	Goodwill	Urban Screen
Comune di S. Vito	Hopefulmonster	Vecchiato Arte
Comune di Senigallia	Kind Art srl	Vettor Pisani
Comune S. Martino in Rio	L'Archimede	Via Farini
Comune San Giovanni V.no	L'Immagine	Villaggio della comunicaz.
Container	MAC	Von Morenberg
De Faveri Arte	Marioni Monica	Vulcano Arte
DeArte Ass. cult	Massi Studio Arte	
Donato Maniello	Musée Saint Etienne	

IL DRAGO DI GIORGIO

a cura di Viviana Siviero & Alberto Zanchetta

LAB 610 XL, Sovramonte - Servo (BL)

20 luglio - 7 settembre 2008

Inaugurazione: domenica 20 luglio ore 15.30 - orari: da martedì a domenica 15.00 - 20.00

Arcangelo, Torri Andersen, Elina Arzuffi, Sergio Arveduti, Alessandro Baldoni, Alessandro Bavaoli, Rolfes Bergamasco, Zofia Bishop, Caroleo Bonomi, Dina Buzzati, Adriano Carossa, Maria Coolin, Sandra Chia, Umberto Chiodi, Oscar Colombo, Lara Coser, Venny Cuschi, Arnoldo Dele, Dall'O, Francesco De Grandi, Alessandro Di Giugno, Diego Dutta, Ulrich Egger, Maria Fantini, Pierluigi Febbraro, Paolo Fiorentino, Daniele Giunta, Giuliano Guatta, Jan Knap, Giovanni Manfredini, Aldo Mondino, Giancarlo Montesano, Nereo (Alessandro Rivetti), Giorgia Gesi-Ozmo, Pastorello, Senzo Piccinini, Beatrice Pucci, Alex Piana, Odilon Redon, Stefania Romano, Salva, Denis Venturini.

Special section:

Carlo Ambrosini, Stefano Anzani, Franz Busatta, Ilgdy El Shafie, Francesco Ghermandi, Alberto Gonnari, Eugenio Monti

Informazioni:

Lab 610 XL - adelav@tin.it

De Faveri Alberto 335 8035597 - Siroia Metella 339 5679833

Comune di Sovramonte - 0439 98508

Ingresso libero



Stefano Siviero



Assaiata van het
Koninkrijk der Nederlanden

ISTITUTO
UNIVERSITARIO
OLANDESE
DI STORIA
DELL'ARTE
FIRENZE



ESTHER JANSSEN
EverGreen & MistyRose

giugno/luglio 2008

sergio tossi open gallery - firenze
055 011 4971 info@tossiarte.it

ADVARTISING_Q

di raffaele bifulco

Vi siete mai chiesti come sarebbe stato domandare a uno "Stones" o a un "Beatles" chi dei due preferissero? Beatles o Rolling Stones, appunto? Annie Leibovitz, fotografa ormai avvezza alla complessità dei grandi personaggi, con questo scatto afferma: "Keith Richards, rompendo gli schemi, direbbe Pink Floyd!". A discapito dei foulard e dei teschi, con toni soffusi la camera lascia intravedere un distinto disordine e una raffinatezza scomposta che è la testimonianza di una vita che si reinterpreta da sempre, l'esistenza di un rocker al limite [capace anche di cascare da una palma], di colui che nella storia della musica non rompe gli schemi, semplicemente non ne ha come tutti quelli che hanno simpatia per il diavolo! Non ribelle ma coerente solo a se stesso da più di mezzo secolo. È la sua vita resa come opera d'arte l'opera d'arte della pubblicità, il valore aggiunto: è Keith Richards e basta, ormai più pietra miliare che pietra rotolante. Lui è l'ultimo personaggio che appare nella campagna stampa mondiale "core values" di Louis Vuitton che, a partire da aprile 2007 e con Richards on air da aprile 2008, ha avuto come protagonisti Mikhail Gorbaciov, Catherine Deneuve, Steffi Graf e Andre Agassi. L'idea, realizzata dalla società Ogilvy & Mather, intende riaffermare il viaggio



come valore fondamentale, interpretandolo a livello personale, come processo di scoperta di se stessi. Il claim è semplice: "Alcuni viaggi non si possono esprimere a parole. New York. 3:00 del mattino. Blues in D". E se per Richards si parla di vita come opera d'arte, Vuitton è maestro nell'arte del viaggio fin da quando crea una joint venture con André Citroën nel 1931, il quale si fa equipaggiare dei semicingolati con i baui della Maison francese per la "traversata gialla", un raid automobilistico lungo la via della seta in compagnia di artisti, scienziati, fotografi, archeologi e naturalisti. Come per la prima fase della campagna, Louis Vuitton, impegnato attivamente nella promozione della responsabilità e della sostenibilità ambientale, farà una donazione, a nome di Keith Richards, a favore del Climate Project, guidato dal premio Nobel per la pace Al Gore. Satisfaction.

RSI

rassegna stampa internazionale

Giù le mani dai musei americani

L'argomento sono le famose "restituzioni", quelle dei capolavori archeologici trafugati, finiti sul mercato e poi nelle teche di musei internazionali, spesso americani. Le recenti vicende legate all'Italia (ma si potrebbe dire anche di Cina, Iraq e Turchia) fanno temere epocali emorragie. Così arrivano le contromisure. Ampio spazio sul WSJ è stato dato perciò all'ultima fatica di James Cuno, direttore dell'Art Institute di Chicago, che ha dato alle stampe il volume "Who Owns Antiquity?". Un colpo di spugna ai tanti illeciti perpetrati ai danni dei paesi d'origine fondato su una semplice tesi. Che è poi la risposta alla domanda dell'autore: di chi sono i beni culturali? Il vero conflitto attuale starebbe nella dicotomia tra proprietà giuridica e proprietà etica. Il sogno di Mr. Cuno è quello illuminista del museo enciclopedico e universale, ideale e non ideologico. Soprattutto i suoi strali cadono sul tautologico concetto di inalienabilità di beni ritenuti patrimonio dell'umanità e perciò inalienabili per definizione, qualsiasi sia la loro collocazione. Che deve essere possibilmente la migliore a garanzia della loro accessibilità, tutela, studio e conservazione.

Chi: Eric Ormsby

Dove: Wall Street Journal

Quando: 26 aprile 2008

Polaroid: ripensaci!

La peggiore catastrofe dopo Hiroshima secondo Timothy Greenfield-Sanders, che ha accumulato in cantina cinquemila dollari di scorte di pellicole. John Waters si scaglia contro il digitale, le sue immagini finte e il loro scatto sexy, Sylvia Wolf rileva che è stato lo strumento principe nella formazione di Mapplethorpe. Sono gli artisti e i curatori che non si

danno pace per l'annuncio di qualche mese fa da parte di Polaroid Corporation del ritiro dal mercato delle pellicole istantanee, un pezzo fondamentale della storia della fotografia che se ne va. E per non dimenticare il Whitney celebra il mondo del "visto e scattato" con una mostra dal titolo "Polaroid: Mapplethorpe".

Chi: Christopher Bonanos

Dove: Ny Mag

Quando: 4 maggio 2008

Kaprow da museo

È giusto che un museo celebri tra le proprie mura un artista la cui ricerca e carriera sono state sempre dichiaratamente contrarie alla musealizzazione dell'arte? Succede al Geffen Contemporary nel Moca di Little Tokio a Los Angeles, dove recentemente si sono tenute due retrospettive di questo genere, una per Allan Kaprow (1927-2006) ed una per Lawrence Weiner (1942). Per il secondo, ancora vivo, la scommessa è stata vincente secondo il Los Angeles Times, perché l'artista ha potuto confrontarsi direttamente con il suo avversario, il museo, mettendone in evidenza le contraddizioni. Peggio è andata al collega Kaprow che, in quanto defunto, non ha potuto sottrarsi ad una retorica e pedante esibizione documentaria e archivistica. Kaprow ha da sempre ritenuto il museo un problema sociale e ad esso ha opposto la vita come arte, introducendo la pratica dell'happening. Contrariamente a quanto si pensi esiste anche un'Arte con la "A" maiuscola che è destinata a morire con il suo creatore e che ogni tentativo di preservazione si riduce a mero esercizio storico archivistico.

Chi: Christopher Knight

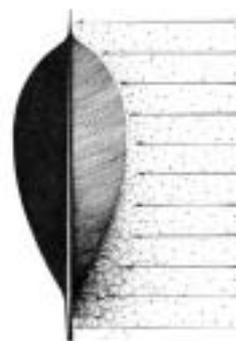
Dove: Los Angeles Times

Quando: 17 aprile 2008

Quando l'arte è un aborto

Crocifissi in pitali d'urina, vacche squartate, cani lasciati morire, proposte di defungere in mostra. La provocazione nell'arte sembra diventata uno stucchevole gioco a chi la fa più lontano. Un gioco che assume toni

illustrazione di Nicola Torfolini



sempre più drammatici. L'ultima in ordine di tempo è della misconosciuta Aliza Shvarts, in occasione di un senior project alla Yale. L'idea, se così la si può chiamare, è stata di farsi inseminare artificialmente da donatori volontari in coincidenza dei suoi periodi di fertilità per garantirsi la gravidanza. Quindi autoinfliggersi una serie di aborti spontanei tramite l'utilizzo di farmaci abortivi. Secondo la Shvarts tutto ciò dovrebbe sollevare domande sulla società e il corpo. Più prosaicamente Michael J. Lewis del WSJ si chiede che razza di insegnamenti gli siano stati impartiti alla Yale e suggerisce che la voglia di imporsi nel sistema dell'arte crei deformazioni tali che gli artisti finiscono per praticare una sorta di trasgressione aprioristica e fine a se stessa. Di solito si dovrebbe imparare prima il canone e poi semmai a trasgredirlo; il sospetto è che i fattori si siano oramai invertiti all'insegna di una compiuta regressione. Il risultato sarebbero i cosiddetti Deathworks, secondo la definizione del sociologo Philip Rieff, opere che celebrano la distruzione creativa. Chissà cosa avrebbe da dire in proposito Giuliano Ferrara...

Chi: Michael J. Lewis

Dove: Wall Street Journal

Quando: 24 aprile 2008

rubrica di alfredo sigolo

COLLEZIONISTI

a cura di marta agliottone

DAVIDE HALEVIM (Roma - Londra)

Ha iniziato a collezionare nel 1985 con un quadro di Miró: oggi è tutt'altra storia...

Si direi di sì. In realtà mi sono avvicinato all'arte contemporanea una quindicina di anni fa.

Come?

Frequentando la galleria *The.e. - Theoretical events* di Napoli, che in quegli anni si distingueva per un programma impegnativo e molto coraggioso... Fu Edoardo Gnemmi, il mio attuale *art advisor*, a segnalarmi la galleria; poi conobbi Massimo Lauro, altro mio importante referente in quegli anni. Grazie a loro due capii che era arrivato il momento di dare una svolta: cominciai dunque a sostituire le opere d'arte moderna della mia collezione con opere d'arte contemporanea, molto più attuali e piene di energia.

Quale opera segnò la svolta?

Direi la gabbia blu di Damien Hirst: *'I Still Love You'*, del 1994.

Quanti pezzi acquistati fino ad oggi?

Non saprei dirlo...

Attualmente si avvale di altri consulenti?

Sì, di Massimo De Carlo: gallerista attento, preparato, sensibile, che segue molto i propri artisti e li fa crescere. Lo ammiro molto.

Quale tipo di arte privilegia?

Arte Concettuale. Più che altro sono artisti internazionali.

Gli italiani non la interessano...

Mah sì! Anche Maurizio Cattelan, Roberto Cuoghi, Giuseppe Gabellone, Pietro Roccasalva, Patrick Tuttofuoco, che ho acquistato quando non erano ancora così affermati...

Qual è l'acquisto di cui si è quasi pentito?

Non ho mai rinnegato un artista. Ho solo sostituito le opere minori con opere primarie dello stesso autore.

Ad occhio e croce quanto vale la sua collezione?

Non penserete mica che ve lo dica...

Può dirci allora qual è l'affare più grosso che ha fatto finora?

In tutta onestà, il novanta per cento dei pezzi acquistati si sono rivelati dei buonissimi affari. L'esempio più recente è un enorme tela di Piotr Uklanski, della dimensione di due metri per uno, pagata solo tremilacinquecento dollari, quattro o cinque anni fa, ed oggi rivalutata in maniera non trascurabile...

L'ultima opera che ha comprato?

Una grossa matita di Piotr Uklanski, da un collezionista in Francia.

Dove trova posto la sua collezione?

È un po' sparsa: tra la mia casa di Roma, quella di Londra, e a Milano negli spazi della Fondazione Halevim.

Secondo lei qual è la ricetta del collezionista di successo?

Avere un bravo art advisor a fianco può essere fondamentale. Bisogna poi avere la sensibilità, il gusto, una mentalità aperta e viaggiare molto.

Qualche consiglio per gli acquisti...

Ripeto: Piotr Uklanski. Lo adoro, è fantastico!

Dove finirà la sua collezione?

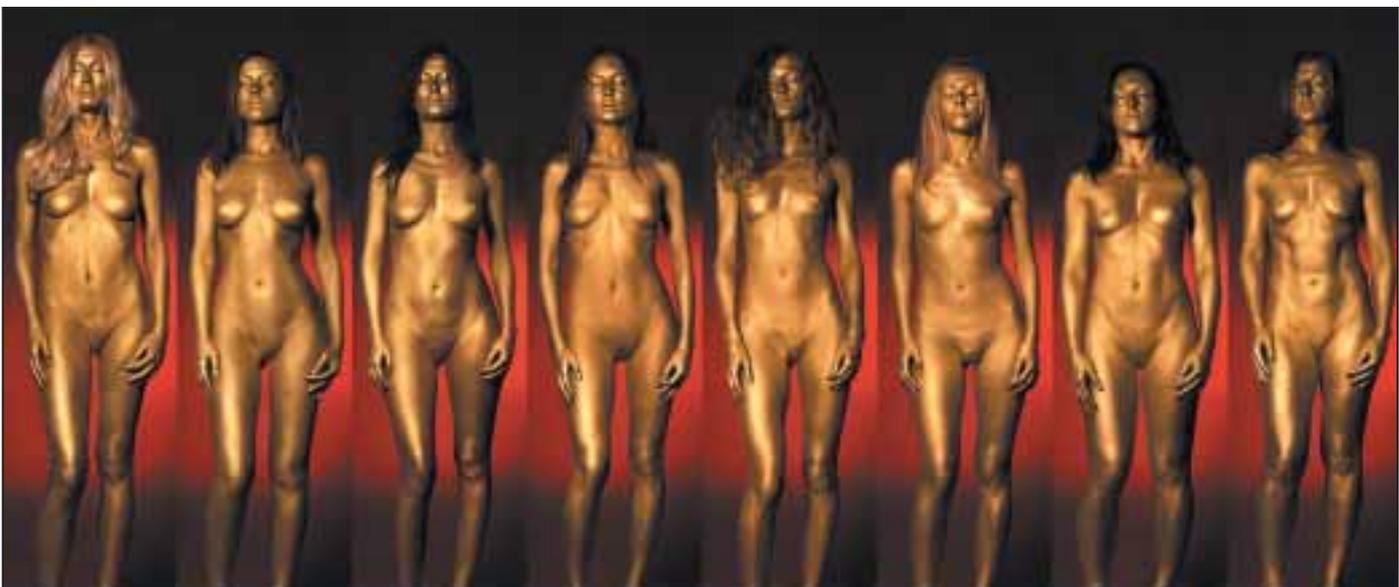
Non lo saprei dire. Credo che continuerò a donare tutto alla Fondazione Halevim. Ma potrei anche decidere di vendere e ricominciare tutta la collezione da capo, lanciandomi in una nuova sfida, chissà...



Davide Halevim

identikit.

Nome e Cognome: Davide Halevim
Luogo e data di nascita: Milano, 14 settembre 1955
Formazione: Baccalauréat en Commerce; Diploma di interprete e traduttore di inglese e francese
Attività lavorativa: imprenditore e attore
Residenza: tra Roma e Londra
Stato civile: Divorziato; una figlia, Rubina



alessiodelfino | metamorphoseis

fotografia | videoinstallazione | performance | mostra a cura di Franz Paludetto e Nicola Davide Angerame



Castello di Rivara
Centro d'Arte Contemporanea

Castello di Rivara Centro d'Arte Contemporanea

26 giugno - 27 luglio 2008 | inaugurazione 26 giugno ore 17.00

www.castellodirivara.it | info@castellodirivara.it | tel/fax +39 0124 31122



pellicola p38

Il cinema di genere e gli anni di piombo. Dal Luciano Salce di *Colpo di Stato* al Damiano Damiani di *Io ho paura*. Una carrellata sul decennio che terremotò l'Italia. Tra stragi di Stato, terrorismo, eversione rossa e nera, depistaggi e corruzione. Fino all'"Ultimo atto", prima del rapimento Moro...

> Il cinema italiano evidenzia una certa iniziale latitanza di "grandi firme" dietro ai film che, soprattutto nel decennio dei '70, hanno tentato di affrontare la questione della violenza politica e del terrorismo, come se "una sorta di presbiopia [avessesse impedito] di guardare il vicino, districarne le forze e capirne le dinamiche ideologiche", forse anche a causa di un imbarazzo ideologico che ha accumulato molti registi, restii a misurarsi con un tema il cui retroterra culturale e politico è il medesimo nel quale essi si sono formati. Bisogna infatti attendere l'inizio degli anni '80, il momento in cui, a sinistra come a destra, la lotta armata

“ Sono soprattutto la commedia satirica ed il poliziesco all'italiana a raccogliere da subito la sfida di fotografare le tensioni e i drammi che sconvolgono il Paese

va a concludersi, per vedere apparire sulla scena cinematografica i primi film d'autore sul terrorismo.

Nel frattempo, a tentare una presa diretta sugli anni di piombo è stato un altro tipo di filmografia, meno autoriale e più popolare. Gli ultimi anni '60 e i primi '70 costituiscono infatti il periodo storico in cui il cinema italiano, confidando ancora su un apparato industriale che si dissolverà di lì a poco a causa dell'avvento della TV commerciale, riesce ancora a fare affidamento sui generi per dare vita ad un consumo "di denuncia" che si configura come l'altra faccia del cinema civile dei Rosi e dei Petri. Sono soprattutto la commedia satirica ed il poliziesco all'italiana a raccogliere da subito la sfida di fotografare le tensioni e i drammi che sconvolgono il Paese sotto forma di violenza politica tra "opposti estremismi", di vero e proprio terrorismo, ma anche di stragismo e di piani eversivi originati da sezioni deviate dello Stato.

All'origine della sintetica ricognizione qui proposta sul cinema di genere italiano che si è occupato di terrorismo (nelle sue varie manifestazioni) si vuole porre il caso di *Colpo di Stato*, film girato in pieno '68 da Luciano Salce; esempio piuttosto raro di cinema-verità mascherato da satira fantapolitica in cui si ipotizzano le conseguenze di una vittoria elettorale dei comunisti alle elezioni del 1972. Poco dopo l'uscita del film, del resto, ha luogo in Italia il tentato putsch della notte tra il 7 e l'8 dicembre 1970 guidato da Junio Valerio Borghese che sembra il sequel reale della fiction di Salce, motivo per cui,

a destra: Luciano Salce - *Colpo di Stato* (1968). Locandina del film. sotto: Sergio Martino - *La polizia accusa: il servizio segreto uccide* (1975). Copertina della colonna sonora.



ancora una volta, il cinema, senza inventare nulla, mette la sua cornice intorno alla Storia tratteggiando lo scenario grottesco di *Vogliamo i colonnelli* (Mario Monicelli, 1973), sorta di *instant-comedy* sui fatti del '70 e, al tempo stesso, viaggio burla nel contesto dell'ondata di destra che caratterizzò l'inizio del decennio.

È così che le trame eversive, i servizi segreti devianti, il terrorismo, cominciano a nutrire i nuclei drammaturgici di pellicole che, pur sfruttando tali elementi ai fini di uno spettacolo di "consumo", a distanza di tempo si fanno rivalutare quali rappresentativi, a volte persino "coraggiosi", sguardi su quegli

anni, come nel caso paradigmatico di *La polizia ringrazia* (Stefano Vanzina, 1972), considerato il capostipite dell'intero genere "poliziottesco", di *La polizia sta a guardare* (Roberto Infascelli, 1973), film in cui si fa esplicito riferimento alle bombe che "fanno deragliare i treni", ma soprattutto di *La polizia accusa: il servizio segreto uccide* (Sergio Martino, 1975), nel cui titolo, per la prima volta, si fa riferimento diretto agli apparati di *intelligence* devianti e alla loro azione di morte.

Alla violenza organizzata del terrorismo si accompagna nel frattempo quella diffusa di movimenti e organizzazioni "rosse" e "nere" votate alla reci-

proca eliminazione. Troppi sono in quegli anni i "delitti inutili" di cui si rendono responsabili ragazzi in tutto simili a quelli descritti da Carlo Lizzani nel suo *San Babila ore 20: un delitto inutile* (1976), film ricalcato su un fatto vero in cui si mette in scena la fisionomia di un universo giovanile in stile *Arancia meccanica* nel quale al drugo kubrickiano si sostituisce il camerata che, con la connivenza della polizia, spadroneggia nella sua zona marciando al passo dell'oca.

Per le strade e le piazze italiane la tensione cresce anche all'interno delle forze dell'ordine, i cui uomini cominciano a morire nei servizi di scorta. Proprio ad uno dei tanti "servitori dello Stato" coinvolti in una simile guerra si ispira il brigadiere di polizia impersonato da Gian Maria Volonté in *Io ho paura* (Damiano Damiani, 1977), "forse il documento più raggelante sugli anni di piombo"¹, il cui impianto fa hitchcockianamente leva sulla classica figura dell'"innocente" capitato, suo malgrado, dentro ad un gioco (fatto di stragi di innocenti e di alleanze tra terrorismo e sezioni deviate dello Stato) che immancabilmente finisce per stritolarlo.

A metà strada tra l'attaccamento alla realtà di Damiani e l'approccio metafisico di Petri e del Rosi di *Cadaveri eccellenti* si pone infine quel piccolo caso cinematografico costituito da *Italia: ultimo atto?* (Massimo Pirri, 1977), il primo film poliziesco ad occuparsi direttamente di terrorismo rosso² e,

più in generale, una delle prime opere che abbia guardato frontalmente ad un argomento considerato tabù per gran parte degli autori dell'epoca. Un anno prima che le BR arrivino a colpire il "cuore dello Stato", *Italia: ultimo atto?* racconta la vicenda di tre estremisti di sinistra che preparano e realizzano il piano di uccidere il Ministro degli Interni, innescando una reazione a catena che ha come conseguenze l'esplosione di una vera e propria guerra civile; apocalittico scenario in tutto simile a quello messo in scena da Nanni Moretti, trent'anni dopo, nel finale del suo *Caimano*, anch'esso in fondo, per il pessimismo e il senso di impotenza di cui è pervaso, *sorta di* ultimo atto di un'Italia di inizio Millennio. >

[christian uva]

¹G.P. Brunetta, *Guida alla storia del cinema italiano 1905-2003*, Einaudi, Torino 2003, p. 220.

²R. Curti, *Italia odia. Il cinema poliziesco italiano*, Lindau, Torino 2006, p. 165.

³I terroristi rossi vengono messi in scena anche da Dino Risi in *Mordi e fuggi* (1973), "commedia psichiatrica" che, prendendo spunto dai primi sequestri compiuti all'epoca dalle BR, mette a confronto, "il coniglio borghese e il leone extraparlamentare", ossia l'industriale vigliacchetto (Marcello Mastroianni) preso in ostaggio con la sua amante durante una rapina compiuta da un'organizzazione di estrema sinistra, e il professore di sociologia (Oliver Reed) a capo del gruppo, un militante filo-operai-sta la cui figura rimanda, da un lato, all'ideologo Renato Curcio (leader storico delle BR) e, dall'altro, per la sua fisicità, alla stazza del "contadino" Prospero Gallinari (anche egli tra gli appartenenti al nucleo storico del partito armato).

re-inizializzazione e cultura da collezionisti

Questa è un'epoca senza eroi ribelli e ammirevolmente autodistruttivi. Dove tutto è vintage e il revival è lo specchio di una generazione che, incapace di proiettarsi dinamicamente nel futuro, si rifugia nel passato. Sistematicamente idealizzato...

Il ponte di navigazione. Lo chiamavano "centro nevralgico". Lucido, luminoso, e morto. Quelle ruote non gireranno mai più. Quel telegrafo non trasmetterà più ordini alla sala motori. Quello schermo radar resterà sempre scuro.

RICHARD MATHESON, *APPUNTAMENTO NEL TEMPO* (1975)

"I'm tired... I'm tired of the future".

AGATHA IN *MINORITY REPORT* (STEVEN SPIELBERG, 2002)

> Nel marzo 2007, Iggy Pop e gli Stooges hanno pubblicato un nuovo disco. Come pensate che suonasse? *Esattamente come negli anni Settanta*, soltanto con una ripulitura di troppo.

È un nuovo tipo di senilità, che di senile - e di quella saggezza che dovrebbe essere complemento della vecchiaia - non ha più niente. È materialmente possibile figurarsi questa schiera di produttori e ingegneri del suono intenti per mesi a riprodurre il sound sporco dei primi Stooges, in origine dettato dall'inesperienza coniugata con l'estrema povertà dei mezzi di registrazione; un po' come accadeva per i Velvet Underground. Una nuova sporcizia, dunque, elaborata e costruita a tavolino. Un vero ossimoro.

Re-inizializzazione è la parola chiave della nostra epoca. Non c'è più nessuna svolta, nessuno stadio progressivo, nessuna successione degli eventi. Ogni momento potenzialmente storico ricomincia daccapo, senza fare tesoro dell'esperienza precedente (almeno nel senso tradizionale); per il semplice fatto che un'esperienza precedente, tecnicamente, non esiste più. Lo sviluppo avviene re-inizializzando continuamente le premesse. E, di fronte all'invasione degli ultracorpi musicali, capita che un gruppo di vecchietti si rimetta insieme per fare, né più né meno, quello che faceva quarant'anni prima.

All'inizio di quest'anno, i Black Mountain, band neo-psychedelica, hanno pubblicato il loro secondo disco: nonostante il titolo *In the Future* - o proprio per quello -, la loro musica si presenta come la giustapposizione dei due opposti ipotetici della musica anni Settanta, i Led Zeppelin e i Pink Floyd. Né più, né meno.

È questa la "cultura da collezionisti": nonostante essa sia sempre esistita, nell'ultimo decennio ha finito per colonizzare ogni branca della produzione artistica, da quella visiva a quella letteraria, da quella musicale a quella cinematografica, fino a zone apparentemente insospettabili come il design e la modellistica. Ogni prodotto culturale funziona esattamente come *Factory Girl*, il tanto vituperato bio-pic di Edie Sedgwick (George

Hickenlooper, 2007): un'istantanea perfettamente curata e leccata, ma anche congelata nella sua stessa patina *glamour*. In una parola, morta.

Questa descrizione sembra attagliarsi virtualmente ad ogni oggetto che venga fuori dalla testa dei creativi di oggi. Non è detto che sia per forza una maledizione: certo è che, per fruire correttamente queste opere, si rende necessaria una mappa mentale estremamente ricca ed elaborata.



Non ci troviamo infatti già più nel territorio degli sporadici riferimenti o delle citazioni compiaciute, ma in quello dell'*editing* e, appunto, del collezionismo.

Come affermava Walter Benjamin nei *Passage*, "scrivere storia significa citare storia"¹. Il vero problema è che la nostalgia e la mania del *revival* non sono

“ **Di fronte all'invasione degli ultracorpi musicali, capita che un gruppo di vecchietti si rimetta insieme per fare, né più né meno, quello che faceva quarant'anni prima** ”

proprio le caratteristiche di una generazione proiettata dinamicamente verso il futuro. Semmai, è vero il contrario: a livello sia individuale che sociale, esse corrispondono infatti ad uno sguardo rivolto ad un passato sistematicamente e pervicacemente idealizzato. Insomma, la considerazione sto-



in alto a destra: Illustrazione di George R. R. Martin, *A Game of Thrones* (Bantam/Spectra, 1996).
qui a sinistra: I Black Mountain in concerto
in basso: Copertina di The Stooges, *The Weirdness* (2007)

Jameson scrive: "possiamo sicuramente avanzare l'ipotesi che sia la suprema irrepresentabilità del divino a fornire al testo mistico la sua vocazione fondamentale e a giustificare l'allegoria come estrema struttura del linguaggio. È appunto questa dimensione allegorica che manca nella fantasy moderna, il cui immaginario medievale sembra strutturato soprattutto attorno all'onnipresenza della magia... In realtà la magia è la componente più problematica della "sword and sorcery", dal momento che non è difficile capire che la battaglia con armi d'altri tempi è una regressione all'era pretecnologica e un tentativo di ricreare lo scontro corpo a corpo con individui"².

Questo il quadro, per così dire, 'clinico'. Se poi vogliamo avvicinarci un po' di più agli oggetti in questione, appare chiaro che essi sono costruiti a partire con un punto di vista che ha molto a che fare con quella che potremmo definire "iPodizzazione" culturale³. L'infinita disponibilità digitale ha come primo effetto il livellamento, anche temporale, degli oggetti archiviati: in genere, l'anno e il periodo di riferimento scompaiono dalla prospettiva, perché ininfluenti; al massimo, laddove vengano ripescati o riconsiderati, quella canzone o quel film non sono più del 1971 o del 1986, ma appartengono

ormai alle *categorie mentali* del "1971", del "1986".

Gli elementi che compongono la proverbiale tavolozza dell'artista contemporaneo vengono perciò estratti dal *continuum* originale, e affidati ad un lavoro di riuso e di "riqualificazione", esattamente come succede agli spazi di archeologia industriale o ai quartieri degradati delle metropoli. Inoltre, la creatività migliore ha sempre trovato nei limiti tecnologici della propria epoca il proprio alleato naturale: la necessità, si sa, aguzza l'ingegno, e la volontà di superare il confine della propria arte è tanto più forte ed impellente quanto questo confine risulta chiaro, definibile e oggettivo. Questa, in definitiva, è la natura ultima del caro vecchio progressismo⁴.

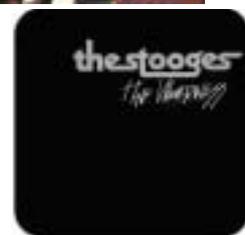
Che ne è, all'interno di questo processo iperspecializzato e fondamentalmente disumanizzato - detto, ancora una volta, senza intenti moralistici o declamatori -, delle care vecchie culture alternative e anti-mainstream? Più niente, kaputt. Questa è un'epoca senza eroi ribelli e ammirevolmente autodistruttivi. >

¹ W. Benjamin, I "passages" di Parigi, vol. IX delle "Opere complete", Einaudi, Torino 2000, p. 535.

² F. Jameson, Il grande scisma, in Il desiderio chiamato Utopia (2005), Feltrinelli, Milano 2007, p. 91.

³ Cfr. Oltre la storia! [...non mi sento tanto bene], in Pesce Khete (you've caught me in a bad mood), cat. mostra, The Flat - Massimo Carati, Milano 2008.

⁴ Cfr. in proposito J. Lanier, cit. in S. Malins, Gary Numan - The Pleasure Principle, nota di copertina, Beggars Banquet 1979.





micro-narratives

Tentation des petites réalités

**MUSEE D'ART MODERNE
SAINT-ETIENNE METROPOLE**

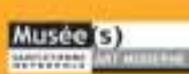
7 maggio > 21 settembre 2008

siocastrophe

www.mam-st-etienne.fr

tél : +33 (0)4 77 79 52 52

ouvert tous les jours de 10h à 18h sauf le mardi, le 14 juillet et le 15 août



Manifestation organisée dans le cadre de la Saison culturelle européenne en France (1^{er} juillet - 31 décembre 2008)

EDIZIONE
L'ARCHIMEDE

SILVANO TESSAROLLO
BY GIANLUCA MARZIANI
TEXT IN THE CATALOGUE BY GIANLUCA MARZIANI

SILVANO TESSAROLLO _ 2003



OPENING RECEPTION
WED. 14 MAY. 08
EROI PER CASA 1995-2003

L'ARCHIMEDE CONTEMPORARY
VIA DEL FIUME, 10/A
00186 ROMA

OPENING-TIME 6 P.M.

L'ARCHIMEDE ART GALLERY
VIA DEL VANTAGGIO, 23/A
00186 ROMA

OPENING-TIME 8 P.M.

PH. +39 . 06 . 326 89 340 - 32156 88
FAX +39 . 06 . 326 89 438
INFO@LARCHIMEDE.COM

WWW.LARCHIMEDE.COM

understatement campagnolo

Ritroso, pacato, orgogliosamente attaccato al proprio lavoro, con trent'anni di esperienza alle spalle. Il suo modello? La Regola di San Benedetto. Abbiamo incontrato il fondatore dello Studio Esseci, tra i decani degli uffici stampa del Belpaese...

> "Io non debbo comparire sui giornali, ma far sì che i giornali parlino dei miei clienti". Siamo stati sorpresi di ricevere questa risposta la prima volta in cui abbiamo chiesto l'intervista a Sergio Campagnolo, patron di Studio Esseci. Lasciata passare qualche settimana e dopo qualche scambio di mail, siamo riusciti a convincerlo. E così ci ha raccontato la sua attività, i suoi nuovi progetti, l'idea di allargare i settori di specializzazione. Con la convinzione che la sua azienda debba sempre puntare al modello di *organizzazione perfetta* ideato da San Benedetto nella sua Regola. Ovvero leadership diffusa, valori condivisi, capacità di far lavorare insieme persone motivate e consapevoli delle proprie responsabilità...



Sergio Campagnolo ad Artissima

Cominciamo dall'inizio. La sua storia professionale inizia nel '76...

Ho iniziato del tutto casualmente, quando studiavo medicina a Padova, dov'ero ospite di un collegio universitario retto dai benedettini. Scrivevo per i giornali locali. Quando i monaci organizzarono una mostra per celebrare i quindici secoli dalla nascita di San Benedetto, si rivolsero a me come ufficio stampa. Ebbi il mio primo incarico, la mostra ottenne un eccellente risultato di stampa, ma fu merito più del valore dell'iniziativa che della mia abilità!

E poi?

Quel successo mi portò i primi incarichi professionali, che si allargarono negli anni successivi. Poi vennero il matrimonio e la scelta del *posto fisso*: venni assunto come responsabile stampa di una Usl, ma resistetti solo tre anni. Vinse il virus del giocatore in proprio e mi licenziai. Nel 1986 fondai lo Studio Esseci e da quel momento, con gradualità, la nostra attività si è costantemente allargata.

Quindi si ritiene arrivato?

Professionalmente direi di no,

sarei presuntuoso a pensarlo. Piuttosto ho la sensazione che sia difficile incrementare ulteriormente la nostra posizione nel campo dell'arte e che, quindi, si renda necessario perseguire con determinazione nuovi sbocchi.

In che direzione?

Come passione personale, risponderci verso il settore scienza e tecnologia, nel quale contiamo su importanti esperienze, avendo già lavorato per l'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare così come per importanti realtà nel settore medico e farmaceutico. Tuttavia, in questo momento, ritengo più interessante concentrarci sul settore tempo libero: itinerari ambientali, parchi, giardini storici, manifestazioni fieristiche, hobbistica, auto e moto d'epoca...

Ma non ci sono grandi differenze tra promuovere arte o scienza?

Secondo la mia impressione il modello di comunicazione è sempre uguale, mentre cambiano gli interlocutori nei media.

E su cosa è basato?

È un modello di servizio. Puntiamo su serietà e correttezza, oltre che efficacia, nei confronti dell'interlocutore giornalistico. Evitiamo un profilo urlato e di tirare per la giacca le persone: un'impostazione di servizio anche rispetto al cliente, col quale si discutono le strategie complessive di comunicazione,

Ad esempio?

Beh, la mostra *Balkani* ad Adria. Chi avrebbe mai detto che un evento nel bel mezzo del Polesine, in una cittadina che non è tra le più facilmente raggiungibili, potesse interessare a trentaseimila persone ed ottenere sei volumi di rassegna stampa?

“ sta diventando più difficile veicolare notizie su mostre di arte antica di quanto non lo sia lavorare sul contemporaneo

cercando anche modalità nuove, fuori dagli schemi.

Quanti siete nello studio? Come siete organizzati?

Siamo complessivamente in sette, organizzati con uno stile che scherzosamente definisco *benedettino-toyotista*. Ciascuno di noi dev'essere in grado di intervenire in qualsiasi fase del lavoro, ma deve ottimizzare la specifica di cui è responsabile. Così c'è chi si occupa principalmente di telefonare o chi segue l'arte contemporanea. Naturalmente ciascuno si specializza in un segmento, in cui cerca di diventare il più abile possibile, mantenendo però grande flessibilità.

Con quali criteri decide se un'iniziativa la interessa?

Il criterio economico non viene al primo posto e contano di più altri aspetti. Come quello della copertura territoriale, che ci orienta a seguire eventi che si svolgono su territori diversi del nostro paese (per uno studio che ha sede a Padova, anziché a Roma o Milano, è da evitare il pericolo di essere connotati come ufficio stampa locale). C'è poi una forte componente personale, che mi porta a scegliere un evento, magari anche piccolo, perché mi stimola o perché m'interessa quella particolare situazione, quell'artista, quel critico. Altre volte perché, paradossalmente, mi stimolano le sfide impossibili.

musei, sovrintendenze e assessorati oggi sono molto più attenti alla comunicazione.

Ha mai operato con gallerie?

Sono stato e continuo ad essere un po' titubante. Non per la qualità delle iniziative da comunicare: sono ormai numerose le gallerie che operano a livelli molto alti, talvolta superiori anche rispetto alle proposte di alcune realtà istituzionali, ma per aspetti pratici, legati a tempi di programmazione che poche volte risultano compatibili con quelli della comunicazione.

C'è differenza tra promuovere arte antica e contemporanea?

Direi che sta diventando più difficile veicolare notizie su mostre di arte antica di quanto non lo sia lavorare sul contemporaneo, anche se il pubblico, quantitativamente, premia più le prime che le seconde. Penso al mondo delle riviste femminili, alle testate di tendenza, a quelle rivolte a target giovanili che danno spazio in modo esclusivo al contemporaneo.

Ma allora arte antica per un pubblico maturo, contemporanea per giovani è la page?

Messa così, la distinzione mi pare grossolana, anche perché si stanno imponendo fenomeni nuovi piuttosto interessanti. C'è una fascia di pubblico tra i trenta ed i quaranta anni, sia maschile che femminile, che è disposta a muoversi e fare chilometri per vedere una mostra di qualità, indipendentemente dal fatto che sia di archeologia, di arte antica, moderna o contemporanea. È un pubblico che cerca e sa godere il meglio (non necessariamente il più noto e il più ovvio), che predilige località poco abituali ed è attento al contesto ambientale. È il pubblico di quella che io definirei *Slow Art* - mutuando il termine dal movimento *Slow Food* -, costituito da persone che sanno scegliere, giudicare, premiare la qualità della proposta e del territorio. Un nuovo pubblico che non potrà che stimolare dei cambiamenti positivi nel mondo delle mostre d'arte. >

[a cura di daniele capra]

PROSSIMI EVENTI

Pop Design

Caraglio (CN), Il Filatoio
Dal 10 maggio al 14 settembre 2008

Giovanni Frangi. Pasadena

Udine, GAMUD
Dal 21 giugno al 31 agosto 2008

Rembrandt e i capolavori della grafica europea

Trento, Castello del Buonconsiglio
Dal 4 luglio al 2 novembre 2008

Rinascimento e passione per l'antico.

Andrea Riccio e il suo tempo
Trento, Castello del Buonconsiglio
Dal 4 luglio al 2 novembre 2008

Matilde di Canossa, il papato, l'impero.

Mantova, Casa del Mantegna
Dal 31 agosto 2008 all'11 gennaio 2009

Da Corot a Picasso, da Fattori a

De Pisis. La Phillips Collection di Washington e la Collezione Ricci Oddi di Piacenza

Perugia, Palazzo Baldeschi al Corso
Dal 15 settembre 2008 al 15 gennaio 2009

Il Louvre, capolavori a Verona. Leonardo, Raffaello, Rembrandt e gli altri. Ritratti e figure

Verona, Palazzo della Gran Guardia
Dal 19 settembre 2008 al 15 febbraio 2009

Palladio

Vicenza, Palazzo Barbaran da Porto
Dal 20 settembre 2008 al 6 gennaio 2009

Correggio

Parma, Galleria Nazionale, Camera della Badessa in San Paolo, Monastero di San Giovanni Evangelista, Cattedrale
Dal 20 settembre 2008 al 25 gennaio 2009

info.

Studio Esseci
via San Mattia, 16
35121 - Padova
Tel. 049 663499
info@studioesseci.net
www.studioesseci.net

replay sulla fondazione

Una nuova realtà per proporre creatività nel campo dell'arte contemporanea, del design, della moda. Nasce a Venezia un'istituzione non-profit con una filosofia trasversale, un'apertura al mondo. E la volontà di aiutare i giovani a realizzare i propri progetti...

Un concept internazionale, ambizioso, con nomi di prestigio nel campo del design, della moda, del contemporaneo. Un piano di lavoro articolato in workshop, conferenze, mostre, borse di studio, residenze. E un sito internet che rappresenta un osservatorio sulla creatività giovanile. Tutto questo è la Fondazione Claudio Buziol, intitolata al fondatore del marchio Replay, prematuramente scomparso. Ne abbiamo parlato con il direttore artistico Renzo di Renzo.

Come è nata l'idea?

È stata innanzitutto una scelta di cuore, una reazione emotiva alla scomparsa di Claudio Buziol, prima da parte della famiglia e poi anche della stessa azienda che lui aveva creato.

Chi era Claudio Buziol?

Prima ancora di essere imprenditore, era un creativo, un sognatore che partendo da zero è riuscito a conquistare il mondo della moda con il marchio *Replay*. Replay vuol dire "ripetere, rigiocare" e certo questa fondazione è nata anche per farlo rivivere, ma guardando come faceva lui verso il futuro.

Quindi verso i giovani?

Certo. Per questo abbiamo pensato al motto *Replay/Fast Forward*, che identifica l'oggetto principale della Fondazione, ovvero l'attenzione verso la creatività. La Fondazione vuole offrire ai giovani un'opportunità in più per realizzare i loro sogni in ambito creativo e artistico. Senza peraltro dimenticare l'aspetto sociale, come il sostegno a due scuole nel sud dell'India, in cui stiamo proseguendo alcune attività già intraprese da Claudio Buziol.

Modelli di riferimento?

La Fondazione è nata quasi d'istinto due anni fa, sotto la grande spinta ideale - che forse a tanti può apparire ingenua - di creare una realtà per aiutare i giovani a realizzare i propri sogni. Poi si è cominciato a pensare al modo e, come spesso accade, le cose nascono per caso o per destino.

Lei infatti aveva già avuto incarichi importanti nel mondo della creatività...

A novembre dello scorso anno il presidente della Fondazione Paola Dametto Buziol si è rivolto a me e da subito abbiamo condiviso il progetto e iniziato a lavorare affinché si potesse realizzarlo. Avevo da poco lasciato *fabrica* (laboratorio creativo di Benetton), dopo sette anni di incarico come direttore creativo.

Cosa si porta dietro da Treviso?

Non solo l'esperienza, ma soprattutto

tutto un bagaglio di storie, di persone, di conoscenze. Uno tra tutti, Giorgio Camuffo, con cui ho lavorato tanti anni, è stato prezioso per avviare un primo confronto e uno scambio di idee.

Come avete cominciato a lavorare?

La prima cosa che ho fatto quando mi è stato chiesto di occuparmi della Fondazione è stata quella di rivolgermi ai giovani creativi che conosco, in giro per il mondo. Ho mandato una mail a tutti, chiedendo loro che cosa dovesse fare un'istituzione per aiutarli nel loro percorso professionale. Così, semplicemente.

E quali sono state le risposte?

Hanno confermato le mie ipotesi. La costante era la richiesta di aiuti economici, di finanziamenti per i progetti, la possibilità di realizzare opere svincolandosi da impedimenti quotidiani di sopravvivenza. Ma c'erano anche una forte consapevolezza della necessità di confronto e di formazione e una richiesta di visibilità. Quindi abbiamo lavorato ricercando partnership con organizzazioni che operano nello stesso territorio, in senso culturale ovviamente. La nostra filosofia è quella della condivisione e della collaborazione, in un'ottica internazionale. Ad esempio inizieremo una collaborazione con la prestigiosa scuola francese di Le Fresnoy.

Nei vostri campi d'azione ci sono moda, design, arte contemporanea. Quali i vantaggi nello svilupparli in maniera coordinata?

È uno dei presupposti della Fondazione. L'interdisciplinarietà fa sicuramente parte del mio retaggio culturale ma, più in generale, credo sia un sintomo del nostro tempo, dell'evoluzione



a sinistra: Claudio Buziol, fondatore di Replay, cui la fondazione è intitolata (foto Thierry Le Gouès) sotto: Palazzo Mangilli-Valmarana



della cultura, dell'arte e della società. Il fatto che alla base della nascita della Fondazione ci fosse questa idea del "sogno" non ha fatto che rafforzare questa scelta, dato che il sogno necessita di mezzi, linguaggi, strumenti diversi. La mostra *Daydream Fields* (curata da Andrea Lissoni) che inaugura la sede, testimonia il lavoro di otto giovani artisti con approcci diversi, che documentano l'eclettismo e la transdisciplinarietà dell'arte contemporanea. E per lo stesso motivo abbiamo voluto Alejandro Jodorowsky per la lecture di apertura, perché è sicuramente un personaggio eclettico, che ha frequentato generi e discipline diverse: il cinema, la letteratura, finanche la magia...

Anche il vostro comitato scientifico ha una composizione trasversale...

È la naturale conseguenza di queste scelte. Abbiamo per comodità mentale individuato i settori, moda, arte e design (ben sapendo che in realtà vogliono dire tutto e niente), e abbiamo cercato tra i giovani - anche questa una scelta atipica rispetto ai comitati scientifici tradizionali che spesso sono dei reparti geriatrici - qualcuno che li potesse rappresentare al meglio.

Chi sono?

Per l'arte Andrea Lissoni, che è molto stimato dagli stessi artisti, e conoscevo da tempo. È una persona che ha esattamente l'orientamento transdisciplinare che noi perseguiamo. Per quanto riguar-

da il design, invece, la questione era più complessa. Da un lato perché è difficile trovare un giovane critico e dall'altro lato perché spesso i designer sono chiusi in se stessi o giocano a fare le star. Martino Gamper invece è un designer atipico, anche lui con un approccio diverso e che non disdegna la contaminazione di materiali e idee. Angelo Flaccavento è sicuramente il più interessante tra i giovani critici e giornalisti di moda. Devo ringraziare Maria Luisa Frisa che me lo ha suggerito!

Che tipo di risultati vi attendete, sul territorio, nell'azienda che vi finanzia?

Quando si parla di arte e creatività, il territorio è il mondo. La scelta stessa di Venezia come sede della Fondazione è in un certo senso una scelta extra territoriale, nel senso che anche Venezia è una città atipica, fuori dal tempo e per questo sempre contemporanea. Il prototipo stesso di un sogno che diventa realtà, come ha scritto il sindaco Massimo Cacciari nell'introduzione al profilo della nostra Fondazione. L'azienda ha logiche differenti, ma credo che anche degli spazi "commerciali" possano e debbano servire a portare l'arte e la creatività fuori dai luoghi codificati. Mi piacerebbe che i negozi potessero ospitare l'installazione e la performance di un artista, mi piacerebbe poter creare un nuovo circuito attraverso cui veicolare l'arte contemporanea...

Replay sviluppa ora un progetto molto importante sulla creatività. È un caso oppure le aziende di moda sono tra le poche ad aver capito l'importanza di sostenere la ricerca creativa contemporanea nel Nordest?

Credo che la creatività non abbia un territorio, un confine e sia senza frontiere. Il termine Nordest non è che mi piaccia molto, perché ha via via assunto una connotazione politica e sociale, ma è indubbio che qui ci sia stata e ci sia una vitalità diversa. La storia di Diesel e della Replay e del famoso "Genius Group" di Goldsmith, che riuniva talenti così diversi, più ancora di quella singola e straordinaria di Benetton, è significativa in questo senso. La creatività diventa sempre più il discriminante tra un'azienda moderna e di successo e una tradizionale: Munari sosteneva che niente passasse così di moda come la moda, e questo è tanto più vero in questo momento di velocità anche del mercato!

Ma non basta il marketing?

Suppongo che le aziende di moda cerchino un approdo all'arte perché è lo strumento più efficace per guardare, interpretare e anticipare il futuro. Ricerche sociologiche e di marketing riescono solo a dare una fotografia del presente e gli strumenti oggettivi si rivelano spesso inefficaci, impotenti. Occorrono uno scarto, un intuito, una visione, che sono propri del processo artistico e creativo. >

[a cura di daniele capra]

LE ATTIVITÀ

La Cattedra Claudio Buziol, istituita allo IUAV di Venezia al fine di promuovere la sperimentazione nelle ricerche e negli studi inerenti il sistema della moda e delle nuove tendenze. È stata assegnata a Maria Luisa Frisa.

Il concorso A Box of Dreams, in cui i partecipanti sono invitati a presentare idee e progetti innovativi, a prescindere dalla loro diretta applicazione, privilegiando la capacità visionaria piuttosto che la loro preparazione tecnica.

Il sito *Replay-Fast Forward* nelle cui sezioni sarà possibile pubblicare e promuovere il proprio lavoro e al tempo stesso avere contributi critici da parte di prestigiosi visiting curators, che periodicamente visioneranno le entry.

Inedito, incontro con alcuni autori contemporanei invitati a mettersi a nudo di fronte al pubblico, attraverso la lettura di brani inediti e in progress. Una formula nuova per comprendere sul campo i meccanismi della scrittura e della tecnica narrativa (vi partecipano Nicolò Ammaniti, Elena Stancanelli, Antonio Moresco, Mauro Covacich, Romolo Bugaro, Carola Susani).

Il workshop *Pause-summer camp*, di cinque giorni ciascuno, con alcuni dei più importanti protagonisti della creatività contemporanea. Aperti a tutti ma a numero chiuso, fino ad esaurimento dei posti disponibili (per partecipare

scrivere a workshop@fondazioneclaudiobuziol.org).

L'evento *Fast Forward Festival*, *Teach Me* dedicato alla comunicazione e alla creatività con workshop, lecture, proiezioni, installazioni, concerti, a cui saranno invitati studenti nazionali e internazionali.

Fast Forward Bursary, in collaborazione con alcune delle più importanti scuole internazionali di arte, design, grafica, sostenendone le attività attraverso l'assegnazione di borse di studio per gli studenti. Per il 2008 la Fondazione Claudio Buziol supporterà lo *Studio National des Arts Contemporains de Le Fresnoy* (Fra).

Artist in Residence e *Project Funding* grazie a cui la Fondazione mette a disposizione alcuni spazi/studio agli artisti che ne fanno richiesta e selezionati dal comitato scientifico, per un periodo di tre mesi e lo sviluppo di un progetto predefinito. I primi artisti selezionati sono Nico Vascellari e Luca Trevisani.

Rewind, un libro e una mostra annuali che riuniranno i migliori contributi raccolti attraverso il sito.

Le Iniziative sociali con il contributo annuale all'ammodernamento e all'aggiornamento tecnologico dell'Ospedale di Montebelluna e il sostegno di progetti formativi in due scuole nel sud dell'India.

info.

Fondazione Claudio Buziol
Palazzo Mangilli-Valmarana,
Cannaregio 4392 - 30121 Venezia
www.fondazioneclaudiobuziol.org

Vuoi essere aggiornato su novità, mostre e appuntamenti della casa editrice? Iscriviti alla nostra newsletter, nel sito www.silvanaeditoriale.it

MILANO

Odilon Redon segni, cineseri, ritratti
a cura di Pasquale Straccolo, Flavia Averni
Milano, Galleria Straccolo Arte
dal 28 febbraio al 30 maggio 2008
72 pagine, 25 illustrazioni

Alberto Magnelli catalogo 1936-1960
testi di Giovanni Invernizzi e Ada Masocco
Milano, Galleria Forlè d'Albani
dal 13 marzo al 24 maggio 2008
96 pagine, 43 illustrazioni

Doriano Scazzosi il tempo perpetuo del ritratto - a cura di Flavio Aredi
Milano, Studio Forlè, dal 27 marzo al 3 maggio 2008 - 72 pagine, 30 illustrazioni, ed. italiano/inglese

Nicola Bolla empireo
a cura di Luca Beatrice - **Milano**, galleria Corroverezzo, dal 6 maggio al 30 giugno 2008, 80 pagine, 30 ill., ed. italiano/inglese

Frances Lansing in the name of the bee, and of the butterfly, and of the breeze, and...
a cura di Anselmo Forno - **Milano**, galleria Anselmo Forno, dal 29 maggio al 29 luglio 2008 - 60 pagine, 30 illustrazioni

Oversize in studio Felice Pozzi
Arezzo, studio dell'artista, dal 15 aprile al 1° giugno 2008 - 32 pagine, 35 illustrazioni

VERONA

Brescia nell'età della Maniera Grandi pittori della Pinacoteca Tosio Martinengo
a cura di Elena Lucchini Ragni, Renata Scudato
Brescia, Pinacoteca Tosio Martinengo
dal 17 novembre 2007 al 4 maggio 2008
240 pagine, 130 illustrazioni

L'abbraccio di Vienna
Klein, Schiele e i capolavori del Belvedere
a cura di Sergio Gatti, Franz Sirolo
Verona, Villa Cimona, dal 15 marzo al 20 luglio 2008 - 192 pagine, 120 illustrazioni

Rodolfo Colombo tra scultura, teatro e teatro - a cura di Luigi Cavolini
Verona, ex chiesa di San Francesco
dal 16 maggio al 5 giugno 2008
64 pagine, 47 illustrazioni

Mostrarsi e apparire come ritratti dalle collezioni civiche museali - a cura di Giancarlo Alfredo Iervasi - **Verona**, Serrone della Villa Reale, dal 29 marzo al 18 maggio 2008
128 pagine, 100 illustrazioni

VALTERRA

Valentino Vago

a cura di Luca Invernizzi - **Seregno**, Galleria Civica Eno Mariani, dal 10 maggio al 15 giugno 2008 - 64 pagine, 30 illustrazioni

Tino Stefanoni

stagio alla tessitura del quotidiano

Verona, Galleria Meletti, dal 29 marzo al 10 maggio 2008 - 48 pagine, 20 illustrazioni

Atik Cavaliere nei giardini della memoria

a cura di Francesca Piredda

Verona, Spazio per le Arti Contemporanee del Broletto, dall'11 aprile al 25 maggio 2008
80 pagine, 50 illustrazioni



Albertini e Molli La macchina per fare le bolle, le circonferenze e altri zangori
a cura di Paolo Carriglio
Verona, Castello Visconti, dal 5 aprile all'11 giugno 2008 - 120 pagine, 150 illustrazioni, ed. italiano/inglese

I colori dell'estasi III percorsi d'arte contemporanea - a cura di Lorella Giusti
Verona, THOU BrentArt, dal 3 maggio all'8 giugno 2008 - 48 pagine, 40 illustrazioni

TERAMO

Casaletto e Bellotto L'arte della veduta
a cura di Biserka Anna Kowalczyk
Teramo, Palazzo Brichoniani
dal 14 marzo al 10 giugno 2008
264 pagine, 100 illustrazioni

Vivaldi mania tra stana tedesca
a cura di Franca Porticelli, Susan Orlando
Teramo, Palazzo Brichoniani
dal 23 aprile all'8 giugno 2008
96 pagine, 40 illustrazioni

Ezio Gribaudi Le stampe del messaggio
a cura di Luigi Cavolini, Silvia Pignone
Teramo, Accademia Albertina di Belle Arti
dal 5 maggio al 4 giugno 2008 - 120 pagine, 110 illustrazioni

Diana Baylon arteco per il design
a cura di Ada Ricci
Teramo, Galleria Sottana del MIVAO
dal 19 aprile al 18 maggio 2008
192 pagine, 225 ill., ed. italiano/inglese

Giorgio Cigna 1929-2005 Un barocco d'avanguardia
a cura di Martina Cognigni
Bisleri, Museo del Territorio Belline
dal 16 maggio al 29 giugno 2008
130 pagine, 68 ill., ed. italiano/inglese

Pop design fuori scopia, fuori tempo, fuori scienza
a cura di Luisa Bicchieri
Verona, Il Filabio, dal 30 maggio al 14 settembre 2008 - 216 pagine, 190 illustrazioni



Storie di fili di seta avorio con tutti i bracci diventano turbide - a cura di Vittorio Minichi
Verona, Il Filabio, dal 25 marzo al 15 giugno 2008 - 308 pagine, 55 illustrazioni

ROMA

Rodolfo Zancolli Anzitutto di una città
a cura di Marco Fatti
La Spezia, Palazzina delle Arti, dal 7 marzo al 4 maggio 2008 - 184 pagine, 105 illustrazioni

Tavolo di re, dogi e borghesi rivoli e variazioni da tavola a Savona tra '700 e '900
a cura di Arigo Canevacci, Bruno Barbero, Cecilia Chioia - **Savona**, Pinacoteca civica
Alessandro Saporiti, Museo Trucchi, **Alessandro Manna**, Fomace Abbi Docile, **Yoshi Umano**, Museo di Villa Giropallo, dal 19 aprile al 31 agosto 2008 - 228 pagine, 180 illustrazioni, ed. italiano/inglese

Antonia Carpi Creatività, forma e funzione
a cura di Arty Fabiani
Savona, Walboniana, dal 15 aprile al 13 luglio 2008 - 288 pagine, 1000 ill., ed. italiano/inglese

Cecilia Ravera Deoti
a cura di Franco Ragion
Savona, Accademia Ligustica, dal 15 maggio al 15 giugno 2008 - 120 pagine, 80 illustrazioni

EMILIA ROMAGNA

Guido Cognigni Protagonista del Seicento tra Caravaggio e Belli
a cura di Daniele Serati, Antonio Pasquucci
Ferrara, Museo San Domenico, dal 20 gennaio al 22 giugno 2008 - 360 pagine, 180 ill.

Mattia Moreni Prealato, primo decano 1941-1953
a cura di Franco e Roberto Calabro
Reggio Emilia, Museo civico delle Cappuccine
dal 6 aprile all'8 giugno 2008 - 184 pagine, 140 illustrazioni, ed. italiano/italiano/inglese

GNAM Sottocultura nell'arte moderna
Parma, sedi varie, dal 3 maggio al 3 giugno 2008 - 96 pagine, 70 illustrazioni, ed. inglese

VERONA

Vincenzo Pagani Un pittore devoto tra Crivelli e Raffaello
Verona, Palazzo dei Priori, dal 31 maggio al 9 novembre 2008 - 288 pagine, 120 illustrazioni

Osvaldo Licini tra le Marche e l'Empireo
a cura di Elena Prontiggi, Enrico Tonelli Landini
Asolo Piceno, Galleria Civica d'Arte Osvaldo Licini, dal 18 aprile all'8 novembre 2008
288 pagine, 150 ill., ed. italiano/inglese

Osvaldo Licini La stagione figurativa
a cura di Elena Prontiggi, Enrico Tonelli Landini
Asolo Piceno, Galleria Civica d'Arte Osvaldo Licini, dal 18 aprile al 4 novembre 2008 - 144 pagine, 140 illustrazioni

SPORTELLI

Za giovane arte del barocco
Siena, Palazzo della Poesia, dal 2 febbraio al 4 maggio 08 - 192 pag., 80 ill., ed. italiano/inglese

Giovanni Fattori tra epopea e vers
a cura di Andrea Belloni
Livorno, Grandi di Villa Mirabello, dal 20 aprile al 6 luglio 2008 - 288 pagine, 200 illustrazioni

Cina Cina Cina!! Arte contemporanea cinese oltre il mercato globale
a cura di Li Zhenhua, Zhang Wei, Davide Quadri
Firenze, Sirocchi - dal 21 marzo al 4 maggio 2008 - 144 pagine, 50 ill., ed. italiano/inglese

Bateau live Catalogo artefatto contemporaneo
a cura di Marco Meneguzzi
Montecatini, Carlini Icaro, dal 12 aprile a settembre 2008, 96 pagine, 45 illustrazioni

ROMA

Ricordi dell'Antico Sculture, porcellane e arredi all'epoca del Grand Tour
a cura di Alessandra D'Agostino, Luca Melogri
Roma, Musei Capitolini, dal 7 marzo all'8 giugno 2008 - 288 pagine, 250 illustrazioni

Giovanni Borrozzio e la pittura a fidei ad Treviso - a cura di Daniele Ferraro
Treviso, Palazzo Barberini, dal 13 marzo al 18 maggio 2008 - 144 pagine, 100 illustrazioni

India Immagini per Santità
catalogo di Maria Luisa Geronzi d'Argento
Roma, Chiesi del Bramante, dal 10 aprile all'11 maggio 2008 - 215 pagine, 150 ill.

I disegni del Codice Restia di Palermo
a cura di Simona Procopio Valenti Rostini
Roma, Palazzo Fontana di Trevi, dal 31 marzo al 15 giugno 2008 - 360 pagine, 310 ill.

Risonanze # 2 Giulio Paolini & Fabio Vegetti
Roma, Auditorium Parco della Musica
dal 9 maggio al 15 giugno 2008 - 96 pagine, 20 illustrazioni, ed. italiano/inglese

Fabio Cammarata Giusti tra arte e design
Roma, Galleria Alteraviva
dal 31 maggio al 21 giugno 2008 - 100 pagine, 50 illustrazioni, ed. italiano/inglese

VERONA

Pintoricchio - a cura di Vittorio Garbelli, Francesco J. Mancini - **Ferugino**, Galleria Regionale dell'Umbria, **Spoleto**, chiesa di Santa Maria Maggiore, dal 2 febbraio al 29 giugno 2008 - 432 pagine, 210 illustrazioni

Terzo Materia e simbolo. Arte, etica e photo
a cura di Enrico Crispini, Pierluigi Corbelli
Forte di Bard (Aul), dal 18 marzo al 31 agosto 2008 - 240 pag., 180 ill., ed. italiana e francese

La scultura in cartapesta Savonino, Benini e i maestri lacerti tra tecnica e arteficio
a cura di Paolo Biscotini, Raffaele Casolare
Livorno, Museo Sigismondo Costromediano
dal 7 maggio al 30 giugno 2008
182 pagine, 60 illustrazioni

Mario Sandomà 1873-1957 Architetto e pittore - a cura di Giovanni Marini, Silvana Giordani, Angela Tardito - **Villa Luperone (Tr)**, Palazzo Libera, dal 24 maggio al 31 agosto 2008 - 192 pagine, 145 ill., ed. italiano/inglese

VERONA

La Belle Époque Art in Italy 1890-1910
a cura di Denis Mahony, Francesca Cagnoni
Verona, Palazzo Roverella, dal 30 febbraio al 13 luglio 2008 - 240 pagine, 180 illustrazioni

Baty Darini for Joseph Beuys
a cura di Luciana De Dominicis Durni, Enrico Cavella - **Padova**, Museo Civico agli Eremitani, dal 22 marzo al 4 maggio 2008
120 pagine, 90 ill., ed. italiano/inglese

VERONA

Luigi Reali nel Canton Ticino 60 secoli di un forestale ritratto e groviglio
a cura di Roberto Viani
Verona, Pinacoteca Zoni, dal 16 marzo al 17 agosto 2008, 64 pagine, 35 illustrazioni

Enigma Helvetica arte, etica e stile arte Svizzera moderna - a cura di Pietro Bellini, Marco Fucini, Carlo Picardi, Ordine Sindacale
Lugano, Museo Cantonale d'Arte, Museo d'Arte Moderna, dal 27 aprile al 17 agosto 2008
480 pagine, 1250 ill., ed. italiano/inglese

VERONA

Guido Reali's Saint Sebastiana The Apsey and the Ecstasy - a cura di Piero Baccaro, Xavier F. Solsona - **Londra**, Dulwich Picture Gallery, dal 5 febbraio all'11 maggio 2008 - 96 pagine, 50 ill., ed. italiana e inglese

GERMANIA

Sizilien Von Dionysos bis Garibaldi
a cura di Guido Mazzini, Wolf-Dieter Hoffmeyer
Bonn, Kunst und Ausstellungshalle der Bundesrepublik Deutschland
dal 25 gennaio al 5 maggio 2008
400 pagine, 371 illustrazioni, ed. italiana

Mattia Moreni il persona interrotto. L'ultimo decennio 1989-1998 - Anversa, Kunsthof
dal 22 aprile al 25 maggio 2008 - 184 pagine, 140 ill., ed. italiano/italiano/inglese

VERONA

Energie sottili della materia
Rassegna internazionale di sculture italiane contemporanee - a cura di Maria Vittoria Schenari, Ita Yangping Art Museum
dal 15 maggio al 25 giugno 2008
112 pagine, 50 ill., ed. italiano/inglese

VERONA

Caldier en Touraine
a cura di Alain Haudon - **Tour**, Castello
dal 24 maggio al 19 ottobre 2008
192 pagine, 172 ill., ed. francese/inglese



La mythologie de l'Quest dans l'art andaluso 1830-1940 - a cura di Laurent Solère - **Beauvais**, Musée des Beaux-Arts
dal 16 febbraio al 13 maggio 2008
218 pagine, 110 illustrazioni, ed. francese

Raoul Guillard tra lembiste liberale
Beauvais, Musée des Beaux-Arts
dal 14 marzo al 1° giugno 2008
160 pagine, 187 illustrazioni, ed. francese

Le cabinet des merveilles
Aix-en-Provence, La Galerie d'Art
dal 11 aprile al 29 giugno 2008
96 pagine, 43 illustrazioni, ed. francese

Le vélodrome objet de la modernité
Saint-Etienne, Musée d'Art et d'Industrie
dal 30 aprile al 13 ottobre 2008
144 pagine, 200 ill., ed. francese/inglese

Jacques de Bellange la magia da tutti
Vic San-Salite, Museo Giorgio de La Tour
dal 4 maggio al 31 agosto 2008
80 pagine, 35 illustrazioni, ed. francese



BORIS MIKAHILOV

Yesterday

a cura di Valerio Dehò

31 maggio - 29 giugno 2008



Kunst Meran
im haus der Sparkasse

Merano arte
edificio Casse di Risparmio



Della Pino Arte contemporanea
Piazza Duomo, 11
Pellegrina (TV)
tel. 0424.792571
info@dellapinoarte.com

FACTORY-ART contemporanea

via Ducad'Aosta, 6/a TRIESTE tel. 040.314452 info@factory-art.com www.factory-art.com

29 maggio_21 giugno 2008

ANDI ANT UNIFORMS



pronto, achille? sono bonito oliva!

Una postfazione in forma di dialogo. O meglio, un soliloquio a due voci. È quello fra Me e Sé, che ABO intesse per chiudere il suo ultimo libro. In uscita in questi giorni per Skira. Ne pubblichiamo un ampio stralcio per i lettori di Exibart...

« Tu, cavaliere, funambolo... funambolo, come tu ti definisci, nietzschiano, che cosa vuol dire muoversi con i piedi su un filo della dimensione di qualche millimetro, che corre da una parte all'altra, ovvero dal passato al futuro. Quale futuro, e quale approdo sono previsti, qual è il colore di questo filo e quale il vestito che indossi da abile trasformista nel mondo dell'arte? »

Io credo che il critico d'arte, nel mio caso, avendo teorizzato la critica creativa, è colui il quale riesce non solo a camminare sul filo ed è sempre un filo di rasoio, è proprio un camminare delicatamente su una corda tesa da cui si può cadere, ma anche a camminare, nello stesso tempo, con i piedi sulla corda e con la testa puntata verso il futuro, anche se si tratta di un futuro rivolto strabicamente verso il passato. Inoltre, il critico parte sempre dall'occasione dell'arte, ma ha un rapporto edipico con l'arte. In fondo, il critico ha bisogno dell'arte, il critico ha bisogno dell'occasione dell'arte, anche se non ama l'arte. Io dico sempre che non amo l'arte, come l'operaio non ama la macchina su cui lavora. Adopero criticamente l'occasione dell'opera d'arte per produrre un discorso teorico. Più che un critico d'arte, mi piacerebbe denominarmi un cercatore d'arte. Perché è vero che chi cerca trova. Mentre non sono uno storico, perché, a mio avviso e paradossalmente, lo storico è quel parassita di cui parla Diderot nel *Nipote di Rameau*, il quale vive garantito da quel principio d'autorità che il tempo stabilisce intorno all'opera.

Lo storico, anche grande, è colui il quale, in effetti, non utilizza l'avventura intellettuale per esporsi in prima persona, ma vive una scissione: applica la capacità mentale, l'apparato tecnico-culturale di cui dispone tuffandosi nell'opera fino alla vita, ma dalla testa in giù. È qualcuno, insomma, che non sa andare nell'acqua completamente. Resta con la seconda parte del corpo, con l'apparato genitale e con i piedi fuori dell'opera.

Potremmo anche dire, apparato genitale a parte, che sott'acqua lo storico non respira più.

Lo storico non sa stare in apnea. Lo storico ha continuamente bisogno di verifiche, lo storico ha un bisogno esasperato della filologia, dell'appiglio, dei riconoscimenti che in qualche modo la storia gli garantisce. Il critico d'arte, invece, a mio avviso, è colui il quale si propone in un'avventura in



prima persona e può partire anche da un rapporto sinceramente ambivalente con l'opera d'arte, senza quella dichiarazio-

“ **Quella che chiamiamo l'identità culturale, è il frutto di un sistema di collaborazione tra vari elementi, che sono appunto l'artista, il critico, il mercante, il gallerista, il collezionista, il direttore di museo e infine il pubblico.** ”

ne di feticcistico amore che tutti i critici propongono intorno all'arte. Io ritengo che, per una mentalità culturale ritardataria legata a una filosofia di stampo idealistico che ha covato il Italia intorno all'arte per merito e demerito di Benedetto Croce, è

esistono un rapporto gerarchico tra critico e artista, che corrisponde al primato dell'intuizione sul momento dell'investigazione, al primato dell'artista sulla figura del critico considerato servo di scena dell'arte, colui il quale sta dietro le quinte, permettendo la centralità protagonista dell'artista.

Invece noi oggi viviamo in un sistema dell'arte in cui l'identità artistica la produce l'artista. Ma quella che chiamiamo l'identità culturale, è il frutto di un sistema di collaborazione tra vari elementi, che sono appunto l'artista, il critico, il mercante, il gallerista, il collezionista, il direttore di museo e infine il pubblico. È una catena di sant'Antonio, che produce un surplus, quella valenza o identità oggettiva, culturale che permette all'opera di circolare, in un sistema dell'arte divenuto ormai

internazionale. Perché, mentre prima l'opera d'arte viveva nel tempo, garantita dalla sua durata inossidabile, la cosiddetta eternità, oggi l'opera vive nello spazio, garantita dalla internazionalità, dalla circolazione contestuale che l'opera riesce ad avere durante la vita stessa dell'artista.

Detto questo, io voglio affermare l'autonomia della critica rispetto all'arte, così come affermo l'autonomia dell'arte rispetto alla critica, anche se è prevista la necessità di una compenetrazione e di una collaborazione, seppur dialettica, antagonista e in qualche modo anche problematica, dell'arte con la critica.

Nel passato, l'identità culturale di un'opera d'arte sorgeva, per così dire, in modo spontaneo intorno all'opera, mentre oggi, con il potenziarsi dei media di diffusione che convogliano mode e stili, questa identità culturale viene indotta all'opera, portando alla nega-

zione, nella stessa critica, del riconoscimento dell'identità dell'opera d'arte nel processo storicistico della sua identificazione nel tempo, sostituendo alla logica storicistica una logica dell'induzione dai mezzi di osservazione.

Io ti capovolgo il discorso e ti dico che questo tipo di lettura che tu fai è la conseguenza, a sua volta, di una mentalità idealistica e storicistica, perché ancora una volta privilegia l'opera d'arte rispetto all'opera prodotta dagli altri soggetti al sistema dell'arte. Per cui potrei dire che, secondo la tua lettura, sull'operazione della critica c'è un'induzione, prodotta dalla presenza dell'opera. Quindi è chiaro che tu, nel momento in cui privilegi l'opera d'arte, ritieni che questa crescita d'identità e d'importanza degli altri sistemi nel sistema dell'arte, è una crescita che contamina la purezza dell'arte. Io ritengo invece che noi viviamo in una società di massa altamente sviluppata sul piano tecnologico, dell'automazione e della divisione del lavoro e in questo senso la complementarietà dei ruoli è un fattore che produce una nuova identità dell'arte e degli artisti, per cui l'arte stessa va giudicata con i parametri di un'attualità in cui il soggetto produttore di arte non è colui il quale demiurgicamente parte da un'oscura intuizione e porta alla luce, formalizzandola, un'immagine precedentemente inesistente, ma è colui il quale lavora dentro un deposito di immagini che appartengono alla storia dell'arte, così come il critico lavora in un deposito di immagini che appartengono alla produzione artistica.

Ma l'arte del manierismo, cioè dal Cinquecento in avanti, è un'operazione alla seconda. È un'operazione che parte dalla coscienza di ciò che è stato prodotto precedentemente, anche se l'arte è sempre l'effetto di uno strappo, di una lacerazione e di una catastrofe, che l'artista produce sull'equilibrio tettonico del linguaggio artistico... Ma l'artista è oggi colui il quale è consapevole di intervenire per primo. Tutto questo significa che l'artista, che già prima non era mai solo, ora vive nel suo atelier la compresenza di una compagnia ideale...

Una compagnia che è fatta soprattutto della pluralità degli stili e dei linguaggi, poiché dal manierismo in poi emerge la realtà incontestabile dell'arte come tecnica di linguaggio.

Sì, l'artista si trova in compagnia di altri linguaggi, prodotti da altri soggetti. Ma il problema è diverso. Oggi, l'artista è soprattutto colui che compie una ricognizione statistica dell'esistente.



Achille Bonito Oliva -
foto Archivio Garghetti

uso di superficie che gli artisti fanno del linguaggio del passato, per articolare un'ipotesi o una formalizzazione che ha l'umiltà di rimanere conficcata nel presente, più che proiettarsi verso il futuro. Anche se tutto questo ha comportato, paradossalmente, una ripresa oggi della pittura, della manualità e dell'erotismo del colore che erano rimasti castigati negli anni sessanta a favore di ipotesi quaresimali, in base alle quali si pensava di progettare modelli di comportamento collettivo, che la società di massa ha invece poi rifiutato.

Era il tempo in cui Pasolini sottolineava la non prevista abdicazione del proletariato dai modelli di democratizzazione progressista in favore di un ripiegamento verso i modelli borghesi involutivi.

Sì, e d'altra parte, diciamo la verità, l'arte in una società di massa, come ha detto qualcuno, è forse l'unico correttivo alla democrazia demagogica: è un recupero del rispetto della individualità ed è anche una celebrazione del soggetto, che da solo si risarcisce di anni di dieta che ha dovuto sopportare

“ **Mentre l'arte fino agli anni '70 era un'arte che in qualche modo intendeva progettare un futuro puntando sulla ricchezza del presente, oggi l'artista, nel proprio presente, non riesce a trovare i puntelli necessari per proiettarsi in avanti.**

per le ipotesi assembleari del '68, per quella sorta di primato del noi rispetto all'io che i movimenti giovanili avevano, spesso stalinisticamente, imposto passando dalla lotta incruenta dell'assemblea universitaria alla lotta armata, che poi ha funestato gli anni '70.

Assistiamo oggi, allora, a una rivincita dell'arte per l'arte?

No, non è la rivincita dell'arte per l'arte, ma è la rivincita dell'arte con l'arte. È la rivincita di un'ipotesi dell'autonomia dell'arte, che si riafferma oggi, proprio nel momento in cui l'arte compie una sorta di autoriflessione e di verifica di ciò che aveva prodotto la propria superbia logocentrica, di casa in tutte le ipotesi neoavanguardistiche o comunque legate alle avanguardie del nostro secolo. Oggi, l'autonomia dell'arte si riafferma proprio nel momento in cui si capisce che l'arte è un'attività creativa gratificante per il soggetto che la produce quanto per il soggetto che la consuma, e che l'arte in fondo è l'unico spazio da cui si può ricavare un'ipotesi di misura per la propria esistenza. >

L'artista ha sempre operato in questo senso.

Certo. Però, prima, l'artista anticipava anche la realtà, oltre a documentare quella in cui viveva.

Adesso, invece, non anticipa più nulla?

No, ed è questa la nuova realtà.

Allora, quel filo d'acrobata di cui parlavamo all'inizio, e che ormai può riferirsi all'artista come al critico, trasborda da una parte all'altra, ma non porta mai al di là?

Sì. Diciamo che non c'è nessun futuro garantito. Secondo me, mentre l'arte fino agli anni '70 era un'arte che in qualche modo intendeva progettare un futuro puntando sulla ricchezza

del presente, oggi l'artista, nel proprio presente, non riesce a trovare i puntelli necessari per proiettarsi in avanti. Oggi la cultura delle previsioni è finita. Dalla fine degli anni '60 abbiamo una presa di coscienza da parte degli intellettuali e degli artisti che quella cultura della elaborazione del modello, quella cultura delle previsioni e del valore progettuale, che era la sostanza dell'esperienza creativa dell'arte come ricerca, si scontra con una realtà che non si lascia più progettare.

Oggi la progettazione pare essere divenuta dominio esclusivo della scienza, sempre più disposta a un'apertura verso la contraddizione e l'imprevisto...

Sì. In questo senso, mentre

dopo il 1970 la scienza, con l'ingegneria nucleare e genetica, comincia a immaginare possibilità che prima appartenevano all'arte, cioè mentre la scienza si muove verso il futuro, negli stessi anni, con il neomanierismo della transavanguardia che io ho teorizzato e con il recupero del passato, l'artista non può più pensare a un futuro radioso, ma solo

riprendere dal passato quei modelli e quei linguaggi che egli si, utilizza, ma al presente e con cui si identifica pateticamente, assumendoli invece con quel distacco mentale che già era stato impostato dal procedimento dell'oggetto ready made di Duchamp. Perciò dopo gli anni '70, c'è un'utilizzazione estraniante dei linguaggi e dei modelli e c'è dei

INTERVISTA L'ARTISTA

Le "larghe premesse teoriche" che potete leggere su queste colonne precedono la "rapida ricognizione dell'attualità dei fatti artistici internazionali" che chiude definitivamente il corposo volume *Enciclopedia della parola. Dialoghi d'artista. 1968-2008*, che Skira distribuisce in questi giorni in libreria. Cinquecento pagine che si snodano fra la New York del Sessantotto, con le conversazioni di Achille Bonito Oliva con Sol LeWitt e Robert Smithson, per giungere alla Londra del 2008, con il confronto di ABO con Katharina Sieverding e David Tremlett. (m.e.g.)

[achille bonito oliva]

SIRACUSA

15 marzo - 25 maggio 2008

Galleria Civica d'Arte Contemporanea
Montevergini,
The Race

Mostra di Lili Reynaud-Dewar, a cura di Salvatore Lacagnina, progetto in collaborazione con Riso, Galleria Civica d'Arte Contemporanea Montevergini e 5th berlin biennial for contemporary art.

The Race, performance e installazione, costituisce la prima forte interconnessione tra la Sicilia e la scena artistica internazionale. È stata ideata nell'ambito della residenza dell'artista francese a Siracusa durante la quale ha realizzato anche tre sculture esposte alla 5th berlin biennial for contemporary art. Lili Reynaud-Dewar esplora le culture della marginalità, sceglie tradizioni che contestano la modernità freddamente razionale e seria e, moltiplicando i punti di vista, apre nuove prospettive sulle realtà contemporanee, per le quali compone scenari potenziali.

PALERMO

5 - 18 maggio 2008

Residenza di Giulia Piscitelli, progetto in collaborazione con Riso e 5th berlin biennial for contemporary art.

24 luglio - 28 settembre 2008

Cappella dell'Incoronazione, *Balthaus*
Mostra di Giulia Piscitelli, a cura di Salvatore Lacagnina.

L'artista, dopo la residenza berlinese dello scorso gennaio e la presentazione del nuovo video *Unter der Linden* alla 5th berlin biennial for contemporary art, realizzerà nel corso della residenza palermitana *Balthaus*. Giulia Piscitelli focalizza il suo lavoro su un'esperienza vissuta che diviene una visione universale di ciò che gli esseri umani fanno, di ciò che sono e di quanto hanno lasciato dietro di sé, analizzando con sguardo attento la complessità, la fragilità e l'assurdità umana ed evidenziando quegli aspetti che sono generalmente trascurati.

dicembre 2008

Inaugurazione del Museo Riso con una mostra dedicata al Novecento attraverso una selezione di opere provenienti dalle collezioni pubbliche e private siciliane.

GIBELLINA

maggio - giugno 2008

Cantiere della conoscenza.

Monitoraggio del Grande Cretto di Alberto Burri, realizzato tra il 1985 e il 1989 sulle rovine della vecchia Gibellina, per sperimentare le tecniche di intervento sull'opera e dare avvio al restauro, il più esteso mai realizzato in Italia. L'attività promossa da Riso si concluderà con un protocollo per una manutenzione programmata dell'opera, successiva al restauro e indispensabile per la sua futura conservazione.

settembre 2008

Allestimento dell'opera di Richard Long *Circle of life*, 1997 per uno spazio esterno della Fondazione Orestadi di Gibellina.

CASTEL DI TUSA

giugno - ottobre 2008

Residenza di Tobia Ercolino e realizzazione del progetto artistico allestitivo *Doppio sogno* nella sala dell'Hotel Atelier sul Mare.

Ogni sogno vale per l'interpretazione che se ne dà. *Doppio sogno* è un racconto il cui senso è affidato alla ricerca del lettore/spettatore. La memoria che lo consegna lo rappresenta per luoghi, percorsi, simboli.

SACS - Sportello per l'Arte Contemporanea in Sicilia

Progetto a cura di Cristiana Perrella per la promozione della giovane creatività siciliana in Italia e all'estero e la creazione di una rete di interscambio tra la scena artistica siciliana e quella internazionale, anche attraverso un programma di visite di curatori internazionali, finalizzate alla successiva realizzazione di mostre e progetti che vedano coinvolti giovani artisti siciliani.

ATTIVITÀ EDITORIALE

Riso/Annex,
I quaderni,
rivista periodica sui temi del contemporaneo.

Il Museo editerà per il 2008 quattro quaderni attraverso i quali raccontare e documentare le varie esperienze promosse, prodotte e valorizzate e dar vita a pagine di riflessione critica sull'arte e sulla cultura del nostro tempo.

RISO

museo d'arte
contemporanea
della sicilia



Regione Siciliana
Assessorato dei Beni Culturali,
Ambientali e della Pubblica Istruzione
Dipartimento Regionale dei Beni Culturali,
Ambientali e dell'Educazione Permanente

t +39091320532
www.palazzoriso.it
info@palazzoriso.it



5 VEN TTI

UN ANNO DI INIZIATIVE DEDICATE
AL CONTEMPORANEO IN SICILIA
A SIRACUSA, GIBELLINA,
CASTEL DI TUSA E PALERMO.

storico contemporaneo

Ritratto di un profeta della critica d'arte. Che ha "riscoperto" il Futurismo, visto nascere l'Arte Povera e, nelle due edizioni della Biennale da lui curate, ha voluto la videoarte. Proprio quando molti la davano per spacciata. Uno spaccato sulla vita professionale di Maurizio Calvesi...

> Maurizio Calvesi (Roma, 1927) è uno dei massimi storici dell'arte e critici d'arte italiani e internazionali, accademico dei Lincei, professore emerito di Storia dell'Arte Moderna all'Università di Roma "La Sapienza". Ha pubblicato studi fondamentali tradotti in molte lingue su Piero della Francesca, Beato Angelico, Botticelli, la Cappella Sistina, Dürer, Raffaello, Michelangelo, Caravaggio, i Carracci e Piranesi. È presidente della Fondazione Burri di Città di Castello e curatore della Collezione Farnesina del Ministero degli Esteri. Lo abbiamo incontrato però per parlare di alcuni aspetti delle sue ricerche dedicate all'arte moderna e contemporanea, al Futurismo, a de Chirico e alla Metafisica, a Duchamp, alle neoavanguardie italiane e internazionali, in una vastissima di attività critica ed espositiva, che comprende due edizioni della Biennale di Venezia curate nel 1984 e nel 1986.

Lei è stato tra i primi studiosi a occuparsi del Futurismo.

I miei rapporti col Futurismo risalgono al 1941: abitavo nello stesso palazzo di Balla e avevo conosciuto Marinetti. Purtroppo dovevo constatare che nel dopoguerra si era diffusa un'immagine falsa di Marinetti, considerato una sorta di mostro inominabile per i suoi legami con il fascismo, mentre in realtà lo avevo conosciuto come un uomo straordinario anche per bontà e gentilezza. Per contrastare questa idea sviante, mi misi a studiare il Futurismo e nel 1953, per conto di Argan, curai una grande mostra di Boccioni al Palazzo delle Esposizioni a Roma. Posso dire di essere stato il primo, con Crispolti, a rivalutare il Futurismo. L'ho fatto per la qualità delle opere dei suoi artisti e perché avevo capito che i manifesti di Marinetti avevano avuto un'importanza enorme per gli sviluppi delle avanguardie e delle neoavanguardie successive, fino alla Pop Art. Non a caso, in un'intervista di qualche anno fa, George Segal ricordava i suoi incontri con Kaprow per parlare di avanguardie storiche e in particolare del Futurismo e delle poesie radiofoniche di Marinetti, ricordando anche la loro importanza per Cage. Oggi quest'influenza è riconosciuta dalla critica internazionale. Certamente non ho mai pensato che tutto derivi esclusivamente dal Futurismo, ma è certo che questo movimento contenga molte tracce degli sviluppi successivi e che abbia meriti pari a quelli del Dadaismo o del Surrealismo.

Nei suoi studi ha messo in risalto le ricerche sui nuovi materiali che dal Futurismo arrivano fino agli anni Sessanta.



a sinistra: Maurizio Calvesi

È una delle linee forti di sviluppo dell'arte italiana. Negli anni Cinquanta, per Burri avevo ipotizzato un'influenza di Prampolini che lui stesso non voleva riconoscere, ma che c'è stata quando all'Art Club aveva incontrato proprio Prampolini, che nel suo libro sul polimaterismo parlava di materie umili inserite nel quadro. Naturalmente la statura di Burri è quella di un genio, ma Prampolini rappresenta un tramite fondamentale che unisce il Futurismo alle esperienze del secondo dopoguerra, per toccare l'Arte Povera attraverso la Scuola di Piazza del Popolo. L'utilizzo dei nuovi materiali è una delle intuizioni più importan-

ti del Futurismo: Marinetti insisteva molto sulla psicologia della materia, e Boccioni ha approfondito queste ricerche a cui ha dato un contributo fonda-

mentale, sviluppato da Prampolini (inventore del termine polimaterismo), seguito da Burri e, sulla sua scia, da Colla, da Rotella e dalla Scuola

di Piazza del Popolo. Si comprendono quindi meglio le ricerche di molti artisti attivi a Roma, come Ceroli, che ha usato il legno ma anche il ghiaccio e gli stracci, Fabio Mauri, Kounellis, le stoffe imbottite di Tacchi, ma anche i piombi e metacrilati di Marotta, le stoffe, gli scovoli e i materiali di recupero di Pascali. Non a caso, l'inizio dell'Arte Povera è da collocare, e questo è riconosciuto ormai anche a livello internazionale (come, ad esempio, ha fatto Robert Lumley), nella mostra *Fuoco Immagine Acqua Terra* che curai con Boatto all'Attico di Fabio Sargentini nella primavera del 1967, dove erano presenti l'acqua e la terra di Pascali, il fuoco di Kounellis, il legno di Ceroli, Schifano con i filmati sul Vietnam, e dove esponevano anche due protagonisti di quella che doveva diventare l'Arte Povera come Pistoletto e Gilardi. Non a caso, poche settimane dopo, nel catalogo della gran-

de mostra di Foligno *Lo spazio dell'immagine*, per la prima volta tutta dedicata alle installazioni ambientali, mentre io insistevo sulle questioni della materia, Celant era ancora legato a una riflessione connessa solo all'occupazione dello spazio da parte di forme anche geometriche. Il suo grande merito è stato quello di sviluppare poi queste idee e di lanciarle anche con una visione manageriale a livello internazionale.

Quella mostra si collega a un altro caposaldo dei suoi studi, il libro "Duchamp invisibile", dove veniva proposta un'interpretazione della sua opera in chiave alchemica...

“ I manifesti di Marinetti hanno avuto un'importanza enorme per gli sviluppi delle avanguardie e delle neoavanguardie successive fino alla Pop Art



in alto, a sinistra: Alberto Burri - Nero Cretto, 1974, Rovereto, Mart
in basso: Albrecht Dürer - Melancholia I, 1514. Incisione al bulino.



Il titolo *Fuoco, Immagine, Acqua, Terra*, oggi appare quasi scontato, ma per l'epoca era una novità e risente infatti dei miei interessi per l'alchimia, che mi hanno portato a pubblicare gli studi su Piranesi e Dürer. Questa attenzione è nata leggendo il celebre libro "Psicologia e alchimia", nel quale Jung compara i sogni dei pazienti con le immagini dei trattati alchimistici. Mi sono accorto allora che l'alchimia

era la chiave per comprendere la celebre incisione *Melancholia I* di Dürer. Il saggio è del 1969, ma già nel 1967 avevo pubblicato un'interpretazione di Piranesi in chiave alchemica. Va detto che anche Arturo Schwarz si era occupato di alchimia, per i rapporti che aveva avuto con la Francia, con Breton, ad esempio, che se n'era interessato e ne parlava esplicitamente. Schwarz aveva compreso i nessi tra l'opera di

Duchamp e l'alchimia, ma li spiegava solo in chiave inconscia, come Jung faceva per i pazienti nei cui sogni appaiono le figure dell'alchimia. Io invece ho capito che i testi alchimistici erano conosciuti da Duchamp e dai surrealisti e nel mio "Duchamp invisibile", del 1975, ho avanzato una lettura in questa chiave che oggi è generalmente accettata e ampiamente sviluppata. In effetti, quando gli è stato chiesto del suo rapporto con l'alchimia, Duchamp ha risposto: "Si je fais de l'alchimie, c'est sans le savoir", ma il *savoir*, come sempre in Duchamp, può essere ambiguamente letto in modo doppio: può essere "senza saperlo", ma anche "senza il sapere", cioè senza la conoscenza necessaria, che è quella degli iniziati, successivamente l'artista ha chiaramente parlato di trasmutazione, un termine palesemente legato al linguaggio dell'alchimia.

La questione della materia e del suo superamento, centrale nell'idea di trasmutazione, si potrebbe intravedere nella dialettica tra materia e immaterialità dell'immagine elettronica contemporanea. In un certo senso sì. Mi sono occupato spesso di arte elettronica e non a caso *L'immagine immateriale* era la sezione conclusiva di videoarte della mostra *Novecento. Arte e storia in Italia* che nel 2000 ho

curato alle Scuderie del Quirinale e ai Mercati di Traiano e dove, parallelamente, avevo ideato una sezione dedicata alle poetiche della materia nell'arte italiana del XX secolo. L'interesse per l'arte elettronica si lega comunque al Futurismo e ai miei interessi critici sulle nuove forme espressive elaborate negli anni

alla videoarte e all'arte elettronica, anche in relazione alla pittura, anticipando una visione che segna il panorama attuale, ma che allora non era così scontata.

La videoarte ha avuto un ruolo importante nella Biennale che ho diretto nel 1984 e che comprendeva la sezione *Arte allo specchio*, un'ampia riflessione sul rapporto dell'arte contemporanea con l'arte del passato remoto o recente, e dove il gruppo dei pittori Anacronisti che sostenevo esponeva insieme ad altri protagonisti della nuova pittura italiana e internazionale e a maestri delle avanguardie storiche e delle neoavanguardie. Parallelamente era presente anche la sezione *Arte, Ambiente, Scena*, dov'erano esposti video di Gary Hill, Nam June Paik, Tony Oursler e Bill Viola e di molti altri importanti artisti. Va ricordato che, dopo il grande interesse degli anni Settanta, la videoarte in quel momento era in crisi di fronte al potente ritorno della pittura. Io ero invece interessato a riproporre il problema dell'immagine su due livelli complementari: quello "tradizionale" della pittura e quello più "avanguardistico" del video, per mostrare come queste due tecniche avessero pari dignità nel contesto contemporaneo. Nella Biennale del 1986, dedicata al rapporto tra arte e scienza, ho invece presentato una delle primissime

“ **Mi sono occupato spesso di arte elettronica, per mostrare come pittura e video avessero pari dignità nel contesto contemporaneo**

Sessanta. Alla fine del decennio, nell'autunno del 1969, a Düsseldorf avevo infatti visitato una mostra di videoarte realizzata da Gerry Schum. Grazie alla forte impressione ricevuta da quella mostra proposi di basare sul video la mostra *Gennaio '70* al Museo Civico di Bologna, curata con Renato Barilli e Tommaso Trini: la prima mostra di videoarte in Italia e una delle prime grandi mostre a livello internazionale.

Nelle Biennali di Venezia da lei curate, ha dato molto spazio

selezioni di opere elettroniche trasmesse in una rete di interconnessione che non si chiamava ancora Internet, ma che stava per diventarlo. Così, forse il cerchio si è chiuso: non a caso era stato proprio Marinetti a teorizzare lo sconfinamento delle arti visive nel campo aperto delle comunicazioni di massa, della radio e della televisione, trasformate profeticamente da una visione che oggi definiremmo interattiva. >

[a cura di
lorenzo canova]

SM SCALA MERCALLI
 IL COMPLEANNO DELLA GALLERIA DELL'ARTESIA
 2010-2011

9°
 27 maggio - 31 luglio 2010
 GIOVANNI PASTOR DELLA GIOIELLA ARTE

10°
 27 maggio - 31 marzo 2011
 MASSIMO GURNARI

11°
 27 maggio - 31 marzo 2011
 MASSIMO GURNARI

12°
 27 maggio - 31 marzo 2011
 MASSIMO GURNARI

13°
 27 maggio - 31 marzo 2011
 MASSIMO GURNARI

14°
 27 maggio - 31 marzo 2011
 MASSIMO GURNARI

15°
 27 maggio - 31 marzo 2011
 MASSIMO GURNARI

16°
 27 maggio - 31 marzo 2011
 MASSIMO GURNARI

MASSIMO GURNARI

Sorry Mamma

OPENING 27 MAGGIO
 dalle 19

...Dal 27 Maggio
 al 5 Luglio

KGALLERY
 arte contemporanea
 www.kgallery.it

PIAZZA EUROPA 15
 20025 LEGNANO (MI)

+39 0331441241
 +39 3388480722
 +39 3356295334

info@kgallery.it

ARTISSIMA
presenta



Italian Wave

un grande concorso dedicato a
giovani artisti italiani under 35 non
ancora rappresentati da una galleria

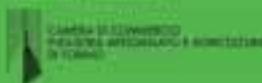
ISCRIZIONI APERTE DAL 26 MAGGIO AL 23 AGOSTO 2008

Italian Wave cerca in tutto il territorio italiano nuove personalità artistiche che non si siano ancora affacciate sul mercato dell'arte per valorizzare i giovani talenti e favorire il loro inserimento nel circuito artistico nazionale e internazionale.

Condizioni di partecipazione:
L'artista deve:

- essere di nazionalità italiana
- non aver compiuto i 35 anni al momento della chiusura dell'iscrizione
- non essere rappresentato da alcuna galleria commerciale, né in Italia né all'estero; questa è condizione essenziale per la partecipazione.

In collaborazione con



Selezione

Un Comitato internazionale selezionerà un massimo di otto artisti ai quali verrà offerta l'opportunità di esporre i loro lavori ad Artissima 15 nella speciale sezione Italian Wave.

I candidati sono:

Sebastian Cichocki

Psicologo, è filosofo d'arte e curatore. Attualmente lavora presso il Museum of Modern Art di Varsavia.

Gail Cochrane

Direttrice dal 2004 della Fondazione Spina di Roma per l'Arte, Torino.

Sofia Hernández Chong Cuy

Operatrice indipendente, attualmente in residenza presso Kadist Art Foundation a Parigi.

Alessandro Rabottini

Critico d'arte e curatore alla Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea di Bergamo.

Vincitori

Gli artisti selezionati parteciperanno da protagonisti a uno degli eventi di maggiore rilievo nell'arte contemporanea internazionale.

Artissima metterà a disposizione di ognuno degli artisti selezionati:

- uno stand preallestito di 9 metri quadri
- l'ospitalità per 5 notti in un albergo della città
- l'inserimento nel catalogo e nella brochure dedicata al concorso
- la pubblicazione di una pagina sul sito ItalianWave

Residenza: Inoltre la Fondazione Spina di Roma per l'Arte offre l'opportunità a quattro tra gli artisti selezionati di partecipare, al suo programma di formazione post-universitaria con residenza, dedicato ai giovani artisti attivi sul territorio nazionale.

TUTTE LE INFORMAZIONI E IL BANDO DI CONCORSO SU WWW.ITALIANWAVE.IT

ARTISSIMA 15 THE INTERNATIONAL FAIR OF CONTEMPORARY ART IN TURIN 7-9 NOVEMBRE 2008 LINGOTTO FIERE

Fondazione Torino Arte

Regione Piemonte
Provincia di Torino
CNA di Torino

Camera di commercio di Torino
Compagnia di San Paolo
Fondazione CRT

www.artissima.it

milano l'elettrizzante

Il ruolo essenziale (ed elettrizzante) di Milano per la nascita del Futurismo. La metropoli lombarda, tra le più avanzate d'Europa, fu uno dei brodi di coltura delle scoppiettanti spore marinettiane e imprese anche un deciso tono alla prima estetica futurista. Che poi, con il passaggio a Roma, cambiò decisamente...

> Che a far scoccare la scintilla del Futurismo sia stato Filippo Tommaso Marinetti è una verità inconfutabile: senza la sua genialità, la sua cultura internazionale, le sue doti di grande promotore e agitatore culturale ma anche, diremmo oggi, di sofisticato uomo di marketing, questa avanguardia avventurosa, utopistica e generosa non avrebbe mai visto la luce. Ma è altrettanto evidente che senza il campo di forze offerto a lui e al suo pensiero da Milano quella scintilla non si sarebbe potuta innescare, o almeno avrebbe causato un incendio meno grandioso e certo meno duraturo.

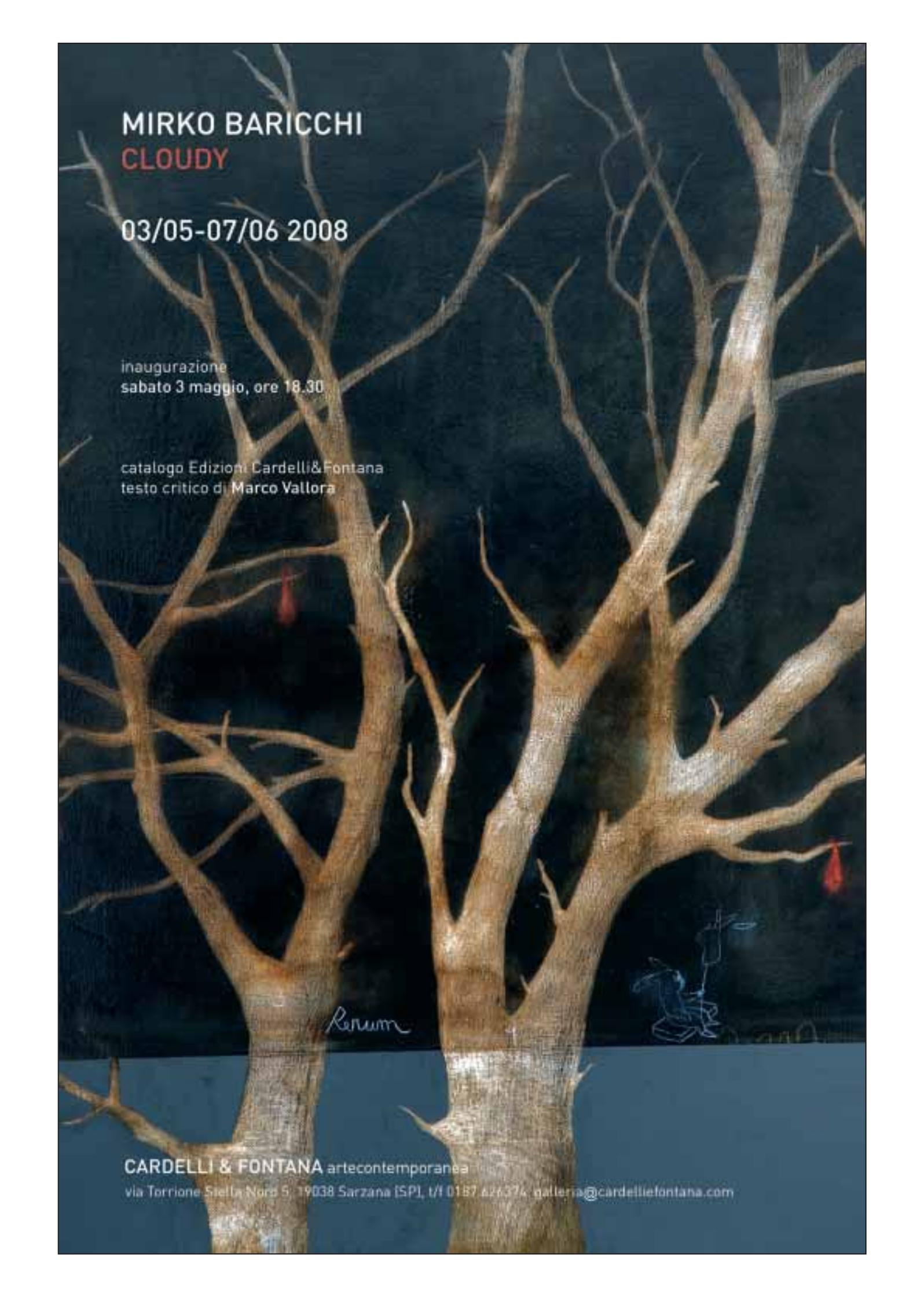
La Milano d'inizio Novecento è una città in profonda trasformazione: con oltre cinquecentomila abitanti, di cui sessantaseimila sono nuovi immigrati chiamati dalle industrie; è dotata di modernissimi tram e può contare su nuove centrali elettriche, che si affiancano a quella di via Santa Radegonda presso il Duomo, attiva dal 1883, la prima in Europa per la distribuzione continua di energia. Il paesaggio urbano si trasforma radicalmente: cambiano i colori della città, specie durante la notte, ora illuminata dai globi elettrici, che inducono i cittadini al "nottambulismo" ("E possiamo noi rimanere insensibili alla frenetica attività delle grandi capitali, alla psicologia nuovissima del nottambulismo, alle figure febbrili del viveur, della cocotte, dell'apache, dell'alcolizzato?", si domanda Marinetti nel suo *Manifesto di fondazione del Futurismo*, pubblicato sul "Figaro", a Parigi, il 20 febbraio 1909). Cambiano i suoi cieli, ora solcati dalle linee aeree dell'elettricità, cambiano le sue strade, percorse dalle prime automobili: nell'"*Italletta*" sonnolenta del tempo è questo l'unico scenario possibile per l'avventura dirompente e innovativa del futurismo.

Milano dunque è l'ineludibile premessa del Futurismo, che infatti si nutre, rielaborandoli, dei succhi della cultura lombarda di quegli anni: dal Simbolismo, di cui "Poesia", la raffinata rivista fondata nel 1905 da Marinetti, è il più potente (e raffinato) organo di diffusione, al pensiero socialista, di cui tutti i suoi artisti sono convinti assertori, fino all'amore per le novità portate dalla scienza e della tecnologia. Limitandosi alle arti visive, tra i firmatari dei due manifesti pittorici del 1910 (Boccioni, Carrà, Russolo con Romolo Romani e Aroldo Bonzagni, che presto si ritirano lasciando spazio a Gino Severini e a Giacomo Balla) il Simbolismo ha la meglio nell'opera pittorica di Umberto Boccioni, primo vero teorico della pittura e della scultura futuriste e acceso ammiratore di Gaetano Previati, ma anche in Luigi Russolo, pittore e musicista



davvero rivoluzionario, non meno che in Romolo Romani. Il pensiero socialista (come già in Pellizza da Volpedo e in Morbelli), ma qui nella declinazione anarchica, domina invece in Carlo Carrà, il cui capolavoro dei primissimi anni futuristi resta il gran quadro dei *Funerali dell'anarchico Galli*. Ma, seppure in misura minore, l'attenzione ai fenomeni sociali e al difficile inurbamento delle

“ *E possiamo noi rimanere insensibili alla frenetica attività delle grandi capitali, alla psicologia nuovissima del nottambulismo, alle figure febbrili del viveur, della cocotte, dell'apache, dell'alcolizzato? Urla Marinetti nel suo Manifesto del Futurismo.* ”



MIRKO BARICCHI
CLOUDY

03/05-07/06 2008

inaugurazione
sabato 3 maggio, ore 18.30

catalogo Edizioni Cardelli&Fontana
testo critico di Marco Vallora

CARDELLI & FONTANA artecontemporanea

via Torrione Stella Nord 5, 19038 Sarzana (SP), t/f 0187 626374, galleria@cardelliefontana.com

LA QUERCIA 99 DEI CAVALIERI

PARCO D'ARTE CONTEMPORANEA
NELLE DUE ALI DEL SACRILE
CONTRADA SANT'AGOSTINO ANDRIA



PARCO D'ARTE CECI
21 GIUGNO - 31 AGOSTO
CONTRADA SANT'AGOSTINO
ANDRIA PUGLIA

INFO@ADMERIDIEM.IT
WWW.ADMERIDIEM.IT
T. +39.3387674491
F. +39.0803518133



REGIONE
DEI CAVALIERI
PUGLIA

LA QUERCIA DEI 99 CAVALIERI OPERE DI TEO DE PALMA E PAOLO DE SANTOLI A CURA DI MASSIMO BIGNARDI



DE
HONESTA
VOLUPTATE

RICERCA + QUALITÀ

23 GIUGNO, CHRISTINE SMALLWOOD PRESENTA
AN APPETITE FOR PUGLIA.
THE PEOPLE, THE PLACES, THE FOOD



CON IL PATROCINIO DI



Comune di
Pergine Valsugana

SANTOROSSIEGOLOGO

a cura di Franco Batacchi - Theo Schneider - Verena Nief

CASTEL PERGINE
PERGINE VALSUGANA (TN)

19 APRILE - 9 NOVEMBRE 2008

Castel Pergine
Via Al Castello, 10
I-38057 Pergine Valsugana (TN)
Tel. +39 0461 631158
www.castelpergine.it

CON LA COLLABORAZIONE DI

zone

hic sunt nomas

Nomade. E mai assoggettato. È il nome scelto dalla nuova fondazione capitolina sorta nel Quartiere Africano. Ne abbiamo parlato con i titolari, Raffaella e Stefano Sciarretta: un altro caso di collezionisti-mecenati che tentano il grande salto sulla ribalta espositiva...



Raffaella e Stefano Sciarretta

> **Nomas... che cosa significa?**

Nomas è un vocabolo latino. L'impero romano definiva così tutti quei popoli, "nomadi", che occupavano la fascia sahariana dal Marocco fino all'Egitto e oltre. Quei nomadi non sono mai stati assoggettati, né dai romani, né dagli arabi, né dagli spagnoli e neppure dall'Impero Ottomano.

Una metafore per voi?

Il termine rappresenta bene l'idea di libertà, indipendenza e assenza di vincoli che noi abbiamo dell'arte.

Da collezionisti a titolari di una fondazione. È un processo che accomuna molti.

Si colleziona per anni, poi giungono momenti di sintesi in cui senti che questo gesto non ti

basta più, che vuoi anche tu "creare" qualcosa. Il collezionismo come "meta-opera" che produce senso e muta il ruolo dell'attore collezionista. Alcune fondazioni nascono come appendice di un processo più complesso, affiancando e potenziando un logo commerciale: l'arte come veicolo "subliminale" di un prodotto.

“ **Duecento metri quadri sono una misura ragionevole per stimolare la creatività di un artista...** ”

E voi?

Abbiamo il solo scopo di dare spazio e supporto agli artisti e

ai loro progetti, senza altra finalità.

In breve, la vostra storia collezionistica.

In principio fu la Pop Art italiana.

Poi?

Quasi da subito i giovani che coraggiose gallerie espongono a Roma. Lavori impossibili, indecifrabili, impensabili dai quali rimanevamo totalmente affascinati. Poi, uno dei tratti che ci ha maggiormente connotato è stato, e continua ad essere, quello di visitare sempre tutte le gallerie, note o meno note, consapevoli che non esistono luoghi "elitari" dell'arte. A volte ci chiedono "venderesti una vecchia opera che forse non senti più vicina a te per comprare quella di un'ar-

tista che ti interessa?".

E che rispondete?

Ci viene da sorridere: è come se uno ti dicesse di cancellare una parte dei tuoi ricordi per far spazio a quelli nuovi.

Avete scelto una zona particolare di Roma, non nei canonici circuiti espositivi. È una sfida o è successo per caso?

È stato un caso, ma ora siamo consapevoli che è anche una sfida. Roma sta affrontando un progetto molto importante con due poli museali che saranno i più grandi d'Italia. Ma questo non basta. La lontananza della gente rispetto all'arte contemporanea che si percepisce talvolta nella nostra città può e deve essere risolta. È bizzarro che proprio Roma, che è stata per millenni attenta alla propria "contemporaneità", lasciandoci meraviglie

artistiche di ogni epoca, abbia poi attraversato un periodo di silenzio, quasi che l'arte coeva non meritasse l'attenzione dovuta. La conservazione dell'antico è un valore da sostenere accanto alla promozione del contemporaneo, soprattutto nei luoghi pubblici. Se Leonardo rinascesse oggi, crediamo sarebbe estasiato dall'arte contemporanea, in modo particolare per gli stimoli concettuali che ne avrebbero tratto.

Che tipo di staff coinvolgerete nella fondazione? Esisterà un direttore-curatore o di volta in volta saranno persone differenti ad occuparsi delle mostre?

Non è scorretto dire che sarà coinvolto uno staff acerbo. Il



due immagini della fondazione durante i lavori.

mondo dell'arte nasconde talenti ovunque, e non ci riferiamo soltanto agli artisti. Ci sono operatori che hanno competenze straordinarie, professionalità impeccabile, passione autentica per il loro lavoro, spesso costrette a mettere a disposizione tanto entusiasmo avendo poco o nulla in cambio. È a loro che vorremmo dare la possibilità di esprimere in modo adeguato le proprie qualità. In merito alla figura di un curatore, il concetto di "nomadismo" che sottende alla fondazione striderebbe fortemente con una figura stanziale. Ciascun artista sceglierà liberamente il curatore che sentirà più affine al proprio lavoro: investire i ruoli per stimolare la creazione di un nuovo assetto relazionale all'interno dello schema di "potere" attuale.

Quant'è grande e com'è fatta la Nomas Foundation?

Lo spazio espositivo di Nomas è di circa duecento metri quadri: una misura ragionevole per stimolare la creatività di un artista.

Siete partiti esponendo un'opera della vostra collezione. Le prossime mosse quali saranno? La mission di Nomas...

La mission di Nomas lascia duplice libertà operativa agli artisti: da una parte lo spazio di viale Somalia 33, dall'altra

qualsiasi altro spazio essi reputino adeguato a realizzare il proprio progetto. In tal modo Nomas potrà esprimere quella mobilità che è insita nel concept, materializzandosi a Francoforte, a Bucarest o in qualsiasi altro luogo scelto dall'artista.

Parliamo di soldi. Che entità ha il budget annuale che avete profuso in questa iniziativa?

Non ci siamo prefissi ancora alcun budget, ma proprio in virtù di una rete cooperativa

tra organismi che operano nel mondo della cultura, ci auguriamo di avere lungo il nostro percorso altri partners che possano accostarci e collaborare.

Chiediamo in leggerezza. Com'è andato l'opening? Che tipo di riscontri state avendo?
L'opening è andato benissimo e siamo sinceramente felici di aver presentato un lavoro come quello di Francesco

Arena. Quando vedemmo la prima volta 3,24 mq di Francesco Arena restammo colpiti: materializzare lo spazio della cella di Aldo Moro, un luogo che non esiste più e che nessuno ha mai potuto visita-

re, ci è da subito apparso un lavoro assolutamente significativo della memoria storica

“ **Il mondo dell'arte nasconde talenti ovunque, e non ci riferiamo soltanto agli artisti. È a loro che vorremmo dare la possibilità di esprimere in modo adeguato le proprie qualità.** ”

del nostro paese. Questa nostra impressione è stata condivisa da tutti coloro che sono venuti a vedere il lavoro: abbiamo sentito il calore di tutta la grande famiglia allargata dell'arte contemporanea

a Roma. Questa sensazione di sostegno e di affetto è per noi di fondamentale importanza, perché non esistono progetti solitari, ma è sempre il corpo sociale a dare significato e forza alle azioni del singolo. La cosa che ci ha fatto sinceramente piacere è stata che l'evento non ha avuto alcuna connotazione mondana: quasi cinquecento persone che conoscevano una ad una, personalmente, con le quali intratteniamo relazioni umane autentiche. Perché l'arte e la cultura sono anche questo, e questo è un valore che non ha prezzo. >

info.

NOMAS FOUNDATION
Viale Somalia 33 - 00199
Tel 06 86398381
info@nomasfoundation.com
www.nomasfoundation.com



ESERIZIO AUTONOMA
PER IL MONDO ARABO



Villa Manin Centro d'Arte Contemporanea

Abel Akkermann, Victor Arango and Marian Zarem,
Darren Almond, Thomas Bayle, Cai Guo-Qiang, Marco Carot,
Maurizio Cattelan, George Condo, Minerva Cruz-Vegas,
Cobi Darfo, Bertoldo De Biagiolo, Fichtelberg,
Katharina Fritsch, Felix Gonzalez-Torres, Sabeeth Gupta,
Huang Yong Ping, Christian Jankowski, Koo Jeong A,
Sarah Lucas, Dan Perjovschi, Susan Philipsz,
Richard Prince, Anri Sala, Nadia Solakov, Thomas Struth,
Piotr Uklański, Sun Pei-Ming, Artur Żmijewski

a cura di Francesco Bonami e Sarah Cosulich-Cavaratti



Ministero
delle
Belle Arti



Ministero
della
Cultura

Ministero
della
Cultura

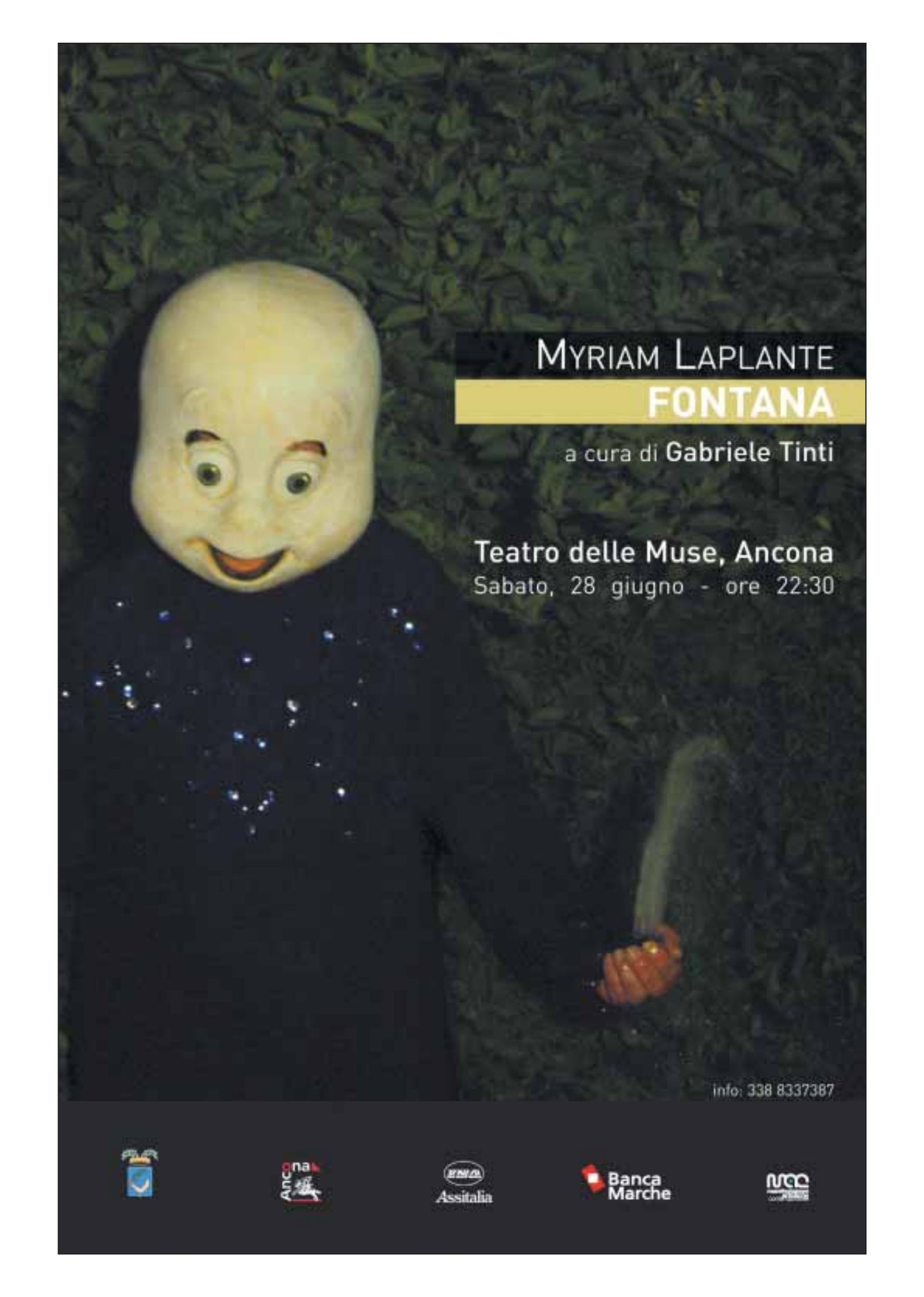
Ministero
della
Cultura

Villa Manin
Centro d'Arte Contemporanea
Piazza Manin 10, Passariano,
33020 Cadorina (Udine) Italy
T +39 0432 875211
www.villamanincontemporanea.it

God & Goods

Spiritualità
e Confusione
di Massa

20.04-28.09.2008



MYRIAM LAPLANTE
FONTANA

a cura di Gabriele Tinti

Teatro delle Muse, Ancona
Sabato, 28 giugno - ore 22:30

info: 338 8337387



AREA B milano

Si orienta più che altro sui giovani artisti emergenti la nuova galleria di Isabella Tupone. Ma poggia le basi sulle solide fondamenta di AR.CO.IT, storica galleria milanese di proprietà di Enza Labella, mamma della Tupone. Ecco qui tutte le novità in programma...

Isabella Tupone. Chi sei?

Mi sono laureata in Lingue e Letterature Straniere nel 2006 con una tesi su Bernard-Henri Lévy. Durante gli anni di studi universitari ho anche frequentato la Scuola Civica di Cinema, focalizzandomi in particolare sulla pre-produzione e sullo studio della sceneggiatura. Poco dopo la laurea ho fatto un'esperienza nel campo del marketing e della comunicazione presso la divi-

ne retail di Barclays Bank. Grazie a questa esperienza ho avuto la possibilità di apprendere sul campo tecniche comunicative specifiche per il mantenimento dei rapporti con la clientela.

Area B è una galleria sui generis, ce ne parli?

Nasce in effetti "in seno" ad una realtà già esistente, quella di AR.CO.IT, che opera con successo nel campo dell'arte contemporanea già da molti anni. Questa "affiliazione" è e sarà una grande risorsa, AREA B beneficia infatti di una struttura organizzativa ed operativa preesistente, che riveste un ruolo chiave in questa fase di nascita della nuova attività. Inoltre, gli spazi messi a disposizione da

AR.CO.IT in via Cesare Balbo offrono una location sobria, accogliente ed inusuale per una galleria. Ricordando le familiari atmosfere di un appartamento cittadino, diventato *maison d'art*.

Vi siete riferiti ad una tipologia di spazio espositivo già presente altrove? A chi?

Proprio a causa dell'immensa varietà di tipologie di spazi espositivi, non abbiamo sentito la necessità di riferirci a nessuno di essi. La nostra struttura vive ormai da tanti anni di una "vita propria", è fortemente caratterizzata da scelte architettoniche particolari, che le permettono di rifarsi solo a se stessa. L'ambiente è studiato per dare risalto alle opere

esposte, il parquet chiaro dei pavimenti ed il rame scelto per alcuni dettagli, riflettono la luce e contribuiscono ad illuminare le pareti candide e geometricamente cadenzate da nicchie che si alternano a grandi spazi. Il fatto che la galleria si trovi al primo piano conferisce un'allure salottiera e rilassante e rende ancora più sorprendente tutto lo spazio. ARArea B ed AR.CO.IT collaborano quindi anche dal punto di vista della condivisione dello spazio, ciononostante per il futuro ci riserviamo la possibilità di cercare una location



esclusivamente dedicata ad Area B, che possa caratterizzare ancora di più la nuova attività.

Programmi?

In autunno porremmo una mostra personale di un'artista veneto, Paolo de Biasi, più volte finalista al Premio Celeste. Per la stagione invernale invece, abbiamo pensato ad una personale di Massimo Gurnari presso i nostri spazi. Quasi contemporaneamente, saremo ospitati presso gli spazi di Giacomo Manoukian in Brera, per una personale di Siva.

info.

Via Cesare Balbo 3
dall'8 maggio "No Sens Of Sin" a
cura di Ivan Quaroni
chiapparoli@apstudio.net

OVERLOOK quarrata (pt)

Uno spazio ibrido. Proprio sotto la villa Medicea. Overlook, con dedica a Shining, è metà galleria d'arte e metà agenzia di pubblicità. Tommaso e Alessandro, i proprietari, ci parlano di mission, progetti e spazi. In una provincia da intercettare...

Vi definite un'agenzia d'arte. Che significa? Quale sarà la vostra mission?

Agenzia d'arte perché Overlook è la fusione di due realtà diverse che si integrano perfettamente: vive della contaminazione reciproca tra un'agenzia pubblicitaria e uno spazio dedicato all'arte contemporanea. Come rivela il nome stesso, un omaggio all'Overlook Hotel del film "Shining", il nostro progetto vuole essere uno sguardo chiaro, lucido e razionale rivolto al mondo dell'arte e della comunicazione.

Chi siete?

Overlook coniuga in sé una galleria con uno spazio espositivo, di volta in volta dedicato ad artisti e iniziative diverse, con un'agenzia pubblicitaria specializzata nella comunicazione d'arte. Il progetto nasce dall'idea di Tommaso Baldi e Alessandro Giorgi, due giovani trentenni interessati da sempre al mondo dell'arte e della comunicazione. Tommaso da diversi anni colleziona arte moderna e contemporanea, diventando un buon con-

sciatore dell'ambiente artistico e del mercato. Alessandro rappresenta l'alter ego dell'agenzia, il lato grafico e creativo, visto che lavora da vari anni nel campo della comunicazione e della pubblicità specializzandosi in ambito artistico.

Farete anche mercato? Insomma puntate a vendere?

Certamente la galleria si orienterà verso il mercato dell'arte con scelte diverse ma tutte improntate alla ricerca della qualità e della progettualità. Va de sé che ogni iniziativa sarà sempre accompagnata da un accurato lavoro di immagine e comunicazione. Quindi opereremo sul mercato a trecentosessanta gradi, sia nell'ambito della vendita di opere d'arte che nella fornitura di servizi di comunicazione. È nostra intenzione inoltre rivolgerci a un mercato più ampio attraverso il nostro portale internet www.overlook.it, che sarà imple-



mentato come virtual gallery e inaugurato con un evento a sé stante.

Esiste un collezionismo nella zona in cui operate?

Nella nostra area, la provincia di Pistoia, esiste un collezionismo d'arte moderna e contemporanea ancora un po' nascosto ma scrupoloso e tanti conoscitori da far uscire allo scoperto. Inoltre pensiamo che l'attività susciterà l'interesse e la curiosità dei tanti imprenditori che popolano l'area.

Un cenno ai vostri spazi espositivi.

Lo spazio si trova appena sotto la villa Medicea "La Magia", in via della Madonna 52, a due passi dal centro cittadino. Si sviluppa per circa duecento metri quadri ed è suddiviso in sei stanze principali. L'arredamento è minimale, decisamente legato a un design contemporaneo.

Anticipateci quali saranno i vostri impegni espositivi nella prossima stagione.

Dopo "Piccola Africa", la collettiva di artisti africani contemporanei che ha inaugurato la galleria il 10 maggio, a settembre il programma espositivo prevede una serie di mostre dedicate ad alcuni giovani artisti contemporanei da noi selezionati. Certamente proseguirà il percorso dedicato ai linguaggi altrui, per avvicinarsi ad altre culture e tradizioni affascinanti. Tra le prime iniziative in programma segnaliamo una selezione di opere dell'artista concettuale giapponese Hidetoshi Nagasawa.

info.

Via della Madonna 52
Tel 0573 775753
info@overlook.it
www.overlook.it
"Piccola Africa" fino al 26 luglio

EXIT ARTE CONTEMPORANEA vittorio veneto (tv)

Nasce dalla passione personale un piccolo spazio per la ricerca contemporanea, in uno studio di grafica che si trasforma in galleria. Ne abbiamo parlato con il titolare Giancarlo Dell'Antonia...

Come mai uno spazio dedicato all'arte contemporanea in una piccola città? Per di più di una provincia del nord est economicamente ricca ma scarsamente ricettiva...



L'idea è partita molto tempo fa, poi si è concretizzata la possibilità di offrire uno spazio ad altri artisti che stimo e dei quali condivido il lavoro. Considerando il territorio in cui vivo, cerco di mettere una bandierina del contemporaneo su una mappa popolata da ben altri vessilli, in cui una

realtà sempre più importante come l'arte contemporanea inevitabilmente scivola via...

Hai alle spalle uno studio di grafica e tu stesso hai esposto in varie occasioni, ultimamente anche a Parigi. Da cosa nasce l'idea di avere invece un luogo in cui sono altri artisti ad esporre?

Questo progetto è nato dalla mia ricerca artistica. Negli anni scorsi ho fatto performances ed installazioni in cui ricercavo il coinvolgimento delle

persone e il rapporto con il territorio. Ora, anche se il mio lavoro artistico attuale ha preso un'altra direzione, ho cercato di trasferire quel tipo di esperienza in questo luogo, per dare ad altri artisti la possibilità di relazionarsi con il territorio.

Come è strutturata Exit Arte?

Lo spazio è ricavato dallo studio dove lavoro con mia moglie Cinzia e dei collaboratori, ed è adattabile in base alle esigenze che si presentano. La nostra programmazione prevede due appuntamenti all'anno, in cui ricerchiamo di coinvolgere pubblico ed artista, anche fisicamente, dando la possibilità di

incontrarsi, di dialogare. Proprio per questo le nostre inaugurazioni sono la domenica mattina, in un orario informale, in cui condividiamo il piacere di un aperitivo.

Ma le reazioni? Qual è il tuo pubblico?

Il pubblico è composto essenzialmen-

te da professionisti, studenti, insegnanti ed artisti. Sin dal primo progetto la risposta da parte delle persone è stata buona e c'è stato un certo riscontro sulla stampa locale. Questo non può che darci buone speranze per il futuro...

Che tipo di artisti proporrete?

L'interesse è rivolto in maniera particolare ad artisti che usano il disegno, la fotografia e le nuove tecnologie. Ora abbiamo un giovane artista, Sandro Crisafi, che espone degli interessanti lavori realizzati con la carta fotosensibile. Il successivo incontro sarà tra ottobre e novembre.

info.

Viale della Vittoria 77
0438556542 - info@exitarte.it -
www.exitarte.it
fino al 14 giugno "Sandro Crisafi"



San Nazzaro in provincia di Novara ad uno spazio a Castell'Arquato, fino a tutta una serie di possibilità d'accesso a spazi istituzionali nella città di Milano.

Progetti?

Primo fra tutti l'inaugurazione dello spazio dei Navigli in via Argelati e una mostra con asta presso l'Abbazia di San Nazzaro, ed una mostra didattica di Modigliani in Polonia in autunno.

ARTOVERTURE milano

Artouverture vuole essere un'alternativa al concetto tradizionale di galleria. È chiaro il concetto? Una galleria sui Navigli che vuole essere anche, e soprattutto, un punto di incontro. Un luogo di socializzazione. Una camera di compensazione tra artisti e galleristi. Vediamo come...

Un nuovo... canale per gli artisti sul bordo del canale di Milano. Cosa vuole essere Artouverture?

Artouverture vuole essere un'alternativa al concetto tradizionale di galleria: luogo dell'esposizione di opere d'arte ma soprattutto luogo dell'arte dove artisti, collezionisti e semplici curiosi si incontrano. L'innovazione è "parlare" dell'Arte intesa in ogni sua forma, rispettando i concetti personali ed emotivi di ogni artista e collocando quest'ultimo nel giusto contesto, con l'obiettivo di creare un libero canale di comunicazione tra artista e pubblico.

E l'idea? A chi è venuta?

Artouverture è un'Agency composta da persone caratterizzate da concretezza e professionalità provenienti alcuni dal settore dell'arte fin dagli anni '70, altri conosciuti e stimati nel mondo degli investimenti, altri ancora specializzati nel settore della comunicazione. Queste

persone si sono unite per dare vita ad uno spazio espositivo al di fuori dei canali tradizionali di fruizione dell'opera artistica. Una vera e propria fabbrica d'idee.

Che spazi avete per operare?

Uno spazio espositivo ufficiale nel cuore della cultura artistica meneghina che è il Naviglio Grande a Milano. Grazie ad una serie di partnership possiamo proporre agli artisti spazi prestigiosi e molto particolari anche in altre sedi: dall'Abbazia di

info.

Via Filippo Argelati
info@artouverture.it
www.artouverture.it

ISARTE milano

Un colpo di fulmine. Una folgorazione. Di quelle che si hanno solo una volta nella vita. Tutto succede a Londra, durante un'asta, quando Isabella Tribolati scopre l'arte aborigena contemporanea. Partire per l'Australia e, poi, aprire una galleria a questa corrente dedicata è stata una sol cosa...

Isabella Tribolati, dicci di te.

Di formazione sono antiquaria, figlia di antiquari, ma convinta che arte antica e moderna siano la stessa cosa. Nessuna barriera, dunque, e se possibile mescolare le due cose. Prima ho aperto una galleria a Los Angeles nel '97 e poi a Milano, trattando soprattutto old masters ma aspettando al varco un'arte contemporanea che mi piacesse veramente. A un certo punto è arrivata e ho deciso di cambiare gli spazi e di riaprire alternando finalmente l'antico e il contemporaneo.

Da cosa ti deriva la passione per l'arte aborigena contemporanea?

Forse l'abitudine a guardare oltre confine viene dalla mia storia un po' apollide: sono nata in Svizzera da un'austriaca e da un italiano e ho vissuto a lungo a Vienna e negli Stati Uniti. Poi, come succede in amore, c'è stato il classico colpo di fulmine. Qualche anno fa ero a Londra per le aste e sono finita per caso nella preview di un'asta aborigena di Melbourne. Non credevo ai miei occhi: mi sembrava impossibile che dall'altra parte della terra si producessero delle opere di un tale livello e che io non ne sapessi niente. Qualche settimana dopo ero già in Australia.

Perché la decisione di aprire una galleria?

Una delle motivazioni principali è far conoscere questa straordinaria pittura anche in Italia. Negli altri paesi, anche in Europa, esistono già gallerie specializzate di ottimo livello. Negli ultimi anni il mercato internazionale è cresciuto



moltissimo, con un volume di scambi sempre più alto e punte di un milione di dollari. Purtroppo l'arte aborigena contemporanea che molti conoscono è quella che si trova nei duty free degli aeroporti, che non ha niente a che vedere con la produzione dei maestri: è come farsi un'idea di Michelangelo dalle statuette del David che vendono davanti agli Uffizi. Il mio intento è far capire come mai chi conosce veramente questo movimento prima si stupisce e poi conclude quasi sempre - come ha scritto di recente Robert Hughes - che è il più importante della seconda metà del Novecento.

Un cenno agli spazi espositivi che avrai a

disposizione ed al programma per questo fine di stagione e per l'inizio della prossima.

Lo spazio della galleria è l'ex studio del pittore chiarista Francesco De Rocchi. Naturalmente si era piazzato vicino a Brera, il quartiere degli artisti. Gli studi dei pittori magari non sono enormi, ma certo sono bene illuminati. L'ho rinnovato completamente e adesso dispongo di una galleria funzionale, sufficiente anche per le grandi tele aborigene, insomma è uno spazio versatile che mi consente di giocare su due fronti, antico e moderno. La prima mostra è un'antologia, per far conoscere a un pubblico nuovo l'incredibile varietà di stili della pittura aborigena. Il prossimo autunno invece ho in programma una personale - la prima in Europa - di Wakartu Cory Surprise, una pittrice-rivelazione che fa delle carte e degli oli belli come dei Nolde. Per usare il linguaggio tecnico della nostra arte, a loro totalmente ignota, una pittura espressionista e minimalista insieme.

info.

Corso Garibaldi 2

Tel 02 8057628

www.isarte.net

info@isarte.net

Collettiva inaugurale "Arte agli antipodi" fino al 31 maggio

12/13 roma

Una galleria che guarda al territorio. Addirittura alla dimensione del quartiere. Ma, dicono i quattro promotori provenienti da mondi variegati, senza essere improntata ad un limitante localismo. In nome dell'interazione con la città...

Chi c'è dietro al progetto della nuova galleria 12/13? Chi siete?

Siamo un gruppo di quattro persone con professionalità diverse (un esperto di finanza, un designer, una restauratrice e una scrittrice), ma accomunate dall'interesse per l'arte contemporanea e per la sua capacità di farsi veicolo di comunicazione sociale. Ci avvaliamo inoltre della collaborazione del critico d'arte Vito Calabretta.

Spiegateci qualcosa in più sul progetto artistico di cui vi fate portatori?

L'idea di fondo è quella di usare la galleria come luogo di scambio e di alternanza tra personalità che rappresentano la storia della città contemporanea ed altri artisti che possano dialogare con le poetiche dei pittori roma-



ni. L'attività espositiva assumerà il contesto traeverino - luogo vernacolare ed internazionale al tempo stesso - come punto di partenza, e le opere verranno collocate in un territorio fortemente connotato, senza

per questo approdare a forme di localismo limitante. Detto ciò, non intendiamo operare su un modello predefinito di mostra, ma piuttosto ricercare forme d'interazione con la città, da contestualizzare di volta in volta: l'attivazione di un dialogo col pubblico e con la memoria artistica del territorio implica infatti un'apertura di prospettive che impedisce di definire aprioristicamente l'attività espositiva sia dal punto di vista formale che di contenuto. Le mostre resteranno pertanto dei contenitori di forme di espressione che non parlano di qualcosa, ma sono esse stesse qualcosa.

In che spazio vi siete installati?

Si tratta di una piccola galleria in Trastevere, fatta di due locali, dove

info.

Via Garibaldi 12/13
fino al 3 luglio "Silvia Codignola"

esporremo per lo più singoli progetti realizzati ad hoc. Gli spazi molto caratterizzati della galleria (soffitti in legno, pareti colorate, pavimenti in maiolica su disegno dell'artista Giancarlo Benedetti) implicheranno un ulteriore lavoro creativo, mirato a pensare le opere entro ambienti che gravitano intorno ad esse, racchiudendole.

Dateci qualche anticipazione sui prossimi progetti espositivi, dopo la mostra inaugurale di giugno.

La Galleria 12/13 vuole creare un coro di voci eterogenee ma intonato, che spazi dai più impegnati ricercatori di forme e colori (come Fabrizio Bertuccioli), alle delicate e fotografiche atmosfere di Silvia Codignola (che il 12 giugno inaugura la galleria). Fino alla irruenta giocosità di Giancarlo Benedetti. Tali artisti, tutti appartenenti alla scena locale, saranno messi in relazione con l'arte romana più consolidata (pensiamo ad una mostra sui primi lavori di Mario Schifano) e con la produzione di giovani artisti emergenti, italiani e stranieri. Il criterio di selezione degli artisti verterà sulla loro attitudine a leggere il presente e a ricercarvi un senso e le mostre, presentate da filosofi, saranno momenti di critica e di confronto col pubblico.

ATLANTICA altavilla vicentina (vc)

Il quadro? Beh, si tratta dell'oggetto di lusso per eccellenza. Lo dice Paolo Rigon, gran capo di Atlantica, nuova galleria d'arte nel vicentino. Dotata di ben trecento metri quadri...

Paolo Rigon, chi sei e da che tipo di esperienze provieni. E cosa ti ha portato ad aprire Atlantica?

Dal 2000 mi interesso di arte contemporanea, mia grande passione. In questi anni con i miei collaboratori ho visitato gallerie ed incontrato artisti in Europa, Giappone e Stati Uniti, stringendo rapporti di amicizia e collaborazione. Queste esperienze mi hanno spinto ad aprire uno spazio espositivo nuovo, dinamico ed accogliente, dove proporre opere innovative per il nostro mercato da me selezionate. Ho chiamato la galleria Atlantica, mi piaceva questo nome...

Che target avrà la galleria? Su che tipo di clientela e pubblico punterete?

La galleria proporrà artisti contemporanei, in par-

ticolare opere prodotte dopo gli anni '70. Non penso di seguire un target particolare, ma faranno parte della mia clientela sicuramente tutte le persone che vogliono acquistare opere d'arte nuove, internazionali e stimolanti. Penso che il quadro sia l'oggetto di lusso per eccellenza, Atlantica vuole proporre questo distinguendosi.

info.

Via Piave 35

Tel 044 4341663

info@atlanticagalleria.it

www.atlanticagalleria.it

fino al 10 luglio "Piero Gilardi"



Un cenno alla vostra programmazione.

Protagonista del primo evento sarà Piero Gilardi, esponente di punta dell'Arte Povera e celebre per i famosi Tappeti Natura. La prossima esposizione sarà dedicata a Gabriele Turola, poeta della pittura, a settembre. Per fine anno, Shinko Okuhara,

artista giapponese, ultima stella lanciata nel panorama internazionale dalla più prestigiosa galleria di Tokyo. Le proposte per il 2009 sono ancora top secret...

Avete uno spazio espositivo di considerevoli dimensioni e dotato degli ultimi ritrovati della tecnologia. Ce ne parli?

Atlantica si sviluppa in tre ambienti collegati da un corridoio espositivo di venticinque metri, per un totale di trecento metri quadrati. La galleria è situata in un punto strategico di Vicenza, facilmente raggiungibile e dotata di ampio parcheggio. Sono presenti impianti video ed audio in ogni zona ed un ambiente dedicato al relax dove poter parlare in comodità circondati dall'arte.

GALLERIA MICHELA RIZZO venezia

Dopo quattro anni di lavoro, al piccolo spazio in Calle degli Albanesi, si aggiunge la nuova sede della galleria in un importante palazzo veneziano. Michela Rizzo raddoppia...

Da quanti anni hai aperto la galleria in Calle degli Albanesi?

Provenio da una realtà completamente diversa. Ho aperto la galleria nel marzo del 2004, in un momento di stanchezza e di follia, e senza minimamente rendermi conto di cosa andassi a fare. Dopo una full immersion di quattro anni, ora posso cominciare a fare sul serio...



E che tipo di riscontri hai avuto in una città che, a torto o a ragione, è vista non così centrale nel mercato del contemporaneo?

Venezia è una città che ha delle potenzialità straordinarie! La marginalità rispetto al mercato dell'arte

contemporanea è il risultato di una politica sulla città sbagliata e miope. Ci sono alcuni punti di forza che un gallerista deve assolutamente sfruttare. Parlo della visibilità, della facilità con cui si conquista un artista, quasi solo per il fatto di essere qui. E

del passaggio, in particolare durante le Biennali ma non solo, di persone centrali nel sistema dell'arte (collezionisti, critici, direttori di musei ecc.). In città, fatta eccezione per alcuni nomi illustri, pochi comperano arte contemporanea. Per una persona come me che ha iniziato da zero, è stato tutto oro che cola. Poche città in Italia mi avrebbero offerto tanto...

E come è nata la volontà di un nuovo spazio?

È stato importante cominciare con uno spazio piccolo e con un investimento economico ridotto. Poi ho colto l'opportunità di collaborare con

spazi pubblici e privati esterni (il Thetis, il Teatro Groggia, il Teatro Jungans, i Musei Civici), con mostre importanti come New Religion di Damian Hirst, sotto Biennale, e la personale di Carroll Correr. Così ho maturato le sicurezza necessaria per decidere di fare il

grosso passo e trovare un palazzo importante e con diverse sale.

I due luoghi serviranno ad avere più mostre contemporaneamente o avranno diverse destinazioni?

L'idea è di organizzare le mostre degli artisti più affermati - come capiterà con Leon Ferrari, Richard Nonas, Antonio Riello - presso la nuova sede e di trasformare la piccola galleria in project room aperta agli artisti emergenti. Anche perché è strategica sia per posizione che per la grande vetrina che permette di vedere tutto anche dal fuori. Per questo il motivo per cui la lascio illuminata notte e giorno...

info.

Palazzo Palumbo Fossati

San Marco 2597

Tel 041 2413006

info@galleriamichelarizzo.net

www.galleriamichelarizzo.net

fino all'11 luglio Cecilia Paredes

GALLARATE (VA).

Bianco-Valente

Paesaggi digitali ultraterreni, distese raggelate di sensazioni frattali, spirali sonore. Nel Varesotto l'ultima personale della coppia napoletana Bianco e Valente. Con un'opera inedita, che ne ripensa tutta la produzione...



La Gam di Gallarate, avamposto tra Milano e il Verbanese delle esperienze contemporanee fin dagli anni '50, rilancia insieme alla nuova sede e alla consulenza artistica di Philippe Daverio un interesse concreto nei confronti degli artisti di ultima generazione. Con l'obiettivo di posizionarsi come un effettivo laboratorio di idee, al di là dell'illustre decennale tradizione. In questo caso, protagonisti sono Bianco-Valente (Giovanna Bianco, Latronico, 1962; Pino Valente, Napoli, 1967. Vivono a Napoli), artisti tra coloro che oggi tendono a rappresentare la continuità storica della videoarte italiana e lo scarto neo-intimistico che data all'altezza degli anni '90. Coppia nella vita e nel lavoro, Bianco e Valente hanno saputo imporre la loro visione poetica e romantica in un mondo creativo spesso dominato - soprattutto nello scorso decennio - dall'approccio ipertecnologico e dalla progressione sterile. Portatori di una visione che risale a pionieri come Nam June Paik, hanno quasi sempre coniugato la pratica installativa con la suggestione di atmosfere ineffabili e con una sorta di impressionismo elettronico. La miniretrospectiva ne percorre i lavori più significativi dalle origini fino a oggi, sintetizzando la maturazione del duo con un'opera inedita, prodotta per l'occasione, di sapore paoliniano: *The Effort to Recompose my Complexity* (2008). Resta l'approccio votato alla sinestesia, al coinvolgimento complesso di sensi e piani di lettura differenti, dalla decodificazione di messaggi visivi sovrapposti all'introduzione del sonoro, della dimensione ambientale, della parola scritta (in *Aria*, 2006, tradotta nei versi della poetessa Alda Merini). Tuttavia, in questa ultima fatica emerge un atteggiamento nuovo, votato alla smaterializzazione del media utilizzato, fino a un grado zero della percezione sensoriale e linguistica: l'invisibile. Scompare il colore, riassunto in un discreto e soffuso *black & white*. Il rapporto tra il paesaggio naturale e quello digitale viene ricomposto attraverso una serie complessa di ramificazioni frattali, animate da impulsi impercettibili all'interno di riquadri proporzionali connessi da interventi quasi pittorici, astrazioni che paiono raccontarsi con il minimalismo di opere meno recenti come *Unità Minima di Senso* (2002), omaggio forse involontario - e ricollocato in un contesto più contemporaneo - al periodo campano di Joseph Beuys e alle sue performance "sotto scossa". L'appiattimento del mezzo, non più dedicato ad avvolgere lo spettatore, proiettandolo in dimensioni extraterrene, che caratterizzava la passione voluttuosa di opere del 2005 come *Relation Domain e RSM*, trova infine il suo acme nel confronto immediato tra *The Effort e Adaptive* (2007), doppio al negativo e solarizzato della precedente, ormai scivola da qualunque impulso evocativo. Così, con un gioco ironico e incastri, i due artisti campani suggeriscono, con umiltà e consapevolezza, utili e sintetiche vie di fuga dalla narrazione esasperata o, viceversa, dal formalismo insolito che sempre più spesso attanagliano la produzione video di ultima generazione.

[santa nastro]

Civica Galleria d'Arte Moderna

Bianco-Valente - Visibile invisibile a cura di Vittoria Brogini ed Emma Zanella
viale milano, 21
Tel 033 1791266
gam@comune.gallarate.it
www.gam.gallarate.va.it
Catalogo Shin Factory

BERGAMO.

Luca Vitone

Il pensiero sul luogo, preciso e rigoroso, non basta più. Perché spesso non porta da nessuna parte. È necessario allora arrivare a una nuova riflessione, attraverso un'utopia creata appositamente. Per perdere le coordinate spaziali, senza possibilità d'orientamento...



La mostra di Luca Vitone (Genova, 1964; vive a Milano) è la prima di una serie d'iniziative volte a valorizzare la collezione permanente della Gamec e, attraverso le personali

di "giovani" artisti presenti nella raccolta del museo, ad approfondirne tematiche e percorsi. Dire che Vitone è un artista dei luoghi o che, in un mondo caratterizzato da un diffuso nomadismo, viva ovunque e in nessun posto non è sufficiente, poiché ormai queste condizioni sono comuni quasi a chiunque. Forse la figura a cui può essere associato è quella dell'agrimensore kaffiano, non però di un terreno misurabile, ma di uno spazio in cui, attraverso la ricerca, si deve ricostruire una misurazione culturale e sociale, una sorta d'identità trascorsa. Sulle tracce di frammenti vissuti che si possono ritrovare in scavi socio-culturali e nelle misurazioni di luoghi in cui la cultura era presente, Vitone costruisce la sua poetica. Le informazioni reperite, dai materiali identificativi a quelli raccolti dalle tradizioni orali, sono tutte necessarie come tasselli di un mosaico. *Sonorizzare il luogo, Emilia Romagna* (1989-93) è un lavoro che combina la cartografia, in questo caso delle regioni d'Italia, con la musica della tradizione popolare. Venti cartine e venti pezzi musicali, ricercati come farebbe un antropologo, riportano alla superficie un passato storico prezioso e identitario. La ricerca di Vitone non si limita però alla raccolta di reperti culturali, ma cresce nella loro elaborazione, che avviene con il contatto diretto di chi vive nei luoghi indagati e che è poi utilizzata per ricostruire un'identità locale. In *Nulla da dire, solo da essere* (2004), una delle opere più significative sia dal punto di vista politico che sociale e culturale, l'artista fonde l'iconografia dei movimenti anarchici con quella del mondo nomade dei rom. E la frase "Il movimento è tutto, il fine è nulla" è la sintesi di questi stili di vita. Entrando in contatto con le comunità a-sistemiche o isolate dai flussi comunicativi, Vitone rende esplicite le contraddizioni. Proprio dai termini contrastanti, inseriti come supporti portanti dell'opera, nasce la consapevolezza originaria di un luogo e la destabilizzazione dei codici e dei linguaggi che usiamo correntemente. Lo spettatore può allora raccogliere i frammenti culturali che Vitone riporta dai suoi viaggi e innestarli nella propria vita. E nel momento in cui il nostro sguardo si posa sulle sue mappe di comunità altre (*Wider City*, 2006, e *Wide City*, 1988), che esistono nei nostri tessuti urbani e che spesso ignoriamo, le nostre identità culturali apparentemente consolidate sono gettate in una condizione di spaesamento. Ed esigono un chiarimento esistenziale.

[claudio cuccio]

Gamec - Galleria d'arte moderna e contemporanea

Luca Vitone - Ovunque a casa propria a cura di Enrico Lunghi, Martin Sturm e Giacinto Di Pierantonio
via san tomaso, 52
Tel 035 399528
Fax 035 236962
info@gamec.it
www.gamec.it
Catalogo Folio Verlag, 39,95 euro

MOGLIANO VENETO (TV).

New Art. New Pop

Una nuova corrente pop, giovane e italiana. Per rendere inverosimile l'apparenza e demistificarla. Tra principesse che sono in realtà dei trans e gnomi che vivono tra funghi velenosi...



Arrivando in mostra la prima cosa che s'incontra è una scultura di Paolo Schmidlin che rappresenta *Baby Jane*. Alla decadenza ricalcata,

esagerata, evidenziata sotto la lente d'ingrandimento nel suo stile grottesco si aggiunge una citazione cinematografica su un film culto che è stato una critica alle apparenze e al mondo dello star system. Un'ottima premessa alla mostra. Perché cos'è il New Pop? Se da un verso più semplicistico lo si può considerare una riproposta di alcuni soggetti e tecniche stilistiche della sorella maggiore Pop Art, dall'altro non si possono notare alcune differenze chiave che emergono. Il soggetto del New Pop non è più un oggetto da alzare e nobilitare a protagonista del mondo dell'arte. Anzi, si demistifica l'eccesso d'importanza del mondo televisivo, dello spettacolo, dell'intrattenimento, dell'apparire in genere, ridicolizzandolo, mettendolo al proprio posto in una finzione esagerata. Ecco, per esempio, una Raffaella Carrà rappresentata da Cristina Stifanic o principesse disneyane dipinte da Davide Mancosu. In entrambi i casi, i colori pop, lo sfondo uniforme, l'espressione plasticosa e stereotipata fanno della donna una pura immagine, e del cartoon una caricatura privata delle caratteristiche narrative del personaggio. Di più, esponendole nella stessa sala, viene tracciato forse anche in maniera non voluta un collegamento tra i vari personaggi, facendoli sembrare tutti irreali nella stessa identica maniera. Il concetto di critica all'apparenza è continuato da Ivana Falconi, che allestisce in una teca un piccolo mondo fungoso, un po' come quello dei puffi o dei foletti. Peccato che i funghi in questione siano velenosi e che quindi l'espressione soddisfatta del gnomo che ne spunta fuori non possa che essere irreali o, quanto meno, poco duratura. Per restare nel tema delle fiabe, divertente e sagace è l'opera di Teresa Morelli, dove una Biancaneve che in realtà è un trans - anche mal curato - tenta di mordere una mela diabolica, che nel frattempo sfodera un coltello lungo e affilato. Non meno irriverente è la sua famiglia di supereroi americani, in piena regola per tutto tranne che per il fatto di essere afro e brutti, con un Superman con la pancetta e una Wonder Woman dalle gambe corte. Anche i giocattoli inventati da Sergio Scalet, i *Podmark*, sono certo poco ortodossi e, per quanto indubbiamente simpatici, sembrano fantasmi imprigionati nella plastica, con lo sguardo spaurito, rinchiusi al di fuori del mondo reale. Un mondo che forse, però, abbiamo perso di vista un po' tutti, come sembra suggerire Giulio Zanet con i suoi personaggi a metà tra nuova figurazione e vignetta, in bilico tra il vero e il costruito, anche un po' indecisi da che parte stare.

[carolina lio]

Brolo Centro d'Arte e Cultura

New Art. New Pop a cura di Igor Zanti
Brolo Centro d'Arte e Cultura
via rozone e vitale, 5
Tel 041 5905151
Fax 041 5905154
info@brolo.org
www.brolo.org

VENEZIA.

Maja Bajevic

Una mostra femminile ma anche politica. Che racconta il ruolo e l'identità della donna. E mostra le ambiguità visive dei luoghi segnati dalla guerra. Se non ci fosse un'installazione che blocca i visitatori sulla porta d'ingresso...



La vita di Maja Bajevic (Sarajevo, 1967) è segnata dalle esperienze cosmopolite della propria giovinezza e dalla distanza - dovuta anche alla guerra nell'ex Jugoslavia - dai luoghi d'origine. Alla luce di questa premessa, ma senza voler essere deterministi, è possibile cogliere con maggiore lucidità la sua poetica, caratterizzata da una costante riflessione sull'identità di donna, sul senso di luogo e confine. La forzata cesura con il proprio luogo di provenienza sembra essere fra le leve più forti per un approccio all'arte che è di natura critica, interrogativa, in ultima istanza politica. I suoi lavori, che quasi snobbano o trattano come periferiche le questioni estetico-percettive, sono costruiti progettuale e coerentemente attorno a temi con ricadute socio-culturali, che vengono però declinate sottotraccia e senza dare la benché minima sensazione di pesantezza o eccesso didascalico. È il caso della serie di foto *Merry Christmas and a Happy New Year* (2004-2005), che ritraggono case nei dintorni di Sarajevo in parte ricostruite dopo la guerra. Tra le brutture architettoniche e i lavori incompleti o abbandonati (le case sono al grezzo, senza intonaci, e ricordano molte delle situazioni di degrado a cui certe zone del nostro Paese non sono estranee), spuntano invece le luci di Natale, le stelle comete colorate, i festoni che addobbano le case. E così, in un solo momento visivo, le speranze per un anno nuovo e migliore, che i colori delle insegne luminose sembrano attendere, devono fare i conti con una realtà più avara di qualsiasi sogno. La sala successiva ospita invece il video che testimoniano le performance *Women at Work*, in cui l'artista ha chiesto la collaborazione di donne rifugiate per ricamare le impalcature della National Gallery della Bosnia Erzegovina, per lavare - a lacerarli - dei panni su cui erano stati scritti moti patriottici dei tempi della dittatura di Tito, o per mettere in scena la realizzazione del secentesco *Regentesses of the Old Man Almhouse* di Franz Hals. In tutti e tre i casi, le donne partecipano con un lavoro (il ricamo, il bucato) che è stato culturalmente affidato al genere femminile, anche se l'attività si dimostra incapace di portar loro tangibili benefici. Anzi, lo status di rifugiate rende ancora più precarie le loro condizioni e l'effetto è, per assurdo, quello di peggiorare il proprio isolamento.

[... continua a pag. 92]

[daniele capra]

Fondazione Bevilacqua La Masa - Palazzetto Tito

Maja Bajevic a cura di Angela Vettese
dorsoduro 2826
Brolo Centro d'Arte e Cultura
via rozone e vitale, 5
Tel 041 5207797
Fax 041 5208955
info@bevilacquaalamasa.it
www.bevilacquaalamasa.it
Catalogo Charta

NAPOLI.

Jimmie Durham

Jimmie Durham chiama, la grande Madre risponde. E organizza un enorme fuoco fatto di spazi sapientemente scelti, nei quali narrare la storia del mondo. Tra esistenzialismo, escatologia e ironia...



Simbolo della legge costitutiva delle cose per i pitagorici e di perfezione e unità divina nel cristianesimo, il numero tre conserva il suo valore di completezza anche su un piano più "profano" e pratico. Al Madre di Napoli, infatti, tre sono le opere di una mostra-omaggio a Jimmie Durham (Arkansas, 1940; vive a Berlino). Nonostante l'esiguità numerica, riassume discretamente i perni della ricerca dell'artista, la sua poetica fortemente debitrice della storia di un popolo, quella dei nativi americani. Durham è infatti un cherokee e, fin dagli anni '70, partecipa attivamente alla loro difesa, dapprima come membro dell'American Indian Movement e poi con la sua arte, fatta di concettualismi velatamente poveri nella misura in cui utilizza, per la realizzazione delle opere, quanto già costituisce materia di realtà. Gli animali che troneggiano nel cortile del museo hanno corpi in cemento armato e zampe di ferro, e giacciono "colpiti da una misteriosa pioggia acida" in posizioni mortifere accanto a brandelli di muri, i cui interni colorati e la presenza di murales suggeriscono che un tempo erano abitate. La realtà è setacciata dall'artista, che puntualmente fornisce, adottando dimensioni macroscopiche, una visione al microscopio sul mondo. Ingrandire significa allora evidenziare, palesare una società corrosiva che, distruggendo il mondo, distrugge anche se stessa. Una seconda "foresta" la si trova invece in un angolo della chiesa di Santa Maria di Donnaregina, fatta di scrivanie, un piccolo archivio-libreria e un divano. È l'intricato spazio del lavoro, realizzazione dell'individuo, motore della società occidentale, che nell'arte di Durham diventa fragile sotto il peso opprimente di una composta colata di cemento, la quale sgretola i simboli del dio sociale e, con essi, l'identità fittizia di un'umanità felicemente e dannatamente stacanovista. Qui allora l'artista sembra approfondire quel discorso di sapore greenpeaceiano soltanto accennato nel cortile: non è un terremoto - e dunque un cataclisma naturale - a devastare l'ufficio, ma una materia artificiosa e urbana quale il cemento. Ironizzato e sprezzato, l'occidentalismo appare come un castello di carte che si ripiega su se stesso, mortificato e abbattuto dalle stesse mani che lo hanno costruito.

[... continua a pag. 92]

[carla rossetti]

Madre - Museo d'Arte Donna REGina

fino al 26 maggio 2008
Jimmie Durham a cura di Mario Codognato
Madre - Museo d'Arte Donna REGina
via settembre, 79
(zona san lorenzo)
da lunedì a venerdì ore 10-21;
sabato e domenica ore 10-24
biglietto intero 7,00 euro;
ridotto 3,50 euro
Tel 081 19313016
www.museomadre.it
Catalogo Electa

MILANO.

John Bock

La galleria si trasforma in un corpo vivente, nelle cui vene pulsa irrefrenabile un mondo immaginario. Uno specchio dell'apparente normalità della vita quotidiana dei nostri giorni. Mentre nel cortile si assiste a una curiosa lezione...



La scena artistica di Milano non conosce soste, neppure quando è festa.

Nonostante la coincidenza con il 25 aprile e il primo maggio, infatti, il pubblico è accorso talmente numeroso all'inaugurazione della personale di John Bock (Gribborn, 1965) che la performance dell'artista tedesco, inizialmente prevista lungo una serie di cunicoli realizzati all'interno della galleria, si è dovuta tenere all'aperto. Lo spazio espositivo è stato usato a sua volta come un palcoscenico, dove Bock ha riversato il suo personalissimo micro-mondo straniante, dal carattere eclettico e visionario e dagli effetti spiazzanti. La sua ricerca è il risultato dell'unione di stimoli provenienti da fonti diverse: da Fluxus all'Azionismo Viennese, dalle performance di Yves Klein al minimalismo di Donald Judd, riproposti in un insieme di contaminazioni da cui scaturisce l'originalità del suo universo immaginario. Il mondo collegato e al tempo stesso dissociato dell'artista, personalità poliedrica definita a metà tra lo scienziato pazzo e Buster Keaton, ricorda quindi un certo "Romanticismo contemporaneo, ancora venato di un gradevole e a volte ingenuo sapore adolescenziale". Al cuore pulsante della mostra si arriva attraverso un tunnel di legno illuminato da luci rosse, quasi rappresentasse le vene di un corpo umano, che si dirama in più direzioni aprendosi sui vani che ospitano una serie di disegni e sculture e su una sala, allestita come un piccolo cinema privato, dove si può assistere alla proiezione del film *Palms*. Gli oggetti usati nella "lecture", tra cui la stoffa bianca su cui l'artista ha disegnato i modelli da lui creati per una nuova società, sono visibili in una parte di questo labirinto, cui si accede tramite una pesante porta girevole da caveau. Un'entrata che dà immediatamente la sensazione di varcare la soglia di un mondo "altro", costruito attraverso la giustapposizione dei materiali più vari, accumulati con meticolosità e apparente disordine. Nell'altro settore della galleria, invece, si apre una porta che introduce a una stanza in cui sono proiettati otto video di Bock, cui sono stati associati alcuni pezzi usati durante le riprese delle performance. L'artista, infatti, costruisce strutture fatte di materiali precari e utilizza oggetti dalle forme improbabili per creare universi, di cui egli stesso è protagonista, che alludono ai temi e alle ossessioni del nostro tempo. Gli oggetti di uso quotidiano, snaturati dal loro contesto originario, acquisiscono così un nuovo significato e sottolineano lo stato precario dell'esistenza contemporanea. Bock, inoltre, utilizza i muri, alcuni pezzi di stoffa che pendono dal soffitto, un patchwork di camicie sospese nel centro della sala e un bancone rivestito di piastrelle come supporto per le immagini che, montate secondo sequenze sceniche sempre più complesse rispetto a quelle degli esordi, invadono lo spazio in ogni direzione sovrapponendo voci, suoni e rumori. Un concerto in cui la vista e l'udito vengono coinvolti in una giarandola di stimoli che impediscono una percezione ordinata di tutto il materiale disposto, come se ci si trovasse all'interno di un caleidoscopio.

[veronica pirola]

Galleria Giò Marconi

John Bock - Inside Beyond
via tadino, 15 (zona piazza lima)
Tel/Fax 02 29404373
info@giomarconi.com
www.giomarconi.com

MILANO.

Liliana Moro

Una mostra costruita tra segmenti di spazio e tempo. Incipit e conclusioni, arrivi e partenze si mescolano in una rete di memorie, idee, indizi, sguardi. Tracce di una storia vissuta e ancora tutta da scrivere...



Un'architettura è sempre racconto e metafora, storia da edificare e dedocificare. Così, uno spazio

percorsibile può farsi solida griglia a cui affidare le pieghe e i nodi di una reinventata biografia. Liliana Moro (Milano, 1961), ospite del milanese Docva - il nuovo centro di documentazione per le arti visive che congloba Viasfani e Careof -, ha trasformato il vuoto imponente degli ambienti espositivi in una struttura asciutta e articolata. Le pareti in calcestruzzo tracciano una scrittura e-cronica di spigoli, stanze, passaggi, metaforico labirinto in cui sfuma la logica degli ingressi, delle interdizioni, delle direzioni. Il titolo, *This is the End* chiama in causa la questione del tempo, per un progetto basato sul senso simbolico e percettivo dello spazio. "Nel mio principio è la mia fine / Nella mia fine è il mio principio", scriveva T.S. Eliot nei suoi straordinari *Four Quartets*. E con una controversa "fine" si confronta Moro che, raccontando in un eterno presente alcune tappe della sua storia creativa, scambia l'inizio con la fine, il passato col futuro. Cinque le opere-frammento che puntellano il dedalo di muri e mattoni, divenuto luogo della memoria, della coscienza, del pensiero in atto. È soprattutto il tempo dello sguardo quello esplorato da Liliana Moro, come subito suggerito da *L'uomo che guarda non farà il tifo contro*, tautologica scritta blu al neon, tratta da una serie del 2004-05. *Film* (2006) mette in pratica quello sguardo dell'"abbassamento" tanto caro all'artista. Il gesto di chi si china per attivare un abbandono strategico all'immagine si realizza grazie alla scala che consente di scorgere, al di là di una parete, una scultura in bronzo poggiata a terra. Il gatto e il cane, rannicchiati in una cesta, citano la lunga sequenza di *Film* - cortometraggio beckettiano dedicato al fenomeno della visione - in cui un Buster Keaton ripreso sempre di spalle affronta la selvatica purezza dei quattro occhi ferini.

Ci sono poi gli specchietti retrovisori installati nel 1988 tra le inferriate della *Casa Circondariale* di Novi Ligure, testimoni di un'abile operazione di intercettazione di sguardi, quelli dei cittadini sul carcere e quelli dei detenuti sulla città. *Unleaded*, del 1989, è un pezzetto di gommapiuma costretto in una rete metallica, traccia di una impossibilità visiva e fisica: la leggerezza della spugna sperimenta l'atto di forza di una struttura che contiene e inchioda al suolo, impedendo la percezione della levità. Sguardi negati, infine, in *This is the End* (2004). Da una stanza chiusa giunge una violenta luce rossa, mentre i versi e i rumori che tagliano l'aria evocano la famosa sequenza di *2001 Odissea nello spazio* in cui le scimmie antropoidi conquistano il senso del sacro, l'istinto di lotta e la conoscenza. Tempo inaccessibile privo d'aperture, la stanza allude al mistero dell'evoluzione sfruttando l'evocazione filmica e la potenza dell'immateriale. La "fine" narrata da Liliana Moro coincide col presente dinamico di una scrittura in soggettiva, negata dal ricordo di una frase accesa pochi anni addietro, nel blu elettrico di un neon: "L'autobiografia non esiste: è solo arte e menzogna". Sacrosanta menzogna del vivere che s'intreccia con l'arte. Cavalcando il presente, fino alla fine.

[helga marsala]

DOCVA - Documentation Center for Visual Arts

Liliana Moro - This is The End
a cura di Milovan Farronato
via procaccini, 4
Tel 02 3315800
info@docva.org
www.docva.org

MILANO.

Spartacus Chetwynd

Tre coppie allegoriche si contendono i primi posti lungo il fiume. Sei lumaconi di cartone si animano. Due giudici su un traballante osservano la pista per gli incontri degli attori e dei loro carri da parata. Mentre sono aperte le scommesse...



L'epica del quotidiano, sintetizzata nell'estetica della propria rappresentazione scenica, è arrivata a Milano, anche se con un pizzico di ritardo. Quello che potrebbe essere definito, secondo una pratica aleatoria d'incasellamento, come l'*audacia del surrealismo con accessi di barocchismo burlesco* ha finalmente trovato uno spazio scenico in Italia. Da De Carlo approda il lungo corteo di Spartacus Chetwynd (Londra, 1973). A scaglioni, per tre volte durante la serata, si susseguono alcuni "match di lumache". In galleria, come in un torneo, compaiono allibratori, giudici di gara, cambia valute, venditori di snack e scommesse con soldi inventati. Ecco dunque il canovaccio scarno che sottosta al progetto carnascialesco e di *The Snail Race*. Sfila un marasma organizzato, una vera e propria parata allegorica fatta di attori-artisti che si contendono un premio, raggruppati secondo diverse fazioni (in pista scendono i Malwad, gli Adamites, i Bucky Balls, le Stravinsky Snail, poi i Non Conformists e infine le Samurai Dragonflies). Una trentina di persone in tutto, vestite con i costumi di scena disegnati da Chetwynd, adatti a creare una sorta di appartenenza di genere. I personaggi si mescolano e si battono gli uni contro gli altri, seguendo le scansioni dei propri turni, su incontri senza eliminazione diretta. Queste sfide vedono sei enormi lumaconi - fatti di cartapesta, cartone, strutture metalliche e perfino luca hoop - di origine e tipo diverso contendersi l'uno il punto di partenza dell'altro. I "carri in miniatura" si muovono su ruote attivate dalle braccia di un solo giocatore, bendato e sdraiato sotto il carro. Quest'ultimo fa sì che la lumaca si muova, mentre dall'alto un compagno di squadra lo guida grazie a una bacchetta appoggiata sulla spalla. L'impalcatura riesce così a spostarsi fra due ali di pubblico. In tutto questo festeggiamento composto, tra risa e clangori, come in ogni *carnival party* che si rispetti, vengono esternati grumi di pièce teatrali, pupazzi di cartone, arte pop, storia della letteratura e sarcasmo grottesco. L'artista inglese, poco nota in Italia rispetto ai successi ottenuti negli Usa, ha attraversato una carriera che l'ha caratterizzata per il continuo rimescolamento di registri e linguaggi riposti in un punto ben preciso della scena dell'arte contemporanea. Ogni sua performance è infatti tesa alla rivisitazione dell'espressione corporea, agita come il palco di un teatro giocoso dell'impossibile. Come la leggendaria figura di Spartacus, ma non del tutto allo stesso modo, Chetwynd vuole assumere nella finzione del travestimento il ruolo di eroina *rediviva*. Che riattualizza episodici traumi della lotta umana, attraverso figure dell'assurdo. Per chi decidesse di visitare la galleria dopo l'evento, troverà nella sala principale i carri-lumaca usati durante la performance e una ventina di misteriosi, cupi e polverosi dipinti di piccolo formato, raggruppati nella seconda sala.

[ginevra bria]

Galleria Massimo De Carlo

Spartacus Chetwynd - The Snail Race
via ventura, 5 (zona ventura)
Tel 02 70003987 Fax 02 7492135
info@massimodecarlo.it
www.massimodecarlo.it

MILANO.

Andrea Chiesi

Enfant prodige della pittura italiana e guru di un'oscurità illuminata. Andrea Chiesi arriva a Milano con la sua nuova personale e un libro. Archeologia industriale e speranze per il futuro. E il nero è meno buio, se arriva il rosso...



Ha una missione, Andrea Chiesi (Modena, 1966): esplorare il lato oscuro delle cose per farlo affiorare in modo del tutto positivo. Cercare l'assenza per mostrare "quello che non c'è", come direbbero gli Afterhours. Scandaglia il nero, Andrea Chiesi, partendo dalla sua purezza: Nero era infatti il titolo della prima personale milanese da Corsoveneziao, nel 2005. A quella sono seguite La divisione del piacere, con un occhio strizzato alla cupezza dark dei Joy Division, e Kali Yuga, l'epoca oscura e conflittuale delle sacre scritture induiste.

Ora *Kryptoi*, "i ragazzi dell'antica Sparta che vivevano da antagonisti ai margini della città, vestiti di nero e dal cranio rasato", come recita l'introduzione alla mostra. Una parola che in sé porta quella radice *kryptos* che significa nascosto, sibilino, enigmatico, che fa subito abbandonare alla fascinazione del mistero. A guardarlo, il pittore modenese sembra egli stesso uno dei giovani greci: vestiti corvini, la testa glabra, lo sguardo sicuro: "Io sono un pittore e sono mosso da un sentimento di irrequietezza, decadente, romantico-nir, da stati emotivi, da empatie", scrive egli stesso. A parlare per lui, protagonista delle sue immagini, è ancora volta un edificio industriale dismesso, cupo abitante della periferia della città che lo ospita. Quadri impeccabili, che sembrano istantanee scattate dalla percezione dell'artista dello spazio vuoto. Interni che raccontano una storia, lasciati all'improvviso, ancora allestiti per le loro attività lavorative, repentinamente disabilitati. Linee precise, figure nette che abbracciano tutto lo spazio della tela, composte, rigorose. I contorni sono meno affilati di un tempo, le righe meno taglienti. E, per la prima volta, la tavolozza bianca e nera si apre a piccoli sprazzi di rosso, nell'ambiente asettico della fabbrica abbandonata: cartelli, porte, segni sul muro, messaggi di una nuova prospettiva, la riqualificazione. *Convertire i luoghi* è il titolo del volume che accompagna la mostra. Non solo un catalogo, non propriamente un artist book, ma una vera e propria dichiarazione e testimonianza d'intenti. Che racconta di posti, spazi, edifici esplorati e vissuti due volte: da siti di produzione a non luoghi inselvatichiti, in attesa di una nuova rinascita. I pensieri d'artista si fondono con progetti di riconversione: parole di architetti e immagini dipinte insieme, per giubilare la resurrezione e la nuova vita degli edifici. Una mostra di rara bellezza e intensità, una *Black celebration*, per dirla con i Depeche Mode. Che del nero conserva il fascino ma non la negatività.

[guida cortassa]

Galleria Corsoveneziao

Andrea Chiesi - Kryptoi
a cura di Gianni Romano
corso venezia, 8 (zona porta venezia)
Tel 02 36505481/2
info@corsoveneziao.com
www.corsoveneziao.com
Libro-catalogo Postmediabooks

MILANO.

Shi Jinsong

Immaginate di accarezzare il vostro bambino in una culla d'acciaio inossidabile, rinforzata da due mitragliatrici. Pensate alla natura come a un artificio della forma, in cui legno e bulloni sono travolti dalla tempesta del progresso. Avrete assaporato parte del mondo di Shi Jinsong...



"I sogni non vengono sognati dalle persone; vengono da soli, come un incontro che a posteriori ci si accorge che è stato voluto dal destino". Un destino, quello di Shi Jinsong (Danyang, 1969), provocatorio e agghiacciante allo stesso tempo, frutto di una rielaborazione surreale della società moderna, in cui la cultura industriale e commerciale ha preso il sopravvento nella vita quotidiana di ognuno di noi.

L'artista cinese, attivo sul panorama artistico internazionale dal 2001, tenta di risvegliare lo spettatore dal torpore giornaliero attraverso sculture-installazioni il cui valore semantico nasce da un contrasto dialettico interno alle opere stesse: l'oggetto, nella sua forma tradizionale, assume una nuova connotazione grazie all'uso di materiali estranei. La percezione della poetica di Shi procede attraverso un tortuoso percorso di opposizioni, veicolando concetti chiave dell'arte contemporanea come forma e materia, oggetto e significato, natura e artificio.

In *Riverbank with poplar, willow, wind and moon*, la figura ricorrente dell'albero è privata delle proprie funzioni vitali e naturali attraverso l'innesto di bulloni metallici, a sottolineare la contemporanea meccanizzazione della realtà. Una sinistra minaccia pervade l'aria: la natura è morta ma, grazie alla tecnica, ogni elemento riacquista la propria presenza, almeno nella forma. Legato alla dimensione rurale cinese, Shi genera una nuova poetica dell'esistenza, in cui il concetto di nascita e crescita è subordinato all'ideale di progresso tecnologico e all'unica religione esistente: la manipolazione. Non solo il futuro e il presente, ma anche il passato influenza la ricerca dell'artista, vicino alla tradizione mitologica cinese, al Buddismo Zen e al Taoismo. È questo il caso della serie *Na Zha Baby Boutique*, le cui opere sono ispirate a Na Zha, divinità del folklore cinese, un dio bambino celebrato per il suo coraggio e i suoi poteri soprannaturali, che sacrificò se stesso al fine di espriare i misfatti compiuti. I lavori in mostra - culle, passeggini e giocattoli - oltre a essere ricreati in acciaio inossidabile e modificati nel design, sono dotati di lame e armi da fuoco. La scelta di presentare oggetti provenienti dall'innocente dimensione infantile si staglia con l'uso della fredda materia levigata, di estrema purezza formale, tanto da indurre lo spettatore a immaginare un esercito di "prototipi da guerra" marciare con ritmo serrato e rigore militare. Un valore comunicativo estremamente energetico, che riflette l'invadenza dei messaggi subliminali moderni, carichi di violenza e terrore. Shi Jinsong ricrea un mondo mutato nell'essenza, in cui ogni cosa esistente assume nuove implicazioni, diventando allusione materica della società contemporanea. Che si spaccia per moderna, ma che in realtà evoca pensieri struggenti e inconfessabili paure.

[mattia brunello]

Primo Marella Gallery

Shi Jinsong
via valtellina angolo viale stelvio
Orario: da martedì a sabato ore 10-18
Tel 02 34938090
info@marellagallery.com
www.marellagallery.com

MILANO.

Albert Pinya

Dal muro alla tela, fino alla scultura ready made. AMT apre la sede milanese all'insegna di un urban ibridato. Tra pop, folk e graffismi infantili. Per la destinazione ironica delle "nuove icone"...



All'esordio milanese, per AMT pare essere già tempo di bilanci: Albert Pinya (Palma de Majorca, 1935) passa in rassegna la produzione dell'ultimo anno, carico della promessa dell'evento itinerante *No va mas* a cura di Achille Bonito Oliva. Per l'artista autodidatta, che rinuncia all'accademia e fatica ad attendere che il colore asciughi sulla tela, la comicità è latente negli oggetti di consumo, tra icone letterarie e cinematografiche, e nei comics. Un manifesto della leggerezza pittorica in acrilico e spray, che cerca di farsi messaggio collettivo. Con l'abbandono della profondità prospettica, le tele di Pinya forniscono un unico primo piano universale: nella frontalità trova spazio il gigantismo di immagini iconiche, forme semplici e primarie, ingoiate da un colore piatto e preponderante. Le rotondità accomodanti compensano con l'insistenza ripetitiva su soggetti tematici - *Lavián fálca*, cactus erotici, nuvole, navicelle spaziali, pomodori antropomorfi e bottiglie di whisky - componendo una simbolica autoreferenziale e autonoma. La struttura compositiva caotica e sincrética, scelta nel tentativo di soddisfare la multilateralità degli stimoli, non nasconde però il forte ineditamento con il graffismo: Basquiat non è solo un fantasma, è una presenza nel segno e nello stile [piccoli dentini stilizzati, occhi tondi e vuoti, nasi triangolari e la stessa calligrafia delle scritte su tela]. Che diventano però puro "colonialismo linguistico" e inesperienza della citazione, mischiandosi a elementi pittorici in maturazione, non ancora riconoscibili né identificanti. Dal punto di vista tematico, Pinya gioca su accostamenti contraddittori, "scandalosi", cercando di liberare, a suo dire, l'energia anestezizzata della *factory*. La sessualità, declinata in chiave personale e onnipervasiva, trattiene in un unico corpo frammenti di cultura popolare e commerciale. E Hello Kitty finisce per essere coinvolta in un *passing* minaccioso, sul sereno sfondo di nuvole e palle di gomma. Ma la destituzione ironica non fa altro che scivolare nella dissacrazione "giovanilistica" del villaggio globale. Forse, nella sovrapposizione continua delle fantasie, Pinya finisce per essere caotico e iperattivo, senza colpire il bersaglio. Nell'ambizione di essere artista plastico completo assembla vecchie bambole, lattine ed eroi in plastica, dandogli forma di scultura. Spiderman e Batman finiscono a testa in giù in un secchio colmo delle gambe nude delle Barbie, mentre Superman e Goldrake trasfigurano negli *amigos* dell'artista. Contro il commercio dell'immagine artistica e alla ricerca di una contemporaneità non globalizzata, lo spagnolo guarda alle pitture murali in carbone ed ematite delle grotte di Altamira, inseguendo una dimensione alchimistica e rituale della pittura. L'ingenuo principio edonista si coniuga, infine, con una lieve carica critica, frutto dei sentirsi compromesso con la cultura popolare, con il corso degli eventi, e convinto dell'utilità sociale del messaggio artistico. Contro una società decadente, ridicola, vuota nell'anima e pessimista nei valori.

[simone frangi]

AMT - Alberto Mario Torri Gallery

Albert Pinya - Solo Pinya
via lamberto de bernardi, 1
Tel 02 45499769
Fax 02 45499771
info@amtgallery.com
www.amtgallery.it
Catalogo 10,00 euro

MILANO.

Jürgen Drescher

Con un senso di straniamento e di forte modifica del reale, torna un poliedrico artista tedesco. Fra lacrime d'alluminio, gorilla, coperte metalliche e gambe che ruotano, i meccanismi di riscatto sul quotidiano hanno la meglio su questa personale...



Fin dagli anni '80, Jürgen Drescher (Karlsruhe, 1955) è stato attirato da un'urgenza forte, quella di ri-costruire un paesaggio di senso insostituibile e riconoscibile. Una marcatrice che sulla scena dell'arte era richiesta come medium e che, a causa della sua preminenza, sarebbe dovuta rimanere impressa negli sviluppi sociali di quel periodo. Drescher stesso, rendendosi conscio di dover esprimere la spinta propulsiva della Scuola di Düsseldorf, vedeva chiara la necessità di un'esigenza precisa. Serviva, infatti, una direzione estetica limpida, liquida, che velocemente traducesse una forma solida d'identità imminente. Un'unità stilistica forse perduta, ma legittimabile. Per questo motivo, a ragione, attraverso la conoscenza dei materiali e la loro specificità espressiva, Drescher ha improntato il proprio personale processo formativo sotto la matrice delle idee. Idee che baluginavano asciutte, come riflesso di una società fortemente bisognosa di una sorta di specchio, un tramite codificato che unisse gli eventi politici e i loro riscontri su chi li stava subendo, senza possibilità di viverli fino in fondo. Attraverso un'attività fervida di raccolta del concetto formalizzato, Drescher ha sempre direzionato i propri discorsi sull'arte e nell'arte, tenendo convegni, conferenze e inaugurazioni che hanno sempre riconfermato l'impianto teorico dei suoi pensieri estremamente cesellati all'interno delle molteplici culture esposte. A Milano presenta una serie di nuovi lavori: sculture e un video che riprendono le modalità e le misure delle precedenti serie in alluminio, confermando la volontà espressiva della resa caustica. Le sue grosse lacrime d'alluminio, appese alle pareti, le sue coperte metalliche o i suoi scimpanzé dalle proporzioni esatte in scala 1:1 "*dibattano contro l'oppressione del linguaggio*", afferma Drescher, "*ma costituiscono un codice che invade senza mantenere alcuna presa utilitaristica sulle cose. Non so come mai queste sculture ricordano qualcosa*", prosegue l'artista, "*qualcosa che però non c'è più; è come il titolo della mostra, che riporta una frase per quei momenti in cui non ricordiamo bene [Wie heisst..., in italiano Come si chiama..., N.d.R.], quando il discorso con il linguaggio stesso si ferma per un attimo, sospeso, e poi da quel momento riparte senza poi sapere se quel nome esatto di cui si andava in cerca avrebbe cambiato o meno il senso di quel che stavamo dicendo*". Se dunque un palo in alluminio non è più tale solo perché da esso parte una grande lacrima o se, ancora, una vecchia coperta di lana non può più essere definita così a causa della propria forma plastica, viene da chiedersi perché. Perché, per Drescher, le parole mantengono questa precisione brutale, che maltratta le nostre complicazioni e sottrae realtà al vero?

[ginevra bria]

Galleria Suzy Shammah

Juergen Drescher - Wie heisst...
via san fermo / via moscova, 25
Tel 02 29061697 Fax 02 89059835
info@suzyshammah.com
www.suzyshammah.com

MILANO.

Francesco De Grandi

Se si guarda avanti è per non vedere niente. Né gli uomini né la propria fine. Fusti, arbusti, rami, muschi, rampicanti e infestanti straziano lo sguardo di chi osserva, velandone gli spazi. Dentro un nido di rovi e grovigli le pennellate si annacquano...



Nella pittura di Francesco De Grandi (Palermo, 1968; vive a Milano) c'è un elemento di complessità che concede alla lettura del paesaggio - secondo una distribuzione delle qualità formali disposta a triade - altri due ritmi satelliti. Più esattamente, due andature: riguardanti l'attivo e il passivo della visione. Quelli che l'artista siciliano dipinge, olio su tela, sono paesaggi intricati, viste dal sapore infedele, scordi di mondi dimenticati, che contengono e mantengono, al loro interno, una composizione volutamente caotica e incompleta, seppure sofisticata e artificiale. Il fatto che stupisce è che, allo stesso tempo, la medesima montatura del materiale pittorico si sviluppi, nonostante le complicazioni della natura, lungo due sensi della variazione formale. Due logiche dispositive che, sdilinate su un piano prettamente verticale, si alternano secondo due ritmi opponibili. Due differenze statiche che necessitano di uno sguardo *in salita* e uno *in discesa*. Mai, dunque, guardare a questa personale rimanendo sulla superficie travagliata e mobile di questa serie di oli su tela: si correrebbe il rischio di insabbiare il contenuto pittorico in un avallamento figurativo da *erbario di fantasia*. Per essere meno critici e più aderenti basta vedere quel che succede, immobile da sempre, dentro questo mondo analogo; mondo confinato da De Grandi su un ben determinato, perché forse in parallelo esistente *Monte analogo*. Come uno specchio oscuro, *Solaris*, steso sul piccolo formato, emette il vero la di partenza su tutta la personale, allestita peraltro con toni affatto milanesi. In questo dipinto, la luce, elemento accompagnatore e fine ultimo dell'opera, bagna attraverso la rugiada, le piante - poste in bilico sull'esistenza - sulle quali si posa in verticale. Precorritrice e scopritrice, dunque, la luminosità diventa un incentivo di rapidità, indagando in velocità le insensatezze spettrali della prospettiva. Attraverso il fare luce, coincidente con il moto dell'aprirsi un varco, in questo quadro l'occhio mescola le pennellate polverose, turbinate e oscure nel pieno rispetto della calma monocorde che dirige ogni singolare scelta cromatica. Di rimando, ne *La danza* la natura morta che non muore ma che rivive sotto forma di arbusti tortili e dai germogli schiacciati, diventa cortina vegetale per gli occhi. In questo dipinto la luce e l'aria, per non smorzarsi, moderano la loro presenza libera e ristretta, proprio come nei due enormi *Senza titolo* posti all'ingresso. In questo modo, i due elementi si stagliano sovrani e spazzanti, esprimendo un'inusitata solidità. Così, sotto il cielo di un'alba sintetica si diffonde la vita nella macchia, disseminando di arbusti mai definiti il suolo che fluttua e non si schianta mai. Come se i piedi di orme umane nemmeno potessero marciare lo scompiglio di sterpaglie che, in qualità di soggetti, non hanno mai previsto alcuna presenza di natura. Presenza diversa rispetto alla loro maligna selvatichezza.

[ginevra bria]

Antonio Colombo Arte Contemporanea

Francesco De Grandi - Il monte analogo
a cura di Andrea Brucciati
via solferino, 44 (zona moscova)
Tel/Fax 02 29060171
info@colomboarte.com
www.colomboarte.com

BRESCIA.

Gazira Babeli

Il fatto è che non ci si deve fissare con la tradizione. Le deriviamo. È anche tirata in mezzo in modo esplicito, ma qui l'ordine delle cose è collassata. E soprattutto non si può sognare di sviscerare sempre ogni aspetto della cultura con gli stessi coltelli. Non fra i sottili dello scarto e le bistecche volanti...



Che questa sia la prima "personale" di un'artista intangibile, modellata in 3d, può ancora starci; che l'avatar, a differenza dei suoi simili, non ammetta nessuno specifico essere umano al suo controllo già complica più di un aspetto autoriale e rende l'inaugurazione finalmente un evento. Gazira Babeli è ormai celebre per la sua emblematicità amplificata e si sapeva già che il magnetismo della sua incomprendibile natura non può affatto esser contenuto dal suo "habitat", che già sconvolge ogni metodologia. Questa forma femminile un po' sinistra è infatti creatura dell'esperimento sociale Second Life, universo multi-utente virtuale che articola online un clone del mondo vero. Tutt'altro che gioco, ha guadagnato velocemente milioni di iscritti che si muovono nella comoda e gratuita ambientazione con membra di pixel incaricate di mediare le interazioni. In SL ha già avuto luogo il primo sciopero dei sindacati confederali e un'operazione di ernia inguinale di fronte a tremila chirurghi connessi; noti politici vi hanno organizzato conferenze, e pubblicità o film vi si ispirano nutrendo l'immaginario collettivo, anche quello ignaro o refrattario al computer. Spesso "*Gaz*" vi ha lanciato le sue scenografiche azioni di carattere virulento, innocue ma degeneranti. Parodistiche invasioni di simboli del consumato patrimonio occidentale, messe in scena a sorpresa: l'incontenibile pioggia di punti di domanda scatenata da un Caspar David Friedrich in sublime contemplazione del panorama, la proliferazione fuori luogo di banane warholiane durante una mostra degli O1.org, la cascata di pizze fondate dal cielo contro un centro espositivo o l'allarmante congestione spaziale di centinaia di Super Mario Bros. È il pop che la ossessione, ma anche la net art anni '90, il cinema di Buñuel o Keaton, Yves Klein, i cartoon della Warner. Da Fabio Paris espone diverse stampe, il video-trittico *Saint Gaz* *Styliste*, una Pietà, alcune infiltrazioni nel sogno baconiano con tecnica "avator on canvas". Domenico Quaranta, curatore del catalogo, e Gazira avevano già "collaborato" a *The Gate*, un passaggio intermediale fra la vita reale (all'IMAL di Bruxelles) e la "seconda", che rendeva reciprocamente visibili i due piani esistenziali, permettendo un contatto diretto tra diverse costruzioni del sé. L'oggetto ultimo dell'atto artistico di Gaz è precisamente la sua inedita stratificazione identitaria, in qualsiasi espressione del suo personaggio. Insinua un genere di performance quasi incorrotta, perché legata alle istruzioni in modo indissolubile e originario: i codici ne generano ogni manifestazione, e dal linguaggio informatico spingono quel suo corpo squadrato alla letteratura.

[alice spadacini]

Fabio Paris Art Gallery

Gazira Babeli
a cura di Domenico Quaranta
via alessandro monti, 13
Tel 030 3756139 Fax 030 2907539
fabio@fabioarisartgallery.com
www.fabioarisartgallery.com
Catalogo FP Editions

TORINO.

Fabio Paleari

La love story estrema e contraddittoria fra Kate Moss e Pete Doherty. Fissata in immagini in bianco e nero. Sullo sfondo, l'East End londinese. Il tutto immortalato dagli scatti dell'imprevedibile Paleari...



La macchina fotografica è per Fabio Paleari (Milano, 1963) il medium attraverso il quale è possibile esplorare realisticamente le pieghe più riposte dell'esistenza, senza indulgere ad alcun preziosismo. L'identificazione tra lui e l'obiettivo è assoluta: lo si constata seguendo il suo percorso di ricerca, sin dall'inizio. Artista nomadico, incarna la figura del "viandante" contemporaneo che cerca un pre-testo, il contatto con situazioni e persone, così da raccogliere frammenti che prendono vita attraverso lo scatto. Le immagini sono il risultato di una percezione della realtà scevra di indulgenza, che non scende a compromessi con cifre stilistiche ricercate. Mai come nel caso del suo lavoro si può parlare di totale identità fra arte e vita. Paleari s'immerge nel fluire esistenziale e vi attinge a piene mani, costruendo storie fatte di dettagli minimi, distillando gli umori, consegnando volti e luoghi con una narrazione secca e precisa, nitida e assoluta. Il bianco e nero esalta l'impianto realistico. La costruzione dell'insieme approda a libri, una sorta di diario intimo, al quale è affidato il senso di una vita la cui chiave di lettura è una lucida precarietà. Quando Paleari monta il film che ricostruisce il "reading" milanese di Allen Ginsberg, l'ultimo pochi mesi prima della morte, o costruisce un progetto di mostra intorno alla Famiglia Leu, una tra le più famose famiglie di tatuatori, non fa che mostrarci la vita nelle sue manifestazioni più autentiche. La stessa chiave d'interpretazione si adatta alla mostra *I won't give up*. Un'affermazione di volontà di vivere e, dunque, di esperire, lottare, soffrire, sognare, collocarsi dentro l'esistente. Il luogo è l'East End londinese, dal 2004 al 2006. Paleari fissa nelle immagini la controversa e tormentata storia sentimentale fra Kate Moss e Pete Doherty, le esperienze dei quali ha condiviso per due anni. Ma la storia privata s'intreccia e si salda strettamente a quella della città. I due personaggi, colti in diverse situazioni, nell'intimità, nell'andirivieni di una vicenda carica di emozioni ed eccessi, resa talora artificiosa dalla spinta mediatica fino alla fine "annunciata", sono collocati nel contesto della vita metropolitana, di un quartiere alle prese con mille situazioni quotidiane. Le fotografie, per lo più composte l'una accanto all'altra, in alcuni casi a costruire una croce, metafora dei travagli esistenziali, consegnano allo spettatore un microcosmo denso, nel quale si catturano i più diversi stati di esperienze, nel segno di una capacità di osservazione asciutta e penetrante, ma allo stesso tempo emozionata di fronte alle contraddizioni ineluttabili che segnano l'esistenza. *I won't give up* è anche il titolo del libro edito da Damiani, che contiene le immagini e un testo di Robert Montgomery.

[tiziana conti]

Guido Costa Projects

Fabio Paleari - I won't give up
via mazzini, 24 (borgo nuovo)
Tel 011 8154113 Fax 011 8158004
info@guidocostaprojects.com
www.guidocostaprojects.com
Catalogo Damiani

TORINO.

Simon Starling

Scalette in pietra di luserna conducono a scoprire la magia di un sogno indiano e un'opera d'arte globale colma di riflessioni. Un progetto in cui diverse discipline s'incontrano e più culture si confrontano. Il tutto in una girandola di citazioni e intrecci...



La visita nella nuova galleria di Franco Noero inizia nell'ufficio al di là della strada. L'interesse degli "addetti ai lavori" è scontato, quello dei cittadini, invece, quasi intenerisce: la Fetta di Polenta ha ripreso vita, è accessibile, le fantasie del borgo alimentate prima dalle persiane chiuse svaniscono ora nel bianco luminoso delle pareti, nel rigore del nuovo allestimento, nel rispetto e nella cura dei dettagli. Si tratta di un difficile equilibrio: si ha a che fare con la storia, con la tutela di un bene prezioso, ma al contempo non è un museo, anche se è uno spazio in cui l'architettura dialoga con le opere di artisti contemporanei. Sfolgiando un antico saggio su Antonelli scopriamo un dettaglio curioso. Fra i progetti per la città di Torino non realizzati dal novarese architetto e ingegnere si rievca che gli fu richiesto, intorno al 1860, di disegnare una galleria d'arte moderna da elevarsi a ridosso del palazzo del Demanio di via Bogino. Insomma, era destino che l'arte fosse ancora una volta contenitore e contenuto e s'incontrasse con il contemporaneo. E, in questo caso, il risultato è molto più che interessante. Perché la Fetta di Polenta è un edificio unico, un ritaglio di pianta triangolare che s'innalza e sfida il vuoto, e Antonelli nel 1881 chiede di sopraelevare di due piani più un frontone i tre fuori terra esistenti. Poi, abusivamente, aggiunge alla casa acquistata dalla consorte Francesca Scaccabarozzi un altro piano e modifica completamente i prospetti. Che Antonelli fosse un uomo sicuro di sé è noto: fu "invitato" ad abbandonare o a modificare il progetto della Mole in modo piuttosto deciso, più volte. La scienza delle costruzioni non aveva simili modelli matematici a cui riferirsi, ma Antonelli seppe osare, utilizzando razionalmente le conoscenze a sua disposizione. E Simon Starling (Epsom, 1967; vive a Copenhagen) gli rende merito aumentando il carico e appoggiando sul pavimento in originaria pietra di luserna tre grandi blocchi di marmo, con un movimento ascendente a spirale.

[... continua a pag. 92]

[barbara reale]

Galleria Franco Noero

fino al 28 giugno 2008
Simon Starling -
Three Birds, Seven Stories,
Interpolations and Bifurcations
via giulia di barolo, 16/d
(zona corso san maurizio)
da giovedì a sabato ore 14-19
solo su prenotazione
ingresso libero
Tel 011 882208
info@francoero.com
www.francoero.com

GENOVA.

Alessandro Lupi

Un interno immerso nella penombra. Tre donne di diversi colori. Alcuni baulli e un paio di figure infantili. Sono sculture di luce, digitali ma senza eccessi tecnologici. Al punto da evocare i fantasmi di Aristotele...



L'ultima mostra di Alessandro Lupi (Genova, 1975) colloca le sue densità fluorescenti dentro la ricostruzione minimale di un ambiente domestico, una casa fatta di poche stanze e pochi oggetti: una finestra, un letto, alcuni baulli da viaggio e una sedia. Oggetti che "dormono" nel buio della grande sala espositiva, coltati da una lunga lena che unisce gli archi classici e la musica elettronica composta dall'artista insieme a un producer genovese. Su questa scena appaiono le recenti sculture immateriali, protagoniste dell'ultima avventura di Lupi: una donna rossa dietro una finestra lunga e stretta come una nicchia sacra che, illuminata da una luce di Wood, appare e scompare al ritmo di un lieve scricchiolio prodotto dal braccio meccanico della lampada, suono attribuito agli spettri; una donna azzurra dorme accovacciata sul fianco in un letto antico, la sua immagine fetale, area e immobile evoca la figura di un abitante di Pompei colto nel sonno dal magma o il resto di un primitivo ritrovato fra i ghiacci, una donna verde, accovacciata su una vecchia sedia con una gamba rannicchiata al petto, cita da molto lontano la compostezza del *Pensatore* di Rodin, sostituendo però alla nera compattezza del bronzo una delicata e fitta pioggia di luce vibrante nelle tonalità del giallo e del verde fluorescenti. In un angolo della casa, un ammasso di vecchi baulli da viaggio lasciano filtrare da alcune aperture due presenze infantili, nascoste dentro le pance antiche di queste forme ormai in disuso, passate alla storia. La musica ripete il proprio sciabordio, la percezione si rilassa nella profonda penombra, interrotta da queste delicate figure incandescenti di luce sottile. L'emozione si libera. Lupi rivendica le proprietà percettive del buio, le usa per celare ed esaltare l'immagine, a vantaggio di una "scena" in cui la dialettica tra oscurità e illuminazione crea una dimensione fisica e semantica che libera una narrazione più "calda" rispetto alle precedenti presentazioni del suo lavoro. Una scultura paradossale e "prestidigitale", senza corpo ma con volumi esaltati, senza trucchi ma con effetti spettacolari, senza digitalizzazioni ma virtuale, senza espressione ma profondamente emotiva. Operando una trasfusione di "sangue" alle sue composizioni neoptical, l'artista genovese fornisce le sue sculture di una vita domestica, e addomesticata, che le avviciano a noi, come se fossero fantasmi: persone imprigionate in una dimensione di mezzo, un limbo o un purgatorio, che permette loro di mostrarsi senza esserci. Aristotele nel *De Anima* chiama *phantasmata* quella specifica concretezza dell'immagine che consiste nel distacco di un grappolo di atomi dal corpo percepito e diretto all'occhio di chi vede. Lupi sembra rievocare questo ingegnoso modello filosofico, intelligente e ingenuo come ogni vero trucco di "magia".

[nicola davide angerame]

Guidi & Schoen

Alessandro Lupi - Duemilaetotto
a cura di Viana Conti
vico della casana, 31/r
Tel 010 2530557 Fax 010 2474307
info@guidieschoen.com
www.guidieschoen.com

BOLOGNA.

David Casini

Il viaggio metafisico di David Casini al centro del cosmo. Il cristallo, simbolo di perfezione universale. L'acqua, essenza della vita. Squarci di eternità e infinito. Che proiettano l'umana percezione verso l'Assoluto...



Il passaggio metafisico dal tempo, regno del divenire, all'eternità, regno dell'essere. Il fascino della visione cosmogonica in cui l'acqua, arché di tutte le cose nel pensiero di Talete di Mileto, è celebrata nella sua forma mitologica più pura: il cristallo. È il fil rouge che permea *Krystallos*, personale di David Casini (Montevarchi, 1973) che inaugura la galleria bolognese Car Projects. In una scenografia nivea ed essenziale, in cui la luce solare permea ogni creazione, le installazioni in vetro, cristallo di quarzo, resina, corallo e marmo celebrano come microcosmi il tempo sospeso. Attraverso la trasparenza dei vasi-ampolle in vetro posti sui prismi triangolari, miniature di grattacieli futuristici in marmo verde svettano sui resine azzurre, cristalli e coralli chini, quasi a voler simboleggiare la contrapposizione tra il dinamismo esasperato dell'alienante società post-industriale e il classicismo del mondo greco, culla della filosofia occidentale. L'immagine della città leggendaria, utopica, fantastica, sospesa nell'eternità dell'universo, ricorre nella forma dei minerali raffigurati nei quadri, realizzati con aerografo e china su carta dorata. Un'Atlantide dalle atmosfere surreali, che richiama l'architettura della *Metropolis* di Fritz Lang. Ma la suggestione provocata nello spettatore, immerso in un viaggio cosmico e filosofico nell'universo parallelo di Casini, vede l'apoteosi nel secondo livello della mostra. Un varco a forma di camino, ornato da glicini-coralini dipinti e da inserti in marmo verde petrolio, conduce a una stanza circolare. È il passaggio spazio-temporale dalla dimensione del tempo alla dimensione dell'eternità. Una luce fioca illumina d'immenso una scultura in ghiaccio a forma di cristallo, posta al centro della stanza su un tavolino stile primi Novecento. Un meccanismo refrigerante sprigiona costantemente aria fredda per mantenere intatta l'opera. È il *krystallos*, termine che in greco antico significa ghiaccio. Nella mitologia greca, infatti, si riteneva che il cristallo fosse acqua ghiacciata in eterno per volontà degli dei. È in quest'accezione che il cristallo-ghiaccio è assunto dall'artista a simbolo dell'eternità. Notevole infatti è l'impatto emotivo con *Krystallos*, l'installazione finale della mostra, essenza della poetica sull'eternità che Casini ha inteso rappresentare rendendo la cristallizzazione e la sospensione del tempo-divenire e la perfezione circolare del cosmo. Uno sguardo verso l'infinito, in cui l'animo umano si libera, per qualche istante, della sua intrinseca condizione esistenziale di precarietà o, riprendendo l'espressione sartriana in *L'essere e il nulla*, di "essere mancante di", proiettandosi verso la metafisica dell'assoluto.

[cecilia pavone]

Galleria Car Projects

David Casini - Krystallos
viale pietramellara, 4/4
Tel 051 6592522 Fax 051 552462
info@galleriacar.com
www.galleriacar.com

PRATO.

Joan Leandre

L'arte che si avvicina al linguaggio informatico, all'ingegneria e a un mondo virtuale reinventato. Non così distante dai valori devianti della nostra civiltà. Quando l'ingegneria della scienza nelle produzioni visive pone l'attenzione sull'immanente...



Nella figura retorica dell'allegoria si può trovare la chiave di lettura dei lavori esposti alla mostra *At my limit: in the name of Kernell* dell'artista Joan Leandre (Barcellona, 1968). Un percorso che, partendo dalle fotografie satellitari di vette e pendici himalayane intitolate *The Kernel Peak: At my Limit*, crea continui overflow, che nel linguaggio informatico sono errori di calcolo che portano allo stallò del sistema. Queste immagini sono realizzate da una improbabile *unsalvergephi-grac soy-ciet* (anagramma di *universal geographic society*) che assomiglia, per il nome e per il logo, alla celebre National Geographic. Le lambda servono da mappa per raccontare quella che fu l'impresa di due alpinisti dal nome Wipe e Shred: dopo aver raggiunto la vetta Kernel in matematica, nucleo o immagine zero -, a causa delle difficoltà riscontrate nella discesa, Shred perde la vita. La storia ricorda molto da vicino quella dei due fratelli Messner che per primi, senza l'uso di bombole d'ossigeno, arrivarono in cima alla vetta himalayana. Reinhold Messner è il superstite non solo di quella prodigiosa impresa, ma di un modo di approfondire la propria conoscenza con il sacrificio e l'esperienza diretta, che è l'unico atto utile per comprendere la differenza tra il falso e il vero. Nel video creato in computer graphic, *In the Name of Kernell: Song of the Iron Bird*, Kernell sembra rivestirsi del significato che solitamente gli viene conferito in ambiente informatico, ossia il nucleo dei sistemi operativi, un software in grado di fornire un accesso sicuro e controllato ai processi dell'elaboratore. La grafica ricorda chiaramente quella dei simulatori di volo: Leandre, infatti, è stato il primo a scomporli, tagliarli e ricollarli, in modo tale da ricalcare le orme dei pionieri del cinema d'artista come René Clair. A differenza dei suoi predecessori, invece di usare forbici per tagliare la pellicola, Joan interviene direttamente sul software tramite prompt utili alla programmazione di videogiochi impossibili, come nel progetto *Retroyou (RC)* o in *Retroyou (NostalG)*. Alle sequenze di aerei in stallo che precipitano, all'interno di *In the Name of Kernell* si alternano vedute aeree di Las Vegas o Disneyland, scene di navi marittime in picchiata e panoramiche di cieli bruni sovrappollati da luci di segnalazione. Emblematica la caduta libera di qualche oggetto non identificato verso la maschera di Paperino disegnata al suolo. Un volto che non ha più l'aspetto divertente da eroe sfortunato dei fumetti, ma un'aria minacciosa, quasi fosse un elemento da eliminare per salvaguardare la sicurezza del Paese. Nel nome di Kernell, l'allegoria si compie. Kernell non è soltanto il sistema che continua a generare mostri o errori, ma è anche il mezzo per poterli distruggere o risolverli. Kernell è qualcosa che fa paura ma al tempo stesso è lo strumento di autodifesa.

[francesco funghi]

Project Gentili

Joan Leandre - At my limit: in the name of Kernell
via del carmine, 13
(zona piazza mercatale)
Tel 0574 400445 Fax 0574 443704
info@projectgentili.it
www.projectgentili.it
Catalogo con testi di Kristopher Kubasik

FIRENZE.

Gjanni Dessi

Un umanoide acefalo, dal derma preistorico, in sofferente tensione. Per sollevarsi alla ricerca della sua calata cerebrale. Si trova lì, nel fondo di un antro bianco, geometrica e modernissima cavità inondata di luce. E morbidamente screziata dal rosso...



Uno spazio espositivo luminoso, che si preannuncia perentorio fin oltre il perimetro assegnato dai volumi urbani; il bianco morbido e compatto avvolge il pensiero e accompagna l'adattamento della visione indirizzandola verso il *Panorama* che ci propone Gianni Dessi (Roma, 1955): una tela di grande formato, in simmetria perfetta con le geometrie del moderno antro di accesso. Una sagoma ineffabile emerge tra lingue di colore. Perdita di peso, assenza di gravità e la percezione forte del colore rosso, protagonista vitale e rigoroso dell'ambiente creato proprio per ospitare il visitatore, per renderlo partecipe di un dialogo tra spazio e pittura. Linee morbide, cerchi che si trasformano in dinamiche rotazioni di colore, oppure nei tagli perfetti posti a difesa del bianco. Improvvisa compare l'ombra concitata del nostro genere, *Controluce*, simile al quotidiano, alle frenetiche interazioni che saturano il nostro spazio, quanto il nero che strappa la tela al rosso e lo confina cupo ai suoi bordi. Le stesse sagome diventano morbide, esagono mutua comprensione, comunità, in *L'Un per l'altro*: effetto forse dell'alchimia non esclusivamente simbolica determinata da un inequivocabile segno moltiplicativo. Il linguaggio pittorico e spaziale a cui ci avvicina Dessi è arricchito da un enigma, un enorme corpo flessuoso, una scultura imponente in vetroresina ma indefinitamente preistorica e acefala, che solo grazie alla prospettiva da cui ci poniamo ritrova il suo centro cerebrale nel rosso della parete. Una commutazione quasi fra scultura e pittura che, a dirla da linguisti, realizza il medesimo fonema. L'altra protagonista di queste sale è la materia, soprattutto quella in grado di riflettere una propria fluida vita, di trasmettere il mistero delle forme. In questo caso, vetroresina e silicone, che richiamano liquidi vitali, incapsulano oggetti ben percepibili oltre la pellicola gelatinosa e trasparente. Nella serie *Tre per Te*, intalata su bordi di colore diverso - blu, rosso e nero - la geometria è quella di oggetti poveri, semplici materiali comuni, nobilitati, come spesso accade ormai da qualche tempo, grazie al loro valore significante. Anche in questa circostanza è un driver preciso a declinare il baricentro simbolico del lavoro, un otto bianco e rosso oppure il profilo di un non improbabile artigiano a quegli strumenti. In cerca di aiuto? Per una interpretazione dei lavori in vetroresina di Dessi tenete a portata di mano il catalogo edito in occasione della retrospettiva al Macro di Roma nel 2006. E poi, proprio in questi giorni, gli insaziabili delle contaminazioni potranno osservare sul grande schermo il dialogo fra astrattismo contemporaneo e cinema. In questo caso, Gianni Dessi mette a disposizione le sue creazioni per il set del film di Sergio Rubini, *Colpo d'Occhio*.

[patrizio patriarca]

Galleria Alessandro Bagnai

fino al 31 maggio 2008
Gianni Dessi - Panorama
via salutati, 4/r
da lunedì a sabato ore 10-13 e 14.30-19
ingresso libero
Tel 055 6802066 Fax 055 6814190
galleriabagnai@tin.it
www.galleriabagnai.it

ROMA.

Elliott Erwitt /
Aron Demetz

Il maestro e il giovane artista. La leggerezza della fotografia e la materia della scultura. Lo sguardo di ieri e quello di oggi. Sembrano dicotomie e incongruenze gli unici punti di contatto fra Erwitt e Demetz, ma...



Già dal 1953, apprezzato fotografo, Elliott Erwitt (Parigi, 1928; vive negli Usa) ha cominciato a far parte della prestigiosa agenzia Magnum. Aron Demetz (Vipiteno, 1972) ha studiato la scultura lignea in prestigiose scuole in Italia e all'estero. Le loro strade si sono unite a Roma, nell'elegante spazio della First Gallery. Il desiderio prepotente di interrogare il mondo che ci circonda, di sfidarlo nel fornire risposte in grado di appagare mente e cuore, di percepire le sfumature e le contraddizioni, sempre nel rispetto delle regole dell'arte, è lo stesso in entrambi. Le venti fotografie di Erwitt cingono le sei sculture di Demetz, avvolgendole come per contenerle in un abbraccio.

I volti impassibili, raffinati dei soggetti ritratti nelle sculture non suggeriscono niente di algido; al contrario, rimandano a qualcosa di aleatorio ma presente, di indefinito ma costante. E, soprattutto, danno un senso d'inquietudine che spinge alla riflessione. L'urgenza di comunicare guida anche l'obiettivo fotografico di Erwitt: è chiaro come il suo intento sia sempre stato quello di fornire una testimonianza che fosse sì oggettiva, ma al tempo stesso sottilmente sarcastica e suscettibile di diverse interpretazioni. Le sculture di Demetz si guardano attorno, muovendosi nello spazio, pur nella loro immobilità, grazie alla leggerezza della mano dell'autore. Queste figure, sobrie e disciplinate (come l'uomo inginocchiato in *Metamorfosi I*, 2005), sembrano ad esempio accorgersi che il ritratto enigmatico di Sofia Loren e quello principesco di Grace Kelly, realizzati da Erwitt negli anni '50 e '60, sono posti accanto ai visi, agli occhi, alle espressioni della povera gente, catturata nella miseria quotidiana. Eppure non c'è stridore tra ricchezza e povertà, compostezza e sentimento, celebrità e anonimato: la donna di *Managua, Nicaragua* (1957) e il bambino di *Colorado* (1955) si scoprono nell'espressione ieratica della scultura *Purificazione I* (2007).

La lunga strada già percorsa dal fotografo, costellata di trionfi e soddisfazioni, s'incontra in modo del tutto naturale con quella da poco cominciata ma molto promettente dello scultore italiano: passato e futuro si intrecciano in un presente ricco di sfumature inedite, in cui l'arte mostra la sua grande capacità di unire anche i mondi più distanti. C'è un legame dunque tra l'ironia drammatica degli scatti di Erwitt e la delicata poesia del legno di Demetz. È un filo sottile, dal sapore dolce-amaro, ma che si percepisce quasi materialmente nel momento in cui si osservano le opere di due artisti, così straordinariamente generosi nell'offrire una continua rappresentazione della realtà.

[marzia apice]

ROMA.

Nikhil Bhandari

Immagini stratificate. Nudi femminili venati di sensualità ed erotismo, che accolgono e rimandano storie diverse. Un gioco di sconfinamenti simbolici per rendere omaggio alla donna...



"È strano ma nel mio Paese, che possiede i templi di Khajuraho, uno dei complessi monumentali più spettacolari - furono costruiti tra il 950 e il 1050

d.C. - dedicati all'energia vitale con le sue sculture erotiche, al giorno d'oggi il nudo non è guardato con rispetto", spiega Nikhil Shamsher Bhandari (Jaipur, 1967). "Un lavoro fotografico la cui immagine primaria è il nudo femminile, quindi, in India non potrebbe che essere motivo di censura". L'artista, al suo debutto italiano, è a Roma per presentare la personale *Physico* alla galleria Co2, in collaborazione con l'Associazione Italia-India. Venti fotografie in bianco e nero e a colori realizzate tra il 2007 e il 2008. L'intero ciclo ruota intorno al corpo femminile, luogo simbolico per eccellenza, su cui sono proiettate immagini scattate dall'autore in giro per l'India e all'estero. "Ho sempre con me la macchina fotografica. Catturo oggetti, paesaggi, edifici, antiche rovine, forme umane, tutto ciò che mi colpisce... Così ha inizio il processo. In questo lavoro, la forma del corpo gioca un ruolo fondamentale: riceve l'immagine proiettata per restituire una nuova, astratta". Bhandari ha studiato arte a Mumbai prima di dedicarsi, da quindici anni a questa parte, all'attività professionale di fotografo, prevalentemente nel campo della moda e della pubblicità. Una ricerca che trae ispirazione da poeti, filosofi, musicisti e artisti d'ogni epoca, spaziando da Tagore all'artista contemporaneo bengalese Ganesh Pyne. "Mi piacciono anche gli artisti rinascimentali e fotografi come László Moholy-Nagy, Bill Brandt, gli italiani Franco Fontana, Paolo Pellegrin, Massimo Vitali", precisa. Proprio in Italia, con il desiderio di esplorare nuovi linguaggi, metodologie e tecniche, l'artista ha frequentato nel 2006 i corsi estivi del Toscana Photographic Workshop: "È stato un punto di svolta. Lì ho visto le fotografie di Paolo Pellegrin, Alex Majoli, Arno Mikkinen, Micheal Ackerman, Philippe Pache, Machiel Botman e altri maestri della fotografia contemporanea. Mi ha colpito profondamente l'utilizzo dello stesso mezzo con modalità e stili tanto diversi. La mia percezione non poteva non subire un cambiamento". A Jaipur, la città del Rajasthan dove vive, nell'intimità dello studio, l'autore proietta le sue immagini sui corpi senza veli di sei modelle, fotografandole poi il frame finale. La scelta di lavorare su un tema come il nudo femminile, considerato nel suo Paese sacrosanto e vietato, è una forma di tributo all'essere femminile. "La forma stessa del corpo femminile manifesta con medesima intensità amore e felicità, dolore e angoscia, come mai potrà esserci in un uomo".

[manuela de leonardis]

Co2 Contemporary Art

Nikhil Bhandari - Physico
a cura di Graziano Menolascina
Co2 Contemporary Art
piazza di spagna, 9
Tel 06 6789138 Fax 06 6792482
info@co2gallery.com
www.co2gallery.com

ROMA.

Boris Achour

Una sorta di vivacissimo wall painting ricopre completamente le pareti dei diversi ambienti. In un pot-pouri di media espressivi convivono sculture e scritte al neon. Tenute insieme dal pensiero unitario dell'artista. Con l'ispirazione di un certo Spinoza...



Per chi ama i generi e le catalogazioni, davanti alla produzione artistica di Boris Achour (Marsiglia 1966; vive a Parigi) sarà fortemente in imbarazzo nel trovarli una razionale e definitiva collocazione. Seppur l'artista francese avverta tutto il suo lavoro come unitario - a un suo catalogo ha dato il semplice titolo di *Unité* -, a uno sguardo d'insieme si nota come il suo operare balzi e rimbalzi dalla performance (forte e provocatorio, come lanciare lungo la strada confetti ai passanti, filmando le loro reazioni) alla fotografia, dalla pittura ai video, alle installazioni, per le quali utilizza i più disparati materiali. Ma, nonostante questa varietà di linguaggi nonché eterogeneità di lavori, che a fatica, se non si ha una conoscenza specifica e diretta dei suoi lavori, si possono ricondurre ad Achour, tutta la sua produzione ha il proprio fondamento su un unico pensiero, mutuato dal filosofo seicentesco Baruch Spinoza. Principio essenziale del pensatore olandese era la ricerca della felicità intesa come salvezza, vedendo nei beni desiderati, trasformati da mezzi a fini, i più grandi impedimenti per il raggiungimento del fine ultimo, appunto la felicità, poiché renderebbero schiava la mente dell'uomo. *Conatus* è il termine che Spinoza utilizza per indicare l'agire umano volto all'ottenimento dei beni e che Achour usa come titolo per una serie di mostre iniziata da qualche anno.

Tale pensiero "geometrico" sembra trovare la propria espressione nelle coloratissime fasce del wall painting. Ottenute in realtà grazie a fogli colorati, incollati direttamente sulle pareti, le strisce vanno dal verde al rosa, dal giallo al blu, e si stendono per tutta l'altezza dei tramezzi, ricordando i movimenti tettonici, ricoprendo i muri dei diversi ambienti, attraversando e abbattendo la fisica divisione architettonica delle stanze. Espediente enfatizzato dal titolo della mostra - *Conatus: Timescape*, scritto con rigidi tubi al neon bianchi, si distribuisce anch'esso nelle tre sale, e che ogni giorno si accende in parti diverse. Quindi, nella prima sala è appesa la prima sezione, ovvero *tim*, nonché un rudimentale mobile realizzato con cordicelle colorate gialle e blu, una grezza asta in legno e una brillante sagoma di una mano ricoperta da paillette fucsia. Le fasce continuano sulle pareti della seconda sala, con la seconda parte del titolo, *escap*, mentre sul pavimento nove sculture ricordano altrettante stalgmiti. Il titolo si conclude nell'ultimo spazio: qui le fasce colorate si stendono solo sulla parete destra e la semplice e è appesa al muro di fondo, lasciato libero dai colori. Su questi ultimi sono invece appesi otto poster di attori, cantanti e star dello sport (da Pamela Anderson a Victoria Silvstedt, da Eminem a Leonardo Di Caprio), ricoperti da impronte di mani. Per indicare la bramosia del possesso, il desiderio di emulazione e d'identificazione. Nonché la primitiva ma non ancora dimenticata usanza del "tocco delle reliquie".

[daniela trincia]

Galleria Cesare Manzo

Boris Achour - Conatus: Timescape
vicolo del governo vecchio, 8
Tel 06 97606054
roma@galleriamanzo.it
www.galleriamanzo.it

ROMA.

Martin Zet

Un tappeto di libri con il dorso all'insù. Un bidone azzurro colmo di petrolio. Due visioni prospettiche parallele. La mise en scène è all'insegna dell'uguaglianza. Dalla Repubblica Ceca, un artista di cui non si conosce la data di nascita...



La prima reazione è fisica. Lo spettatore è invitato a camminare sui circa seimila volumi, alcuni della fine del XIX secolo, ma la maggior parte dagli anni '60 in poi. Fra i titoli, oltre ai classici della letteratura russa e ceca, anche Moravia, Forattini, Leopardi. I libri sono accostati, tessere che creano una superficie movimentata, tutta alti e bassi. Il pavimento dello spazio espositivo che ospita *Egalité*, prima personale italiana dell'artista ceco, con *Passage* si trasforma così in una biblioteca orizzontale. Un lavoro sui libri, quindi, che si riallaccia a quello realizzato nel lontano 1972 da Daniel Buren.

Martin Zet è nato a Praga, forse nel 1959, poiché in ogni occasione inventa una nuova biografia. "Però è vero che quando ho compiuto quarantadue anni la mia data di nascita è diventata famosa", afferma enigmaticamente. E da Pio Monti attinge ai libri di famiglia, recuperando anche parte di una biblioteca pubblica per esprimere un concetto di uguaglianza, intesa come livellamento e con la possibilità di misurazione. In questo contesto, poi, la messinscena si connota anche di una concezione temporale: "Il libro, così come lo abbiamo conosciuto, è un mezzo destinato a scomparire, come l'impero romano", spiega l'artista. L'uguaglianza assume connotazioni fisiche, è un principio che ha varie scale di riferimento, come nelle tre immagini fotografiche dove la mano dell'artista diventa modulo: il dito come la colonna del Foro oppure il dorso che diventa parte del tronco di un albero, orizzonte di un paesaggio. Zet intreccia la propria vita privata con il lavoro - il tutto farcito con una sana ironia - come appare nei due video proiettati nel labirintico spazio inferiore della galleria, dove il suo corpo diventa pennello e quello di altre persone lettere dell'alfabeto. Allo stesso modo, nella sede di via dei Cartari, aperta per l'occasione, è l'odore dei centosessanta litri di petrolio contenuti nel barile a introdurre il visitatore al percorso, anche qui sotterraneo, tra oggetti "recuperati" e riempiti di piombo fuso. Oggetti impiegati da Zet in lavori precedenti oppure ereditati, trovati o rubati. "L'oggetto non è usato tanto come icona, quanto nella relazione tra contenuto e contenitore", spiega il curatore Marco Scotini. Prima questi oggetti erano pieni di componenti diverse: "Il barattolo era pieno di miele; nel casco c'era la testa, nel guanto la mano", continua Zet. "Non ho fatto altro che riempirli con lo stesso materiale per riportarli allo stesso statuto. Il piombo è una materia che per me rappresenta la sordità, perché battendoci sopra il suono muore. Questi oggetti affogati in una materia che non risponde più, quindi, sono persi completamente, come risucchiati dall'oblio. Sono dei ruderi, proprio come i libri della biblioteca orizzontale".

[manuela de leonardis]

Galleria Pio Monti

Martin Zet - Egalité
a cura di Marco Scotini
piazza mattei, 18 (zona ghetto)
Tel/Fax 06 68808590
permarimonti@hotmail.com

ROMA.

Myriam Laplante

Una principessa a caccia di rospi omosex e un ectoplasma scacciafantasmi. Avvolti da un insolito odore di vaniglia, un senso d'inquietudine lega due spazi. Primo appuntamento della serie *Imado*, eventi multipli in giro per Roma...



Non tutte le bambine desiderano essere principesse equipaggiate con un principe azzurro sul cavallo bianco e con l'aspettativa del soporifero quanto infinito matrimonio. Per una di loro in particolare, Myriam Laplante (Chittagong, 1954; vive a Roma), i sogni si trasformavano spesso in truci racconti, quando la notte si metteva a strofinare la carta da parati sul muro vicino al letto e da lì si apriva una piccola botola, che portava diretta nel mondo di *Fata Morgana*, il personaggio della mitologia celtica, spesso antagonista del buon Artù e nemica della vergine Ginevra. Il video mostra ironicamente la fulva donzella-artista che butta all'aria bambolotti e rospi di peluche che piovano dalle mura del castello vicino, seguendo il ritmo di un balletto dal finale non svelabile. Felice Farina e Nina Lab hanno realizzato il video, che è proiettato in una delle due stanze dell'*Hotel Castello* appositamente ideato da Myriam Laplante all'interno di Cerere Temporary Gallery, lo spazio della Fondazione in via di trasformazione. Abituata a esprimersi attraverso il mezzo performativo, insieme al collettivo Black Market Internazionale e in autonomia, come nel recente *Lupus in fabula* alla Gnam di Roma, l'artista d'adozione italiana ha smesso i panni terreni per indossare il classico lenzuolo bianco da fantasma e per inscenare così una lunga performance nel'altra fatidica stanza numero 17. Un ectoplasma materializzato sotto un abat-jour con un corollario di arbre magic alla vaniglia sotto la veste, ha così liberato se stesso dagli spiriti maligni che infestavano anche i sogni della bimba e l'albergo dall'arredamento vintage. Dettagli appositamente scelti nei mercatini e rivisitati da Laplante, tutti gialli e rosa, appartenenti a proprietari infanti e di poco adolescenti, come dimostrano i "Topolino", lo zainetto e gli orsacchi-topoli-lampada. [... continua a pag. 92]

[irene tedesco]

Fondazione Pastificio Cerere -
Cerere Temporary Gallery
The Gallery Apart

Myriam Laplante - Fata Morgana
a cura di Lorenzo Benedetti
Fondazione Pastificio Cerere -
Cerere Temporary Gallery
via tiburtina, 196 (zona san lorenzo)
Tel/Fax 06 45422960
info@pastificiocerere.it
www.pastificiocerere.com
Myriam Laplante - Fotografie 1996-2008
a cura di Lorenzo Benedetti
The Gallery Apart
via della barchetta, 11
Tel/Fax 06 68809863
info@thegalleryapart.it
www.thegalleryapart.it

First Gallery

Elliott Erwitt / Aron Demetz
via margutta, 14
(zona piazza del popolo)
Tel 06 3230673
info@firstgallery.it
www.firstgallery.it

PESCARA.

Damiir Niksic

Fellatio in technicolor, mercificazione e ostentazione del corpo e spargimento di sangue. Chi si prende gioco di Amore, guerra e tradizione, lo fa per veicolare un messaggio privo di stucchevole estetismo retorico. Lunghi da sentenze e giudizi universali...



I colori e le scene di Damiir Niksic sanno quasi di immagini trompe l'œil, perfette per le pareti di un bovdio d'inizio secolo. Ma quando lo sguardo si fa più attento, si scopre un universo denso di significati simbolici e riferimenti all'esistenza contingente, politica e culturale, profondamente radicata nella tradizione e veicolati attraverso la multimedialità come in un divertente esercizio stilistico denso di pathos. Al centro, un disincantato ritratto delle debolezze umane intriso di un'ironia senza condanna. Quasi una sorta di umorismo pirandelliano.

L'artista bosniaco ha già collaborato con la galleria pescarese nel 2005, epoca in cui venne a conoscenza di una storiella popolare che narra del rapimento di una fanciulla di Francavilla al Mare nel 1600 a opera dei mercenari bosniaci al soldo del temibile Saladino. È interessante la forma stilistica con cui l'artista delinea i tratti della protagonista della vicenda, dal viso delicato e il corpo commosso su forme alla Tamara de Lempicka e plasticità di picassiana memoria, a testimoniare numerose contaminazioni artistico-culturali. L'atto del rapimento è rappresentato con brutalità affettata, come nelle illustrazioni dei poemi epici cavallereschi. Il risultato è di forte impatto scenico, giocato sui colori accesi, gli accostamenti volutamente ridondanti, l'essasperazione delle linee e delle forme, il tratto pesante sulla drammaticità degli eventi che si trasformano in succulenti sguardi sulla realtà attuale, sugli eventi mediatici e politici. Nel primo tableau possiamo riconoscere lo stesso artista nei panni di un noto candidato alla Casa Bianca che ordina rapimenti e saccheggi sotto il fregio di un'argutissima rivisitazione della bandiera americana. Come in gran parte delle opere di Niksic, è l'ironia a giocare il ruolo di protagonista, amara e dolce consolazione dalle debolezze dell'animo umano e dalle difficoltà d'integrazione fra cultura orientale e occidentale, punto di snodo di una poetica profondamente proiettata al di là dell'immagine e della forma, in un affascinante territorio dell'irrealità, in cui la preda conquista il condottiero e nello stesso tempo si sottemette a esso. La cultura popolare nutre abbondantemente questa personale, ma viene completamente forgiata sulle linee della sperimentazione, attinge dai grandi maestri, dagli stereotipi del cinema dei kolossal anni '50 di un surreale Tyrone Power e dalla delicata oscenità di produzioni hard core bosniache. Una imperdibile occasione di triagi-comicità riflessiva, piacevole intersezione di cultura alta e folclore, che trasmette l'impressione di essere intimamente partecipata anche se lontana dalle precedenti opere dell'artista per l'utilizzo del medium pittorico. Opere realizzate direttamente in loco e allestimento di piacevole fattura evocano un particolare tipo di cucina dell'arte, che qualcuno potrebbe azzardarsi ad accostare a una certa Factory.

[carmelita tesone]

White Project Arte Contemporanea

Damiir Niksic - La bella rapita
piazza garibaldi, 7
Tel 085 9151744
info@whiteproject.net
www.whiteproject.net

NAPOLI.

Benny Dröscher

Visioni spirituali visualizzate in soggettiva. Rami nodosi di una natura disorganica dipinta su tela. Ramificazioni concrete in un legno verniciato e barocco. Un singolare connubio di artificio e spirito...



Seconda prova europea da solista per Benny Dröscher (Aalborg, 1971), dopo la trasferta britannica alla galleria londinese Rokeby con la personale *Lurking for Transcendental Moments*. Un titolo tanto denso quanto opzionato per lo spazio espositivo di Blindarte: la mostra *The look of a sky that is looked at* rivendica in modo radicale, già a partire dal nome, la soggettività dell'esperienza artistica. Una soggettività concentrata, palpitante, che filtra il dato naturale strappato con violenza al proprio ecosistema figurativo. Il bosco di Dröscher non ha l'organicità dell'habitat naturale rielaborato con mezzi pittorici, l'inquadratura è troppo frammentaria per essere immagine-paesaggio; una foresta densamente popolata di segni, che accomuna il titolo scelto per la mostra e la serie di dipinti esposti nella galleria partenopea. Una sequenza figurativa discontinua, che spinge i segni figurativi e astratti verso i margini del quadro: uccelli boschivi e macchie di pittura acrilica, arbusti carnosì e *doodele* in grafite come tanti tasselli di un campo pittorico disordinato, ri(s)composto tela su tela. Tali tasselli figurativi si presentano compatti soltanto nel quadro numero tre, in cui rami nodosi diventano le quinte teatrali di un cielo stellato che attira intorno a sé gli altri elementi della composizione, come nello squarcio di un notturno lattescente della serie *A strong presence beneath the trees*, esposta l'anno scorso alla galleria Mogadishni nella capitale danese. La natura è sempre sottomessa alle leggi fluttuanti del capriccio individuale: alcune rondini sfidano le leggi gravitazionali, appollaiate a testa in giù sui rami capovolti. Talvolta gli scorci sono ingegnosi: un albero è raffigurato nel margine destro di un dipinto come in una soggettiva fortemente ribassata, che pare simulare il campo visivo di un ideale *rêveur solitaire* disteso sulla schiena. Tutti quei referenti che ricorrono nello spazio dei dipinti quali tronchi, rami e arbusti trovano un impiego concreto nelle tre installazioni in mostra. Le sculture di Dröscher sono caratterizzate dalla netta predominanza dell'elemento ligneo, dipinto in modo povero oppure ricoperto da jesmonite. Un materiale, quest'ultimo, a ben vedere presente in tutta la produzione recente di Dröscher, come nella gigante aureola barocca di *I am so Tired of Being an Atheist*, allestita nel centro di Copenhagen per festeggiare il cinquantesimo anniversario dell'Accademia Danese a Roma. Un legno verniciato e barocco, messo in condizione di dialogare con altri materiali soltanto in *It has been ages since I felt like this*. Strisce di tessuto e cristalli di resina si protendono verso il pavimento della galleria, sotto il segno di una spiritualità più artificiale, "terrena" appunto. Episodi significativi di un insolito quanto singolare sciamanesimo barocco.

[giuseppe sedia]

BlindArte Contemporanea

Benny Dröscher - The Look of a sky that is looked at
BlindArte Contemporanea
via caio d'ulio, 4/d (zona fuorigrotta)
Tel 081 2395261 Fax 081 5935042
info@blindarte.com
www.blindarte.com

NAPOLI.

Danilo Correale

À rebour. Alla ricerca di un momento chiave. In cui il contesto storico e culturale si trasforma in immagine. Per mettere in discussione l'idea stessa di rappresentazione. Il 1973 come elemento chiave della riflessione dell'artista partenopeo...



Crea instabilità ed equivoci percettivi il lavoro di Danilo Correale (Napoli, 1982), alla sua seconda prova da Franco Riccardò, questa volta nella nuova e più articolata galleria. Spazio complesso, con cui il giovane artista riesce a misurarsi felicemente, occupandolo con specificità e coerenza, in virtù d'una narrazione dispiegata interamente lungo le pareti. Il cardine cronologico è il '73 quindi, in seguito al black out dell'approvvigionamento petrolifero, l'Occidente paventò un catastrofico collasso. Questa data è il centro di un enorme wall painting che abbraccia senza soluzione di continuità i primi due ambienti espositivi. Nucleo dal quale si dirama un intrico di bande nere, a mimare un diagramma. Immagini di vette montuose interompono qui e là lo zigzagare delle linee, imitando simbolicamente il profilo. Lo sguardo rimbomba in un *back and forth* visivo attraverso una serie di scritte-chiavi. Dal picco del geofisico Hubbert, che prevede il crollo energetico, passando per la guerra del Kippur, suo motivo scatenante, fino a giungere all'inevitabile cancellazione della 24 ore di Daytona. Appiglio temporale, cause storiche ed effetti culturali s'intrecciano stemperando il loro valore circoscritto e diventano via via simboli d'una più generica riflessione: il determinarsi dell'immaginario iconografico riconosciuto da una collettività che in esso trova il suo senso d'appartenenza.

Questo step si chiarifica nella stanza successiva. Federata di advertising recuperati da brochure per appassionati di *muscle car* americane. Un'estesa community di nostalgici che a malincuore dovette dire *Goodbye my darling* alle nerborute fuoriserie dagli ingranaggi troppo avidi di oro nero. Su questa singolare carta da parati, disegni a matita e acquerelli bloccano nelle cornici un inventario iridato di auto d'epoca, dando vita, attraverso un medium poetico e delicato, a un caleidoscopio di quattro ruote ormai fuori produzione. A seguito della crisi petrolifera, infatti, i potenti motori V8 furono sostituiti con i più mansueti V10, come spiega didascalicamente l'iscrizione alla base del trittico fotografico che chiude il percorso. Allestito ad angolo, il lungo scatto divide in porzioni un'unica scena. L'obiettivo, freddamente avulso dal concitato contesto, immortalava un gruppo di ragazzi che pogano durante un rave.

Agregazione che genera identità, oggi come ieri.

[mara de falco]

Franco Riccardò Artivisive

Danilo Correale - Goodbye my darling
a cura di Marco Scotini
Franco Riccardò Artivisive
via chiamone, 63 (zona chiaia)
Tel/Fax 081 5444300
info@riccardoartivisive.it
www.riccardoartivisive.it

NAPOLI.

Nordine Sajot

Prositi! Cosa resta del brindisi nuziale, tolti calici, spumante e torta? Occhi negli occhi, intreccio di mani, gestualità eterne di condivisione. Cioè, la vera causa del tutto. Matrimoni e corrosioni in una personale che rimanda a Magritte...



Capita raramente di incontrare artisti di tale profondità, consapevolezza intellettuale e coerente consequenzialità operativa. Nordine Sajot (Parigi, 1975) prosegue, riflettendo su coppia e matrimonio, *Cultura Fisica* ed *Ex Voto*, i tracciati percorsi negli ultimi anni, accrescendo gli esiti. *"Due filoni che camminano su binari distinti ma tenendosi per mano"*, indagando l'universale senso antropologico di affettività e unità rivestito dal cibo. *Spirito bianco* è simbolo dell'unione per eccellenza, le nozze, ma è anche un solvente per pittura. E proprio come se una pasta di corrosivo lo avesse cancellati da *Ritratto di Laura e Anna*, *Ritratto di Marzia e Federico* e *Ritratto di Antonio e Giorgio* - della serie *Cultura fisica white spirit* - così torta nuziale e champagne scompaiono dalle foto. Mimanti il linguaggio della pubblicità nell'impianto, gli scatti ne utilizzano l'enfasi per veicolare un messaggio non lucrativo ma emotivo. Eliminata la causa occasionale, il cibo e il prodotto, rimane la causa efficiente e finale: il gesto intrecciante i corpi, l'espressione indicante complicità, la consonanza di postura rivelante affiatamento. In una parola, l'amore. Con una surreale e potente preterizione visiva, che fa pensare agli uomini in bombetta di Magritte privati di volto ma riempiti di cielo, Sajot restituisce raddoppiata all'immagine la verità emotiva che la quotidianità dell'oggetto rischiava di sottrarre. Ma esso, se tolto dal contesto e assottigliato come sineddoco, assume di nuovo senso, e anzi sacralità. Gli *Ex voto white spirit*, epidermici come contatto umano e religiosamente bianchi come le nozze, attestano, proprio come gli *ex voto* popolari - con ulteriore rimando antropologico - la conseguenza tangibile di un processo spirituale, e come conviene a oggetti sacri sono esposti nella "cripta", cioè al piano interrato della galleria. Solo che, al posto di un organo sano come risultato della preghiera, c'è una fetta di torta o un sorso di spumante come esito degli amorosi sospiri. Nessun intento dissacrante; al contrario, la sacralizzazione del quotidiano, svelandone il linguaggio recondito. Proprio come geroglifici appaiono infatti le sculture affiancate, in un'onda visiva evidenziata nel pannello che ne riproduce le maquette.

A riprova dell'organicità di una ricerca padroneggiante con media diversi in un coerente contenuto, come *Ex voto* è esposto anche il supporto del video-morphing che fonde le sembianze delle coppie ritratte, rimarcando l'universalità dell'unione e dei suoi riti. Invito a far tornare, indossandolo, l'oggetto al linguaggio del corpo sono invece i candidi bracciali-gadget e le t-shirt con frasi magritiane: come il belga svelava il linguaggio della mimesi, così Sajot rivela i codici mediatici, della società e del corpo. Ben consapevole che, se una mela "non è una mela", anche una torta nuziale non è solo cibo, ma molto di più.

[diana gianquitto]

NotGallery Contemporary Art Factory

Nordine Sajot - White Spirit
a cura di Francesca Referza
piazza trieste e trento, 48
Tel 081 0607028 Fax 081 2140986
info@notgallery.com
www.notgallery.com

NAPOLI.

Bianco-Valente

Mappature reali e simboliche. Relazioni che intercorrono tra i piccoli frammenti del nostro essere. Un intero spazio per disegnare la complessità dell'esistenza. Alla ricerca della materia prima insita in ognuno di noi...



Un chiodo trafigge Napoli. Meglio, punta sul capoluogo campano. E proprio quella di puntare su Napoli fu la scelta del duo, affettivo e artistico, Bianco-Valente [Giovanna Bianco, L'atronicò, 1962; Pino Valente, Napoli, 1967. Vivono a Napoli], in un momento in cui molti colleghi si trasferivano al Nord alla ricerca di maggiore visibilità. Correva l'anno 1995, la coppia era praticamente agli esordi. Ma la decisione di restare si è rivelata fortunata e oggi, a tredici anni di distanza, Bianco-Valente espone quella cartina ripiegata in cui sembra essersi condensato il lavoro di anni. Adesso, perché la consapevolezza della scelta ha preso piede col tempo, accresendosi grazie ai numerosi viaggi in giro per il mondo. Ed è proprio questo legame tra mappatura reale e simbolica che funge da filo rosso all'interno dell'esposizione, portando all'exploit di *The Effort to Recompose my Complexity*. Lo sforzo del titolo è quello di guardarsi come unità, non per frammenti. Tentativo che comporta un *streben* filosofico e mentale, uno sguardo fenomenico e ideale al tempo stesso. Pareti e soffitto sono ricoperti da disegni digitali, trame intricate ottenute modificando immagini arboree e venose. Piccoli intrecci intessono relazioni con altri frammenti vicini e lontani, e così l'intero spazio diviene un insieme di linee tracciate a carboncino, salti figurati e figurativi da un'entità all'altra. Una rete fatta di "sprazzi di se stesso", come dice Pino, una tela di anima e carne. La sensazione è quella di trovarsi al centro di un intreccio inestricabile di eventi, pensieri, storie. Ogni particella è legata a un'altra, ha bisogno di questa per completarsi eppure respira da sola, è - nella sua singolare trama - un'entità indipendente. Lo spettatore è inevitabilmente coinvolto; le sue percezioni divengono parte integrante dell'opera, lo stimolo visivo si traduce in impulso intellettuale. A ricostruire il legame con la geografia ci pensa la somiglianza fra gli intrecci primari e le piante topografiche, pur trattandosi di città inventate, esistenti solo sulla carta. I paesaggi mentali divengono invece "fisici" nei viaggi del progetto *RSM*, spostamenti in giro per il mondo la cui meta è dettata da precisi calcoli astronomici, nel tentativo di sperimentare in prima persona un'antica teoria legata agli influssi astrali e ricodificata negli anni '70 da Ciro Discepolo. Un percorso che porta il duo ad osservare gli astri in congiunture fortunate in occasione dei propri compleanni astronomici. Sguardo al cielo che equivale a uno sguardo interiore, alla ricerca della "propria" materia prima, fatta di spirito e corpo. Il dualismo cartesiano aspira a ricomporsi, a ritrovare la sua ghiandola pineale. Ma il lucido razionalismo si apre anche a nuove strade, a nuovi universi. Declinando verso un'intonazione delicatamente poetica.

[alessandra troncone]

Galleria Alfonso Artiaco

Bianco-Valente - Materia prima
piazza dei martiri, 58 (zona chiaia)
Tel 081 4976072 Fax 081 19360164
info@alfonsoartiaco.com
www.alfonsoartiaco.com



FACCIAMO13CON

le preferenze di **Claudio Spadoni**
Direttore MAR-Museo d'Arte della città di Ravenna

01. La città	Parigi (per mia debolezza decadente)
02. Il libro	Le operette morali di Leopardi e L'Ulisse di Joyce
03. Il film	Un coeur en hiver e Amarcord
04. Il cantante	Patti Smith
05. Il ristorante	I Mulner, con cucina fai da te
06. Il cocktail	aceto del 7 ladroni + qualche lacrima di balsamico + miele
07. L'uomo politico	Erasmus
08. Il quotidiano	nessuno
09. L'automobile	solida, comoda ma che non sia un Suv
10. Lo stilista	Armani con riserva
11. L'attore	Catherine Deneuve in Belle de jour
12. Il programma tv	il TG4 di Fede, capolavoro del comico
13. La canzone	What a Wonderful World

Riccardo Diotallevi - direttore della Fondazione Ermanno Casoli, tenterà il tredici sul prossimo numero

ahbbellooo!!!

strafalcioni digest

È il caso di Damien Hirst di Bristol, il più giovane e promettente artista inglese...

[il corriere della sera annuncia i nuovi investimenti dell'associazione amici di miart]

Il più giovane e promettente?? Dalle notizie che abbiamo noi sarebbe, invece, il più importante e noto artista britannico. Eppoi neppure più troppo giovane

...la città dei ragazzi di Rem Koolhaas a Ostiense

[il sole 24 ore e i nomi]

Anche qui si tratta di dirlo una volta per tutte. L'architetto olandese si chiama così: Rem Koolhaas. Con tutte le 'o' e le 'a' al loro posticino

I consigli di Francesco Bonami per il 2008 artistico: Museion, Manifesta e la mostra Italics, a settembre a Palazzo Grassi

[su vanity fair]

Già, Italics. Indovinate un po' curata da chi...

...Noi abbiamo portato quattro nostri artisti italiani e le loro creazioni made in furla al museo di arte contemporanea di Tokio. E poi ogni anno c'è il concorso "Furla per l'arte".

[i furlanetto, capi di furla, rispondono alla intervistatrice di economy riguardo al loro impegno sulla promozione della cultura]

Come ogni anno? Ma se proprio loro l'hanno 'promosso' a premio biennale...!

premio spam per l'arte.

abbiate pietà di noi (e della nostra e-mail)

Peter Halley con i suoi quadri ortogonali e colorati è il più grande, conosciuto, popolare e rappresentativo esponente della corrente Neo Geo. Una sua mostra è allestita a Torino. Sia negli spazi di InArco che in quelli della Banca della Svizzera Italiana (entrambi aperti fino al 12 luglio). Ebbene la combinazione deve essere stata fatale. La geometria di Halley con la precisione dei cugini elvetic. Che, appunto, con svizzera puntualità hanno spedito nella nostra mail miriadi e miriadi di comunicati della mostra

PETER HALLEY - WORKS FOR PROJECTS

Lo abbiamo sempre detto, noi, che gli eventi organizzati in due spazi finiscono per far raddoppiare gli invii a noi poveri e indifesi riceventi. Ci mancava pure lo spam ortogonale...

lemma

di marco enrico giacomelli

INSETTO



Jan Fabre - La réincarnation de Giovanni Arnolfini - 1997 - coll. d'arte Achmea, Olanda - photo Attilio Maranzano

Insetti che costituiscono e sostituiscono, fra l'altro, armature d'antan e armate per il Risiko. All'antonomastico Jan Fabre dedichiamo doverosamente la "copertina" e passiamo oltre. Nel booth della londinese Museum 52 all'Arte Fiera di Bologna, nel 2006, Tom Gallant presentava *The Collector: 108 Moths* (2005): farfalle "spillate" come nella collezione di un appassionato di entomologia, a prima vista; a leggere i materiali utilizzati - carta soprattutto - sorgeva però qualche dubbio sulla loro trascorsa vitalità. Ancora *trompe l'œil* e ancora fiera, stavolta Art Basel 2005: da ShangArt si nota un *Moskito (wenz)* (2004) di Xu Zhen in metallo e plastica. Nient'affatto mimetiche sono invece le *Formiche* (2003) di Paolo Bresciani, dal corpo costituito da matite dipinte di bianco e ordinatamente condotte qualche anno fa alla Farnesina. Non intendono ingannare la vista manco i disegni di Marzia Migliora animati da Mauro Gariglio nel video *Anomma* (2006), non tanto per il grado di verosimiglianza, bensì perché presentati in una disorientante mostra incentrata sulla percezione non-visiva. Si mimetizzano invece gli insetti che popolano l'olio su tela di Maurizio Cannavacciuolo *l'Av. Giovanni de Sanctis* (1995), un arabesco schietto rosso e arancio su uno sfondo di piastrelle con motivi floreali, sulle quali s'inclinano gli enormi insetti. Possono acuire un'eventuale aracnofobia i numerosi oggetti del timore proposti da Louise Bourgeois: alcuni hanno dimensioni abnormi, sempre sono inquietanti, come la *Spider Couple* (2003) condotta nel 2006 al Principato di

Monaco. Qualche difficoltà l'ha il tozzo moscone che appare nel video *Dubando del momento perfetto* (2005) di Amparo Sard, poiché siamo in un bagno allagato fino all'altezza della vita; ancor peggio va al suo simile che agonizza riverso sul dorso nell'autantologica di Douglas Gordon allestita nel 2006 al Mart di Rovereto. Non dev'essere stata a proprio agio manco la farfalla che, alla Certosa di Padula, Mario Airò aveva collegato a una macchina fotografica che ne proiettava l'ombra (*Lilac Wine*, 2003). E per restare ne *Le Opere e i Giorni*, non ci si può scordare il popolo di *Api e Formiche* che s'aggira per le opere recenti di Emilio Isgrò. In *Padre nostro delle formiche* (2004) le stacanoviste s'inclinano lungo i muri, sui libri cancellati e su un Cristo dipinto, anch'esso in via di sparizione. Due scatti del 1921 e del 1922 di Edward Steichen restituiscono in pieno l'essenza di altrettanti insetti: una cavalletta pittoresca, presa frontalmente, è una sintesi perfetta della potenzialità d'un atto (il salto, nella fattispecie); una farfalla con le ali a riposo, poggiata su una superficie bianca e ombreggiata, è resa in controluce, di "profilo", per cogliere ogni frastagliatura delle stesse ali. Si chiude con un'altra bicromia, un'acquaforte e acquatinta dal titolo *La libellula*, parte del corpus grafico che illustra un'edizione del 1942 dell'*Histoire naturelle* di Buffon. Pochi tratti per segnalare piante, acqua, rami, foglie e, naturalmente, l'insetto. La mano è una delle due appartenenti a Pablo Picasso. >

Il prossimo lemma sarà erezione



bruno locci

“potreste venire domenica
pomeriggio a prendere
un bicchierino da noi”

1950 - 1973

mostra a cura di Franz Paludetto

26 giugno - 26 luglio 2008
inaugurazione 26 giugno ore 17.00



Castello di Rivara
Centro d'Arte Contemporanea

Tel./Fax +39 0124 31122 - www.castellodirivara.it

www.palimpsesti.org

Palimpsesti 08

Rassegna d'arte contemporanea
San Vito al Tagliamento
13 settembre - 2 novembre 2008

a cura di
Alessandro Del Puppo e Denis Viva



nathalie djurberg

La natura come madre impietosa e sadica burattinaia. La vita come selva oscura e mortale. Se spesso la videoarte è fredda, questa volta alla Fondazione Prada i lavori dell'artista svedese vanno guardati con la pancia. Anzi, con l'intero corpo...

> Vedere delle animazioni in stop-motion in uno spazio per l'arte contemporanea è un po' una sfida: non si sa bene come considerarle. Sarà per questo che non succede molto spesso e sarà per lo stesso motivo che il successo internazionale di Nathalie Djurberg (Lysekil, 1978; vive a Berlino) può stupire. Ma i suoi video fanno parte di collezioni museali come quella del Moderna Museet di Stoccolma o del Guggenheim di New York e, tra mostre e biennali, hanno girato il mondo. I video, interamente realizzati dall'artista svedese, sono animazioni di plastilina dall'estetica ruvida, il cui stile è ispirato più da artisti russi che dall'inflessibilità

Nathalie Djurberg - Vista dell'installazione alla Fondazione Prada - Foto Attilio Maranzano



info.

fino al primo giugno 2008
Nathalie Djurberg
a cura di Germano Celant
Fondazione Prada
Via Fogazzaro, 36 - 20135 Milano
da martedì a domenica ore 11-20
Ingresso libero
Tel 02 54670515 Fax 02 52670258
info@fondazioneprada.org
www.fondazioneprada.org
Catalogo Progetto Arte Prada, a cura di Germano Celant

professionale di *Wallace e Gromit*. Se non raggiungono l'impeccabilità tecnica, trasmettono comunque una visceralità inquietante, catalizzata dalle musiche del compagno dell'artista, Hans Berg. I temi e i personaggi di questi lavori sono legati a un immaginario fiabesco nel quale fanno irruzione sesso, perversione e violenza, mentre la moralità viene esplorata attraverso una

simbologia che ricorda gli scritti di Bataille o i peggiori casi di cronaca nera. La tortura è sia subita che auto-inflitta, i rapporti sono carnali e morbosi, spesso familiari, ma gerarchici. Il corpo è squassato da manifestazioni d'amore isteriche e goffe, letteralmente disintegrato dai propri istinti più naturali. Da una parte c'è l'intimità casalinga, dove il rapporto madre-figli finisce in-

riabilmente per consumare una delle due parti (*It's the Mother*, 2008), dall'altra c'è il mondo di fuori, una foresta brulicante di vita minacciosa, regolata da leggi agghiaccianti nella loro semplicità. Vi si uccide, vi si è uccisi e vi ci si uccide (*Turn into Me*, 2008). L'aspetto più intrigante della mostra è forse l'allestimento scenografico, a partire dal feltro che dal pavimento abbraccia l'en-

trata nella sala. Il comune denominatore della foresta, con le sue casupole e caverne, è l'ideale per rendere l'atmosfera fiabesca, sia privata che naturale. La casupola, la grande "patata" caverna, ogni installazione ha una funzione diversa che non è necessariamente quella di contenitore dei video. L'installazione più seducente, a livello scultoreo, è il gigantesco corpo di donna del quale vediamo emergere una mano, i piedi e la parte inferiore del busto. La sua vagina e il suo ano dischiuso (un occhio video cieco, riferimento ancora a Bataille) sono protesi verso il visitatore in un invito lascivo ma indifferente. Per quanto i video di Djurberg siano in sé piuttosto inquietanti, è questo ambiente, con la sua grammatica espositiva non scontata, a rendere l'esperienza completa. A stimolare i sensi non ci sono solo i video con i loro suoni, ma anche gli odori e la consistenza della scenografia. Se ci vuole un valore aggiunto perché delle animazioni in stop-motion siano a proprio agio in uno spazio come la Fondazione Prada, questa resa lo fornisce. >

[nicola bozzi]

andy warhol

In una villa che ospita Tiziano trova spazio la riflessione sul consumismo, impietosa e connivente, del principale esponente della Pop Art americana. Una selezione di opere non troppo ricca e originale si pone in parallelo alla mitica Factory. In una cornice classica e rassicurante...

> All'opposto della Factory c'è la New Factory, la mostra dedicata al pop artist Andy Warhol (Pittsburgh, 1928 - New York, 1987) in una villa ai piedi delle colline parmensi. Il contrasto fra la scenografia di un loft di Manhattan e lo spazio classico di un palazzo con giardini all'italiana e collezione permanente non potrebbe essere maggiore. Nelle sale che ospitano la raccolta della Fondazione Magnani-Rocca sono presenti Gentile da Fabriano e Tiziano. Girato l'angolo, si ripercorre l'itinerario dell'artista che ha svuotato l'arte dal suo valore etico per renderla permeabile all'ingresso in scena dell'oggetto comune. Il luogo della mostra costringe a una sintesi difficile fra due concezioni dell'uomo diametralmente opposte. Contenitore senza contenuto è la realtà secondo Warhol. L'uomo è un prodotto al pari di qualsiasi oggetto commerciale: come l'immagine pubblicitaria scatena la fame dell'individuo sulle cose, allo stesso modo il sistema dei media su cui si regge il delicato equilibrio capitalista è vorace di consumatori, che con la loro frenesia devono rincorrere l'offerta, altrimenti votata alla sovrapproduzione. L'individuo paga il benessere



Andy Warhol - Marilyn, 1967

materiale con la distruzione della propria capacità critica e la tecnica annulla il giudizio per trasformarlo in indifferente desiderio. Le opere di Warhol sono la "notizia" di questo processo. Testimoniano, con il distacco della cronaca, l'avenuto processo mentale di acquisizione del messaggio. Le serigrafie di *Marilyn* (pezzo forte dell'esposizione) sono il filtro della coscienza

che si macchia al passaggio dell'immagine: il foglio ne rimane intriso, in maniera sbiadita e passiva. Non si fissano invece nella mente il significato e il contenuto emotivo dell'immagine, e questo ci permette di accogliere la notizia di un'esecuzione capitale sull'*Electric Chair* con lo stesso stato d'animo di un avvenimento giosso, ovvero con indifferenza. Tutte le opere di Warhol, di cui

una selezione significativa è esposta in questa antologica (le serigrafie di *Mao*, le ricette illustrate, *Ladies and Gentlemen*, copertine di riviste e dischi prodotte dall'eccentrico artista e altri lavori sia grafici che video), sono solo uno degli infiniti percorsi dell'immaginario collettivo che alberga nell'immaginario individuale. Ecco come ragiona l'uomo-massa senza accorgersene, sembra dire Warhol. Ma l'uomo del Duemila risponde ai mille input del sistema consumista con lo stesso atteggiamento acritico di qualche decennio fa? Allora la novità della società tecnologica colse di sorpresa l'individuo, che reagì all'inedito bombardamento mediatico perdendo i riferimenti etici ed estetici della tradizione. Oggi l'uomo si è abituato. Come oggetto comincia a diventare obsoleto, man mano che riacquista una (debole) coscienza critica e rifugge in preda all'"*horror plen*" (Gillo Dorfles) la giungla di messaggi che invade la sua quotidianità. La

Pop Art rimane attuale e al contempo diventa storia, e sentore di storia aleggia nell'itinerario espositivo. *The New Factory* non è anticonformistica come la Factory. Se poi si cade vittima dell'horror plen, una boccata d'aria nei giardini all'italiana e una visita alla collezione permanente sono un ottimo rimedio. >

[marco d'egidio]

info.

fino al 6 luglio 2008
Andy Warhol - The New Factory
a cura di Achille Bonito Oliva, Ada Masoero e Laura Ravasi
Fondazione Magnani-Rocca
via Fondazione Magnani-Rocca, 4 - Mamiano di Traversetolo (PR)
dal martedì alla domenica 10-18 (la biglietteria chiude alle 17)
biglietto intero 8,00 euro (comprensivo delle raccolte permanenti); ridotto 4,00
Tel 052 1848327 Fax 052 1848337
info@magnanirocca.it
www.magnanirocca.it
Catalogo Mazzotta, 25,00 euro (prezzo in mostra)

2008

zooart

dal 3 al 6, dal 10 al 13, dal 17 al 22 luglio ore 21/24

inaugurazione + performance
3/10/17 luglio
ingresso gratuito

itinerari artistici ai Giardini Fresia, Cuneo
ex Zoo, Corso Giovanni XXIII

Selezione di opere di arte contemporanea a cura di Michela Giuggia, Domenico Olivero, Paolo Sasia

dal 7 al 30 luglio

manifestazione
manifesti urbani d'arte
nelle vie della città

thes

artur



EUROPEAN REGIONAL DEVELOPMENT

REGIONAL DEVELOPMENT

REGIONAL DEVELOPMENT

REGIONAL DEVELOPMENT

REGIONAL DEVELOPMENT



www.zooart.it



In occasione della III edizione della Biennale Internazionale di Fotografia

La Galleria delle Battaglie presenta

INDIAN STILLS

di Carlo Bevilacqua

a cura di Mauro Corradini

12 giugno – 14 settembre 2008

Inaugurazione giovedì 12 giugno h 18.00

Galleria delle Battaglie
ARTE CONTEMPORANEA

Via delle Battaglie 69/A - 25122 Brescia

Tel. 0303759033 - Cell. 3356653121 - Skype: galleria battaglia
galleria@galleriabattaglie.it - www.galleriabattaglie.it

Orari: lun. 16.00 - 19.30 | mar. - sab. 10.15 - 12.45 e 16.00 - 19.30 e su appuntamento

Biennale
Internazionale di Fotografia
Brescia

in memoriam delle biennali

Dilaga su entrambe le sponde dell'oceano l'estetica unmonumental. Dalla Biennale del Whitney a quella di Berlino. Una riflessione su tenuta teorica e possibili sviluppi. E un'ipotesi tutta economica...

> Le mode, si sa, affliggono pure il linguaggio, lo forgianno senza sosta. Quanto alla forma temporanea che assume, può piacere o meno, ma tant'è. Così, nell'angusto ambiente dell'arte contemporanea s'è fatto largo a suon di titoli un aggettivo, manco a dirlo anglofono, che innanzitutto è una negazione. Dapprima se n'era segnalata qualche sporadica apparizione in veste di concetto fantasmatico, quasi fosse un Ufo, ma il significante latitava. Poi, quasi d'un tratto, è giunto *Unmonumental*.

Così era accaduto per l'*Arc de Triumph for Personal Use* di Jimmie Durham, sotto il quale transitavano cauti i visitatori della mostra *Less. Strategie alternative dell'abitare*, curata da Gabi Scardi al Pac di Milano nel 2006. Un anno dopo era la volta del Padiglione della Romania alla 52. Biennale di Venezia. Intitolato *Low-Budget Monuments*, vi si incontravano opere scientemente arraffazzonate a firma di Victor Man, di Cristi Pogacean e della coppia Mona Vatamanu & Florin Tudor.

Ma, sino alla scorsa estate, mancava *le mot juste*, come avrebbe scritto Flaubert. Poi ha inaugurato la nuova sede del New Museum sulla Bowery. E come vanno a chiamare la collettiva d'apertura i curatori Richard Flood, Laura Hoptman e Massimiliano Gioni? *Unmonumental*.

Trascorrono poche settimane e, a qualche strada di distanza, è il turno della Biennale del Whitney. "Exibart.onpaper" intervista la curatrice Shamim M. Momin: "I lavori in mostra evocano un senso di anti-monumentalità, rifuggono la spettacolarizzazione e mantengono una chiave di lettura frammentaria, non centralizzata, con dispersione dei punti di vista". Per dirla con Germano Celant, che si esprime senza troppi giri di parole sulle colonne de "L'Espresso": "I vecchi maestri la fanno da leoni", maestri che sono "immersi in un magma di proposte che la stessa critica americana ha definito insulse". Se proprio v'è qualche nome da salvare, a esclusione dei più stagionati, ci si deve rifugiare nell'ironia di Olaf Breuning o nella "psicogeografia" di Adler Guerrier, nei giacomettismi di Charles Long o nell'accumulo del compianto Jason Rhoades.

Intanto, alla periferia dell'Impero il termine comincia a circolare: al Mambo di Bologna, per citare un unico esempio, sono non-monumentali le sculture di Guyton/Walker. Ma non intendiamo certo rinverdire la lagna del provincialismo italiano. Perché proprio in una delle città che più dovrebbero stimolare la creatività della vecchia Europa, vale a dire Berlino, si ripropone il *refrain*. Siamo alla quinta Biennale della capitale tedesca. La rassegna, curata da Elena Filipovic e Adam Szymczyk, si snoda sostanzialmente in quattro sedi: i KVV, la Neue Nationalgalerie di Mies van der Rohe, lo Schinkel Pavilion - che ospita mostre temporanee nell'ambito del progetto generale - e, *dulcis in fundo*, lo

a destra Whitney Biennial 2008: Shannon Ebner - Sculptures Involuntaires - 2006 - c-print - cm 124,5x159,1 - coll. dell'artista in basso Berlin Biennial 2008: Katerina Sedá - Over and over - 2008 - materiali vari - diam. M 9,55



Skulpturenpark Zentrum. È quest'ultimo che maggiormente ci interessa. Non si pensi a un curato giardino all'inglese o alla francese; e nemmeno a una disseminazione d'opere in stile *Skulptur Projekte* di Münster. Piuttosto si immagini un'area nemmeno troppo decentrata dove gomito a gomito stanno palazzine più o meno recenti ed edifici in costruzione, con tutto ciò che ne consegue in termini di masserizie e gru e ponteggi. Stretti fra tutto ciò sopravvivono, come templi zen fra i grattacieli di Tokyo, alcuni piccoli appezzamenti di terreno. Certo non con l'erba rasata e le airole fiorite. Pascolando allegramente sotto l'eventuale pioggia ci s'imbatte in rari manufatti che qualcuno scambia con impalcature ancora da smantellare (Aleana Egan), con resti di un palco per la festa di quartiere (Cyprien Gaillard) o per

i rimasugli di un'affissione forse abusiva in forma di manifesti (Caner Arlan) o imponenti *billboard* (Luciana Lamothe). Quale consistenza ha quest'estetica anti-monumentale? A fare l'avvocato del diavolo, si potrebbe agilmente ribattere che "consistenza", "estetica" e "anti" sono erosi monumenti linguistici risalenti a un'epoca che ormai è stata consegnata alla storia. Parole afferenti a un *pensiero forte* (parafrasando Vattimo), inserite nel contesto di defunti *grand récits* (per citare Lyotard). Così argomentando, naturalmente non c'è via d'uscita. Sempre che "uscita" non sia un termine troppo aggressivo. Senza la pretesa di dimostrare quanto segue - pena lo scioglimento in uno pseudo-sistemismo che mai ci verrebbe perdonato - alcuni dubbi sorgono. *Unmonumental* è la negazione di

monumentale, ossia di ciò che istituisce concretamente la memoria, sia essa individuale o, soprattutto, collettiva. Ciò che accomuna queste proposte artistiche forse non è dunque un'estetica, ma una forma nemmeno troppo inedita di rimozione o, meglio, di *Verneinung*. Non c'è benjaminiano *angelo della storia* che tenga. Qui si tratta di compiere, debitamente bendati, un bel salto oltre decenni di socialismo reale, di muri divisorii, di recessione. Anche se quest'ultima è ancora in corso, palpabile. Non v'è dubbio che "l'inizio di questo secolo è stato caratterizzato dalla mancanza di strutture monumentali e dall'erosione di simboli, segnato da immagini indelebili di distruzione e rovina", come scrivono i curatori del New Museum. La soluzione consisterebbe nel voltare radicalmente pagina? Non s'è fatto altrettanto

in parecchie occasioni, nel passato anche recente?

Già, ma per essere coerentemente non-monumentali pare sia necessario rammentare a malapena i simboli da affossare, e null'altro. Pena l'insorgere *monumentale* della memoria storica. Al limite si può far uso d'un bignamino, nulla più. Un libretto agile, scaginato e manco troppo preciso. Magari da inserire in un'installazione montata un paio di giorni prima dell'evento. È ancora Shamim M. Momin a spiegarlo: "In generale, c'è una tendenza verso la modestia nei materiali, ad esempio con perdita di interesse in produzioni che siano *super-sofisticate*, ma senza nessun tipo di *junk aesthetic*, sia chiaro. Ci sono anche delle rivisitazioni più o meno letterali dell'idea di *decadimento e fallimento*, sia in termini di sistemi socio-politici che della condizione moderna in se stessa". "Sia chiaro", sottolinea, niente estetica *junkie*. Ma un occhio alla recessione si dovrà pur dare. Si fa strada allora il dubbio più triviale: materiali modesti significa costi di produzione abbattuti e (eventualmente) prezzi in diminuzione. Se "sistema economico capitalistico" non fosse un'espressione palesemente retaggio del passato *rovinosa*, ci sarebbe da riflettere. Che si tratti di una scaltra estetica pauperista che della memoria *deve* fare a meno? Pena il rischio che qualche collezionista, privato o pubblico, cominci ad agitarsi vedendo cos'ha in magazzino. Che poi, il magazzino, non è più di moda, come la durevolezza, perché le opere d'arte sono beni di consumo non durevoli. O no? >

[marco enrico giacomelli]

BEIJINGSOUP

Per la prima volta, a Pechino, si riesce a sapere quali saranno le mostre di qui a qualche mese. Miracolo dei Giochi Olimpici. I galleristi, infatti, insolitamente lungimiranti, stanno progettando già in queste settimane le mostre d'agosto. Nel mezzo di feconde polemiche tra questo e quell'art district...



Il distretto di Caochangdi

Lentamente Pechino si risveglia dal letargo degli ultimi mesi. Una pseudo ibernazione della scena artistica resa necessaria dalla preparazione al grande evento della stagione estiva. Nell'aria

inquinatissima della Capitale si avverte l'imminente arrivo del "2008-08-08", ovvero dei Giochi Olimpici. È prevista un'ingente quantità di turisti che non mancherà di visitare alcuni dei più importanti distretti artistici. Così i galleristi progettano ansiosamente i loro migliori show per il "golden week" di agosto. È davvero divertente notare come questa tensione pre-olimpica riesca a spingere a tanta lungimiranza una città dove fino a poco tempo fa era impossibile avere anticipazioni sulle mostre del mese seguente... Proseguono i lavori di migliorata presso l'ormai famosissima Fabbrica 798, il cui sito è stato in parte demolito per rendere lo spazio maggiormente tourist friendly, con nuovi negozi e parcheggi. Tuttora sconvolto al suo interno, si presenta come un cantiere a cielo aperto. Non mancano critiche da parte di personalità di spicco nella scena culturale pechinese. Meg Maggio, che ha aperto la Peckin Fine Arts Gallery nel distretto di Caochangdi l'anno scorso, afferma che "Dashanzi sta assomigliando sempre più a una shopping mall". Dello stesso parere Tamsin Roberts, la cui Red T Gallery, presso la 798, è stata vittima lo scorso mese dei bulldozers: "Dashanzi ha perso la sua anima!". Il più famoso distretto d'arte contemporanea di Pechino sembra quindi allontanarsi dalle proprie origini e dalle aspettative d'innovazione artistica che prometteva. Ma, se la 798 sta perdendo la sua anima, non significa che la scena

artistica di Pechino stia affondando con essa. Un altro distretto s'impone, guadagnandosi finalmente l'attenzione dovuta. Poco distante, circa dieci minuti in direzione nord, s'estende l'area di Caochangdi, un allettante quartiere che già da qualche tempo è sede di gallerie prestigiose e che in questo periodo sta fiorendo. Come? Proponendo della buona arte con fini meno commerciali, ma con vibrazioni genuine e alternative. In una città così dinamica pronta ogni giorno a cambiare il suo volto, anche per questa zona ci attenderanno dunque grandi novità. I nuovi arrivi di questo mese sono: Lorenz Helbling's ShangArt Beijing e Huang Liaoyuan's Beijing Art Now, che si vanno a unire a gallerie già presenti e che godono di ottima reputazione, come Chambers Fine Art, BoersLi Gallery and Platform China. Da non sottovalutare poi il potenziale creativo del Hauntie Art District, isolato da passaggi ferroviari, che dista in realtà soli cinque minuti in direzione est rispetto alla 798. Luogo consono alla creazione, è meta di artisti in cerca di tranquillità. Qui hanno sede il prestigioso Huantie Times Museum e qualche galleria. Diverse aperture sono attese per l'estate, tra cui una galleria messicana di Monterrey, l'Arcaute Arte Contemporaneo. Cresce, intanto, la curiosità per la prossima apertura del MR Moca, il Moon River Museum of Contemporary Art, diretto da Victoria Lu, attualmente occupato a preparare il suo

primo Festival di scultura all'aperto, incontro che si pone come momento clou prima dell'inaugurazione prevista per ottobre. Al Festival spiccheranno molti nomi importanti della scultura contemporanea cinese come Bao Pao, Zhan Wang, Xiang Jing, Qu Guangci, Shi Jinsong, Wang Shugang, e Li Hui. Si conclude l'anno culturale della Spagna con la mostra di Frederic Amat presso l'Istituto Cervantes di Pechino. L'artista spagnolo propone opere selezionate che vanno dal 1990 al 2002 e un progetto inedito che nasce da una corrispondenza col famoso artista cinese Gu Zhijie. Sfortunatamente, l'Anno Culturale della Grecia in Cina, inaugurato nel settembre scorso, non sta portando l'ondata di contemporaneo che ci si aspettava. Dopo qualche iniziativa durante i primi mesi, l'attività sembra essersi spenta. Tuttavia, già corrono voci di nuove collaborazioni internazionali e pare che proprio il parigino Pompidou toccherà presto anche Pechino. In sintonia con il tema giallo, è stato annunciato che il francese Jérôme Sans sarà il nuovo direttore artistico per Ullens. Altra nomina riguarda l'artista Xu Bing (nome legato alla New Wave '85), ora alla presidenza della prestigiosa Central Academy of Fine Art. Scelta singolare nella carriera di un artista che ha sempre asserito di voler sostenere un "lavoro al di fuori del sistema". >

[cecilia freschini]

LONDONSOUF

Padiglioni di Londra. Non solo Serpentine. Un progetto, chiamato Portavilion, vuole riempire di spazi espositivi permanenti - e griffati da noti architetti - tutti i più bei parchi della capitale. E intanto nel business delle nuove gallerie si buttano anche ex cornici...



Un'opera di Isa Genzken da Hauser&Wirth

Con l'approssimarsi dell'estate e nella speranza di qualche raggio di sole tra nuvole ed acquazzoni [tanto in natura quanto sulla scena politica e finanziaria], è stato annunciato Portavilion, un progetto che coinvolge diversi parchi londinesi e prevede la costruzione di padiglioni sulla scia di quelli commissionati ad architetti di fama internazionale dalla Serpentine Gallery in Kensington Gardens. Per Portavilion Toby Paterson lavorerà su un padiglione per Potters Field Park, Dan Graham presenterà "Triangular

Pavilion with Circular Cut-Out" in Holland Park, mentre i padiglioni di Annika Eriksson e Monika Sosnowska potranno essere visitati rispettivamente a Regents Park e Primrose Hill. Per gli appassionati di architettura e dintorni, la Somerset House ha presentato "Skin + Bones: Parallel Practices in Fashion and Architecture", una documentatissima mostra sul rapporto moda-architettura che parte dalla cultura punk e dai primi anni '80 e presenta oltre duecento lavori tra indumenti, modelli e proiezioni atti ad illustrare la similarità di funzioni tra architettura e moda, entrambe orientate a proteggere ed insieme identificare.

Un vasto programma di mostre, conferenze ed eventi sponsorizzato dall'International Herald Tribune e Time Out celebra l'anniversario delle barricate parigine del maggio '68. "All Power to the Imagination! 1968 and its Legacies" include rare proiezioni al BFI Southbank, Cine Lumiere, Rich Mix, Horse Hospital e lavori di Raymond Pettibon e Medvickin Group tra gli altri. Alla Conway Hall si tengono una conferenza ed una mostra di libri, gratuita se ci si registra in tempo attraverso il sito www.1968andallthat.net, mentre

una serie di mostre alla British Library, alla Haywar e altrove si concentra sulla produzione di poster, stampe, fotografia e sulla stampa underground dell'epoca.

Tra le chicche in mostra fino alla fine di maggio ed i primi di giugno, si consiglia di non perdere i racconti in fotografia sottilmente agghiaccianti di Gregory Crewdson alla White Cube di Mason's Yard, le sculture, oggetti ed immagini fotografiche collasate di colori e materiali di Isa Genzken da Hauser & Wirth ed ancora da Between Bridges di Wolfgang Tillmans, la gettonatissima collettiva dark su Edgar Allan Poe "You Dig the Tunnel, I'll Hide the Soil" alla White Cube di Hoxton Square, con lavori di Christian Marclay, Mike Nelson ed I fratelli Chapman tra gli altri, e "Here We Dance", terza di una serie di mostre sul tema della cittadinanza e del rapporto tra pubblico e privato, alla Tate Modern fino al 26 maggio con lavori di Katinka Bock, Gail Pickering, Yael Davids, Peter Moore e Johanna Billing.

Nuovi spazi espositivi si inseriscono nella mappa artistica di Londra. Artprox Space rappresenta la nuova idea di David Gryn, dopo il successo dell'omonimo programma di proie-

zioni ed eventi curato al Price Charles Cinema da ormai cinque anni. La galleria, situata in Knightsbridge, si inaugura con una mostra collettiva "Dadadandy Boutique", con lavori di Piero Golia, John Stezaker e Simon Moretti. John Jones, già noto mercante di cornici, apre uno spazio espositivo in Finsbury Park dopo aver raccolto per anni una vasta collezione di opere contemporanee. La mostra d'apertura, "John, I'm Only Dancing", viene curata dal duo Fellowes & Pheasant.

Si sposta nel West End Modern Art, di Stuart Shave, aprendo dietro Oxford Street con una mostra di dipinti di Nigel Cooke. Infine, Kirsty Ogg è stata nominata direttrice della sede londinese dell'Artist Pension Trust, il programma internazionale di investimento per artisti; al suo posto di direttrice dello Showroom, Emily Pethick lascia Casco di Rotterdam e rientra a Londra. Greg Hilty, già curatore ai Riverside Studios e alla Hayward Gallery e voce autorevole negli istituti del London Arts e dell'Arts Council, è recentemente diventato direttore alla Lisson Gallery. >

[irene amore]

NEWYORKSOUP

Il New Museum? Ormai è storia di ieri. L'attesa per il domani è il Whitney. Anche il grande museo di Madison Avenue, infatti, scenderà a downtown, un tempo zona off limits per i centri d'arte. Ecco come sarà il nuovo spazio di Meat Packing. Intanto nel Lower East...



Zhang Huan - Giant No 3 - courtesy PaceWildenstein

Nell'ambito di un'incredibile e pericolosa crescita dell'attività immobiliare che investe New York e dintorni in ogni possibile direzione, il Whitney Museum ha finalmente reso pubblico il progetto di Renzo Piano per il nuovo edificio downtown in zona Meat Packing District. L'architettura si dipana su ben sei piani con oltre 4.600 metri quadri di spazi espositivi al chiuso e circa 1.400 metri quadri situati all'aperto su vari livelli di terrazzamenti. L'entrata principale racchiude una plaza concepita come catalizzatore architettonico e sociale, situata direttamente su Gansevoort Street, a fianco al costruendo parco

della High Line, la storica linea ferroviaria sopraelevata che attraversa il cuore di Chelsea ed aprirà al pubblico nella primavera 2009. Il nuovo edificio downtown, quindi, aumenta notevolmente le possibilità espositive del Whitney Museum - le cui gallerie sulla Madison Avenue non raggiungono neanche i tremila metri quadri - e allo stesso tempo ne espande anche l'audience in sinergia con le organizzazioni culturali e commerciali che fervono ormai da anni in questo quartiere.

A proposito di riposizionamenti, non possiamo tralasciare un breve aggiornamento sulle migrazioni verso il Lower East Side, nuova mecca galleristica newyorchese. La LMAK projects di Louky Keijzers, che ha appena mostrato il discusso video di Federico Solmi *The Evil Empire*, proprio mentre il papa era in visita pastorale a Nyc, farà presto le valigie per unirsi alla crescente schiera di nuove gallerie del LES dove inaugurerà in autunno con un progetto site-specific di Nicoletta Agostini.

A conferma dell'energetica espansione immobiliare anche in zona Chelsea, Barbara Gladstone inaugura l'attesa seconda galleria con la personale di Anish Kapoor prevista in entrambe gli spazi, sulla 24ma e sulla 21ma strada. Nuove sculture monumentali che spaziano dall'accio

spazzolato alla cera pigmentata celebrano sapientemente purezza delle forme e mistero del sublime. Una retrospettiva delle opere di Kapoor, dal 1980 in poi, è in programma come prima tappa all'Institute of Contemporary Art di Boston e successivamente al Seattle Art Museum. Anish Kapoor non è l'unica stella a brillare nel firmamento, ma anche altre importanti personali in gallerie e musei contribuiranno ad alleviare la nostalgia per il *Grand Tour EU 2007*. L'artista cinese Zhang Huan è alla prima personale con la PaceWildenstein Gallery e per l'occasione allestisce nuove opere nelle due gallerie di Chelsea che, durante il vernissage e nei weekend successivi, verranno collegate da un servizio di rickshaws gratuito. L'artista, con l'aiuto di assistenti, realizza in loco *Canal Building*, un maestoso dipinto di cenere d'incenso che rappresenta operai cinesi impegnati a scavare un canale. Il pubblico può osservare il lavoro da impalcature sistemate appositamente nello spazio e osservare l'artista all'opera sia durante l'inaugurazione che nei giorni successivi, in perfetta sintonia con il carattere performativo e partecipatorio che da sempre distinguono la sua pratica artistica.

L'enfant terrible dell'arte, Tom Sachs, divide invece la galleria Sperone Westwater in dieci

sale dove espone sculture e dipinti in una personale dal titolo *Animals*. Materiali disparati e di riciclo, utilizzati secondo l'estetica del puro *faideite*, evocano l'elemento animalesco che serpeggia nella quotidianità di ciascuno.

Nelle sale del MoMA e del PS1, Olafur Eliasson riconfigura installazioni più recenti ed interviene con alcuni site-specific nuovi di zecca. Gli spazi del museo del Queens, asimmetrici, meno raffinati e illuminati da una luce più disinvolta, sembrano più consoni ad accogliere lavori site-specific, come un prisma di specchi che connette interno ed esterno, o un gigantesco specchio roteante appeso al soffitto. Invece al MoMA l'installazione in cui Eliasson raggiunge il *climax* è una vetrata che si affaccia sullo *sculpture garden*, parzialmente oscurata da pannelli e ricoperta da specchi su tre lati. Sul quarto lato viene lasciato aperto un accesso per il pubblico che, entrando nell'installazione, si ritrova a sprofondare in un effetto infinito e vedere la propria immagine riprodotta tra il vuoto e l'architettura del museo. Che sia una metafora dell'arte in cui cerchiamo noi stessi all'infinito? Il lavoro di Eliasson eccelle quando, rendendoci protagonisti, disorienta. >

[micaela giovanotti]

a cura di valentina tanni

SUDOKUBO

Mentre le bancarelle di tutte le grandi città ripropongono il redivivo cubo di Rubik, ossessione pop dei fluorescenti anni Ottanta, c'è chi ha pensato di rivisitare l'oggetto fondendolo con il gioco mania degli anni Duemila: il sudoku. Ecco allora il Sudoku Puzzle Cube (in vendita su www.thegadgetchest.co.uk), dove i colori sono sostituiti dai numeri. L'obiettivo? Sistemare su ogni faccia del cubo tutti i numeri da 1 a 9...



PIATTI FUMETTO

Non poteva essere firmata che da un giapponese la linea *Chat Plates*, set di tre piatti da portata in ceramica bianca a forma di fumetto. Le famose "bolle", che nei comics di tutto il mondo contengono le conversazioni tra i personaggi, sono la forma scelta da Ikuko Nakazawa per la sua collezione. In vendita nello store del MoMA di New York (www.momastore.org)...



KEYBOARD JEANS

Si chiama *Beauty and the Geek* l'ennesima testimonianza delle *liasons* tra moda e nuove tecnologie. L'ultima creazione di questo tipo, opera dello studente olandese Erik De Nijs e dedicata ai nerd di tutto il mondo, sono un paio di trendyissimi jeans equipaggiati con tastiera, joystick, casse audio e alloggiamento per mouse (su www.yankodesign.com). Per un contatto sempre più diretto con le interfacce dei nostri computer...



NIKE MONDRIAN

Con l'esplosione della *street art* le sneakers (insieme a magliette, cappellini, spille e tavole da skate) sono diventate uno dei campi di sperimentazione più amati dagli stilisti. E visto che i collezionisti di scarpe da ginnastica si moltiplicano, con loro crescono anche i modelli a tiratura limitata. È la volta della Nike (www.nike.com), che ha appena lanciato un modello dedicato nientemeno che a Piet Mondrian. I colori e le linee sono inconfondibili...



Prima fila: Le armi in feltro di MP Industries - La pistola spara-tequila - Knife hooks, l'appendiabiti fatto di coltelli. Seconda fila: Servizio letale in porcellana, di Yvonne Lee Schultz - Il Gun Egg Fryer, per minacciose uova al tegamino - L'ombrello spara-acqua. Terza fila: USB Memory Bomb, arma di immagazzinamento di massa - Spice Gun, per sparare le spezie in Guardian Angel, le borsette di Vlieger & Vandam

Design a mano armata

Che l'arte, la moda e il design di questi tempi siano vittime di una fatale attrazione nei confronti dei simboli della morte è un fatto assodato. Dopo l'ondata di teschi e *mise* piratesche, non potevano mancare le armi, le cui forme costituiscono lo spunto per la costruzione di un vero e proprio arsenale creativo.

Tutto iniziò con la linea di borsette *Guardian Angel* - ormai un classico, tanto da entrare, nel 2006, nella collezione del MoMA -, commento ironico e amaro sulla percezione sociale della sicurezza e sul dilagante senso di terrore. Si tratta di eleganti borse da donna impreziosite dalla sagoma in rilievo di un coltello o di una pistola (prodotte da Vlieger & Vandam - www.vliegervandam.com). Recentissime invece le armi in soffice feltro disegnate dalla berlinese MP Industries, una collezione completa di rivoltelle, bombe a mano, kalaschnikov e gatti a nove code (<http://mp-industries.motorberlin.com>). Di durissima porcellana, ma arricchite da tradizionali decorazioni floreali come il servizio da tè della nonna, sono le pistole dell'artista americana Yvonne Lee Schultz (www.yvonneleeschultz.com), mentre per gli amanti dei colpi (shot) alcolici c'è la *Hijos de Villa Tequila Gun*, una pistola ad acqua... vite (in vendita su www.americancart.com). Sempre sul tema ludico-bagnato il progetto del giovane designer inglese Alex Woolley (www.alexwoolleydesign.com), che reinterpreta il classico ombrello *british* dotandolo di pistola raccogli-pioggia sul manico; il titolo spiega l'obiettivo del bizzarro oggetto: *Encouraging Adults to Play in the Rain* (incitare gli adulti a giocare sotto la pioggia). Numerosi gli oggetti dalla forma pericolosa anche in ambito casalingo: basti pensare ai *Knife hooks*, appendiabiti che hanno tutta l'aria di essere stati piazzati sul muro da un lanciatore dei coltelli (di TC Studio, in vendita su www.bouf.com). Per cuochi dai gusti noir ecco invece due accessori indispensabili: il *Gun Egg Fryer*, per uova al tegamino dalla forma minacciosa (www.urbantrendhk.com), e la *Spice Gun* del cinese Zhu Fei, fatta per *uccidere* di sapore tutti i vostri piatti a colpi di spezie (www.designboom.com).

Infine, per chi non si rassegna a veder "scoppiare" di dati il proprio computer, arriva in soccorso la *USB Memory Bomb* del designer messicano Joel Escalona (www.esjuel.com), presentata come "un'arma di immagazzinamento di massa"...



T-SHIRT BENEFICHE

Lo scorso febbraio Damien Hirst ha messo in piedi un'asta benefica di opere d'arte a favore di RED (Global Fund) chiamando a raccolta un gruppo di illustri colleghi (Murakami, Koons ed Emin, tra gli altri). Ora le t-shirt con le immagini di quelle opere sono in vendita, sempre a scopo benefico, sul sito dell'artista inglese, per la modica cifra di trenta sterline (www.othercriteria.com).

IL FUTURO DEI LIBRI

L'argomento è uno dei più dibattuti, e non smette di scaldare gli animi. Qual è il destino del libro nell'era del digitale? Tra sostenitori della carta ad oltranza e fautori di un avvenire dedito alla lettura su schermo, spicca la riflessione poetica e ironica di Kyle Bean, artista e designer inglese (www.kylebean.co.uk). Il suo computer portatile a forma di libro unisce le suggestioni della stampa con la luminosità dei cristalli liquidi...



CAFFÈ E SIGARETTE

Juliet Krakowski è una designer francese dedicata alla sperimentazione sui tessuti (www.juliekrakowski.com). Le sue creazioni si ispirano alla vita quotidiana e ai suoi



imprevisti, trasformando in elementi ornamentali quelli che normalmente chiameremmo "incidenti". È il caso della serie di biancheria da tavola *Coffee and Cigarettes*, che

sfrutta i segni lasciati sul lino da bruciature di sigaretta o macchie di caffè dando vita ad una deliziosissima trama decorativa.

INTERNATIONAL CHANEL BLU

Per la collezione primavera-estate 2008, il marchio dell'eleganza per antonomasia, il francese Chanel, ha lanciato una borsa blu oltremare. Cosa c'è di strano? Il fatto è che non si tratta di un blu qualsiasi, ma del famigerato IKB (International Klein Blu), ideato e registrato da Yves Klein negli anni Cinquanta. La borsetta, colore a parte, è in classico stile Chanel: in pelle di pitone con catena argentea e immancabile doppia C sulla chiusura (www.chanel.com).



Dobbiamo ricordarlo, e lo facciamo con un certo orgoglio patriottico. Il precursore assoluto della rivisitazione romantica di armi, missili e bombe a mano, e in generale della ricerca sulle disturbanti commistioni tra moda e immaginario poliziesco-militare, è l'italiano Antonio Riello (Marostica, 1958). L'artista veneto, già dal 1998 - anno in cui vedono la luce le "Ladies Weapons" - conduce una ricerca complessa e multiforme sulle forme della comunicazione contemporanea, muovendosi tra scultura, performance e videogiochi.

lo slittamento del mercato

Uno dei temi che ha tenuto banco negli ultimi mesi è stato l'assalto delle case d'asta al mercato primario. Il fenomeno non è nuovo e si ripete periodicamente. Uno spauracchio per i galleristi che però forse non ha ragione di esistere...

Il mercato dell'arte non si è mai caratterizzato per rigidità e trasparenza. Soprattutto non lo sono gli attori che lo alimentano. Come spiega bene Francesco Poli (*Manuale di Economia e Politica dei Beni Culturali*, 2004) per analogia con la compravendita dei titoli finanziari si distingue convenzionalmente anche nell'arte tra mercato primario e secondario. Primario è il mercato che attiene alle nuove emissioni di titoli azionari e obbligazionari, che vengono collocati dalle società e da enti loro titolari presso il pubblico o presso i precedenti titolari mediante le opzioni. Ad esso sono assimilabili le transazioni che vedono protagonisti gli artisti in prima persona ed i loro committenti diretti, collezionisti e galleristi. Sinteticamente le potremmo definire tipiche transazioni economiche "dal produttore (creatore) al consumatore".

Il mercato secondario è invece quello costituito dalla rivendita ad altri soggetti da parte di collezionisti privati, loro eredi, fondazioni ed enti vari, e da parte dei mercanti, ed è tipico dei titoli già emessi da tempo, che circolano in borsa e fuori borsa.

Il mercato secondario è tradizionalmente il campo operativo delle case d'asta ed è anche quello nel quale i valori dell'opera tendono a consolidarsi e ad acquisire connotazioni di certezza e ufficialità. Le case d'asta, in questo caso, assumono il ruolo di controllo e regolamentazione delle borse valori.

Facile no? Non proprio. Dalla teoria alla pratica, il mercato dell'arte la tensione allo sconfinamento è sempre dietro l'angolo. Globalizzazione e nuove economie emergenti, unite nell'arte al boom del segmento del contemporaneo, hanno assottigliato i confini, rendendoli molto esili e facilmente attraversabili. Nell'uno e nell'altro senso. Perché se è pur vero che, ad ogni tentativo di sconfinamento, sulle case d'asta si abbattono regolarmente gli strali dell'ADAA (l'Art Dealers Association of America) e dei galleristi di mezzo mondo, è difficile negare l'ingerenza degli stessi avversari sui risultati delle aste degli artisti protetti. Dietro le strategie messe in



L'opera Diamond (Blue) di Jeff Koons, stimata 20 milioni di dollari.

campo per "difendere" gli artisti al cospetto del banditore sta un paziente lavoro relazionale e trasversale preliminare, alleanze tra galleristi concorrenti e collezionisti di riferimento, a garanzia di brutte sorprese.

Uno storicamente abile a tenere il piede in due staffe è stato Larry Gagosian. L'ultimo esempio sono state le iniziative organizzate nel 2007 al Barvikha Luxury Village di Mosca, sorta di raccolta di figurine dell'arte del XX e XXI secolo offerta a domicilio per i parvenus della nuova economia russa, da De Kooning a Damien Hirst, da Lichtenstein a Jeff Koons, da Mirò a Cecily Brown, da Picasso a Uklanski, da Rothko a Douglas Gordon. Una vera e propria operazione "usato sicuro".

Una figura ancora più ambigua è quella del mago della pubblicità Charles Saatchi, che la succursale a Mosca l'ha già avviata. Dealer, collezionista, mecenate, astuto businessman, incasellarlo in una categoria stabile è quantomeno difficile. Se poi accade, come nel luglio 2007, che chiuda con successo un accordo di partnership con la casa d'aste più aggressiva sul mercato dell'arte contemporanea, Phillip's de Pury, ecco profilarsi una "strana cosa" che tanto somiglia ad una filiera completa,

che dal mercato primario delle mostre organizzate da una parte (dai titoli esemplari: U.S.A. Today, New Chinese Art, Indian Art Today, Photography Now, New Sculpture, New Britannia) transita nel secondario delle aste. Senza passare dal via.

E che dire del dealer, titolare di Art&Public di Ginevra, Pierre Huber che, recentemente, ha ottenuto prezzi favorevoli da artisti top players per un nucleo di settantaquattro opere, millantando la costituzione di un grande nuovo museo, salvo poi girarle tempestivamente a Christie's, spuntandone quasi diciassette milioni di dollari?

A proposito di Christie's. Almeno loro han giocato a carte scoperte, dichiarando pubblicamente l'interesse ad entrare a piedi uniti nel mercato primario, vuoi per sfruttare il momento favorevole dell'arte contemporanea, vuoi perché nei nuovi mercati non esistono reti organizzate cui appoggiarsi, soprattutto per non farsi soffiare sotto il naso i nomi più caldi dalle tante auction house emergenti di

Cina e India, che tendono a colmare il gap della mancanza di un sistema facendosi in prima persona promotrici della ricerca nazionale.

L'acquisto da parte di Christie's della prestigiosa galleria Haunch of Venison (sedi a Londra, Berlino, Zurigo e presto a New York) è stato come chiudere un cerchio perfetto, di cui fanno parte anche le propaggini museali veneziane, presenti e future, del suo patron François Pinault: Palazzo Grassi e Punta della Dogana.

Haunch of Venison vanta oggi un portfolio di circa quaranta artisti tra i più importanti del panorama internazionale: storici (Flavin e Ryman), grandi star contempora-

“ **Quello primario è appannaggio di artisti, gallerie e committenti diretti. Il secondario è invece territorio di conquista delle case d'asta. Oggi però tendono a slittare uno sull'altro**

nee (Bill Viola e Tony Cragg), cinesi (Zhang Huan), pluriannualizzati (Pedro Cabrita Reis, Zarina Bhmji, Kienholz), Turner prize (Keith Tyson) ma anche giovani emer-

genti (Jamie Shovlin, Artists Anonymous).

È storia nota che, all'atto dell'ovvia candidatura della galleria a partecipare all'ultima edizione di Frieze, la megafiera londinese, sia calata la scure della lobby dei galleristi con la scomunica dal novero degli eletti. Da parte sua, la sorella maggiore ArtBasel ha da subito bandito preventivamente tutte le gallerie di proprietà di case d'asta. La galleria londinese s'è presa subito la rivincita ottenendo l'ingresso al TEFAF di Maastricht, in questo caso mossosi controcorrente.

Lo sdoganamento delle case d'asta nelle fiere potrebbe essere allora solo questione di tempo. E perché mai ciò dovrebbe costituire un problema? Lo sport del salto della quaglia, lo abbiamo visto, è molto praticato, nell'uno e nell'altro verso. Di più: uno scenario di questo genere servirebbe ad aprire ancor più alla trasparenza, anzi potrebbe finire per favorire maggiore competitività e opportunità, aprendo le strade delle aste anche alle gallerie (e perciò agli artisti) emergenti e non solo ai grandi potentati.

Il nodo da risolvere non è la tenuta dell'ostracismo alle fiere ma semmai quello di rinegoziare i rapporti delle case d'asta con le gallerie e ripensare i rapporti tra galleria ed artista (spesso ambigui e precari). Già oggi i talenti di Haunch of

Venison sono concessi a molte gallerie di scoperta, anche italiane, segno che i veti sono già stati a volte aggirati. Con il risultato che però le forze in campo sono talmente sbilanciate a favore di una parte, che la gestione commerciale di questi artisti da parte delle gallerie è soltanto teorica e spesso telecoman-

data. Anziché insistere con un braccio di ferro che penalizzerebbe inevitabilmente le piccole gallerie di scoperta, sarebbe forse meglio pensare ad un nuovo modello di eventi di mercato, magari qualcosa di simile alla fortunata Bit, la Borsa del Turismo milanese. Una piattaforma innovativa e flessibile, che valorizzi sinergie, un luogo di contrattazione e di relazione, autoriflessione e dibattito. Un confronto in campo aperto che coinvolga anche le case d'asta minori e nazionali, le direzioni degli acquisti dei musei e delle collezioni. Un'occasione per stabilire strategie di mercato che superi l'aberrazione che in questi anni ha portato allo sviluppo di professionisti la cui stessa sopravvivenza dipende dall'andamento delle vendite in fiera e che magari torni a favorire un lavoro di promozione e di ricerca territoriale, all'interno di una rete più globale e meno globale. >

incanti.

SAATCHI TORNA ALLE ORIGINI

Charles Saatchi ha il raro potere di creare i trend di mercato. L'ultima scommessa potrebbe essere il Medio Oriente. Per la prima volta il grande magnate ha acquistato infatti opere di artisti emergenti di Iran e Iraq, uno dell'iraniano Rokni Haerizadeh e due dell'iracheno (ma trapiantato negli States) Ahmed Alousdani. C'è chi dice che questa sia solo la prima mossa di un più ambizioso progetto: costruire una grande mostra con cui lanciare ufficialmente un gruppo selezionato di artisti di quelle regioni ed avviare così una delle tipiche operazioni speculative che lo hanno reso famoso. Perché proprio Iran e Iraq? Perché si tratta di un mercato del tutto nuovo e perciò dai margini amplissimi. Intanto gli emissari di Saatchi ad Abu Dhabi lavorano alacremente. Ma ci sarebbe un'altra buona ragione che confermerebbe il progetto, di natura sentimentale: forse non tutti sanno che Saatchi è nato il 9 giugno del '43, proprio a Baghdad.

UK: GIÙ LE MANI DALLE TASCHE DEI DONATORI

In Inghilterra è in atto una campagna per incoraggiare le donazioni di opere a musei ed istituzioni pubbliche, i cui amministratori sono impegnati anche sul fronte politico per ottenere nuove agevolazioni fiscali. Oggi la defiscalizzazione vale per le donazioni in denaro (Gift Aid) ma per i lasciti delle collezioni occorre attendere la dipartita e sperare negli eredi. L'obiettivo è dunque l'allineamento con gli States, dove invece la donazione di opere in vita non è colpita dal fisco. Ne ha parlato Arifa Akbar sull'Independent, ma l'appello più accorato è venuto sull'Observer da Nicholas Serota, da oltre un ventennio a capo della Tate. "Volete più arte? Fermate le tasse" dice, perché presente e futuro dell'arte pubblica sono nelle mani dei donatori. Superfluo dire che da noi evidentemente l'Independent e l'Observer non lo leggono.

L'AFRICA SOTTO I RIFLETTORI

Angaza Afrika, in lingua swahili, sta per "far luce sull'Africa" ed è il titolo di una nuova pubblicazione e una mostra curate da Chris Spring, curatore delle African Galleries al British Museum, nei quali vengono presentati trecentocinquanta opere di settanta artisti contemporanei africani. L'idea è chiara: mostrare al grande pubblico che oltre alla tradizione delle maschere e della cultura tribale c'è ben altro. E cioè una cultura contemporanea originale, complessa e composita, che il mercato ha già da tempo esplorato e premiato, prima attraverso top players come Ofili, Meheretu, Kentridge e Shonibare, oggi lanciando gli emergenti come Odundo, Avedissian, El Anatsui, Hazoumè, Koraichi e Owusu-Ankomah. Negli ultimi due-tre anni il mercato è cresciuto di dieci volte, ha spiegato Elisabetta Labuschek, direttrice della October Gallery di Londra, sede della mostra. Il merito è riconosciuto anche alla Biennale di Venezia di Storr, che nell'ultima edizione ha aperto un Padiglione Africano.

paradigmi elettroacustici

In che modo la dialettica arte-nuove tecnologie coinvolge il processo compositivo e la fruizione della musica? Quali esiti ha avuto l'elettificazione del suono sul piano del linguaggio musicale?

> Oggi le macchine possono produrre musica originale in modo autonomo, trasformare musica già fatta, riprodurre suoni naturali, inventare suoni mai uditi e muoversi pressoché senza limiti all'interno della frattura - solo terminologica - che unisce e al contempo separa il naturale e l'artificiale.

Nella misura in cui la tecnologia non è soltanto un mezzo ma anche una modalità produttiva, la creazione musicale viene investita e ridefinita da quella specificità.

Françoise Delalande, psicologo e pedagogista musicale, definisce questo rapporto "paradigma tecnologico" della musica elettroacustica, ovvero l'idea secondo la quale accanto ai tradizionali

Russolo, che furono al contempo degli esperimenti linguistici, inaugurarono un ambito nuovo nella pratica musicale attraverso la ridefinizione terminologica delle pratiche compositive. Al pari degli oggetti sonori di Schaeffer, l'audace intonarumori di Russolo e Ugo Piatti mette in atto il passaggio dalla nota al suono in modo radicale, indicando delle vere e proprie funzioni, che progressivamente prendono il posto sia dello strumento che del compositore. Uno dei primi effetti di questa trasformazione è la scomparsa dell'interprete, mentre la programmazione di sistemi complessi di sintesi sonora su base neuronale ne è forse l'esito più recente. Alla medesima altezza

“ **Il rapporto musica / tecnologia sta alla base della riformulazione delle categorie espressive tradizionali della colonna sonora e della narrazione audiovisiva** ”

sistemi di creazione, trasmissione e conservazione musicale dell'oralità e della scrittura, esista un terzo modello epistemologico, che si pone alla base delle trasformazioni semiotiche e strutturali che caratterizzano tutta la musica del secolo scorso. E oltre. Nel Novecento questa trasformazione si tradusse sul piano linguistico nel passaggio "dalla nota al suono". Secondo Pierre Schaeffer ciò avviene come un salto dal grafismo notazionale astratto e simbolico dello spartito alla "concretezza" del suono registrato. Diversamente, per John Cage il suono sta al silenzio come la materia al vuoto, mentre per Murray Schafer esso è l'orizzonte acustico definito dal paesaggio sonoro e interpretato dal compositore - ascoltatore. Tralasciando la complessità con cui ciascuna di queste riflessioni teoriche si

connette e integra l'altra, ciò che più importa è il fatto che tutte sottolineino un passaggio dalla tonalità alla sonorità nella musica, praticabile ed esperibile attraverso la tecnologia. Gli esperimenti musicali di Luigi

si potrebbe poi collocare l'utilizzo dell'ambiente sonoro nell'ambito della composizione, riducendo ulteriormente il ruolo del soggetto con la messa in primo piano dell'ascolto e della sua inevitabile componente

intersoggettiva e fenomenologica. Infine il rapporto musica / tecnologia sta alla base della riformulazione delle categorie espressive tradizionali della colonna sonora e della narrazione audiovisiva. I sistemi elet-

troacustici favoriscono un'ibridazione delle categorie di musica, dialoghi ed effetti sonori, tradizionalmente separati e concepiti come parti della colonna sonora. Ma innestandosi sulla sperimentazione delle

forme linguistiche ed epistemologiche della composizione musicale nella sua transizione dalla nota al suono, la creazione audiovisiva contribuisce ad introdurre modi ulteriori e inediti di concepire il rapporto tra tecnologia e musica, tra artefatto e oggetto naturale. La semplice possibilità di un montaggio verticale stravolge all'origine l'idea di un ordine reale prestabilito, facendo perdere anche qualsiasi riferimento circa l'origine naturale o artificiale del suono. È questo ad esempio il caso degli "Uccelli" di Hitchcock, dove il suono è efficace in quanto è separato dalla visione e posto in primo piano in modo innaturale, elettronico. >



in alto: Pierre Schaeffer
a sinistra: Un fotogramma di *Gli uccelli* di Hitchcock
qui sopra: Birmingham Electroacoustic Sound Theatre

inascolto.

QUEST'ANNO AL SÒNAR

Le due tematiche principali della 15. edizione del Sonar Festival 2008: il "fattore femminile" nella musica d'oggi e l'"ibridismo" come risultato dell'intersezione di generi e sottogeneri musicali. Un invito a riflettere sul ruolo trasversale della femminilità e sul rapporto musica / comunicazione. Appuntamento a Barcellona dal 19 al 21 Giugno.
www.sonar.es

PUNK IS NOT DEAD

Annunciate le date della V edizione di Traffic Festival, dall'8 al 12 luglio 2008. Cinque giorni di concerti gratuiti nelle location torinesi. Tema portante dell'edizione di quest'anno il Punk, al quale saranno dedicate la rassegna cinematografica curata da Marco Philopat, le mostre nelle gallerie d'arte e la serata con ospiti i Sex Pistols e i Gallows.
www.trafficfestival.com

LE DECLINAZIONI DELLA SOUND ART

Il festival Soundwaves, dal 13 al 29 giugno a Brighton, mette in luce la diversità delle pratiche di sound art con concerti, workshop, installazioni audiovisive e un programma che include le performance e i lavori di Terry Riley, Louis Andriessen, Johnatan Harvey, John Cage, Béla Bartók, Arvo Pärt e molti altri.
www.soundwaves-festival.org.uk

rinascimento open source

Rinascimento virtuale, neo-umanesimo, illuminismo digitale. Queste le parole chiave del nuovo libro di Mario Gerosa, appena uscito per i tipi di Meltemi. In questa conversazione tra l'autore del testo e Cristiano Poian, ricercatore di new media e game studies, vengono affrontati alcuni temi fondamentali dell'universo della creatività digitale. Dall'interazione alimentata dai social network alle nuove frontiere dell'intelligenza artificiale. Verso una tecnologia sempre meno "fredda" e sempre più personale...

> In *Rinascimento virtuale* evidenzia il rinnovato ruolo dell'uomo e della creatività nei confronti della macchina e della tecnica (intesa quasi in senso heideggeriano), nell'era di un web in costante evoluzione. I mondi virtuali di nuova generazione rappresentano una tappa importante del percorso che porterà all'avvento di una serie di tecnologie relazionali completamente trasparenti, in cui gli utenti saranno semplicemente persone, in grado di comunicare e creare usando codici e linguaggi che non saranno più appannaggio di tecnocrati e computer geek. Succederà davvero?

Sta già succedendo. La tecnologia sta diventando sempre più invisibile, sempre meno invadente, a favore dell'apporto umanistico degli utenti. A lungo la tecnologia in se stessa ha avuto il sopravvento, è stata protagonista, qualcuno ha addirittura cantato la sua bellezza, l'ha mitizzata, come se ci trovassimo in un nuovo futurismo. Altri invece sono rimasti spaventati e si sono auto-emarginati, rinunciando a capire qualcosa o a far parte di quel mondo apparentemente criptico. I mondi virtuali hanno rappresentato un cavallo di Troia per il nuovo umanesimo. Pensiamo a *Second Life*: inizialmente c'è stato il predominio dei geek, di quelli che conoscono le misteriose regole della programmazione e ne serbano gelosamente i segreti. Poi, progressivamente ci si è spostati verso un discorso più legato ai contenuti. All'inizio la forma si confondeva con la bellezza della scrittura di uno script, adesso quel momento è tramontato.

Quali sono le ragioni di questa evoluzione, secondo te?

Uno dei motivi, forse il principale, è che i mondi virtuali hanno un carattere prevalentemente visivo, privilegiano la dimensione dell'immagine, e per questa ragione ribaltano repentinamente la logica fredda del codice. I mondi virtuali rappresentano una rivoluzione copernicana in cui si passa da una comunicazione fredda, che nel mio immaginario è datata e si lega per esempio ai concerti dei Kraftwerk degli anni '80, a una comunicazione calda, sentimentale. Nonostante ciò, questo concetto non è ancora filtrato, e qualcuno continua a parlare di tecnologia fredda, anche quando si tratta di mondi virtuali, inanellando una serie di luoghi comuni.

A proposito di "fredda logica del codice", Lev Manovich qualche anno fa scriveva provocatoriamente che il vero artista dell'era digitale è il programmatore, e che la vera opera d'arte è Photoshop (dunque il software), e non il prodotto che l'utente realizza grazie ad esso. La stessa posizione si può ritrovare, anche se con sfumature diverse, in altri autori chiave del pensiero digitale degli ultimi anni, da Matthew



Fuller a Katherin Hayles, passando per Ian Bogost e Florian Cramer, sostenitori in diversa misura di quel materialismo digitale che vede l'atto di programmare il computer come il vero momento davvero creativo del rapporto con i nuovi media. D'altronde tutte le principali correnti artistiche legate all'utilizzo di Internet, dalla net art degli anni Novanta alla software art più recente, sono legate a questa concezione. Tu come ti poni nei confronti di queste posizioni? Che cosa è cambiato con lo sviluppo dei mondi virtuali come *Second Life* a livello di pratiche artistiche?

Questo discorso vale se si fa riferimento ai protagonisti della net art, ai maestri accreditati e agli artisti che giocano a reinventare i linguaggi. Le loro esperienze e le loro sperimentazioni sono estremamente interessanti, ma non esauriscono le potenzialità offerte all'arte dai mondi virtuali e dai social network, dove si stanno facendo strada centinaia di artisti autodidatti che spesso non sanno nulla della net art. Questi personaggi appartengono a un nuovo tipo di cultura artistica, generata dal basso, e possono essere visti come i pittori naïf del terzo millennio, come degli illustratori di genio o semplicemente come sperimentatori inconsapevoli. Ritengo che la loro arte sia estremamente interessante per vari motivi. Innanzitutto perché metabolizza la street culture contemporanea e la miscela con le suggestioni che

porterà tutto questo, e in quanto tempo potremmo assistere ad una vera e propria fusione di più mondi?

Open source e interoperabilità sono le parole chiave di questi anni, e in effetti tutte le conseguenze di questo fondamentale rivolgimento costituiscono l'oggetto del mio libro. Soprattutto attraverso le interviste a una serie di personaggi di riferimento, cerco di delineare uno scenario complesso, che non si può sintetizzare in poche righe. In ogni caso, possiamo dire che al centro di questa rivoluzione c'è l'avatar, che acquisterà sempre più rilevanza e diventerà sempre più il nostro alter ego, con un'identità propria. Nel giro di pochi anni con il nostro avatar ci sposteremo da un mondo all'altro, e grazie a lui andremo virtualmente anche in luoghi della realtà dove non abbiamo voglia o tempo di andare di persona (in un camerino a provare un paio di jeans come a una riunione d'affari in un ufficio fuori mano); l'avatar diventerà anche un personaggio di primo piano, sfuggendo progressivamente all'idea di surrogato della persona che ne muove i fili. Si stanno già girando dei film in *Second Life* e il nuovo marketing contempla ormai un *avatar branding* a trecentosessantasei gradi, che consiste nel far muovere il proprio avatar sui vari scacchieri dei social network: prima l'avatar deve diventare famoso in SL, poi lo si fa conoscere anche altrove, magari in *LinkedIn* e in *Facebook*, per poi passare al terzo livello, l'integrazione con la realtà. In effetti, il traguardo finale è proprio questo, la caduta definitiva della barriera tra virtuale e reale. E attenzione, non si tratta di un percorso a senso unico, non si va solo dal virtuale verso il reale. Come sappiamo, c'è molto traffico anche nella direzione opposta, quella della virtualizzazione della realtà.

In *Rinascimento virtuale* metti spesso l'accento sul lato relazionale di *Second Life* e affini, e sottolinei come l'utente condivida prima di tutto uno spazio sociale, in cui gli oggetti che vengono creati sono in primo luogo simboli che raccontano delle storie. In questo senso potremmo vedere *Second Life* come un universo narrativo: tante microstorie personali che intersecandosi vanno a formare quel macro racconto più o meno consapevole che costituisce una nuova narrazione di tipo collaborativo. È così? E chi leggerà questa storia in futuro? Questa domanda ci porta nei difficili territori della memoria e della conservazione del patrimonio culturale dei mondi virtuali. Diciamo innanzitutto che queste storie vengono già fruito nel presente: ognuno, in misura maggiore o minore, frequentando un mondo virtuale diventa parte di una narrazione in progress. Per quanto riguarda il futuro, tutto dipende dai cronisti e dagli storici che vivono in questi

mondi. Per il momento, per esempio, sono stati pubblicati vari libri che raccontano sia la grande Storia di *Second Life*, sia alcune storie di personaggi che si sono distinti a vario titolo in quell'universo sintetico. Forse sarebbe auspicabile che qualcuno tenesse un diario delle microstorie, delle storie quotidiane di SL. Un esempio di questa tendenza, in forma di romanzo, è "Vita di Isaia Carter avatar" di Cristiano de Mejo e Francesco Longo. Poi ci sono i giornali realizzati per i residenti di SL, che sono utilissimi e in futuro rappresenteranno delle fonti indispensabili. Però, parallelamente, ci si dovrebbe adoperare per garantire che questo patrimonio artistico, culturale, ma anche legato alla cultura materiale di tutti i giorni, venga preservato. Non si può fare affidamento soltanto sulla buona volontà di qualche entusiasta, ci vorrebbe un piano più definito e mirato.

Vorrei chiudere tornando per un momento al concetto di avatar e alla sua metamorfosi. Il web 2.0, con il proliferare dei social network e la crescita dei mondi virtuali, rappresenta anche un passaggio ad una nuova età del concetto di avatar e di personalità in rete: mi sembra che se prima i nostri alter-ego digitali avessero come scopo primario il farsi protesi simbolica di una nostra presenza, ora siano divenuti quasi più importanti della stessa persona reale che rappresentano. Inoltre, spesso la nostra attività sociale sul web è motivata da una ossessiva brama di popolarità, che produce relazioni deboli e poco durature. Che ne pensi?

Come dicevo, penso che l'avatar si staccherà progressivamente dall'identità della persona cui fa riferimento per assumere sempre più una personalità propria. Adesso quando si parla di avatar si evoca inevitabilmente il concetto di alter ego, di personaggio di pixel, di figurina da cartone animato. Credo che si debbano superare ancora delle paure, dei timori che ci portano a relegare l'avatar in una dimensione pseudo-ludica. Poi, una volta che l'avatar si sarà veramente affrancato, non si parlerà più di protesi, ma di personaggi autonomi, e tutto questo, a medio termine, credo che andrà di pari passo con il grosso discorso dell'intelligenza artificiale: avatar e intelligenza artificiale potrebbero essere un connubio esplosivo, la coppia del nuovo millennio. Per quanto riguarda la brama di popolarità, credo sia un fenomeno legato all'infanzia dei social network. Adesso che siamo agli esordi di queste nuove forme di relazioni, si tende a esagerare, a usare questo strumento in modo indiscriminato. Col tempo impareremo a usarli con maggior discrezione. >

[intervista a cura di cristiano poian]

info.

Mario Gerosa - Rinascimento virtuale
Meltemi, Roma 2008
Pagg. 238, 18,50 euro
ISBN 9788883536052

birnbaum il fenomeno(logo)

S'era occupato di una sezione della Biennale targata Bonami. Curerà la seconda edizione della Triennale di Torino. Ma soprattutto darà il cambio a Robert Storr per Biennale di Venezia del 2009. Un ritratto del Daniel Birnbaum saggista...

Naturalmente s'è già molto scritto a proposito di Daniel Birnbaum, anche in Italia ora che si appresta a dirigere la Biennale di Venezia e la Triennale torinese. Nato a Stoccolma nel 1963, ha un curriculum innanzitutto filosofico, brillantemente "applicato" all'arte contemporanea, che si tratti di curare rassegne o spazi espositivi, insegnare o riflettere in forma simposiale e sulla carta. Traduttore pare di ottimo livello dal tedesco allo svedese di testi ormai classici della filosofia (Husserl e Heidegger, per citare due soli esempi), ha suggellato il proprio corso di studi con una tesi di dottorato, *The Hospitality of Presence*, pubblicata nel 1998 (del 2008 è la nuova edizione) e dedicata ai *Problemi dell'alterità nella fenomenologia di Husserl*. È proprio il pensiero husserliano a costituire ancor oggi il nerbo delle sue riflessioni sull'arte. Certo, si tratta d'una fenomenologia "riveduta e corretta" grazie al contributo di pensatori successivi, francesi in primis. Ma ciò che resta è almeno l'idea della *filosofia come scienza rigorosa*, per citare un libello dello stesso Husserl, che non s'annacqua nei vaticini di un'argomentazione spesso caricaturale. Detto ciò, si potrebbe utilizzare cinicamente come spunto il "coccodrillo" dedicato a Harald Szeemann, pubblicato da Birnbaum su "Artforum" nel giugno del 2005. Si apre col più classico dei tributi, ossia Szeemann come capostipite del curatore moderno, quello in linea di principio indipendente, ma che non disdegna sponsorizzazioni; colui che diviene "egli stesso un artista" o, meglio, "meta-artista". Ma Birnbaum non manca di rilevare, al di là della retorica in memoriam, che operazioni per certi versi simili avvenivano anche altrove, a New York per esempio, grazie all'opera dell'artista-curatore Seth Siegelaub. E se cita *Inszenieren ist Lieben* come "un

documento canonico per la *curatela contemporanea*", lo svedese non omette di segnalare quanto lo stesso Szeemann "non fosse un teorico significativo".

Sicurezza e non sicumera che Birnbaum trae pure dall'aver pubblicato nello stesso anno quello che, finora, resta il suo unico saggio corposo in forma di libro dedicato all'arte contemporanea, ossia *Chronology*, disponibile in italiano nel raffinato catalogo di Postmedia Books e ben tradotto da Anna Simone.

Di cosa tratta il volume? Un primo indizio è fornito dalla *Risposta* di Birnbaum a Paolo Virno contenuta negli atti, pubblicati dall'editore Sternberg, delle tre sessioni della conferenza *Under Pressure*, tenutasi nel 2006-2007 all'Institut für Kunstkritik di Francoforte, fondata nel 2003 dallo stesso Birnbaum insieme a Isabelle Graw. Un centro studi che nasce dall'idea che la situazione della critica d'arte non sia così catastrofica come sembra: "Poiché le competenze della critica sono state progressivamente ampliate, è ora emerso un nuovo profilo per il critico". Al punto che, paradossalmente, si potrebbe parlare "di tutto tranne che dell'opera d'arte".

Provocazione, forse, sviluppata pure in *Thinking Worlds*, libro che raccoglie gli atti di un simposio tenutosi in occasione della seconda Biennale moscovita, con interventi firmati da intellettuali come Bernard Stiegler, Saskia Sassen, Chantal Mouffe e Giorgio Agamben. L'idea di fondo consisteva nel mettere in relazione tre topic: "Il senso e la finalità dell'evento nella cultura artistica contemporanea, le riflessioni circa lo status della filosofia e della teoria estetica e quelle relative al significato politico degli interventi artistici" (l'intervento di Birnbaum, scritto a quattro mani con Sven-Olov Wallenstein, era intitolato *Thinking Philosophy,*



Daniel Birnbaum ritratto da Wolfgang Tillmans

Spatially: Jean-François Lyotard's Les Immatériaux and the Philosophy of the Exhibition).

Ma su cosa si concentrava la risposta a Virno? Sulle "riflessioni più recenti concernenti le nuove costruzioni del sé". Il medesimo perno incardina *Chronology*, un libro che per l'appunto parla del tempo, nella convinzione che "la genealogia del soggetto è sempre anche una cronologia". E lo fa analizzando opere come *Der Sandmann* di Stan Douglas, con la sua fessura-sincope che divide le due proiezioni, "illustrando" - o, meglio, producendo - l'"azione in differita" che Freud chiamava *Nachträglichkeit*. In altre parole, l'infinita costituzione del sé. Se dunque quella della fenomenologia trascendentale resta per Birnbaum la più "sofisticata e persuasiva" riflessione sulla soggettività, nondimeno essa appartiene a una concezione tradizionale. Non è per ciò sufficiente la metafora husserliana del flusso tem-

porale e nemmeno quella bergsoniana-deleuziana del cristallo. Sono figure retoriche cinematografiche, come l'*Ellipse* analizzata da Pierre Huyghe.

Qualcosa di differente può e deve dirlo l'"altro cinema", la video-arte, visualizzando tempi (narrativamente) polifonici, che non si esauriscono certo nella successione di passato, presente e futuro; proiettandosi al di là della linearità ma pure della singolarità di queste scansioni e del soggetto che le percepisce. L'esito non è però necessariamente la psicosi, come in *The House of Eija-Liisa Ahtila*, e neppure l'irritante eloquenza *mitopoietica* di un Matthew Barney. Lo dimostrano opere come *electric earth* di Doug Aitken e pure esperimenti più datati come *Opposing Mirrors and Video Monitors on Time Delay* del 1974 di Dan Graham.

Il punto, però, a parere di Birnbaum, concerne la possibilità

e la volontà di guardare al futuro. Di produrre "un'arte di anticipazione ed emergenza", come in El sueño de una cosa di Philippe Parreno o, in un senso *differente*, in *Moonsoon* (1995) di Aitken. Un atteggiamento, se si potesse dire, opposto a quello di artisti come Tacita Dean o a critici come Benjamin Buchloh: "Un approccio troppo marcatamente nostalgico [...] in definitiva capace solo di riprodurre forme consuete di soggettivazione e, quindi, inutile".

In sintesi, "il tempo lineare non è né una realtà né un concetto, è una brutta abitudine", afferma Paul Chan. Il prossimo libro di Birnbaum si intitolerà allora *kai-rogia*? E a Venezia vedremo una Biennale escatologica? L'obsoleto datario c'impone l'attesa per qualche mese ancora. >

I volumi segnalati.

- Daniel Birnbaum, *The Hospitality of Presence: Problems of Otherness in Husserl's Phenomenology*, Almqvist & Wiksell International, Stockholm 1998
- Daniel Birnbaum, *Cronologia. Tempo e identità nei film e nei video degli artisti contemporanei* (2005), Postmedia, Milano 2007
- Joseph Backstein, Daniel Birnbaum, Sven-Olov Wallenstein (eds.), *Thinking Worlds. The Moscow Conference on Philosophy, Politics, and Art*, Sternberg-Interros, Berlin-Moscow 2008
- Daniel Birnbaum and Isabelle Graw (eds.), *Under Pressure. Pictures, Subjects, and the New Spirit of Capitalism*, Sternberg, Berlin 2008

no dust.

IL DEMONE DELLA LETTERATURA
Tutto ha inizio nel 1980 con le *Re/Search Publications*. I nomi che costituiscono il fil rouge sono Brion Gysin, Throbbing Gristle e, soprattutto, William Burroughs. Quest'antologia fa un ulteriore passo indietro e raccoglie testi introvabili. Come brani tratti dal *Revised Boy Scout Manual*, audio-romanzo di Burroughs datato 1970. Shake - ill. b/n - 222 pp. 17 euro - www.shake.it



DALLA LAND ART ALLA BIOARTE
Il tomo curato da Ivana Mulatero raccoglie gli atti del convegno tenutosi a Torino nel 2007. Promotore ne è stato Piero Gilardi con il suo Parco d'Arte Vivente. Le tematiche sono quelle da sempre indagate dall'artista piemontese: il rapporto fra arte e natura, l'estetica relazionale, i nuovi media, la genetica e l'ecologia.

Hopefulmonster - testi ita/ing - ill. col. - 352 pp. - 23 euro - www.hopefulmonster.net



no italian.

THOMAS BAUMGÄRTEL 1997-2007

Ingrid Raab, Stephan Mann, Dietmar Schuth, Dorothea Eimert e Hartwig Knack ripercorrono un decennio di progetti dell'artista renano. In Italia non è certo una star, ma per ricordarne la cifra stilistica è sufficiente citare un frutto: la banana. Che esce o entra dal Duomo di Colonia o che decora la Neue Kunst Gallery di Karlsruhe. Kehrer - testi ted/ing - 240 pp. 36 euro - www.kehrerverlag.com



UN PREMIO DIMENTICATO

Quando il micro permette di comprendere il macro. Silvia Bottinelli, felicemente introdotta da Ettore Spalletti, indaga le vicende della Mostra Nazionale Premio Fiorino e della relativa collezione conservata a Palazzo Pitti. Uno spaccato che copre il periodo dal 1950 al 1978, ponendo rilevanti domande sulla contemporaneità a Firenze.

Edifir - ill. b/n - 144 pp. 18 euro - www.edifir.it



IL LUNGO TRENO DI JOHN CAGE

L'agile libretto di Inkyung Hwang indaga il rapporto fra arte e musica a partire da Kandinsky e Schönberg. Non un manuale, ma un binario sul quale si muove il "lungo treno" guidato da John Cage. I passeggeri? Marcel Duchamp e Fluxus, Nam June Paik e, con qualche sorpresa, Richard Long. Imperdibile il *Prefazio* di Tommaso Trini.

ObarraO - ill. b/n - 128 pp. 12 euro - www.obarrao.com



vizio d'origine



Un filosofo (Giuseppe Di Giacomo) e uno storico dell'arte (Claudio Zambianchi) si consorziano per selezionare brani del panorama della teoria dell'arte del XX secolo intorno al tema, senza dubbio tra i più annosi, delle *origini* dell'opera d'arte contemporanea.

Contrariamente a quanto ci si aspetta da un'antologia, non di rado un incalzante susseguirsi di estratti di cui faticosamente si riesce ad afferrare la portata e dei quali sfugge la connessione d'insieme, la curatela assicura una struttura coerente che non solo restituisce i brani al loro contesto, ma ne rinnova e ne estende il potenziale interpretativo. Il volume presenta alcuni dei protagonisti della storia e della critica dell'arte del XX secolo e le teorie formulate nel tentativo di definire il ruolo e lo statuto dell'opera d'arte in un'epoca, quella contemporanea, in cui i rapporti fra arte e realtà, arte e vita, arte e società assillano la riflessione e si dimostrano sempre meno comprensibili alla luce degli schemi e delle categorie dell'estetica moderna. Questo gesto, supportato dall'esattivo apparato di prefazione e postfazione, ha il pregio di indicare con precisione gli snodi principali dello sviluppo dell'opera d'arte contemporanea, ma anche di portare l'attenzione sui modi e le possibilità del suo racconto.

La scansione dei capitoli ripercorre le tappe della parabola del modernismo, dall'affermarsi

delle teorie formaliste, che proclamano l'*autonomia* e l'*autosufficienza* dell'opera, passando per il loro principale teorico Clement Greenberg, al loro declinare sotto i colpi della storia che impone di cercare *Altri Criteri* (Leo Steinberg) per comprendere lo sviluppo dell'arte, perché da ogni parte ciò che arte non è preme contro i suoi fragili confini e si dimostra fattore determinante delle sue trasformazioni. Greenberg, del quale sono riportati due saggi importanti (*Avanguardia e Kitsch* e *Pittura modernista*), è senz'altro il bersaglio polemico favorito delle teorie dell'arte che maturano negli anni '60. Il critico americano ha raccolto l'eredità dell'arte moderna nel tentativo di interpretarne le tendenze evolutive e ha identificato il modernismo come il momento in cui l'arte ha finalmente raggiunto e conquistato lo spazio della propria autonomia e ha fatto dei propri specifici mezzi di produzione l'oggetto di un'auto-riflessiva messa in opera.

I saggi che seguono (Steinberg, Danto, Krauss) sono argomentazioni perspicue di come l'arte, quella contemporanea in modo eminente ma non esclusivo, sia una continua smentita della diagnosi greenberghiana. Interrogandosi sulla problematicità dei concetti di *autonomia*, *origine* e *originalità*, mostrano che l'arte contemporanea è piuttosto un'esperienza del disorientamento, della perdita del luogo d'origine, scoper-

ta ed esibizione del fatto che l'origine stessa non è che un *mito*, un racconto necessario sì, ma di finzione. Le categorie di autonomia e originalità sono depotenziate, l'originalità di un'opera d'arte viene a coincidere con la "griglia" (Krauss) che fornisce *ab origine* lo schema della sua riproducibilità.

Dunque, l'arte ci mette di fronte alla necessità di abbandonare uno schema di lettura lineare e progressivo, teleologico, ponendosi piuttosto come inesausta domanda alla tradizione che l'ha preceduta, alla filosofia che la pensa, alla storia che si stratifica nelle sue forme, alla forma stessa in quanto essa è "contenuto sedimentato", come recita una frase chiave della *Teoria estetica* di Adorno, della quale è raccolta una pertinente selezione di estratti >

[giulia matteucci]

info.

Giuseppe Di Giacomo & Claudio Zambianchi (a cura di) - Alle origini dell'opera d'arte contemporanea Laterza, Roma-Bari 2008 Pagg. 222, ill. b/n, 20 euro ISBN 9788842084907 Info: www.laterza.it

per chi suona l'arte



Si legge con una piacevolezza che è difficile riscontrare nelle pubblicazioni accademiche il nuovo saggio sulla sound art di Alan Licht, pubblicato negli Stati Uniti e disponibile esclusivamente in lingua inglese. Merito senza dubbio del pragmatismo anglosassone che evita gli eccessi teorici professorali, di una scrittura che sa alternare momenti di analisi e citazioni senza pesare sul lettore, di un apparato di illustrazioni di grande pregio.

L'autore - che collabora con "Wire" ed è curatore del centro di musica sperimentale *Tonic* di New York - traccia una storia di questa categoria espressiva evidenziando sin da subito la criticità della definizione di *sound art*, di cui non esiste una enunciazione condivisa né da parte degli artisti né dalla comunità dei critici. La difficoltà è aggirata proponendo tre categorie di riferimento, e quindi tre differenti macro-tendenze a cui i lavori possono essere ricondotti. La prima è quella di installazione sonora ambientale delimitata dallo spazio o nel tempo che può essere fruita come fosse un manufatto di arte visiva; la seconda è quella di un'opera visiva ma che contiene al proprio interno dei dispositivi in grado di produrre suono; l'ultima è quella di suono cui gli artisti visivi ricorrono

come estensione di ciò che hanno prodotto con altri media.

Sorpassato lo scoglio della classificazione, pur senza tacere limiti e difficoltà della tassonomia, Licht sceglie un approccio trasversale e passa ad analizzare pensieri e parole di musicisti, artisti, cineasti, mettendo insieme un mosaico di particolare pregio: così i lavori di autori di musica classica come Gustav Mahler, Erik Satie, Charles Ives sono accostati ai grandi sperimentatori come John Cage, a registi cinematografici (a partire dalle avanguardie russe fino alla *Nouvelle Vague*), ma anche ad autori come Vito Acconci e Chip Lord. Diventa infatti centrale scardinare i meccanismi spaziali di produzione sonora (si pensi ad esempio al lavoro di Karlheinz Stockhausen scritto per tre orchestre, disposte nella stessa stanza ma fisicamente distanti), ma anche dissociare visione delle immagini e sonoro del film, mettere cioè in atto qualsiasi procedimento che permetta un uso creativo delle facoltà uditive.

La realizzazione di ambienti sonori sul finire degli anni '60 - siano essi manufatti umani o particolari contesti ambientali naturali disponibili all'aperto - segna invece per Licht la linea di evoluzione tra una generazione di artisti speri-

mentali, con interessi più performativi, e figure il cui lavoro è caratterizzato da un approccio che potremmo impropriamente dire architettonico (si pensi a Max Neuhaus o Rolf Julius), mentre gli autori più importanti nati nel dopoguerra sembrano sentire con più forza la componente visiva, sia in maniera estensiva come Mike Kelley, che in senso fortemente scultoreo come Steve Roden o Stephen Vitiello. Arricchito da molte idee e spunti laterali (molti dei quali avrebbero forse meritato un maggiore approfondimento), il volume è corredato da una snella bibliografia, dalla biografia dei principali autori e da un cd con alcune pregevoli tracce dell'ultimo decennio. >

[daniele capra]

info.

Alan Licht - Sound Art. Beyond music, between categories Rizzoli, New York 2007 Pagg. 304 + CD, ill. col., testi ing., 50 euro ISBN 9780478296999 Info: www.rizzoliusa.com

agnetti il tesista



"In principio era la tesi. senza oggetti e senza sentimenti. nemmeno il nome di un oggetto. Un procedimento pulito staccato dall'organo. Dal nulla al segno al segnante. Era l'individuo sorpreso dall'apparizione. la ricerca in un campo indeterminabile da fatti individuali. io e gli altri. io e le responsabilità. io e le scoperte".

Una volta in principio era il verbo, ora invece in principio era la tesi. Cosa è successo? All'apparenza si potrebbe notare che "tutto cambia per non cambiare niente". In realtà il cambiamento è avvenuto, ed è avvenuto in profondità, alle radici del linguaggio.

Il gesto verbale di destrutturazione del significato attraverso la destrutturazione del significante è pratica diffusa nell'opera di Vincenzo Agnetti che, con la riedizione di *Tesi* da parte di Gianpaolo Prearo Editore, si dona di nuovo al pubblico lettore.

Le mescolanze tipografiche di sapore avanguardista si coniugano alla riflessione intraverbale letterista e risultano fatalmente intrise di logiche e discorsi semiologici. Le parole sono vittime del contesto in cui vivono tanto quanto gli individui che le pronunciano. E allora nasce

il tentativo di "commisionare" linguaggi diversi (matematico, politico, letterario, poetico ecc.) alla ricerca di una liberazione dai vincoli del *prestabilito* e del *convenzionale*.

Sulle onde della sperimentazione linguistica nata e cresciuta negli ambienti di Poesia Viva e Concreta, con uno sguardo alle ricerche oltreoceane di Conceptual Art e Art & Language, Agnetti compone il suo pamphlet in forma prosastica, arricchita però con elementi stranianti. I segni d'interpunzione non rispettano le norme grammaticali canoniche, spesso vengono presentati elenchi e assiomi di stampo scientifico, e non mancano le articolazioni grafiche.

Manipolare il segno, eseguire esercizi plastici sulla lingua perché, "come ha detto giustamente lo stesso Vincenzo Agnetti, la parola è il primo strumento portatile dell'umanità, il primo suo manufatto standard o ready made, per il quale tuttavia si dà una netta sproporzione tra il grado estremo di diffusione e invece il basso quantitativo di attenzione che gli viene riservato", scriveva Renato Barilli nel 1977 in *Parlare e scrivere*.

La comunicazione mass-mediativa vorace e

onnivora, infatti, ha masticato per anni significanti e significati. E tutto ciò sembrava portare alla morte della varietà e a una standardizzazione imperante contro la quale lottavano Pignotti, Miccini, Balestrini, e contro cui si schiera anche questo storico testo-manifesto. "Ma se la comunicazione si esprime attraverso l'allargamento e la sperimentazione delle tecniche espressive, è pur vero che dal Manierismo l'artista cerca di costituire il quotidiano come spazio d'irruzione della creazione artistica, luogo atipico di un gesto, quello dell'arte, che richiede uno spazio eccentrico ed esemplare". È quanto dichiara nella prefazione Achille Bonito Oliva. >

[claudio musso]

info.

Vincenzo Agnetti - tesi Prearo, Milano 2008 Pagg. 88, 20 euro ISBN 9788873480488 Info: www.prearoeditore.it

not only black

Quando richiamarsi all'officina rinascimentale significa cultura di impresa e impresa di cultura. Una panoramica su un gruppo che produce volumi di pregio enorme e l'ormai classica rivista in nero. E che ora sbarca nel contemporaneo. Con un altro periodico e un raffinato sito internet. Ne abbiamo parlato con Flaminio Gualdoni...

> Gruppo FMR: dalla rivista di Franco Maria Ricci lo scenario, almeno dal punto di vista societario, è cambiato radicalmente. Ci presenti brevemente l'articolazione della struttura e il tuo ruolo?

FMR è stata acquisita nel 2002 dal gruppo Art'è, attivo dal 1992 nell'ambito dell'editoria di pregio a tiratura limitata. L'integrazione è proseguita sino al 2008, quando la fusione è stata completata dando vita a FMR-Art'è. Un'unica immagine, un unico pensiero presiedono ora tanto all'editoria periodica quanto alla realizzazione di opere ad altissimo pregio e a tiratura limitata. Il mio ruolo, in seno a questa organizzazione, è di direzione scientifica: oltre che delle riviste, mi occupo delle linee di ricerca che portano, dal punto di vista produttivo e dei contenuti, alla nascita delle opere di alto livello.

Consideriamo il settore delle pubblicazioni non periodiche. Si tratta spesso di volumi di altissima levatura, e con un prezzo conseguente...

Direi più che altissima levatura, se possibile. Da cultori della storia del libro e della sua identità storica, abbiamo voluto far rinascere lo spirito dell'officina rinascimentale, della quale l'arte del libro è per molti versi l'emblema. Il libro è un'opera complessa cui concorrono non solo lo scrittore che dà il testo e l'artista che lo commenta visivamente, ma una rosa di straordinari artefici - dai cartai ai legatori, dai decoratori agli ebanisti -, il cui apporto è complice e non meno determinante. In questi anni possiamo vantarci di aver fatto rinascere alcune pratiche altoartigianali antiche nelle quali l'Italia eccelle e che si davano per scomparse. Da questo punto di vista, il nostro modo di intendere l'officina rinascimentale è una sorta di modello originario dello stesso made in Italy. Detto questo, un'uscita come *Michelangelo. La dotta mano*, che è di questi giorni, è un esem-

pio perfetto dello spirito antico riportato nella modernità. La stampa delle tavole fotografiche, in un formato così grande e al livello che abbiamo ottenuto, era considerata impossibile: così come impensabile era secondo molti incastonare un rilievo marmoreo - tratto dalle stesse cave cui si rivolgeva Michelangelo - nella coperta superiore. Ne è nata una monumentale opera d'arte in forma di libro che fa rivivere, oggi, i fasti dei libri di committenza regale dell'antico.

Naturalmente tutto ciò è per pochi, pochissimi. A un prezzo elevato se pensiamo ai libri da libreria, ma non se lo confrontiamo, che so, con un orologio di manifattura pregiata o con un abito d'alta moda, che sono frutti di una affinare sapienza fabril.

A tale esclusività però associamo le attività della "Fondazione FMR Marilena Ferrari" e del sito web FMRonline, che diffondono gli stessi contenuti, le stesse riflessioni culturali, in modo del tutto gratuito. E ciò è, a mio avviso, molto etico.

Per quanto riguarda i periodici, iniziando con la classica "FMR": cos'è cambiato dalla prima alla

seconda serie?

La seconda serie della rivista "FMR", arrivata oggi al venticinquantesimo numero, si caratterizza per un restyling che ne ha delucidato l'antico progetto grafico di Giulio Confalonieri. In un formato lievemente più grande, sono rimasti intatti elementi identitari ineludibili come il predominio del colore nero e il carattere Bodoni, ma è stato amplificato l'effetto di piacere fisico, tattile, della sua oggettualità, con il ricorso a tre diversi tipi di carte diverse, e soprattutto è cambiato sostanzialmente l'approccio agli argomenti, con un'attenzione particolare allo scambio tra parola letteraria e immagine artistica.

Tra i nuovi collaboratori annoveriamo dei premi Nobel della letteratura come José Saramago e Toni Morrison, scrittori come Antonio Sarabia e Fernando Arrabal, e fotografi come Candida Höfer, Ursula Schulz-Dornburg, Pino Musi, Luca Campigotto, Gabriele Basilico. L'attenzione alla cultura fotografica di punta ci è garantita anche dal ruolo di Walter Guadagnini, da poco condirettore delle pubblicazioni. Il tutto in un clima molto cosmopolita, all'opposto della solita



La copertina dell'"FMR" bianca dedicata al Genio femminile

esterofilia provinciale tipica d'una certa Italia. Non a caso i nostri abbonati - la rivista è diffusa solo in abbonamento - sono di oltre cento nazionalità diverse.

Da qualche tempo l'interesse per il contemporaneo da parte del Gruppo è aumentato visibilmente, in un percorso che ha portato alla nascita dell'"FMR" bianca. Quali i motivi e i progetti?

L'interesse per il contemporaneo è, per così dire, fisiologico. FMR-Art'è non vive nel passato, ma guarda al passato per agire nell'oggi. La grande arte del passato, per dirla in una battuta, al suo tempo era arte contemporanea. "La rivista bianca FMR", nata in una veste grafica straordinaria concepita da Iliprandi Associati, è scaturita da un'esperienza precedente, quella della rivista "Eikon" che ho concepito con Marilena Ferrari e che, per oltre un anno, è stata una sorta di laboratorio. Da lì è nato questo voler interrogare la cultura visiva del Novecento e dell'oggi da un punto di vista che, secondo noi, mancava nell'editoria del settore: "Per noi è più importante capire perché, e quali immagini si producano nell'oggi, e perché e quali del passato ancora ci interessino, piuttosto che come esse, in modo puramente formale, si presentino. Le idee dell'arte,

piuttosto che le idee sull'arte", per citare l'editoriale della prima uscita. Si passa un sacco di tempo a ragionare sull'attualità delle immagini, e ci si scorda di interrogarle sul loro peso specifico. Noi facciamo questo. Occupandoci di autori come Gazira Babeli, nel cuore di Second Life, o come William Kentridge, ma anche come Attilio Calzavara, graphic designer degli anni '30 oggi dimenticato. Ogni numero ha un tema monografico, da "Genio femminile" a "Modo italiano" a "Pagina", per citare i primi tre. Anche qui i collaboratori hanno nomi già storici come Nathalie Heinich e Michel Butor, ma sono anche giovani talenti, come Michele Robecchi.

Infine, siete da pochissimo sbarcati sul web con un progetto molto complesso. Anche in questo, quali sono gli obiettivi? Come si struttura il sito? Cosa ci si può trovare?

Il sito FMRonline, affidato alle cure di Valentina Tanni, ha le stesse caratteristiche di lusso intellettuale e di aristocrazia qualitativa di tutte le altre nostre iniziative, ma in forma accessibile a tutti. Dal punto di vista della struttura vi abbiamo riversato il nostro gusto per la qualità visiva, per la ricchezza delle immagini, per un sapere alto ma non sacciente. È un sito ricchissimo di contenuti, in una forma e con un tono autorevoli ma insieme culturalmente cordiali. È uno specchio delle nostre attività editoriali, ma nel senso che le amplifica a una dimensione, in una vastità, altrimenti non possibile. E, esplicitamente per compensare l'esclusività assoluta delle altre nostre realizzazioni, è accessibile a tutti. >

Gruppo FMR

Via Cavour, 2

Villanova di Castenaso (BO)

Info: tel. +39 0516008911

fax +39 0516008950

fmr@fmrarte.it

www.gruppoartfmr.it

www.fmronline.it



Roberto Schiavi - La giraffa - 2007 - olio su legno - cm 122x184
Roberto Schiavi per pre[ss]view

rotocalco.

NEW DOMUS

Un fotografo olandese, Hendrik Kerstens, cita ironicamente Vermeer sulla cover di maggio. È la scelta appropriazionista di Onlab. Che ora gestisce la grafica della rivista diretta da Flavio Albanese, con l'obiettivo di fluidificare la gabbia, di cangiare in flusso la struttura. Niente male come mission per Nicolas Bourquin e Sven Ehmann. www.domusweb.it



LA CAPITALE DELL'ARTE (?)

È una delle decine di riviste d'arte contemporanea che circolano nella Grande Mela. Ma *New York Arts Magazine* non si occupa soltanto di cosa accade a Manhattan e dintorni. Per dirne una, sul numero di marzo, aprile fa capolino un articolo di Laura Barreca dedicato a Emilio Vedova. Con tanto di versione italiana! www.nyartsmagazine.com



WHY NOT?

Inesauribile Giacinto di Pietrantonio che, dopo aver messo in stand-by per qualche tempo l'esperienza di *Perché?/?*, riprende in mano il progetto della "rivista di discussioni sull'arte". Nulla è cambiato? Non esattamente: ora si chiama *Perché no?* e, soprattutto, è passata dalla carta al web. Con tutto ciò che comporta. www.perche-no.it



IL MONDO IN UNA RIVISTA

Già dal titolo si capisce come andrà a finire. Perché, quando un periodico decide di appellarsi *World Art Magazine*, significa che ha obiettivi chiari. Infatti la chiarezza non manca a questo neonato bimestrale londinese, nelle scelte redazionali e nel linguaggio, nella grafica e nelle copertine. Presto anche contributi dall'Italia? www.artworldmagazine.com



LA CITTÀ IN UNA STANZA

Si diverte sin dal proprio nome la testata *Living Roome*, miscelando l'amore per la Capitale e il riferimento agli interni e dunque al design. Dunque, un "interior design magazine". Nulla di nuovo? Nient'affatto, perché la rivista romana, nata l'anno scorso, è una freepress. Cos'altro dire? Benvenuta! www.livingroome.it



SOLOSHOW ASSENZA DI GRAVITÀ

GIOVANNA CAIMMI

CAMERACONVISTA DIRT DONT HURT

WHY STYLE

GIOVEDÌ 12 GIUGNO 2008 ORE 19,00

PERIODO ESPOSITIVO
12 GIUGNO - 2 AGOSTO 2008

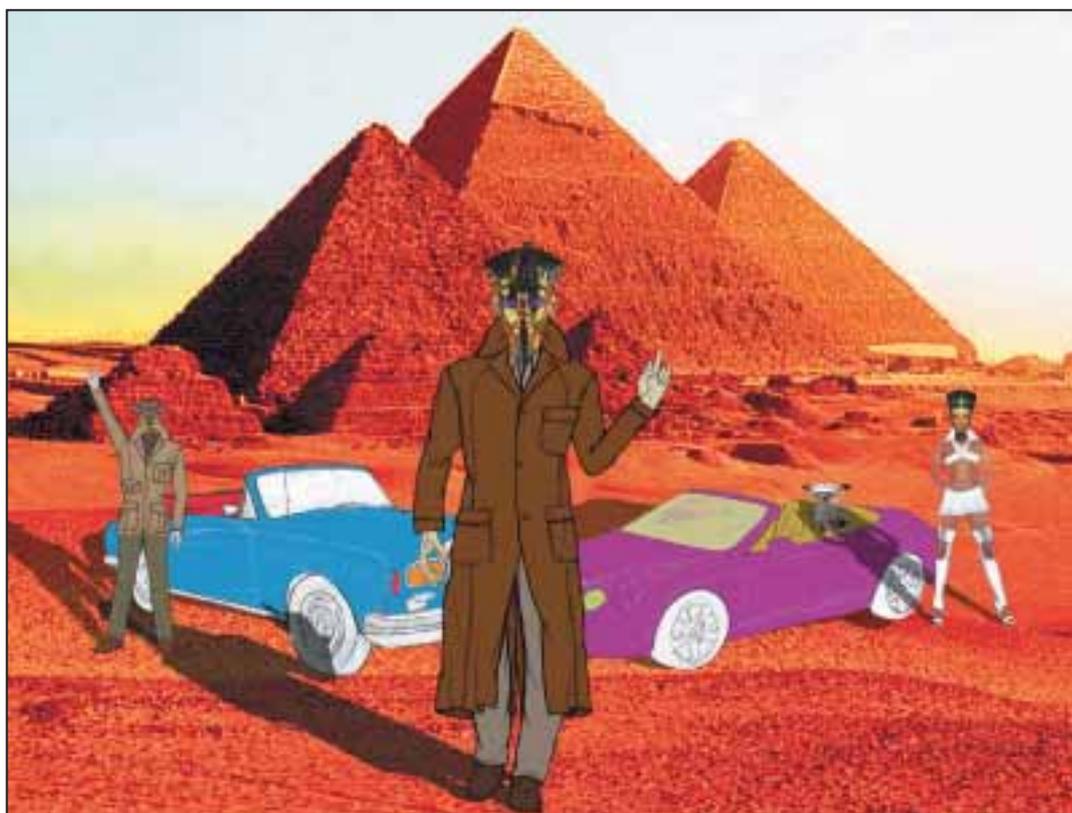
A CURA DI ITALO BERGANTINI E GIANLUCA MARZIANI

Romberg
art & design contemporaneo

Piazza del Piod 127, Roma

Orario di apertura
Martedì - Sabato 15.00 - 20.00

Tel +39 06 68006377
info@compagnieromberg.it
www.romberg.it



ALESSANDRO GRAZIANI

punarjanman "rinascita"

TODI
palazzo del vignola
26.04.08

NAPOLI
castel dell'ovo
04.09.08

con il patrocinio



comune di Todi



Palazzo del Vignola



comune di Napoli



EFFERRE
ORGANIZATION

edizioni@riccardonartvisive.it

vegetable design

Trionfa la Design Week milanese. Nonostante l'entusiasmo un po' ridimensionato per la congiuntura economica di non facile decifrazione, è sempre qui che i fenomeni creativi germogliano in tutta la loro spettacolarità...

Come sempre, alla design week milanese si è visto tutto e il contrario di tutto. Ci sono stati nuovi surrealisti eclatanti, post-minimalismi striscianti, piccole idee azzeccate quasi per errore, e una quantità enorme di sentimenti già provati che ogni anno tornano ad accendersi negli animi dei progettisti meno avveduti, generando oggetti *natural born déjà vu*.

Ma questa gioiosa confusione è anche l'humus in cui si precisano sentieri. Lo slogan scelto per l'Expo 2015, che il capoluogo lombardo ha vinto pochi giorni prima della kermesse, invita a "Nutrire il pianeta", facendo compiere un decisivo scatto in avanti alla necessaria utopia della sostenibilità, forse prometeica ma l'unica perseguibile.

Tanti e sempre di più i progetti che plasmano la materia viva delle piante, dei fiori, dei legni, delle acque. Oltre al Salone Satellite, quest'anno intitolato *Go Green! - Viva il verde!*, numerosissimi sono stati gli avvenimenti fuorisalone all'insegna del verde. Un vero e proprio boom.

Che poi in questo boom sia stata proprio la meritoria iniziativa *B.E.S.T.up* (Bello Equo Sostenibile) - nata nel fuorisalone dell'anno scorso e pronta quest'anno al grande salto - a non decollare, è un ulteriore segno che bisogna saper decifrare. Perché la sostenibilità diffusa non può passare per la tempra etica di alcuni. Per arrivare a *tutti* è necessario che diventi una questione *sentita*, un ingrediente che dia piacere alla vita quotidiana soprattutto di chi resterà inevitabilmente meno sensibile agli argomenti etico-scientifici a favore dell'adozione di uno sviluppo sostenibile. È (anche) a questi che si rivolge il design più empatico, che non parla al ragionamento ma al sentimento.



Ne sono esempi gli oggetti presentati al Satellite dal gruppo israeliano *d-Vision*, tra cui *Zipper Vase*, un vaso da fiori con una zip che permette di allargare e restringere il vaso, e *BRD*, un portapane raccoglibriciole per condividere il pasto con gli uccelli.

Di forte impatto poetico anche il progetto delle francesi *AZ&MUT*, un supporto per piante rampicanti realizzato in vetro con curve fitomorfe che vuol essere un

ma parte integrante dell'oggetto, porta alle estreme conseguenze l'obsolescenza semantica a cui vanno soggetti i prodotti nati per il mercato, facendo implodere un supporto per piante rampicanti realizzato in vetro con curve fitomorfe che vuol essere un

sere presto fuori moda) nella sublimazione di una nuova rinascita ciclica legata alla stagionalità delle piante. Ciò è particolarmente evidente nei mobili da giardino di un altro gruppo francese, gli *enfants terrible 5.5*.

Il progetto *Bel-Air* di Mathieu Lehanneur ripulisce l'aria della casa servendosi dell'efficiente filtro naturale. In una



dimensione più commerciale (ma il messaggio è lo stesso, solo declinato per orecchie più pavide) spicca invece la sedia *Bouquet*, progettata da Tokujin Yoshioka per Moroso (e per le copertine delle riviste di design).

Intanto Torino World Design Capital 2008 dedica un'intera mostra al Flower Design, in un'iniziativa che dal 18 al 29 marzo ha visto le opere di Pieter M. Landman, Elize Eveleens, Rob Plattel e Sjacco Gerritsen esposte presso lo spazio ERSEL.

Due anni dopo il suo ritorno, la decorazione, in gran parte floreale, si è spinta verso l'elemento vegetale a tutto tondo, portandone il segno vivente dalla superficie alla struttura dell'oggetto. E incontrando così il grande tema della sostenibilità.

La salvezza del pianeta non può essere giocata solo in difesa, in termini di "tutela" e "salvaguardia". La sfida storica della sostenibilità va proiettata in avanti, in termini propositivi, ed è qui che si configura la grande utopia: *nutrire il pianeta*, investire di centottanta gradi la direzione che ha portato a deprezzare il globo per cominciare ad arricchirlo. Proprio noi, quegli esseri la cui vita è sembrata fino

in alto a sinistra: *Az-e-mut* - progetto Tutrix, 2008 - photo Candice Pichot - Salone Satellite, Milano 2008
in alto a destra: *Elize Eveleens* - installazione di Flower Design, spazio Ersel - Torino World Design Capital 2008

“ La salvezza del pianeta non può essere giocata solo in difesa, in termini di "tutela" e "salvaguardia" ”

modo di "scegliere un significato per lo sviluppo". L'elemento vegetale, che non è semplice annesso

compassi.

100 SEDIE IN 100 GIORNI

Cosa succede se si incrocia la sedia *Air* di Jasper Morrison con una bicicletta? Da alcuni anni Martino Gamper, designer italiano London-based, si diverte ad accumulare le sedie abbandonate che trova per strada, e una volta nel suo laboratorio le smonta per riassemblerne i componenti, dando vita a nuove "creature" dall'aspetto strano, ma sempre riconducibile a una sedia. "Perché dovrei venerare un oggetto prodotto industrialmente se ne esistono ancora centinaia di copie? Tanto più che nemmeno il suo progettista vi ha mai posato le mani". Con questa dichiarazione controversa Gamper sfida i collezionisti, che spesso restano sconvolti assistendo alle sue performance (come quella in cui ha realizzato cento sedie in cento giorni), durante le quali procede senza remore allo smontaggio dei loro miti.

www.gampermartino.com

DESIGN 2.0

Etsy, il portale dedicato alla vendita di oggetti realizzati a mano, sta suscitando commenti entusiastici. Ma la distribuzione su scala Internet dell'oggetto fatto a mano è solo il primo passo della più ampia diffusione del *mood 2.0*, che nato dal web informa sempre di più anche il mondo delle cose tangibili. I consumatori mostrano una voglia crescente di mettere le mani nella concezione e nella realizzazione degli oggetti che si metteranno in casa. Stiamo entrando nell'era del design 2.0, in cui il progettista professionista e/o l'azienda non saranno più detentori esclusivi del diritto demiurgico di ideare e produrre, ma vedranno il loro business riconfigurato in chiave di *tutoring* per aiutare i clienti a sviluppare le loro proprie idee.

www.etsy.com

NON INTENTIONAL DESIGN

"Il design deve riconoscere gli equivoci, l'uso improprio e gli errori delle persone quali fonte d'innovazione e per il miglioramento della molteplicità culturale". Da questo presupposto nasce il libro-progetto *Non Intentional Design (NID)*, di Uta Brandes e Michael Erlhoff (ed. DAAB), centosessanta pagine di oggetti utilizzati in modo diverso rispetto a quello per cui sono stati progettati. La sedia è un guardaroba, la molletta una clip per chiudere la busta della verdura, i fermagli limette per la pulizia delle unghie. Il gioco della risemantizzazione compulsiva degli oggetti d'uso è cominciato: "Gli esempi si potrebbero protrarre all'infinito: provate voi stessi a guardare il vostro salotto, la cucina o la vostra scrivania in questa prospettiva; non sarete certo un'eccezione: anche voi siete un 'tipo NID', come tutti noi".

www.daab-online.com

link.

www.bestup.it
www.d-vision.co.il
www.az-et-mut.fr
www.cinqcinqdesigners.com
www.mathieulehanneur.com
www.moroso.it
www.flowerdesign2008.com

ad oggi suggerire dalle risorse splendide ed effimere del terzo pianeta dal Sole. (Per il credente, si tratta di smettere di chiedere a Dio di aiutarlo, di salvarlo e di fargli la grazia e cominciare ad usare la preghiera per chiedere *lui* a Dio come sta, se va tutto bene, se ha bisogno di qualcosa...).

Il progetto non solo dovrà smettere di divorare energia e vita, ma dovrà produrle. Una sfida così grande ha bisogno di essere *sentita*, e non solo *capita*, da tutti. Qui entra in gioco il design. Il dna del design italiano, fiorito sul crinale tra arte e tecnologia, si rivelerà preziosissimo per intervenire sul sentire delle persone. Ma il fronte del design del nuovo popolo mondiale (vera novità dell'era di internet) nasce nel punto in cui s'incontrano natura e cultura, non solo nei termini naïf del "rispetto reciproco", ma in quelli propri d'un XXI secolo che pone la questione della sostenibilità nei termini del *nutrimento reciproco* tra uomini e pianeta. Nutrire le emozioni con gli oggetti e il pianeta con il design dovrà essere una cosa sola. >

federico del vecchio

Napoli e gli States, le cene e le borse di studio, gli anni della formazione e il confronto con la scena internazionale. È tornato a casa ma non vede l'ora di ripartire. Quando l'artista è in continua evoluzione...

C'è stato un momento-chiave nella tua formazione?

Un passaggio significativo è stata la partecipazione al workshop veneziano "ArtExperience", organizzato nel 2004 dalla Domus Academy, con gli artisti Rirkrit Tiravanija, Pierre Huyghe, Philippe Parreno e Maurizio Nannucci, in un clima davvero molto amichevole.

Prima di allora cosa hai combinato?

Liceo artistico e Accademia di Belle Arti, con un intermezzo ad Architettura. Ma già durante l'infanzia passavo ore a disegnare. Per anni mi sono chiesto che fine avessero fatto i miei disegni di bambino, che mia madre datava e conservava con cura. Quando infine li ho ritrovati - erano stati affidati ad una mia zia, pseudo psicologa dell'infanzia -, con un certo stupore mi sono reso conto che già all'età di sei anni ero interessato all'apnea e alla pesca subacquea, tuttora una delle mie grandi passioni.

Hai sempre lavorato a Napoli?

Per un anno ho lavorato in Austria, facendo da assistente all'artista Paul Renner. L'intero 2007 l'ho trascorso negli Stati Uniti, tra San Francisco, New York e Los Angeles, grazie ad una borsa di studio della Rotary Foundation.

Impressioni a caldo dagli States?

La realtà americana è decisamente diversa da quella europea. Infatti, se da un lato c'è una grande libertà di espressione che si manifesta in tutti i campi, dalla moda al cibo, al vivere quotidiano, dall'altro è in vigore un sistema di regole così rigido che può apparire assurdo. Ad esempio, ricordo di essere stato multato perché attraversavo la strada mentre scattava il giallo, da tre poliziotti in bicicletta. Per recuperare i soldi ho dovuto trascorrere una mattinata in tribunale, con tanto di giudice e testimoni. La corte fu inflessibile: "Ci dispiace, ma lei ha violato la legge americana e quindi è stato punito!".

Lavori in casa o hai già uno studio?

Il luogo in cui lavoro (e vivo) è un appartamento in un palazzo del centro di Napoli, ampio e luminoso. Credo che non mi abituerò mai al rumore del traffico! Condivido lo spazio con alcuni studenti stranieri e con gli artisti che spesso passano a trovarmi. Una cosa che mi piace fare è organizzare cene ed invitare amici, artisti, curatori. In queste occasioni il vino fa la sua parte: lo testimoniano alcune foto comparse addirittura in "fotofinish", su Exibart.onpaper...

Vai d'accordo con la tua città?

Da qualche anno Napoli mi va stretta, non riesco a trarne stimoli significativi. Si tratta di una città ricca di energie, contraddizioni ed assurdità, ma in questo momento sento il bisogno di immergermi in realtà e situazioni sociali diverse. Mi piacerebbe seguire un Master of Fine Arts di due anni in Europa o all'estero, concentrarmi sul lavoro in un clima di ricerca e di continuo confronto con altri artisti. Le nostre Accademie sono scadenti; credo che il confronto con giovani artisti formati a Londra, Berlino o New York ponga gli italiani in una condizione di netto svantaggio.

Te la senti di descrivere brevemente il tuo lavoro?

Il mio lavoro trae spunto dalla natura e dal rapporto che l'essere umano ha con essa; dal senso di smarrimento che caratterizza la condizione psicologica nell'epoca contemporanea; da come la tecnologia sia diventata parte integrante del territorio e dal fatto che la scienza abbia cambiato il nostro stile di vita. Non saprei definire ulteriormente, né vorrei che si potesse descrivere la mia ricerca secondo parametri chiari di lettura.

Una persona particolarmente importante in questo momento?

Umberto Di Marino. Sono molto contento del suo operato, sia in termini di promozione che come riscontro commerciale. È un uomo che fa il suo lavoro con competenza ed entusiasmo, col quale è possibile stabilire un fervido rapporto intellettuale, discutendo di contenuti oltre che di mercato. In più è stato il primo a credere in me. Un'altra persona cui devo moltissimo è Pasquale Coppola Puteolano, un mio professore e grandissimo amico, grazie al quale ho acquisito, negli anni, l'amore per i materiali e la sperimentazione.

Quali i tratti principali del tuo carattere?

Ho un grandissimo entusiasmo ed una pessima cognizione del tempo. In generale sono una persona molto ansiosa.

In che rapporto sei con i curatori e con la stampa?

Ottimo, specie con alcuni coetanei con i quali sto crescendo in una sorta di viaggio parallelo. Mi riferisco a Marianna Agliotone, Eugenio Viola, Giglietto Del Vecchio, Luigi Giovianazzo e Francesca Boenzi. Mi dispiace soltanto, adesso che il mio lavoro sta subendo dei cambiamenti formali e concettuali, dover rilevare che la lettura critica del mio lavoro resta spesso legata a modalità e tematiche che ho abbandonato.

Quale mostra ricordi con particolare affetto?

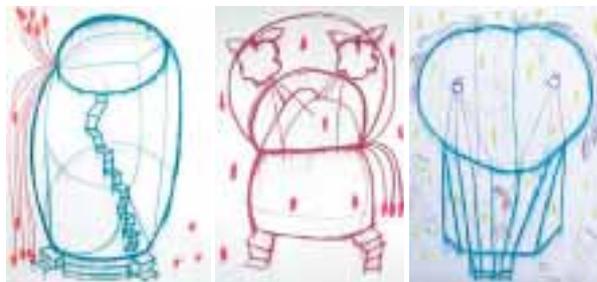
"Green line", da Umberto Di Marino, nel 2005. È stata la mia prima personale, la prima occasione in cui ho avuto modo di confrontarmi con un intero spazio espositivo: presentavo un progetto in cui un grosso wall-drawing, diversi disegni ed alcune installazioni dialogavano ed interagivano tra loro.

Su quali artisti scemmeresti, tra quelli attualmente sulla scena?

Paolo Chiasera, Luca Francesconi, Pasquale Pennacchio e Marisa Argentato. Artisti che, a mio giudizio, fanno un lavoro colto e di respiro internazionale.

Bio. Federico Del Vecchio è nato a Napoli, dove vive, nel 1977. *Personeali:* Green Line, Umberto Di Marino *Arte Contemporanea, Giugliano, Napoli (2005)*; *Tra le collettive:* IN-SITO, *Paesaggio Residuo, a cura di A. Zanchetta, OTTO Gallery, Bologna (2007)*; *Premio Mario Razzano, a cura dell' Associaz. cult. Proposta, Museo del Sannio, Rocca dei Rettori, Benevento (2006)*; *Napoli Presente, a cura di L. Hegyi, PAN Palazzo delle Arti di Napoli; Those misunderstood, a cura di A. Rispoli ed E. Viola, Seconda Università degli Studi di Napoli - Facoltà di Economia - Capua; Biennale dei Giovani Artisti dell'Europa e del Mediterraneo, a cura di G. Del Vecchio, Castel S.Elmo, Napoli; Overview, a cura di L. Giovianazzo, Villa Bruno, San Giorgio a Cremano, Napoli; BORINOUT, Specificità e globalità delle periferie del mondo, a cura di S. Barucco e U. Di Marino, Ex Chiesa delle Concezioniste, Giugliano, Napoli (2005). *Workshop, borse di studio:* Workshop con Jorge Peris presso la Fondazione Spinola per l'Arte, Torino (2008); vincitore di borsa di studio culturale per l'anno 2006/'07 rilasciata dalla Rotary Foundation (San Francisco, California); "ArtExperience. No museums, no artists. Just a lot of people", international workshop con Rirkrit Tiravanija, Telecom Future Centre, Venezia (2003).*

Marina Ferretti - da sinistra: *Struttura 40*, pastello ad olio su carta, 33 x 48 cm, 2008; *Struttura 20*, pastello ad olio su carta, 33 x 48 cm, 2008; *Struttura 47*, pastello ad olio su carta, 100 x 70 cm, 2008



Federico Del Vecchio - da sinistra: *Untitled*, cm 60x50x60, cartone e flash light, 2007, collezione privata Los Angeles; *Untitled (Green line)*, legno, resina poliestere, vetroresina, colore, l.e.d. - diametro m 200x140; *Untitled (Rainbows)*, legno, plastica, pellicola adesiva, cm 108x125x69, 2007.

marina ferretti

Rigore e schietta visionarietà, senza uscire dal foglio di carta. Il paradosso è sempre lo stesso: l'attualità del medium più elementare nell'era della tecnologizzazione dell'immagine. Lo-fi futuribile a presa rapida...

Hai "studiato" da artista o sei un outsider autodidatta?

Sono stata svezzata da fogli A4 e pennarelli. Anche la formazione è di quelle canoniche: liceo artistico e Accademia di Belle Arti, a Venezia.

Quali artisti hai amato o segui con particolare attenzione?

A sedici anni mi sono invaghita di Hieronymus Bosch. Poi sono arrivata agli altri: i situazionisti, Luigi Ghirri, Gordon Matta-Clark, Richard Billingham, Semih Berksoy, Wolfgang Tillmans. In tempi recenti ho molto apprezzato la performance di John Bock alla Biennale di Venezia 2005.

Non ti sentirai un po' performer anche tu?

Una performer direi di no: il processo di elaborazione di un disegno non ammette la presenza di spettatori. Detto questo, l'assoluta schiettezza nei confronti del foglio di carta è un po' la mia metodologia di lavoro: la sola regola che osservo durante il processo creativo è di accantonare condizionamenti, limiti e prerogative. Definirei la mia ricerca "sincera": realizzo dei lavori su carta e poi sto a guardarli divertita e stupefatta, come se fossero spuntati dal nulla.

Nell'era della tecnologizzazione dell'immagine ti sorprende l'attualità del disegno?

Non molto. Dopo mille nuove esperienze si sentiva l'esigenza di un momento di riflessione. Aggiungo un sentimento di nostalgia per il fatto a mano, per qualcosa che la nostra società avrebbe deciso di spazzare via. Più che di un "ritorno alle origini" parlerei della voglia di guardarsi un po' dritti negli occhi.

Personalmente ritengo che il disegno occupi nelle arti visive il posto imprescindibile che tra gli strumenti musicali spetta al pianoforte. Tu perché disegni?

A me interessa l'immediatezza del risultato. Il disegno è il più veloce tra tutti i linguaggi a disposizione, quello che più di ogni altro consente di allontanarsi rapidamente dalla realtà strettamente razionale. Nel mio caso, i tempi della pittura risulterebbero lunghi. La sola cosa che avviene lentamente è individuare il momento migliore per iniziare una sessione di lavoro.

Rapidità d'esecuzione a parte, nei tuoi lavori c'è sempre una qualche idea di movimento, come se il rigore "architettorico" che descrivi venisse minato da un'imprevista componente narrativa. Questo corrisponde in qualche modo alle tue intenzioni?

Mi piace pensare ad un dialogo serrato tra forme architettoniche e forme biologiche. A volte credo di progettare veri e propri edifici, altre volte quelle stes-

se strutture degenerano diventando quasi dei vegetali.

Quanta importanza riveste la scelta dei titoli? E il formato?

Dei titoli non mi curo granché. Con il formato è diverso: per anni ho lavorato su superfici ridotte, più consone secondo me ad una ricerca di tipo introspectivo. Ancora oggi faccio un po' fatica a disegnare su grandi superfici, forse perché col foglio ho un rapporto che oserei definire "corporeo". È comunque mia intenzione arrivare gradualmente a misure più generose.

Concepisci i tuoi disegni come elementi di una serie, oppure ognuno di essi vive autonomamente?

Ogni foglio è a sé stante. A volte li impagino a due a due, oppure a gruppi, in relazione alla data di realizzazione. In generale ritengo che ogni opera, anche se fa parte di una ricerca di tipo seriale, dovrebbe godere di una sua totalità.

Quali mostre ricordi con più entusiasmo?

"Hidentity" e "L'Immagine Sottile", alla Fondazione Bevilacqua La Masa e alla Galleria Comunale di Monfalcone. Due collettive arrivate in un momento per me importante.

Una persona cui sei particolarmente grata?

Andrea Bruciati, che ha capito profondamente il senso della mia ricerca.

Molti artisti lavorano in comune, in gruppi o come coppie. Consideri il disegno un ambito off limits per esperienze di questo tipo?

In linea teorica no. Ma si tratta di un'operazione ardua, particolarmente "delicata", che richiede una notevole dose di sintonia. Personalmente non sono così socievole: quando lavoro la presenza di persone che mi osservano e mi parlano mi infastidisce molto. Mi viene in mente l'atteggiamento dei bambini, che mentre disegnano nascondono il foglio se qualcuno cerca di sbirciare.

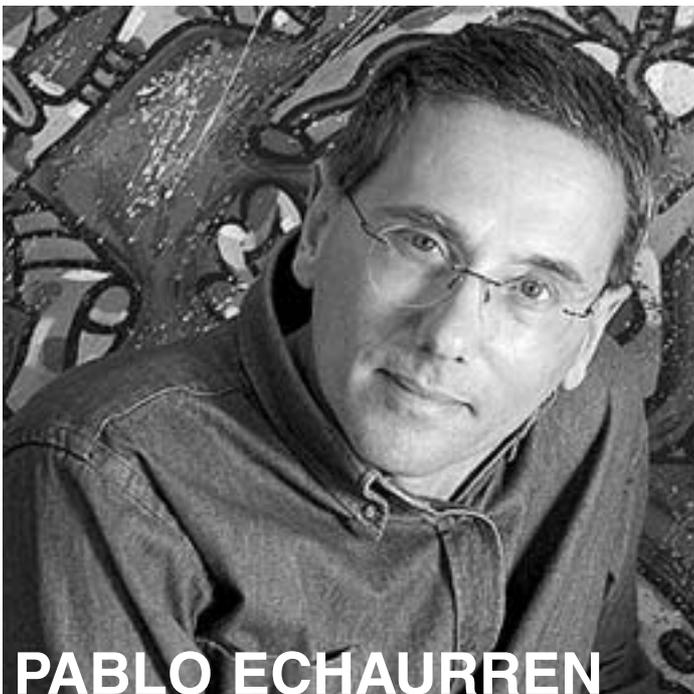
Bio. Marina Ferretti è nata a Pordenone nel 1982. *Vive tra Pordenone e Venezia. Collettive:* Frus 02: una nuova generazione di artisti in regione, a cura di A. Bruciati, Project Room G.C.A.C., Monfalcone (2008); IM 02 - L'immagine sottile: opere per la collezione della G.C.A.C. di Monfalcone, a cura di A. Bruciati; Hortus Simplicium, mostra di apertura degli Ateliers della Fondazione Bevilacqua La Masa, Ex Convento SS Cosma e Damiano, III Edizione, Venezia; Frus 01: una nuova generazione di artisti in regione, a cura di A. Bruciati, Project Room G.C.A.C., Monfalcone; My Home?, a cura di L. Comisso, Centro Culturale Edera, Codroipo (UD); Codice reading, performance sonora, a cura di R. Caldura, Galleria Contemporanea, Mestre; Dimore Nomadi II, a cura di G. A. Cassani, Microspazio Libreria Mondadori, Venezia (2007); I borsisti della 88ma collettiva - Hidentity, Fondazione Bevilacqua La Masa - Palazzetto Tito, Venezia; Fitagli, a cura di A. Nasuti Wood, Spazio uptairs, centro culturale Multimediale c295, Venezia (2006); 88ma Mostra Collettiva Fondazione Bevilacqua La Masa, Galleria di Piazza S. Marco, Venezia; Traffic Zone 02, a cura di S. Coletto, M. Ferraris, Galleria Civica d'Arte Contemporanea di Trento, Trento; Atelier Aperti, Accademia di Belle Arti di Venezia, evento nell'ambito della 51. Esposizione Internazionale d'Arte - La Biennale di Venezia, Venezia (2005); 87ma Mostra Collettiva, Fondazione Bevilacqua La Masa, Galleria di Piazza S. Marco, Venezia; Sforami e tu?, Accademia di Belle Arti, Venezia; Giochi Olimpici e Arte, a cura dell'Accademia di Belle Arti Venezia e del Consolato di Grecia a Venezia, Athens; My Sister Is Always With Me, progetto di L. Cariello, Vetrina Bassani, Milano (2004).

ecco una selezione degli **Exibart.point** dove trovare **Exibart.onpaper** (se proprio siete così tirchi da non abbonarvi)

Alessandria - ZOGRA - Corso Roma 123	Milano - LIBRERIA L'ARCHIVOLTO - Via Marsala 2	Roma - ÈSTILE BOOKSTORE - Via Chiana 15
Ancona - ACRILICO CAFE - Corso Giuseppe Mazzini 89	Milano - LIBRERIA TIKKUN - Via Montevideo 9	Roma - ESTROBAR - Via Pellegrino Matteucci 20
Ascoli Piceno - LIBRERIA RINASCITA - Piazza Roma 7	Milano - LIBRERIA UTOPIA - Via Giovanni Ventura 5	Roma - ETABLI - Vicolo Delle Vacche 9
Asti - FONDO GIOV'ANNA PIRAS - Via Brofferio 80	Milano - LIFEGATE CAFE - Via Della Commenda 43	Roma - FABRICA - Via Girolamo Savonarola 8
Bari - TAVLI BOOK - Strada Angiola 23	Milano - MAARGHERA 37 - Via Marghera 37	Roma - FAFUICHE - Via D. Madonna D. Monti 8
Benevento - ARCO5 - Corso Giuseppe Garibaldi	Milano - MALO - Via Della Spina 3	Roma - FAHRENHEIT451 - Campo De' Fiori 44
Benevento - PESCATORE - Via S. Pasquale 36	Milano - MI CAMERA BOOKSTORE - Via Cola Montano	Roma - FBPROJECT - Via Giovanni Battista Tiepolo 9
Bergamo - ARS ARTE+LIBRI - Via Pignolo 116	Milano - MILANOLIBRI - Via Giuseppe Verdi 2	Roma - FONDAZIONE BARUCHELLO - Via Santa Cornelia, 695
Bergamo - TAMEG - Via San Tomaso 52	Milano - MILANO LOUNGE BAR - Via C. Cesare Montacconi 37	Roma - FONDAZIONE GUASTALLA - Viale Regina Margherita 262
Biella - CAF. CITTADELLARTE - Via G. B. Serralunga 27	Milano - MOM - viale Monte Nero, 51	Roma - FONDAZIONE OLIVETTI - via Zanardelli, 34
Bologna - ARS CAPILLORUM - Via Del Pratiello 13	Milano - MUSEO DELLA PERMANENTE - via Turati, 34	Roma - FRENCO'S MUSIC - via Della Lungaretta, 65
Bologna - ART TO DESIGN - Via Porta Nuova 12	Milano - NABA - Via Carlo Darwin 20	Roma - FREN&FRIZIONI - Via Del Politeama 4
Bologna - BETTY & BOOKS - Via Rialto 23a	Milano - NEON>FDV - Via Procaccini 4	Roma - FRYZZYBARBOTTIGLIERIA - Via Degli Aurunci 6
Bologna - BRAVO CAFE - Vico De Gradi 4r	Milano - NOMBRA DE VIN - Via San Marco 2	Roma - GIUFA - Via Degli Aurunci 38
Bologna - FABRICA FEATURES - Via Rizzoli 8	Milano - PAC - PADIGLIONE D'ARTE CONTEMPORANEA - Via Palestro 14	Roma - GNAM BOOKSHOP ELECTA - Via Antonio Gramsci 73
Bologna - IL LEONARDO - Via Guerrazzi 20	Milano - PALAZZO DELLE STELLINE - corso Magenta, 61	Roma - IED - Via Alcamo 11
Bologna - LA SCUDERIA - Piazza Giuseppe Verdi 2	Milano - PALAZZO REALE - Piazza Del Duomo 12	Roma - ISICULT - PALAZZO TAVERNA - Via Di Monte Giordano 36
Bologna - L'INDE LE PALAIS - Via De' Musei 6	Milano - PAPER & PEOPLE - Via Friuli 22	Roma - LA CONCHIGLIA - Via Dei Pianellari 17
Bologna - MAMBO - BOOKSHOP - Via Don Giovanni Minzoni 4	Milano - PURPLE - c.so P.ta Ticinese, 32	Roma - LA DIAGONALE - Via Di Pianella 17
Bologna - MANA - Via Cartoleria 15	Milano - RAAS - Via Pietrasanta 14	Roma - LA QUADRIENNALE DI ROMA - Via Carpegna - p.zza di V.la Carpegna
Bologna - MODO INFOSHOP - Via Mascarella 24b	Milano - RADETSKY - c.so Garibaldi, 105	Roma - LIBRERIA ARION VIAVENETO - Via V. Veneto 42
Bologna - NEON>CAMPOBASE - Via Francesco Zanardi 2/5	Milano - REFEEL - Viale Sabotino 20	Roma - LIBRERIA BORGHESE - Via Della Font. Di Borghese 64
Bologna - RAUM - Via Ca' Selvatica 4/d	Milano - REVEL - SCALO D'ISOLA - Via Thaon Di Revel Genova 3	Roma - LIBRERIA FERRO DI CAVALLO - Via V. Veneto 42
Bologna - SESTO SENSO - Via Giuseppe Petroni 9c	Milano - RISTORANTE INDUSTRIAL/ SUPERSTUDIO - via Bugatti, 13	Roma - LIBRERIA DEL CINEMA - Via Dei Fienaroli 31d
Bologna - SUGAR BABE - Via San Felice 25d	Milano - RIVA RENO GELATO - Viale Col Di Lana 8	Roma - LIBRERIA L'AVENTURE - Via Del Vantaggio 21
Bologna - VILLA SERENA - Via Della Barca 1	Milano - S'AGAPO' - Via Ludovico Il Moro 171	Roma - LIBRERIA NOTEBOOK - Via Pietro De Coubertin 30
Bolzano - ZO'CAFE - Via Ludovico Berti 15/b	Milano - SKIPINTRO - Via Donatello 2	Roma - LO YETI - Via Perugia 4
Bolzano - CENTRO CULTURALE TREVI - Via Dei Cappuccini 28	Milano - SOTTOCORNO LIBRI&CAFFÈ - Via Pietro Maestri 1	Roma - MACRO - Via Reggio Emilia 54
Bolzano - GOETHE2 - Via Dei Cappuccini 26a	Milano - SOTTOCORNONOVE STUDIOGALLERIA - Via P. Sottocorno, 9	Roma - MACRO FUTURE - Piazza Orazio Giustiniani
Bolzano - LIBERA UNIVERSITA' DI BOLZANO - Via R. Sernesi 1	Milano - SPACCIO DI CHARTA - Via Della Moscova 27	Roma - MAXXI - Via Guido Reni 6
Brescia - PUNTO EINAUDI - Via Pace 16	Milano - SPAZIO BASER - Via Raffaele Lambruschini 36	Roma - MEL BOOKSTORE CAFFÈ - Via Nazionale 252
Cagliari - EXMA - Via San Saverio 71	Milano - SPAZIO CRAPAPEDA - Via Savona 12	Roma - MOTAMOT - Via Giulio Rocco 37/39
Cagliari - MAY MASK - Via Vincenzo Sulis 63	Milano - SPAZIO FITZCARRALDO - Via Angelo Filippetti 41	Roma - MUSEO CARLO BLOTTI - Viale Fiorello La Guardia 4
Cagliari - T HOTEL - Via Dei Giudicari	Milano - SPAZIO OBERDAN - Viale Vittorio Veneto 10	Roma - NECCI - Via Fanfulla Da Lodi, 68
Caldogno (vi) - C4 - Via Caldogno, Via Zanella 3	Milano - SPAZIO PONTACCIO - Via Pontaccio, 18	Roma - ODRADEK LA LIBRERIA - Via Dei Banchi Vecchi 57
Caldogno (ti) - LALUMONIA - CAST. PASQUINI - P.zza Della Vittoria 1	Milano - SPAZIO ROSSANA ORLANDI - Via Matteo Bandello 14	Roma - OFFICINE - Via Del Pigneto 215
Catania - PAPINI - Corso Italia 78	Milano - SUITE - Largo La Foppa 5	Roma - OPEN COLONNA RISTORANTE - Via Nazionale 194
Catania - ZO - Piazzale Asia 6	Milano - SUPERSTUDIO PIU' - Via Tortona 27	Roma - OPificio - Via dei Magazzini Generali 20/A
Catanzaro - L'ISOLA DEL TESORO - Via Francesco Crispi 7	Milano - T35 - Via Tortona 35	Roma - PAPYRUS CAFE - Via Dei Lucchesi 28
Cesena - TEATRO VERDI - Via Luigi Sostegni 13	Milano - TAD - Via Statuto 12	Roma - PARAFERNALE - Via Leonina 6
Chieti - OFF. CULTURALI - Via Papa Giovanni XXIII 14	Milano - TOKIDOKI STORE - Corso Di Porta Ticinese 62	Roma - PRIMO - Via Del Pigneto 46
Cinisello Balsamo (mi) - MUSEO DI FOTO. CONTEMP. - Via Frova 10	Milano - TRACE [TRAS] - Via Savona 19	Roma - PUNTO EINAUDI - Via Giulia 81a
Crodoipio (ud) - VILLA MANIN DI PASSARIANO - Piazza Manin 10	Milano - VENTI - Via Celestino IV 9	Roma - RASHOMON - Via Degli Aragonati, 16
Como - LA TESSITURA - Viale Franklin D. Roosevelt 2a	Milano - WOK - Viale Col Di Lana, 5a	Roma - RGB46 - Piazza Di Santa Maria Liberatrice, 46
Como - LIBRERIA DEL CINEMA - Via Mantena 15	Modena - CAFE' LIVRE - Via Emilia Centro 103	Roma - RUPA - Via Benaco 2
Cortina d'Ampezzo - LIBRERIA SOVILLA - Corso Italia 118	Momigliano Veneto - BROLO CENTRO D'ARTE E CULTURA - Via Rozzone e Vitale 5	Roma - SAID - Via Tiburtina 135
Ferrara - LA CARMELINA - Via Carmelino 22	Monfalcone (go) - GALLERIA COM. D'ARTE CONTEMPORANEA - P.zza Cavour, 44	Roma - SALOTTO42 - Piazza Di Pietra 42
Firenze - ASSOLIBRI - Via Del Sole 3	Montecatini Terme (pt) - BK1CONCEPTSPACE - Via Della Nievoletta 20	Roma - SCOLARO PARRUCCHIERE - Via Ruggero Sauro 63
Firenze - BASE-PROGETTI PER L'ARTE - Via Di San Niccolò 18r	Montepulciano (si) - CANTINE ICARIO - Via delle Pietrose 2	Roma - SCUDERIE DEL QUIRINALE - Via XXIV Maggio 16
Firenze - ELIO FERRARO GALLERYSTORE - Via Parione 47	Monza - ARTE FATTO - Via Carlo Prina 18	Roma - SCUOLA ROM. DI FOTOGRAFIA - Via Degli Ausoni 7/a
Firenze - G. CAFFÈ' GIUBBE ROSSE - Piazza Repubblica13/14r	Napoli - AZAR CAFE - Via Alessandro Scarlatti 139	Roma - SECONDOMIE - Via Pianillari 26/27
Firenze - LEF - Via Ricasoli 105	Napoli - CULTI SPA CAFE - Via Carlo Peveri 47	Roma - SHAKI - Via Del Governo Vecchio 123
Firenze - LIBERA ACCADEMIA DI BELLE ARTI - Piazza di Badia a Ripoli 1/A	Napoli - EDICOLE' - Piazza Municipio 5	Roma - SOCIETE LUTECE - Piazza Di Montevicchio 16
Firenze - LIBRERIA CAFE' LA CITE' - Borgo San Frediano 20/r	Napoli - FONOTECA - Via Raffaele Morghen 31	Roma - SUPER - Via Leonina 42
Firenze - LIBRERIA DEL PORCELLINO - Piazza Del Mercato Nuovo 1	Napoli - INTRA MOENIA - Piazza Bellini 70	Roma - SUPPERCLUB - Via De' Nari 14/15
Firenze - PLASMA - Piazza Francesco Ferrucci 1	Napoli - KESTE' - Via San Giovanni Maggiore Pignatelli	Roma - TAD - Via Dei Babuino 155a
Firenze - STROZZINA - PALAZZO STROZZI - Piazza degli Strozzi, 1	Napoli - MADRE BOOKSHOP - Via Luigi Settembrini 79	Roma - TEMPORARY LOVE - Via Di San Calisto 9
Firenze - TEATRO DEL SALE - Via De' Macchi 111r	Napoli - MAANI DESIGN - Via S. Giovanni Maggiore Pignatelli 1b	Roma - THE CRYSTAL BAR - HOTEL LART - Via Margutta 52
Firenze - VILLA ROMANA - Via Serrone 58	Napoli - NENANOP - Via Nardone 22	Roma - TREEBAR - Via Flaminia 226
Foggia - LIBRERIA UBIK - Piazza Ciondano 7	Napoli - NUOVO TEATRO NUOVO - Via Montecalvario 16	Roma - TUMA'S BOOK - Via Dei Sabelli 17
Gallarate (va) - CIVICA GALLERIA D'ARTE MODERNA - Viale Milano 21	Napoli - PAN BOOKSHOP - Via Dei Mille 60	Roma - VIVALIBRI - Piazza Di Santa Maria Liberatrice 23
Gallarate (va) - EXHIBAIR MALPENSA - Strada Statale Dell'Aeroporto Della Malpensa	Napoli - PENGUIN CAFE - Via Santa Lucia, 88	Roma - WINE BAR CAMPONESCHI - Piazza Farnese
Genova - BROADSIDE - Via XII Ottobre 31	Napoli - SUPPORTICO LOPEZ - Supporico Lopez 32	Roma - WONDERFOOL - Via Dei Banchi Nuovi 39
Genova - C DREAM COSTA LUNGO&BAR - Via XII Ottobre 4	Napoli - TEATRO TINTA DI ROSSO - Via San Biagio Dei Librai 39	Rovereto (tn) - MART - BOOKSHOP - Corso Angelo Bettini 43
Genova - LIBRERIA ELECTA - EINAUDI - Piazza Bellini 70	Napoli - TRIP - Via Giuseppe Martucci 61	Rozzano (mi) - FONDAZIONE ARNALDO POMODORO - Via Adda 15
Genova - MENTELOCALE - Piazza Matteotti 5	Napoli - TTC CLUB - Via Giovanni Paisiello 39	San Candido - KUNSTRAUM - Via Peter Paul Rainer 4
Genova - WOLFSONIANA - Via Serra Gropallo 4	Novara - TEATRO COCCIA - Via Fratelli Rosselli 47	Sarzanza (sp) - DISTANZE - Via Sotto gli Uffizi 2
Genova - ZONAFRANCA - Via XXV Aprile 16	Nuoro - MAN - Via Sebastiano Satta 15	Sassari - LIBRERIA DESSI - Largo Felice Cavallotti 17
La Spezia - CAMEC - Piazza Cesare Battisti 1	Orta San Giulio (No) - ILBOX MOTORE PER L'ARTE - Via Olina 22	Siena - ALOEWOLF GALLERY - Via Del Pionone 23
La Spezia - LIBRERIA IL CONTRAPPUNTO - Via Galilei 17	Padova - BARLUME - Via Antonio Francesco Bonporti 26	Siena - PUNTO EINAUDI - Via Di Pantano 62
La Spezia - PALAZZINA DELLE ARTI - Via Del Prione 236	Padova - CAFE AU LIVRE - Via Degli Zabarrella 23	Taranto - LIBRERIA DICKENS - Via Medaglia D'Oro 129
Legnano - ASSOCIAZIONE IL RAGGIO VERDE - Via F. D'Aragona 14	Padova - GODENDA - Via Francesco Squaricone 4/6	Terni - PLACEBO - Via Cavour 45
Lecce (mi) - KGALLERY - Piazza Europa 15	Palermo - EXPA - Via Alloro 97	Torino - AB+CLUB - Via Della Basilica 13
Livorno - FACTORY DESIGN - Via Monsignor F. Ganucci 3	Palermo - KURSAAL KAHLESA - Foro Umberto I 21	Torino - ARTBOOK LINGOTTO - Via Nizza 230
Lucca - PUNTO EINAUDI - Via San Girolamo 19	Palermo - LIBRERIA BROADWAY - Via Rosolino Pilo 18	Torino - ARTEGIOVANE - Via Crescentino 25
Mantova - CENTRO BOMA-BORSA - Piazza Vilfredo Pareto 1	Palermo - LIBRERIA MODUSVIVENDI - Via Quintino Sella 79	Torino - CASTELLO DI RIVOLI - Piazza Mafalda Di Savoia
Matera - PALAZZO LANFRANCHI - Piazzetta Giovanni Pascoli	Palermo - PALAB - Via Del Fondaco	Torino - COMUNARDI - Via Conte Giambattista Bogino 2
Merano - KUNSTMERANOARTE - Via Portici 163	Palermo - RELOJ - Via Pasquale Calvi 5	Torino - EATALY - Via Nizza 230
Milano - 11 - Via Alessio Di Tocqueville 11	Parma - FIACCADORI - Strada Al Duomo 8	Torino - FONDAZIONE MERZ - Via Ilmona 24
Milano - 55DSL - Corso Di Porta Ticinese 60	Perugia - CAFE DI PERUGIA - Via Giuseppe Mazzini 10	Torino - FONDAZIONE SANDRETTO - Via Modane 16
Milano - ACCADEMIA DI BRERA - Via Brera 28	Perugia - GALLERIA MIOMAO - Corso Cavour 120	Torino - GAM BOOKSHOP - Via Magenta 31
Milano - ACCADEMIA DI BRERA 2 - Viale Marche 71	Perugia - LA LIBRERIA - Via Guglielmo Oberdan 52	Torino - IED - Via San Quintino 39
Milano - A+M BOOKSTORE - Via Alessandro Tadino 30	Pesaro - CENTRO ARTI VISIVE PESCHERIA - Corso XI Settembre 184	Torino - ILLUSTREBOOK - Corso Vittorio Emanuele II 58
Milano - ANGELART GALLERY - Via Fiori Chiari 13	Pescara - ECOTECA - Via Giovanni Caboto 19	Torino - JAS VEGAGE - Via Matteotti Cappuccini 11b
Milano - ARMANILIBRI - Via Alessandro Manzoni 31	Pescara - FEZ LIVING - Via Nicola Fabrizi 19b	Torino - K&M - Via San Domenico 47/5
Milano - ARTANDGALLERY - Via Francesco Arrese 5	Pescara - PUNTO EINAUDI - Viale Guglielmo Marconi 4	Torino - LA DROGHERIA - Piazza Vittorio Veneto 18
Milano - ART BOOKBOVISA - Via Lambruschini 31	Pordenone - CAFE LETTERARIO AL CONVENTO - P.zza Della Motta 2	Torino - MAGO DI OZ - Via Maria Vittoria 58
Milano - ART BOOK MILANO - Via Della Moscova 27	Prato - CENTRO PECCHI - Viale Della Repubblica 27	Torino - MARENA ROOMS GALLERY - Via Dei Mille 40/a
Milano - ART BOOK TRIENNALE - Viale Emilio Alemagna 6	Prato - SPAZIO POLSSENA - Piazza Sant'Agostino 14	Torino - MOOD LIBRI&CAFFÈ - Via Cesare Battisti 3e
Milano - ARTIDORO OSTERIA - Via Manfredo Camperio 15	Prato - SPAZIORAZMATAZ - Piazza Mercatale 107	Torino - OOLP - Via Principe Amedeo 29
Milano - BASE B - Via Lambruschini 36	Reggio Emilia - COLLEZIONE MARAMOTTI - MAX MARA - Via Fratelli Cervi 66	Torino - PALAZZO BRICHERASIO - Via La Grange 20
Milano - BOCCASCENA CAFE - Corso Magenta 24	Reggio Emilia - LIBRERIA ALL'ARCO - Via Emilia A Santo Stefano 3rd	Torino - RIVESTITEMI - Via Vittorio Andreis 18
Milano - BONDBAR - Via Pasquale Paoli 2	Reggio Emilia - LIBRERIA LA COMPAGNIA - Via Migliorati 1a	Torino - ROCK'N'FOLK - Via Bogino 4
Milano - CAFE DEGLI ARTISTI - Viale Abruzzi 23	Riccione - SIXTY HOTEL - Via Milano 54	Torino - SCUOLA HOLDEN - Corso Dante 118
Milano - CAFE GIAMAICA - Via Brera 32	Rimini - VELVET FACTORY - Via S. Aquilina 21	Torino - TORINO ESPOSIZIONI - Corso Massimo d'Azeglio 15
Milano - CAFFETTERIA DEGLI ATTELLANI - Via Della Moscova 25	Roma - 26CC - Via Castruccio Castracane 26 28a 30	Torino - WIPE OUT - Via Bellezia 15
Milano - CCS - CENTRO CULT. SVIZZERO - Via del Vecchio Politecnico 3	Roma - ACCADEMIA DI BELLE ARTI - Via Di Ripetta 222	Torino - YOU YU - Piazza Vittorio Veneto 12f
Milano - CHOCO CULT - Via Michelangelo Buonarroti 7	Roma - ACCADEMIA DI FRANCIA VILLA MEDICI - Viale Trinità dei Monti 1	Traversetolo (pr) - FOND. MAGNANI-ROCCA - Via Fond. Magnani-Rocca 4
Milano - CIBOH - Via Clusone (di fronte al civico 6)	Roma - AGAVE BISTROT - Via Di San Martino Ai Monti 7a	Treviso - ARCI TREVISO - Via Bolzano 3
Milano - C/O CARE OF - Via Luigi Nono 7	Roma - ALICELIBRI - Piazza Della Chiesa Nuova 21	Treviso - FABRICA - Via Ferrarezza Fraz. Catena
Milano - C-ZONE - Via Pestalozzi 4	Roma - ALTROQUANDO - Via Del Governo Vecchio 80	Trieste - IN DER TAT - Via Diaz 22
Milano - DERBYLIUS - Via Pietro Custodi 16	Roma - AMERICAN ACADEMY - Via Angelo Masina 5	Trieste - KAMASWAMI - Via San Michele 13
Milano - DESIGN LIBRARY - Via Savona 11	Roma - AMORE E PSICHE - Via Di S. Caterina Da Siena 61	Trieste - KNULP - Via Madonna Del Mare 7/a
Milano - DOCVA - Via Giulio Cesare Procaccino 4	Roma - BACCO E DAGUERRE - Via Nicola Ricciotti 6	Udine - VISIONARIO - Via Fabio Asquini 33
Milano - DOMUS ACADEMY - Via Giacomo Watt 27	Roma - BAR A BOOK - Via Dei Piceni 23	Venezia - CENTRO CULT. CANDIANI - Piazzale Luigi
Milano - ELECTA KOENIG - Piazza Del Duomo 1	Roma - BIBLI - Via dei Fienaroli, 28	Venezia - CENTRO ZITELLE - Venezia - giudecca 95
Milano - EMPORIO CHOCOLAT' - Via Giovanni Boccaccio 9	Roma - BOOK À BAR presso Palaexpo - Via Nazionale 194	Venezia - FONDAZIONE BUZIOI - Cannaregio 4392
Milano - FASHION LIBRARY WORK - Via Vigenovo 35	Roma - BOOKSHOP presso PalaExpo - Via Nazionale 195	Venezia - I LOVE TOURISM - Piazza San Marco 71c
Milano - FONDAZIONE PRADA - Via Antonio Fogazzaro, 36	Roma - BRASSERIE CO2 - Largo Del Teatro Valle 4	Venezia - PEGGY GUGGENHEIM - BOOKSHOP - Dorsoduro 701
Milano - FOOD&DRINKS 35 - Via Pamfilo Castaldi 35	Roma - CAFE FANDANGO - Piazza Di Pietra 32	Venezia - ILTASTEBOOK - Campo Santa Margherita (Dorsoduro) 3126
Milano - FORMA LIBRERIA - Piazza Tito Lucrezio Caro 1	Roma - CAFFÈ LETTERARIO - Via Cisnesse 95	Venezia - IUAV BIBLIOTECA Centrale, Venezia - San Marco 1345
Milano - FRANKLIN&MARSHAL - c.so P.ta Ticinese, 16	Roma - CAFE UNIVERSALE VACANTO SPA - Via Della Coppelle 16	Venezia - IUAV FACOLTA' DI DESIGN E ARTI - Dorsoduro 2206
Milano - FRIDA - Via Antonio Pollaiuolo	Roma - CASA DEL JAZZ - ZONE ATTIVE - Viale Di Porta Ardeatina 55	Venezia - LIBRERIA DEL CAMPO - Campo S. Margherita 2943
Milano - FRIP - c.so P.ta Ticinese, 16	Roma - CHIOSTRO DEL BRAMANTE - CAFE - Arco Della Pace	Venezia - LIBRERIA ED. CAFOSCARINA - Calle Foscarini 3259
Milano - HANGAR BICOCCA - Viale Sarca 336	Roma - CIRCOLO DEGLI ARTISTI - Via Casilina Vecchia 42	Venezia - LIBRERIA MONDADORI - San Marco 1345
Milano - IED - Via Pompeo Leoni 3	Roma - CIRCUS - Via Della Vetrina 15	Venezia - NARANZARIA OSTERIA - Campo San Polo 130
Milano - IED ARTI VISIVE - Via Amatore Antonio Sciesa 4	Roma - CO2 - Piazza di Spagna 9	Venezia - PALAZZO GRASSI - BOOKSHOP - Campo San Samuele 3231
Milano - IULM - Via Carlo Bo 4	Roma - CONTESTA HAIR ROCK - Via Degli Zingari 9	Venezia - TOLETTA - Calle Della Toletta 1213
Milano - ISTITUTO MARANGONI - Via Pietro Verri 4	Roma - CRUDO - Via Degli Specchi 6	Venezia - VINUS - Dorsoduro 3961
Milano - LE BICICLETTE - Via Giovanni Battista Torti	Roma - DEGLI EFFETTI - Piazza Capranica 79	Verona - GHEDUZZI - Corso Sant Anastasia 7
Milano - LE TROTTOIR - Piazza XXIV Maggio 1	Roma - DOM CHAMPAGNERIA - Via Degli Zingari 49	Verona - PALAZZO FORTI - Volo Due Mori 4
Milano - LIBRERIA DEL CASTELLO SFORZESCO - Piazza Castello	Roma - DOP CONCEPT STORE - Via Urbana 25	Vicenza - LIBRARI - Contrà Delle Morette 4
Milano - LIBRERIA CLUP - Via Andrea Maria Ampère 20	Roma - DOOZO - Via Palermo 51	
Milano - LIBRERIA HOEPLI - SECONDOPIANO - Via Ulrico Hoepli 5	Roma - ELIO FERRARO GALLERYSTORE - Via Margutta 11	

...In ogni spazio pubblicizzato ed in tutte le migliori gallerie private del paese!

Hai un bar, una libreria, un ristorante di tendenza, un locale, una struttura ricettiva o turistica, una palestra, una beauty farm, un cinema, un teatro? Fidelizza la tua clientela distribuendo gratuitamente **Exibart.onpaper**. Diventa anche tu **Exibart.point**: <http://point.exibart.com>



PABLO ECHAURREN



LAURINA PAPERINA

Caspieterina, un intero mese costretto fuori dal bozzolo... uno stress insopportabile, ma, col mitra puntato alla schiena, sceglierei NY. Andrei a trovare i miei amichetti Marion e Marky Ramone con cui ho appena finito di girare il film "The Holy Family-Un Ramone a Roma".

I miei erano divorziati da secoli, comunque nessuno dei due fece una grinza. Il mio primo contratto di esclusiva collusiva lo ottenni da Arturo Schwarz mentre ancora andavo in terza liceo. Mi involai da casa in un battibaleno senza che nessuno potesse obiettare. E ce ne sarebbero state di cose da obiettare.

Del mio monumento da erigersi al centro di Milano Due, ovvio.

Mi piacerebbe che non iniziasse con "Ei fu".

Il mio motto è gen-io & regolatezza.

Sebastiano del Piombo a Palazzo Venezia (Roma). Una mostra strabiliante, in più sostenuta da un allestimento che gareggiava in leggerezza con le opere esposte.

La tecnologia, come la sapienza artigianale, è un elemento fondamentale per realizzare progetti che altrimenti resterebbero sulla carta, lettera morta.

Sono io il collezionista ideale. Non per nulla ho messo insieme la più grande collezione al mondo di libri futuristi e la più articolata raccolta di bassi elettrici che ci sia in Italia. Sono più vorace e rapace di un qualsiasi Panza di Sumo.

Lo scadimento nella copia e nella ripetizione. Non solo la Monna Lisa sulla carta igienica o Monet sulle scatole di cioccolatini, anche l'artista che rifà sempre se stesso è kitsch.

I limiti sono solo negli occhi di chi guarda, che spesso non sa vedere.

Un luogo senza logo. Quindi un luogo privo di etichette fighette, senza doc e dop e igr, dove non abbondino i cosiddetti "prodotti tipici". Preferisco quelli atipici.

Più che un credente, un credulone. Basta un niente e abbocco. Basta un'idea avvincente e mi faccio accalappiare come un demente.

Da ebete. Mi attrae il trashendentale che sa diffondere.

Istinto & ragione. Il sonno dell'istinto genera banalità, falsità e bla-bla-bla. Quello della ragione è noto. Genera mostri & mostre.

Vado da Capucci, Roberto Capucci, per restare nel campo della haute culture. Il Bernini della seta, il Boccioni del volant.

Un mese all'estero: scegli Pechino o New York?

Cosa dissero i tuoi quando seppero che volevi fare l'artista?

Di che parleresti a cena con Berlusconi?

C'è una frase che ti piacerebbe leggere in una critica al tuo lavoro?

Le regole sono gabbie?

Qual è l'ultima bella mostra che hai visto?

La tecnologia è uno strumento o un elemento?

Descrivi il tuo collezionista ideale...

Che cosa è kitsch?

Nella tua idea di arte ci sono dei limiti?

Preferisci un luogo o un non luogo?

Ti consideri un "credente"?

Qual è il tuo rapporto con la televisione?

Istinto o ragione?

Doppio invito a cena: vai da Miuccia Prada o da Vittorio Sgarbi?

Con il dollaro in queste condizioni sarebbe stupido non scegliere New York.

Braccia tolte all'agricoltura! No scherzo, però sarebbero stati più tranquilli se avessi scelto un lavoro che si definisca tale; ad ogni modo mi hanno sempre sostenuto in tutte le mie scelte.

Di trapianto di capelli?

Wow! La Pape è trooopoooo concettuale!

Vivere senza regole sarebbe tutto un incasinatissimo caos. A volte ci provo a vivere senza, ma essendo io una persona molto confusionaria me le devo imporre.

La mostra di Murakami al Brooklyn Museum... via mail.

Uno strumento che mi facilita la giornata.

Quello che non fa troppe domande, che compra un sacco di lavori e che paga subito.

Spesso mi chiedo che cosa non lo sia.

Sì certo, ma cerco di superarli. In effetti i limiti sono una sfida per me.

Mentalmente preferisco i non-luoghi, fisicamente i luoghi non troppo affollati.

Io credo in molte cose, a volte anche all'oroscopo.

Un rapporto amichevole direi. La televisione e i mass media in generale sono fondamentali per me: sono una fonte di ispirazione per i miei lavori.

Dipende dalle situazioni. Un giusto equilibrio tra le due è sempre la cosa migliore.

Solo da chi mi offre la cena.

Exibart.agenda

Abruzzo

FRANCAVILLA AL MARE (CH)



dal 19 luglio al 2 agosto 2008
SPAZI EVASI 08 - E=?

ASS. CULT. LA.LI.PÈ.

Piazza Sirena, Viale Nettuno e
Piazza Stazione
+39 0854910426
+39 3395283937
www.spazievasi.it
info@lalipe.org

Pescara

dal 24/05/2008 al 30/06/2008

Michelangelo Consani -

Progetto di disperdere energia

Procedendo da un'analisi serrata dei fondamenti concettuali poveristi, in particolare dei concetti di energia, di processo, di vuoto e pieno, di negativo e positivo, di ambiente, banalità, ripetizione e così via, il progetto espositivo è da considerarsi come un unico lavoro ambientale a pieno campo basato sulla riflessione e l'analisi delle nuove teorie fisiche e scientifiche correlate al "fragile" scenario globale contemporaneo.
chiuso il lunedì, martedì-venerdì 10-13 e 16-20, sabato 16-20

white project

arte contemporanea

piazza garibaldi, 7
+39 0859151744
www.whiteproject.net
info@whiteproject.net

Campania

NAPOLI



dal 23 maggio al 3 giugno 2008
BALSAMO E BUFERA
a cura di Antonello Tolve

opening 19.00

Orario: 9.30-13.00/ 17.00-20.30

GALLERIA MANIDESIGN

via s.giovanni maggiore

Pignatelli 1b

tel.3479532930

personale dell'artista Costabile
Guariglia dove per la prima volta espone 8 opere inedite e 1 installazione.

Napoli

dal 8/05/2008 al 26/06/2008

Alberto Tadiello - Erasable

Programmabile Read Only Memory

T293 è lieta di annunciare la prima mostra personale di Alberto Tadiello (Montecchio Maggiore, 1983). L'artista veneto presenta un progetto installativo che esplora il funzionamento autonomo di oggetti e meccanismi sottoposti ad una concettualizzazione estrema della loro funzione.
da martedì a sabato dalle 15.30 - 19.30

t293 piazza amendola

piazza giovanni amendola, 4
+39 081295882
www.t293.it - info@t293.it

Napoli

dal 9/05/2008 al 18/06/2008

Alicia Frankovich - Energies

Prima personale europea della giovane artista neozelandese.

da mar. a ven. dalle 16,00 alle 19,30

annarumma404

via santa brigida, 76 - +39 0815529169
www.annarumma404.com
info@annarumma404.com

Napoli

dal 15/05/2008 al 19/06/2008

Anri Sala - La Mano di Dio

Il nuovo progetto espositivo di Anri Sala per gli spazi della Galleria Alfonso Artiaco vuole proporre una lettura inedita e altamente simbolica della grandezza sportiva, e non, della famosa azione calcistica di Diego Armando Maradona denominata "La mano di Dio".
da lunedì a sabato ore 10.00-13.30 e 16.00-20.00; dal mese di giugno dal lunedì al venerdì dalle 10.00-13.30 e 16.00-20.00.

galleria alfonso artiaco

piazza dei martiri, 58 - +39 0814976072
www.alfonsoartiaco.com
info@alfonsoartiaco.com

NAPOLI



dal 4 al 25 Luglio 2008
DONATO MANIELLO
"Spirito e Spiriti di Napoli"
Mostra fotografica 3D
a cura di Donato Maniello
e Vincenzo Pinelli

Vernissage: venerdì 4 Luglio 2008, ore 17.00

Dal lunedì al sabato dalle 9.00 alle 18.30, ingresso libero

Testo Critico: Elena Santoni

CHIESA DI SAN SEVERO

AL PENDINO

Via Duomo 286
+39 081202053,
+39 3339127401, +39 3394461169
spiritoespiritidinapoli@gmail.com

Napoli

dal 15/05/2008 al 15/09/2008

Gian Marco Montesano - La

Canzone del male. Historikerstreit

Dodici coppie di tavole riproducono, in un costante confronto, manifesti provenienti dalla Germania e dalla Russia tra gli anni '30 e '40. Fedelmente rielaborati sulla scorta degli originali, in un affascinante viaggio attraverso la storia ...
lunedì ore 16.00/20.00, martedì - sabato ore 10.30/13.30 e 16.00/20.00

umberto di marino

arte contemporanea

via alabardieri, 1 - +39 0810609318

www.galleriaumbertodimarinom.com

info@galleriaumbertodimarinom.com

Napoli

dal 16/05/2008 al 20/09/2008

Lucio Perone - Visioni

Perone pone il paradosso a metro della sua ricerca. Attraverso le contraddizioni mette in discussione la certa realtà; con il gioco compositivo, e con una regia ben visionaria dello stesso, libera l'angoscia, con l'humour e il non sense cerca di avvicinarci alla comprensione delle cose.
da lunedì a venerdì ore 10-13.30 e 15-19

mimmo scognamiglio

arte contemporanea

via mariano d'ayala, 6
+39 081400871
www.mimmoscognamiglio.com
info@mimmoscognamiglio.com

Napoli

dal 22/05/2008 al 29/06/2008

Mimmo Jodice - Transiti

Mimmo Jodice espone a Capodimonte oltre 60 immagini che rappresentano un emozionante e intrigante ritorno alla figura umana. Sono volti, sguardi, persone della città che si fondono, senza soluzione di continuità, con i volti e le emozioni ritratte da venti grandi artisti presenti nelle collezioni del museo.
ore 14.30-19.30 - chiuso mercoledì

ore 14.30-19.30 - chiuso mercoledì

MODENA



fino al 13 luglio 2008
IN OUR WORLD. NEW PHOTOGRAPHY IN BRITAIN
fino al 20 luglio 2008
HEIMO ZOBERNIG

PALAZZO SANTA MARGHERITA

mar-dom 10.30/13.00 e

16.00/19.30

PALAZZINA DEI GIARDINI

fino al 1/06: mar-dom 10.30/13 e

16/19.30

2/06 - 20/07: mar-dom 17/22

GALLERIA CIVICA DI MODENA

corso Canalgrande 103, Modena

Tel 059 2032911

www.galleriacivicadimodena.it

galcivmo@comune.modena.it

Piacenza

dal 17/05/2008 al 21/06/2008

Maria Lucrezia Schiavarelli -

Crop Frau

Vi sono creature, che, chiuse in un busto, in un paio di scarpe, in un paio di guanti, hanno la forma di una donna, come l'acqua ha la forma della bottiglia che la contiene. Ma levate busto, scarpe e guanti: le succederà come all'acqua se rompete la bottiglia.
Jean-Baptiste Alphonse Karr
da martedì a sabato ore 16/19

placencia arte

via giovanni battista scalabrini, 116

+39 052332414

www.placenciaarte.it - info@placenciaarte.it

Reggio Nell'emilia

dal 6/06/2008 al 26/10/2008

Enoc Perez - Casa Malaparte

La Collezione Maramotti inaugura, con questa mostra, uno spazio progettuale che ospita opere realizzate da giovani artisti. Gli artisti invitati producono e presentano lavori che divengono poi parte della collezione
giovedì e venerdì 14.30 - 18.30; sabato e domenica 9.30 - 12.30 e 15.00 - 18.00 dal 31 luglio al 25 agosto chiusura estiva

collezione maramotti -

max mara

via fratelli cervi, 66 - +39 0522382484

www.collezionemaramotti.org

info@collezionemaramotti.org

Reggio Nell'emilia

dal 17/05/2008 al 15/06/2008

Pietro Iori - Il viaggiatore assente

La difficoltà nell'espriere con pienezza uno sconosciuto paesaggio urbano o extra-urbano certifica la nostra modalità di essere "viaggiatori assenti", che ricavano da loro stesso immobilismo una forma di deriva che va a produrre il viaggio.
da mar. a dom. 10-13 / 16-20 apertura straordinaria notturna sabato 24 maggio in occasione della notte bianca
bonioni arte
corso giuseppe garibaldi, 43
+39 0522435765 - www.bonioniarte.it
info@bonioniarte.it

Friuli-Venezia Giulia

Trieste

dal 17/05/2008 al 15/06/2008

Anna Clara Beltrami - Evoluzioni

Circa 40 opere tra oli e carte e acquerelli che disegnano con ampiezza e precisione il percorso dell'artista
giovedì/sab 17.30-19 o su appuntamento
spaziotrart
viale xx settembre, 33
www.trart.it

TRIESTE



dal 29 maggio al 21 giugno 2008
ANDI ANT UNIFORMS

orario: da mar. a sab. ore 17-20

Roma

dal 15/05/2008 al 12/07/2008
Antonio Gribà@s - Forbidden City
 Gribà@s nel tempo ha creato la sua propria e personalissima filosofia della fotografia. Ne derivano elementi seriali che si specchiano e si compenetrano, dove l'immagine si chiude in se stessa e l'elemento architettonico, appena riconoscibile, si perde negli intricati arabeschi.
martedì a sabato ore 12-20
lipanjepuntin
arte contemporanea
 via di montoro, 10 - +39 0668307780
 www.lipanjepuntin.com
 roma@lipuarte.it

Roma

dal 22/05/2008 al 24/07/2008
Bárbara Wagner - Brasà-lia Teimosà
 Per la prima volta in Italia il lavoro della giovane fotografa brasiliana Bárbara Wagner (Brasà-lia, 1980). L'artista espone la serie fotografica Brasà-lia Teimosà (2005-06), recentemente in mostra all'Institute of Contemporary Arts (ICA) di Londra.
da lunedì a venerdì 15.30-19.30
extraspazio
 via di san francesco di sales, 16a
 +39 0668210655
 www.extraspazio.it - info@extraspazio.it

Roma

dal 15/05/2008 al 7/09/2008
Chiara Dynys - In alto
 Quattro grandi installazioni animeranno altrettanti punti con la forza energetica della luce. Le aureole su alcuni alberi, un bersaglio luminoso sul profilo centrale della palazzina, tre frecce sul balcone, una schiera di quattro diamanti luminosi sul pavimento di fronte all'ingresso. La palazzina storica del Museo Carlo Bilotti all'Aranciera di Villa Borghese e il parco intorno ad essa entrano in sintonia con quattro grandi installazioni dell'artista milanese Chiara Dynys.
museo carlo bilotti - a ranciera di villa borghese
 viale fiorello la guardia, 4
 +39 0682059127
 www.museocarbilotti.it
 museo.bilotti@comune.roma.it

Roma

dal 22/05/2008 al 20/09/2008
Claudio Abate - Bathroom
 La galleria One Piece Art inaugura giovedì 22 maggio a Roma in Vicolo Orti di Napoli 5 alle ore 19.00 una personale del grande fotografo romano Claudio Abate dal titolo "Bathroom".
da martedì a sabato ore 15:30-19:30
one piece contemporary art
 via dell'orto di napoli, 5
 +39 063244575 - www.onepieceart.it
 onepieceart@libero.it

Roma

dal 22/05/2008 al 18/07/2008
Claudio Cintoli - La solidità del volo
 Un significativo spaccato di una carriera vissuta con febbrile intensità nel cuore degli anni Sessanta e Settanta, ma con la raddoppiata capacità di individuare modalità operative che sarebbero state sviluppate nei decenni successivi, cosicché l'artista, costantemente in anticipo sul suo tempo, appare oggi perfettamente in linea con il nostro.
10.30-13 e 16.30-20. chiuso il lunedì e nei giorni festivi, dal primo giugno anche il sabato pomeriggio
emmeotto
 via margutta, 8 - +39 063216540
 www.emmeotto.net
 info@emmeotto.net

Roma

dal 21/05/2008 al 14/09/2008
Correggio e l'antico
 Dopo più di 400 anni lo straordinario ciclo ovidiano degli Amori di Giove del Correggio saranno riuniti per il terzo appuntamento delle "Dieci grandi mostre". La Danae, la Leda, Io e Ganimede saranno le opere intorno alle quali ruoterà tutta l'esposizione di uno dei più rivoluzionari artisti del Rinascimento.
tutti i giorni, escluso il lunedì - dalle 9.00 alle 19.00

galleria borghese

piazzale scipione borghese, 5
 +39 068413979
 www.galleriaborghese.it



ROMA
 fino al 21 giugno 2008
EMILIO VEDOVA
 OPERE 1960 - 1980
 a cura di Emiliano Campaiola

orari: lun. 16.00 - 19.30, mar. - sab. 10.00 - 13.00; 16.00 - 19.30
 Catalogo in galleria, testi di Costanzo Costantini - Duccio Trombadori
STUDIO D'ARTE CAMPAIOLA
 00187 Roma - Via Margutta 28/29
 Tel. +39 06 85304622
 Fax. +39 06 85304606
 www.campaiola.it
 info@campaiola.it
 Immagine: Senza titolo, 1968, olio su tela, cm 80x60

Roma

dall' 11/06/2008 all' 11/09/2008
Ferdinando Scianna
 Mostra fotografica di Ferdinando Scianna: "si tratta di immagini di cose, cose viste, cose incontrate, istanti di cose piccole immagini, stampate ai pigmenti di carbone, tranne il tritico a colori, grande". Alcune immagini avranno come protagonista Mimmo Paladino.
da lunedì a venerdì 11-13 e 15-19
valentina bonomo artecontemporanea
 via del portico d'ottavia, 13
 +39 066832766
 www.galleriabonomo.com
 info@galleriabonomo.com

Roma

dal 7/05/2008 al 7/06/2008
Filippo de Pisis - Dipinti da una collezione privata 1924 - 1942
 Mostra dedicata ad un artista che dimostro' di essere in tutto il corso della sua vita un grandissimo pittore fino al momento in cui smise di dipingere, nel 1953
mar - ven. 11:00 - 13:30, 15:00 - 20:00 sabato 11:00 - 13:30, 15:00 - 19:00
galleria dell'oca
 via del vantaggio, 45
 +39 063612940
 www.galleriadelloca.it
 info@galleriadelloca.it

Roma

dal 15/05/2008 al 27/09/2008
Gianni Piacentino
 Gianni Piacentino dopo il successo della prima mostra personale romana del 2005 alla galleria il Ponte Contemporanea, ritorna a Roma con una doppia personale nelle gallerie il Ponte Contemporanea e Studio Stefania Miscetti presentando una serie di opere recenti e una selezione di lavori storici.
da lunedì a venerdì 16 -20 sabato su appuntamento
studio stefania miscetti
 via delle mantellate, 14
 +39 0668805880
 mistef@iol.it

Roma

dal 12/06/2008 al 31/07/2008
Giovanna Caimmi - Assenza di Gravità / Why Style - Dirt dont hurt
 Giovanna Caimmi con la sua visione "virata" del mondo reale e Why Style con la loro installazione di frigoriferi e mistero *da martedì a sabato 15-20, lunedì e mattino solo su appuntamento*
romberg arte contemporanea
 piazza de' ricci, 127
 +39 0668806377
 www.romberg.it
 artecontemporanea@romberg.it

Roma

dal 19/06/2008 al 27/09/2008
Kristof Kintera & Ilona Nemeth - Rituals
 Il progetto Rituals ha portato gli artisti ad esaminare i rituali della società contemporanea e i suoi processi.
lun.-ven. 11.00/19.30 - sab. su appunt.
vm21artecontemporanea
 via della vetrina, 21 - +39 0668891365
 www.vm21contemporanea.com
 info@vm21contemporanea.com

Roma

dal 6/05/2008 al 14/07/2008
La Collection Lambert en Avignon. Voyage à Rome
 La Collection Lambert en Avignon ha aperto i battenti nel giugno 2000, in occasione delle celebrazioni "Avignone, capitale europea della cultura"...
11.00-19.00 (chiuso lunedì)
villa medici - accademia di francia
 viale della trinità dei monti, 1
 +39 066761291 - www.villamedici.it
 stampa@villamedici.it

Roma

dal 21/05/2008 al 12/07/2008
Letizia Battaglia
 Prima personale in una galleria italiana di Letizia Battaglia (Palermo, 1935), una delle protagoniste della fotografia italiana contemporanea. La mostra, a cura di Paolo Falcone, adotta un taglio antologico.
dal mar. al ven. 16-20; sab. 15.30-19
galleria cesare manzo
 vicolo del governo vecchio, 8
 +39 0693933992
 www.galleriamanzo.it
 roma@galleriamanzo.it

Roma

dal 7/05/2008 al 19/06/2008
Luca Rebecchini - Avantar
 In mostra una selezione di opere che l'artista ha realizzato in Italia usando il materiale fotografico scattato a Cuba. L'esperienza umana e sensoriale traspare dalle persone, dalle scene vissute, dalle automobili, dai muri, dai colori, da tutto ciò che delinea la fisionomia antropologica di un Paese con molte vite e altrettante nature
dal lunedì al venerdì dalle 15 alle 20 e su appuntamento
interno ventidue arte contemporanea - palazzo taverna
 via di monte giordano, 36
 +39 0681909377
 www.internoventidue.com
 info@internoventidue.com

Roma

dal 3/06/2008 al 5/10/2008
Mario Schifano
 130 lavori tra dipinti e foto saranno presentati alla Gnam in una mostra che rende omaggio a Mario Schifano a 10 anni dalla scomparsa.
gnam - galleria nazionale d'arte moderna
 viale delle belle arti, 131
 +39 06322981
 www.gnam.arti.beniculturali.it
 gnam@arti.beniculturali.it

Roma

dal 15/05/2008 al 20/07/2008
Marisa Albanese - Speech
 L'artista ha scelto un titolo che si presta a descrivere le ambigue varianti del linguaggio: Speech, che in inglese designa il "discorso", ma che nelle sue sfumature di significato può valere anche come "persuasione".
lunedì-venerdì 15-20
studio d'arte contemporanea pino casagrande
 via degli ausoni, 7a - +39 064463480
 gallecasagrande@alice.it

Roma

dall' 8/05/2008 all' 1/08/2008
Micol Assael
 Per la prima volta nello storia di Edicola Notte una giovane artista di fama internazionale Micol Assael (classe 1979) ha aggredito trasformando lo spazio della piccola galleria con una originalissima installazione che giocando sul concetto di arte riesce ad invadere sia il mondo

della scienza che lo spazio fisico del sito che la contiene .
edicola notte
 vicolo del cinque, 23 - www.edicolanotte.com
 edicolanotte@edicolanotte.com



ROMA
 fino al 7 giugno 2008
ORSINA SFORZA
 Vicini di strada

da martedì a sabato ore 16 - 20 e su appuntamento
GALLERIA MANIERO
 Via dell'Arancio, 79 - 00186 Roma
 tel./fax +39 06 68807116
 info@galleriamaniero.it
 www.galleriamaniero.it

Roma

dal 5/05/2008 al 15/06/2008
Riccardo Gusmaroli / Kazumasa Mizokami
 Il terzo appuntamento stagionale nella sede romana della galleria è una doppia mostra personale degli artisti Riccardo Gusmaroli (nato a Verona nel 1963) e Kazumasa Mizokami (nato ad Arita in Giappone nel 1958), che presentano opere di svariate tecniche e dimensioni, in dialogo nello spazio di via del Portico d'Ottavia 7
lun.-ven. 10.00-13.30 - 15.00-19.30 - sab.-dom. su appuntamento
ermanno tedeschi gallery
 via del portico d'ottavia, 7
 +39 0645551063 - www.etgallery.it
 info.roma@etgallery.it

Roma

dal 20/05/2008 al 31/07/2008
Scala Mercalli. Il terremoto creativo della Street Art Italiana
 Arriva la più grande mostra mai realizzata in Italia sul fenomeno della Street Art. Un viaggio nella creatività italiana tra mondo underground e cultura overground. Il terremoto creativo scuoterà per due mesi l'Auditorium di Roma con un progetto unico nel suo genere. Oltre cinquanta artisti, centinaia di opere, decine di quadri dai formati giganti, sculture di notevole impatto scenografico, tanti progetti realizzati per l'occasione.
auditorium - parco della musica
 viale piro de coubertin, 34
 +39 0680241436 - www.auditorium.com
 info@musicaperroma.it

Roma

dall' 8/05/2008 al 31/08/2008
Sean Scully
 In mostra più di 30 opere di grandi dimensioni tra dipinti a olio e disegni, che attraversano circa trent'anni, dal '74 a oggi, della fondamentale ricerca artistica di Scully.
da marì a dom. 16-24, chiuso il lu.
macro future - ex mattatoio
 piazza orazio giustiniani,
 +39 06671070400
 www.macro.roma.museum
 macro@comune.roma.it

Roma

dal 14/05/2008 al 30/09/2008
Silvano Tassarollo - Eroi per caos 1995-2003
 La programmazione della galleria inizia con Silvano Tassarollo, artista italiano che L'Archimede ha seguito negli anni con costante attenzione, costruendo un percorso che l'attuale progetto mostrerà al pubblico nella sua interezza.
dal mar. al ven. ore 12,00 - 18,00
l'archimede contemporary
 piazza del fiume, 10/b
 +39 0632609340
 www.larchimede.com
 info@larchimede.com

Roma

dal 16/05/2008 al 15/06/2008
The New Mythology
 Quinta mostra della D.C.G. nata in collaborazione con la Venice Contemporary Gallery di Santa Monica, California.
da martedì a sabato ore 11.30-19.30
dorothy circus gallery
 via nuoro, 47 - +39 067021179
 www.dorothycircusgallery.com
 a.mazzanti@dorothycircusgallery.com

Liguria

Genova

dal 6/05/2008 al 14/06/2008
Ben Patterson - Urbanity: solutions to survive urban living
 Ben Patterson dichiara a proposito della mostra attuale: URBANITA' E VITA URBANA: Se non ora, molto presto, metà della popolazione del mondo vivrà in mega-città (una mega-città è una città con una popolazione di 10 milioni, e oltre, di abitanti).
15.30/19.30 - matt. e fest. su app.
unimediamodern contemporary art - palazzo squarciafico
 piazza invrea, 5b - +39 0120758785
 www.unimediamodern.com
 cateringualco@libero.it

Genova

dal 24/05/2008 al 28/06/2008
Ingrid Mwangi - Along the horizon
 Prima mostra personale in Italia dell'artista Ingrid Mwangi, che espone alcune decine di opere fotografiche dell'artista e una sua installazione.
dal mar. al sab. dalle 14.30 alle 19.30
il trifoglio nero
 piazza giacomo matteotti, 80r
 www.iltrifoglionero.com
 info@iltrifoglionero.com

Genova

dal 9/05/2008 al 30/06/2008
Olivo Barbieri - Site specific Jordan 04
 Dalla ricerca "site specific" a cui l'artista si è dedicato dal 2000 ad oggi, un inedito lavoro sul paesaggio della Giordania. Otto scatti inediti stampati in grande dimensione ed un libro contenente tutte le immagini realizzate.
da lunedì pomeriggio a sabato ore 10:00/12:30-16:00/19:30
guidi & schoen
 vico della casana, 31r - +39 0102530557
 www.guidieschoen.com
 info@guidieschoen.com

Sarzana

dal 3/05/2008 al 7/06/2008
Mirko Baricchi - Cloudy
 Una mostra di Baricchi nei nuovi spazi della galleria per festeggiare dieci anni di collaborazione. In esposizione una ventina di opere appositamente create: da grandi tele fino a una intera parete rivestita di fogli di acetato dipinti passando per la scultura.
lunedì 16.30-19.30 da martedì a sabato 9.30-12.30 e 16.30-19.30
cardelli & fontana arte contemporanea
 via torione stella nord, 5
 +39 0187626374
 www.cardelliefontana.com
 galleria@cardelliefontana.com

Lombardia

Brescia

dal 17/05/2008 al 5/07/2008
Manuele Cerutti - Da lontano sembrano mosche
 Nella sua prima personale in galleria Manuele Cerutti presenta un nucleo di nuovi lavori pittorici in cui si ritrovano elementi autobiografici, culturali, letterari e cinematografici. la sua riflessione sullo spazio, l'immagine e il linguaggio secondo una grammatica frammentata e personale *dal martedì al venerdì 10:30 - 19:30, sabato 16-19:30 o su appuntamento*
citric contemporary art
 via trieste, 30 - +39 0305030943
 www.citricgallery.com
 info@citricgallery.com

Brescia

dal 10/05/2008 al 30/06/2008

Stefano Capuzzi

In una fase di rinnovata attenzione per l'astrazione geometrica, declinata sia in chiave optical che in prospettiva neo-geo, la ricerca pittorica di Stefano Capuzzi si contraddistingue l'importanza che conferisce, nel processo creativo, al mezzo digitale.

tutti i giorni escluso festivi 15.00-19.00

fabio paris art gallery

via alessandro monti, 13
+39 0303756139
www.fabioparisartgallery.com
fabio@fabioparisartgallery.com

Cinisello Balsamo

dal 17/05/2008 al 13/07/2008

Peter Bialobrzeski -

Tigridi luce

Mostra all'aperto davanti al Museo e nella vicina piazza Gramsci: immagini realizzate da Bialobrzeski nelle metropoli asiatiche, da Shanghai a Hong Kong, da Bangkok a Singapore, da Shenzhen a Kuala Lumpur.

la mostra è visitabile 24 ore su 24

museo di fotografia contemporanea - villa ghirlanda

via giovanni frova, 10
+39 026605661
www.museofotografiacontemporanea.org
info@museofotografiacontemporanea.org

Como

dal 29/05/2008 al 22/06/2008

Allarmi 2008

3 percorsi per un'unica grande mostra. La quarta edizione di Allarmi si presenta quest'anno con alcune novità che ne sottolineano la crescita: dividere il percorso espositivo per temi, scelti e sviluppati dal comitato scientifico incaricato, sotto la direzione artistica dell'ideatrice di Allarmi, Cecilia Antolini.

dal martedì al venerdì 14.00 - 18.30;

sabato e domenica 11.00 - 19.30.

lunedì chiuso

caserma de cristoforis

piazza monte santo, 2

Milano

dal 14/05/2008 al 28/06/2008

Carlo Benvenuto - I Came To Hear The Music

La poetica di Carlo Benvenuto (1966, Stresa) è determinata dal desiderio di comunicare il meno possibile. L'artista lavora nella propria casa con i propri oggetti riducendo al minimo le scelte individuali.

martedì - sabato ore 14.00 - 19.00

galleria suzy shamham

via san fermo,
+39 0229061697
www.suzyshamham.com
info@suzyshamham.com

Milano

dal 20/05/2008 al 19/07/2008

Carmelo Nicosia - Nudi

Fotografia Italiana arte contemporanea celebra i suoi primi cinque anni di attività inaugurando due mostre martedì 20 maggio 2008. "Nessuna onda può pettinare il mare" è ospitata negli spazi di Corso di Porta Nuova 34, mentre "Carmelo Nicosia, Nudi" si inaugura in galleria in Corso Venezia, 22.

da martedì a venerdì ore 15-19

sabato domenica e lunedì. sabato su

appuntamento dalle 15.00 alle 19.00

fotografia italiana

corso venezia, 22
+39 02784100
www.fotografiaitaliana.com
info@fotografiaitaliana.com

Milano

dal 22/05/2008 al 19/07/2008

Christine Streuli - Bitter sweet

Monica De Cardenas è felice di annunciare la personale di Christine Streuli. Dopo la mostra al Padiglione Svizzero della Biennale di Venezia 2007, la pittrice torna in Italia con un gruppo di nuovi dipinti realizzati per lo spazio della galleria milanese da martedì a sabato ore 15-19

galleria monica de cardenas

via francesco vignanà, 4
+39 0229010068
www.artnet.com/decardenas.html
monica@decardenas.com

Milano

dal 8/05/2008 al 12/07/2008

Dacia Manto - Jardin planà@taire

galleria klerkx

via massimiano, 25
+39 0221597763
www.manuelaklerkx.com
info@manuelaklerkx.com

Milano

dal 8/05/2008 al 7/09/2008

Daniel Canogar - Tangle

La tecnologia digitale e il modo in cui ha cambiato la percezione della realtà costituiscono uno dei temi centrali della esplorazione artistica di Canogar. La sovrabbondanza di informazioni visive, il barocco elettronico e le difficoltà che gli esseri umani incontrano nell'elaborare questi eccessi.

da martedì a sabato ore 10.30 - 19.30;

lunedì 15 - 19.30

mimmo scognamiglio arte contemporanea

corso di porta nuova, 46b
+39 0236526809
www.mimmoscognamiglio.com
milano@mimmoscognamiglio.com

Milano

dal 8/05/2008 al 4/07/2008

Emily Allchurch - Urban Chiaroscuro

I nuovi lavori fotografici di Emily Allchurch traggono spunto dalle Carceri d'Invenzione di Piranesi. Con la sua caratteristica tecnica di collage digitale, l'artista sostituisce le architetture fantastiche degli originali con centinaia di scatti di edifici contemporanei di Roma, Londra e Parigi.

da martedì a venerdì ore 10-13 e 15-19, sabato ore 14-19 o su appuntamento

galica artecontemporanea

viale bligny, 41
+39 0258430760
www.galica.it
mail@galica.it

Milano

dal 8/05/2008 al 26/07/2008

Gabriele Picco - Freud at Starbucks

Mantenendo la freschezza e la semplicità che caratterizzano i suoi primi lavori, Gabriele Picco in questa sua seconda mostra presso Francesca Minini, riesce ad esprimere al meglio la sua versatilità, spaziando dal disegno, alla scultura, al video, come non aveva mai fatto prima.

da martedì a sabato ore 11 - 19.30

galleria francesca minini

via massimiano, 25
+39 0226924671
www.francescaminini.it
info@francescaminini.it

Milano

dal 15/05/2008 al 30/06/2008

Gianni Asdrubali - Zigroma

Gianni Asdrubali, in questa sua nuova personale presso la galleria ARTRA di Milano, presenta un inedito ciclo di dipinti accumulati dal titolo ZIGROMA. L'opera è il risultato di una ricerca DENTRO lo spazio, strettamente connessa al precedente lavoro (Stoide), eppure diversa da esso.

da martedì a sabato ore 10.30-13.00 e

15.00-19.00

galleria artra

via francesco burfamacchi, 1
+39 025457373
artraggalleria@tin.it

Milano

dal 15/05/2008 al 30/06/2008

Guido Anderloni - Still life

Guido Anderloni, tornato in Italia dopo un lungo periodo di lavoro e di vita a Madrid, si ripresenta oggi con un ciclo di fotografie dedicate alla natura, frutto di una ricerca quasi ossessiva sui fiori e sugli insetti.

da lunedì a venerdì ore 10.00 - 19.00

sabato solo su appuntamento

claudia gian ferrari

via filippo corridoni, 41
+39 0286451499
www.claudiagianferrari.it
gferrari@tin.it

Milano

dal 8/05/2008 al 7/06/2008

Ian Pedigo - OnBalanceVolume

In "On BalanceVolume", la sua prima personale in Italia, Ian Pedigo presenta una serie di sculture e assemblages realizzati attraverso l'utilizzo di elementi creati dall'artista, oggetti riciclati e materiali grezzi assai diversi fra loro.

mar - sab: 15.00 - 19.00

galleria pianissimo

via giovanni ventura, 5
+39 022154514
www.pianissimo.it
info@pianissimo.it

Milano

dal 15/05/2008 al 14/06/2008

Kinki Texas - Texas Anno Zero

L'immaginario di Kinki Texas è inequivocabilmente violento. Non si può addolcire la pillola, la brutalità è alla base dell'epos ed è per questo che nelle nuove tele dell'artista tedesco compaiono quasi esclusivamente figure di combattenti e di cavalieri

10-12.30; 15.30-19.30, chiuso lunedì

mattina e festivi

il torchio - costantini arte contemporanea

via crema, 8
+39 0258318325
www.iltorchio-costantini.com
iltorchio@fastwebnet.it

Milano

dal 8/05/2008 al 28/06/2008

Lawrence Weiner - With A Line Of Graphite.

Con una linea di grafite

Nei lavori di Weiner si tratta sempre di immaginare cose e azioni possibili, che sarebbero cioè eseguibili materialmente, ma che la formulazione linguistica sospende a metà strada, tra l'atto e la potenza

martedì - sabato 11.30 - 14 / 14.30 - 19.30; lunedì chiuso

galleria massimo de carlo

via giovanni ventura, 5
+39 0270003987
www.massimodecarlo.it
info@massimodecarlo.it

Milano

dal 7/05/2008 al 14/06/2008

Linda Fregni Nagler

La galleria alessandro de march presenta una mostra personale di Linda Fregni Nagler (Stoccolma, 1976). In esposizione, una scelta di fotografie recenti di vari formati, tratte da originali d'epoca, e la serie Unidentified Mourners. Il centro della ricerca di Linda Fregni Nagler è la fotografia anal.

mart - sab 15 - 19

galleria alessandro de march

via rinaldo rigola, 1 - +39 026685580
www.alessandrodemarch.it
info@alessandrodemarch.it

Milano

dal 29/05/2008 al 15/09/2008

Luca Trevisani

Prima personale dell'artista presso la galleria, che in questa occasione occuperà il piano terra e il piano sotterraneo dello spazio di Via Tadino con una decina di lavori, tra cui il video "Gorgo", alcune sculture, le carne da pesca e lavori su carta

da mar. a sab., 10.30-12.30, 15.30-19.00

galleria gio' marconi

via alessandro tadino, 15
+39 0229404373 - www.giomarconi.com
info@giomarconi.com

Milano

dal 6/05/2008 al 5/07/2008

Nicola Bolla - Empire

Nel tentativo di nobilitare oggetti a uso quotidiano, che in questo caso richiamano la componente più materiale e scatologica ("sculture-cesso"), Bolla mette spesso in risalto il contrasto tra mondi palesemente lontani.

lunedì-venerdì 10-13/15.30-19.30,

sabato 10-13

corsoveneziaoito

corso venezia, 8 - +39 0236505481
www.corsoveneziaoito.com
info@corsoveneziaoito.com

Milano

dal 22/05/2008 al 31/07/2008

Pae White - Mr. Baci e Abbracci

Per la sua mostra personale da francesca kaufmann Pae White presenta una serie di paesaggi reali e immaginari. Le opere di Pae White nascono da processi mediati, incarnano un'idea di artificialità che aspira a dare vita a paesaggi naturali attraverso forme pure, colori piatti e materiali eterogenei.

lun. e sab. 14.00 - 19.30 mar - ven

11.00 - 19.30 dal 1 luglio orario estivo:

lun - ven 11.00 - 19.30

galleria francesca kaufmann

viale dell'orso, 16 - +39 0272094331
www.galleriafrancescakaufmann.com
info@galleriafrancescakaufmann.com

Milano

dal 8/05/2008 al 20/06/2008

Zbynek Baladràjn / Eva Stefani / Stefanos Tsiopoulos -

The Archive

Sotto il titolo comune The Archive, giovedì 8 maggio la Prometeogallery di Ida Pisani inaugura la triplice personale dell'artista ceco Zbyněk Baladràjn (1973) e dei greci Eva Stefani (1964) e Stefanos Tsiopoulos (1973), questi ultimi presentati in Italia per la prima volta in questa occasione.

martedì - sabato, 12.00-14.00;

15.00-19.00

prometeogallery

via giovanni ventura, 3
+39 0226924450
www.prometeogallery.com
info@prometeogallery.com

Varese

dal 16/05/2008 al 17/08/2008

James Turrell -

Roden Crater project

Allestita nelle Scuderie di Villa e Collezione Panza l'affascinante opera paesaggistica a cui l'artista americano James Turrell si sta dedicando, con un'ostinazione e una creatività senza pari, sin dagli inizi degli anni Settanta, affascinando dai emozioni che la luce trasmette.

10 - 18 (tutti i giorni escluso i lunedì

non festivi). ultimo ingresso ore 17.30.

villa menafoglio litta panza

piazza litta, 1
+39 0332239669
www.fondoambiente.it/luoghi/biumo/
faibiumo@fondoambiente.it

Marche

Macerata

dal 17/05/2008 al 28/06/2008

Mona Lisa Tina -

Anamnesi

Multiplici piani di conoscenza, dal linguaggio visivo all'alchemico, che in "Anamnesi" danno vita a un percorso di iniziazione: dai sensi all'anima.

martedì - sabato 16/20

fuorizona artecontemporanea

via padre matteo ricci, 74
+39 0733230818 -
www.fuorizona.org
fuorizona_ac@yahoo.it

Piemonte

Caraglio

dal 10/05/2008 al 14/09/2008

Pop design. Fuori luogo, fuori scala, fuori schema

La Mostra intende esprimere lo spirito "pop" e illustrare le invarianti di questo linguaggio che si ritrovano poi in oggetti di design attraverso otto temi trasversali e analoghe sezioni.

dal martedì al sabato ore 14,30 -

19,00, domenica ore 10,00 - 19,00

il filatoio

via Giacomo Matteotti, 40

+39 0171618260

www.marcovaldo.it - info@marcovaldo.it

Rivoli

dal 6/05/2008 al 27/07/2008

Roberto Cuoghi -

À uillakku

La mostra al Castello sarà incentrata su Pazuzu, un demone documentato fin dall'epoca assira, la cui iconografia, attraverso diverse forme e mutazioni, appartiene anche al nostro presente.

mar-gio 10-17; ven-dom 10-21

castello di rivoli - museo d'arte contemporanea

piazza mafalda di Savoia,
+39 0119565222
www.castellodirivoli.org
info@castellodirivoli.org

Torino

dal 27/06/2008 al 7/09/2008

Margarete Schutte-Lihotzky

lun. 14.30 - 19.30, da mar. a dom.:

9.30 - 19.30, gio. e sab.: 9.30 - 22.30

palazzo bricherasio

via Giuseppe Luigi Lagrange, 20

+39 0115711811

www.palazzobrigherasio.it

info@palazzobrigherasio.it

SALUZZO (CN)



fino al 1 giugno 2008

progetto ALBUME

Presenta

ABITO ANCORA IN PARTE FORSE

di ELIANA FRONTINI

inaugurazione venerdì 23 maggio, ore 18

ANTICO PALAZZO COMUNALE

Salita Castello, 26

orari: sab-dom 10/12 e

15/18,30; gio-ven 15/18,30.

prenotazione visite: 3351269141 o

3462435410

Successivamente e fino al 6 giugno a

Cuneo

l'intervento proseguirà presso lo spazio

ALBUME (c/o Venezia)

via F.lli Vaschetto 11

prenotazione al 347.9734612

svezia@libero.it

(entrambi gli ingressi sono liberi)

in collaborazione con: cooperativa

sociale IL VIANDANTE e Comune

di SALUZZO



LECCO

dal 5 giugno al 19 giugno 2008

MARINA GIANNI

A Campus Point ...

a cura di Francesca Brambilla

Orari: 11.00 - 19.00 chiuso sabato e

domenica

CAMPUS POINT - CENTRO DI

RICERCA DEL POLITECNICO DI

MILANO A LECCO

Via Ghislanzoni, 24 (ex ospedale)

Per informazioni e materiale:

tel 0341 488707

Press.pololecco@polimi.it

Milano

dal 13/05/2008 al 15/06/2008

Aron Demetz

L'artista altoatesino è capace di raccontare ed evocare, tramite una tecnica antica come la scultura lignea, un linguaggio assolutamente contemporaneo

lunedì 14.30 - 19.30, da martedì a

domenica 9

Torino

dal 29/05/2008 al 31/08/2008

Pedro Cabrita Reis / Mario Merz

Un progetto site specific dell'artista portoghese Pedro Cabrita Reis dialoga con le opere di Mario Merz. Considerato tra gli artisti più interessanti della sua generazione, Pedro Cabrita Reis ha stabilito un intenso dialogo tra arte e architettura. L'esposizione è realizzata in collaborazione con la Kunsthhaus di Graz e si inserisce negli eventi legati al Congresso Mondiale degli Architetti.

fondazione merz

via limone, 24
+39 01119719437
www.fondazionemerz.org
info@fondazionemerz.org

Torino

dal 24/06/2008 al 19/10/2008

Ugo Mulas - La scena dell'arte

La retrospettiva, ordinata con il concorso dell'Archivio Ugo Mulas, presenta circa 600 opere confluenti in un'unica rassegna a Torino.

tutti i giorni 10-18;

chiuso il lunedì

gam - galleria d'arte moderna e contemporanea

via magenta, 31 -
+39 0114429518
www.gamtorino.it
gam@fondazionetorinomusei.it

Torre Pellice

dal 10/05/2008 al 10/06/2008

Alfredo Pirri / Robin Rhode

gio-dom 10.30-13 e 15-19

tucci russo

via stamperia, 9
+39 0121953357
www.tuccirusso.com
gallery@tuccirusso.com

Puglia

RUVO DI PUGLIA (BA)



dal 11 al 15 giugno 2008

Rassegna Fotografia

d'arte contemporanea

PINO LAURIA

micisticamente

Assessorato alla Cultura Ruvo di Puglia
EX CONVENTO DOMENICANI
orari: 10-12 20-23
info: 338.7674491
paolodesantoli@admerdiem.it
www.admerdiem.it
collaborazione:
RA comunicazionetotale

TERLIZZI (BA)



dal 31 maggio al 30 giugno

Rassegna della ceramica d'Apulia

CLAUDIO VINO

La storia danza in catene

RA COMUNICAZIONETOTALE
via Pasquale Fiore, 35
tel. +39 338 7674491
paolodesantoli@admerdiem.it
www.admerdiem.it
IL VICOLO RISTORAZIONE
vico 5° Garibaldi, 8
tel. +39 080 3518825
chiuso il mercoledì

Sardegna

Arzachena

dal 13/06/2008 al 21/09/2008

Mimmo Rotella - Playing Artypo

La mostra approfondisce e rivela al pubblico questo aspetto nuovo dell'opera dell'artista: il risultato del suo lavoro sulle immagini pubblicitarie, per dar luogo a nuove icone straordinariamente attuali, concepite quasi sradicando l'immaginario visivo della collettività

da martedì a domenica 18-24

mdm museum - monte di mola museo

via porto vecchio, 1 - +39 078992225
www.gocilgroup.com - info@gocil.it

Nuoro

dal 19/06/2008 al 5/10/2008

Mondo e terra. La collezione del FRAC Corsica

L'attenzione è questa volta puntata sul contemporaneo, con una rassegna che si configura come un approfondito e selettivo percorso nella collezione corsa che presenta una quarantina di opere di artisti internazionali, quattro delle quali interamente realizzate in Sardegna ed in Corsica

man - museo d'arte della provincia di nuoro

via sebastiano satta, 15
+39 0784252110 - www.museuman.it
man.nuoro@gmail.com

Sicilia

Palermo

dal 10/05/2008 al 19/06/2008

Liliana Moro - Canile

In occasione del quarto appuntamento la Galleria Francesco Pantaleone è lieta di ospitare la prima mostra personale di Liliana Moro (Milano, 1961) nella città di Palermo. Conosciuta a livello internazionale, tra le numerose esposizioni, nel 1992 ha partecipato a Documenta IX e nel 1993 alla XLV Biennale di Venezia. Le sue opere fanno parte di importanti collezioni pubbliche e private sia in Italia che all'estero

francesco pantaleone artecontemporanea

piazzetta garraffello, 25

+39 091332482

www.fpac.it - info@fpac.it

Toscana

Firenze

dal 23/05/2008 al 20/06/2008

Daniel Rothbart - Musica delle sfere

La mostra è caratterizzata da alcune nuove sculture dell'artista appese al muro o appoggiate sul pavimento e prende il nome da un'immagine sulla composizione del cielo descritta da Dante nel I canto del Paradiso, ispirata ai Pitagorici.

16/19.30 - chiuso sabato e festivi

galleria il ponte

via di mezzo, 42/b - +39 055240617

www.galleriaiponte.com
info@galleriaiponte.com

Firenze

dal 15/05/2008 al 30/06/2008

Mamix de Nijs - Exploded Views - Remapping Firenze

Mamix de Nijs, uno dei più noti artisti multimediali olandesi, è stato invitato dal CCCS a realizzare a Palazzo Strozzi un'installazione appositamente ideata per la città di Firenze

fino all'8 giugno: tutti i giorni ore 10.00 - 20.00

giovedì ore 10.00 - 23.00;

lunedì chiuso. dal 10 al 30 giugno: tutti i giorni ore 12.00 - 20.00. lunedì chiuso

cccs - centro di cultura contemporanea strozzina - palazzo strozzi

piazza degli strozzi, 1

+39 0552776461 - www.strozzina.it

info@strozzina.it

Prato

dal 16/05/2008 al 12/07/2008

Deva Graf - God is War

God is War è il titolo della mostra personale di nuove sculture e collages dell'artista americana Deva Graf. Il lavoro è uno studio sul buddhismo. Tutto è Buddha, anche la guerra. Da un altro punto di vista, secondo il buddhismo tutto è Dio. Un bel fiore è Dio, azioni violente sono Dio.

martedì - sabato 12-20

project gentili

via del carmine, 13 - +39 0574400445
www.projectgentili.it - info@projectgentili.it

Prato

dal 13/06/2008 all' 8/07/2008

Fausto Melotti e Giulio Paolini o della leggerezza a teatro

In mostra materiali provenienti dalla collezione del Maggio musicale fiorentino

c.arte prato - centro per l'arte contemporanea luigi pecci

viale della repubblica, 277

+39 05745317

www.centroartepecci.prato.it

info@centroartepecci.prato.it

San Gimignano

dal 17/05/2008 al 30/08/2008

Subodh Gupta

Le monumentali sculture e installazioni dell'artista, realizzate assemblando centinaia di utensili in scintillante acciaio inox, rappresentano un vero e proprio tributo alla gloria, la dignità e la bellezza dell'India di oggi.

da martedì a sabato 14-19

galleria continua

viale del castello, 11 - +39 0577943134

www.galleriacontinua.com

info@galleriacontinua.com

Trentino-alto Adige

Bolzano

dal 16/05/2008 al 29/08/2008

Marco Tirelli - Il potere all'immaginazione

La mostra personale di Marco Tirelli è nel programma di Manifesta 7 - Parallel Events e presenta un'installazione composta da opera su carta appositamente realizzate per la galleria.

lun. - ven.: 10 - 12 / 16 - 19 sab.: 10 - 12

antonella cattani contemporary art

rosengartenstrasse, 1a

+39 0471981884

www.accart.it - info@accart.it

Trento

dal 22/05/2008 al 15/07/2008

Terry Winters - Opere recenti

Per la prima volta Terry Winters espone in Italia, con nuovi lavori. Pastelli e olii sono opere astratte che danno forma a microrganismi invisibili a occhio nudo. "Knots" (Nodi) sono il fulcro dell'opera nuova di Winters su cui si sofferma il critico Peter Lamborn Wilson nel catalogo della mostra.

da mar. a sab. 10-12.30 e 17-19.30

studio d'arte raffaelli - palazzo wolkenstein

via livo marchetti, 17 - +39 0461982595

www.studioraffaelli.com

studioraffaelli@tin.it

Umbria

TERNI



dal 23 aprile al 29 giugno 2008

CRAZY BOYS

Protagonisti dell'arte contemporanea in una collezione privata

Schifano, Festa, Rotella, Paladino, Clemente, Chia, Mandoza, Tal R, Cucchi, Jones, Phillips

a cura di Francesco Santaniello

orari: 10.00-13.00/ 16.00-19.00

chiuso il lunedì

PALAZZO DI PRIMAVERA

Via Giordano Bruno 3

tel 0744402199

Veneto

Mogliano Veneto

dal 17/05/2008 al 14/06/2008

Due secoli di fibbie dalla Collezione Pennasilico

Per gentile concessione di Paola ed Enrico Pennasilico, dal 17 maggio al 14 giugno 2008 Arte Laguna al Brolo avrà l'onore di presentare al pubblico una mostra interamente dedicata alla sorprendente Collezione Pennasilico, una raccolta unica al mondo, che accoglie oltre duemila preziose fibbie.

tutti i giorni 10.00-13 / 15-19.00

chiuso il martedì

brolo centro d'arte e cultura

via rozone e vitale, 5

+39 0415905151

www.brolo.org

info@brolo.org

Padova

dal 16/05/2008 al 4/11/2008

Giuseppe Jappelli - La nuova Padova.

Disegni del Museo d'Arte
Indagare nel ricchissimo cartolare patavino di Giuseppe Jappelli, a ragione considerato una delle figure più caratteristiche della cultura progettuale italiana della prima metà dell'Ottocento e il più importante professionista attivo a Padova in quegli anni, significa ripercorrere un lucido disegno di sviluppo della città.

tutto l'anno 9.00 - 19.00.

chiuso i lunedì non festivi

musei civici agli eremitani

piazza eremitani, 8

+39 0498204551

Venezia

dal 17/05/2008 al 6/07/2008

Angelo Zennaro - Sconfinamenti exit entry

Fragile e delicata l'installazione è un'opera in cui piani e immagini si accavallano e sovrappongono coinvolgendo a Ca' Pesaro l'intero l'ambiente: visibile dall'esterno, interagisce con l'acqua del Canal Grande e con la luce, dialogando con il monumentale androne di Longhena.

10/18 (biglietteria 10/17),

chiuso lunedì

galleria internazionale d'arte moderna di ca' pesaro

santa croce, 2076

+39 041721127

www.museicivicevneziani.it/frame.asp?

musid=10&sezione=musei

mkt.musei@comune.venezia.it

Venezia

dal 17/05/2008 all' 8/07/2008

Cecilia Paredes - The final garden.

Il giardino finale

L'opera di Cecilia Paredes, che si articola in fotografie e installazioni, scaturisce da performance che l'artista stessa mette in scena creando una fusione del proprio essere con il paesaggio che plasma. L'artista ritorna, attraverso il proprio corpo, ad un originario rapporto con la natura, in cui ciascun essere vivente non è isolato dal contesto ma anzi gli dà vita cambiando le proprie fattezze e manifestando un inscindibile legame tra il femminile e la diversità degli esseri viventi. In mostra sono esposti opere fotografiche/performative e opere installative.

dal martedì al sabato

10 - 12.30, 15.30 - 19

galleria michela rizzo - palazzo palumbo fossati

san marco, 2597

+39 0412413006

www.galleriamichelarizzo.net

info@galleriamichelarizzo.net

Venezia

dal 24/05/2008 al 14/09/2008

Maria Morganti - Diario cromatico

L'artista sostituisce cinque opere sovrapposte presenti nelle sale del museo con cinque monocromi delle

stesse dimensioni e tutti nel dominio del rosso, dipinti in accordo con i quadri antichi

da martedì a sabato dalle 10 alle 20,

domenica dalle 10 alle 19, chiuso il lunedì

fondazione querini stampalia

campo santa maria formosa, 5252

+39 0412711411

www.querinistampalia.it

fondazione@querinistampalia.org

Verona

dal 17/05/2008 al 30/06/2008

Rossella Biscotti / Kevin van Braak - New Crossroads

La galleria Studio la Città è lieta di presentare nella propria sala video il nuovo lavoro di Rossella Biscotti & Kevin van Braak. A cura di Maria Rosa Sossai.

da martedì a sabato dalle ore 9.00 alle 13.00 e dalle 15.30 alle 19.30

studio la città'

lungadige galtarossa, 21

+39 045597549

www.studiolacitta.it

lacitta@studiolacitta.it



VERONA

dal 15 marzo al 29 giugno 2008
VENEZIA E IL SECOLO DELLA BIENNALE
Dipinti, vetri e fotografie dalla Collezione della Fondazione di Venezia a cura di prof. Enzo di Martino

Orario martedì - domenica 9.30 - 19.30 chiuso il lunedì, eccetto il 24 marzo e il 2 giugno 2008
catalogo Umberto Allemandi
Biglietti: intero: 4,00 euro Ridotto: 3,00 euro per gruppi di almeno 15 visitatori, maggiori di 65 anni e titolari di apposite convenzioni; Gratuito: per scuole elementari, medie e superiori, minori di 18 anni, giornalisti con tesserino, disabili e guide turistiche nell'esercizio della propria attività
PALAZZO DELLA RAGIONE
Piazza dei Signori,
Informazioni e prenotazioni 199 199 111
servizi@civita.it
www.fondazionevinezia.org

Fuori regione

VERONA



LMReview

estate, Autunno

LMREVIEW N.3

Sommario: progetto esecutivo: uno spazio per gli artisti tour-retour: la torre edificata e smontata ripetizione e variazione nell'opera d'arte disastri della guerra da goya al presente paesaggio elettronico, tv landscape

Rivista d'artista on web
www.LMReview.org
lorenzomarchi@mac.com
fotografia: residui del genere still life

rimandi.

Maja Bajevic

[...segue da pag. 64 di déjà vu] Imperdibile il video *Here's to Looking at You, Kid* in cui, inquadrata frontalmente, Bajevic si tinge il viso di nero, fino quasi ad avere due enormi macchie sotto gli occhi, che sembrano tanto lacrime quanto paurose escrescenze. Ma la mostra probabilmente potrebbe essere già finita all'ingresso. Il piano nobile del palazzo è infatti occupato da un'installazione realizzata il giorno della vernice da Bajevic insieme alle donne della sorveglianza: a un metro da terra è stato collocato un reticolo di lucidissimo filo spinato, pronto a grattare la pelle dei visitatori, e che però è stato avvolto, durante una performance durata tutta la giornata, dal filo di lana che le donne hanno intrecciato su quello metallico. Ancora lavoro femminile, ancora la capacità delle donne di addolcire e rendere più umana la realtà. Non rimane che ingocciarsi a meditare e guadagnare l'uscita strisciando sul pavimento.

[daniele capra]

Jimmie Durham

[...segue da pag. 64 di déjà vu]

La componente dissacrante dell'arte di Durham bruscamente s'interrompe dinanzi all'abside dell'antica chiesa, in un idilliaco incontro tra sacralità totemica e spirito cristiano. *Something [Perhaps a Fugue or an Elegy]* è giocosa allegoria dell'esistenza, pensata nel suo esser fatta di momenti, azioni, situazioni diverse, esemplificate nell'assemblage di oggetti tra i più disparati: uno stereo, una piccola scultura, una cassetta... Con le loro altezze e tridimensionalità diverse, movimentano la rettilineità di un percorso concepito orizzontalmente per essere agevolmente percorso dallo spettatore fino all'incontro tra vita e morte nel riflesso di uno specchio. Che, "guardando" gli oggetti, diventa metafora di quest'ultima e, conseguentemente, metabolizzazione dell'esistenza. Necessaria per raggiungere il mondo degli spiriti, suggerito da un cartello con su scritto "TOP". Quando l'arte osserva la vita.

[carla rossetti]

Simon Starling

[...segue da pag. 67 di déjà vu] In ognuno dei sette piani, Starling srotola un pezzo di una storia composta da molte storie: il numero sette rimanda all'infinito della creatività umana, le interpolazioni e le biforcazioni consistono proprio in un continuo gioco di rimandi e riferimenti culturali che rievocano i protagonisti dell'architettura, del design, dell'arte e del cinema legati alla storia vera di un Maharajah

che ha saputo catalizzare l'interesse e l'impegno di artisti quali Constantin Brancusi, Fritz Lang, Thea Von Harbou e Joe May. In mostra si respira la magia dell'India che ha ispirato la nascita di tre film, ma anche un intelligente sguardo allo scatto del secolo ormai trascorso. Starling rivive il sogno della residenza di Manik Bagh affidata all'architetto Muthesius. Ne esalta la struttura razionalista, che immediatamente evoca Le Corbusier, ironizza sul narcisismo del progettista, pronto a modificare il reale pur di rispettare il gusto europeo. Esalta la finzione misurando lo spazio e ricostruendo un piano della galleria, che viene a sostituirsi alla realtà nelle foto. Ma in queste permane solenne il soffio del mutamento inevitabile, ora poeticamente citato con una porta chiusa, ora tristemente documentato con le attuali foto della residenza, in stato di semiabbandono.

[barbara reale]

Myriam Laplante

[...segue da pag. 68 di déjà vu] Le dissolvenze della memoria, i fantasmi pesanti come i sassi lanciati da Laplante sotto la veste, con un gesto liberatorio, ricompaiono nello spazio Apart. In galleria si snoda un percorso nella tematicamente variegata produzione di un decennio di Laplante, dai *Passage I e II* del 1997 alla grande stampa digitale di *Trist sort* del 2008, insieme alla possibilità di consultare la documentazione bibliografica sull'artista. Il bianco e nero ferma nei contorni un uomo e una donna, sempre lei, piacevolmente irriducibile artista-protagonista di ogni sua opera, dallo sguardo spaventato nei *Passage* all'interno di un ambiente molto vittoriano. Suscitano un sorriso i vari *Cane beige* e *Caccia*, parodia delle scene settecentesche della pittura di genere, mentre il video di *Fantasma triste* fa i conti con l'incompatibilità fra l'evanescente realtà e la marcata presenza dell'la fantasma che non può manifestare il suo essere.

[irene tedesco]

ERGOSUM

[...segue da pag. 4 di opinioni] È vero, questi disoccupati non avevano nulla ma, paradossalmente, come il bambino del tamburo di latta, esibivano un tempo non assoggettato a nulla. Per il capitalismo d'oggi questo slogan appare una bestemmia. Per esso il tempo è diventato come una bombola gonfiabile, e la libertà il suo preservativo. La bombola gonfiabile sta allo stupro del tempo come la libertà al profitto. La svizzerizzazione del tempo è contemporanea del suo crepuscolo. Sembra che anche l'arte si stia svizzerizzando se è vero, come ha affermato ironicamente Cattelan a un diffuso settimanale (l'Espresso) che il tempo che dedica alle opere è del due per cento, mentre quello che dedica

all'organizzazione (mostre, incontri d'affari, ecc.) è del novantotto per cento. Qui, tempo e affari sono la stessa cosa. Come accade al barbone che non ha tempo, anche l'arte pare condannata ad esser contemporanea di se stessa. Chissà se ciò che pensava Nietzsche a proposito dell'innaturalità possa avere ancora efficacia (il fatto di non essere delle passive repliche del passato e della convenzionalità del presente). Con Foucault abbiamo avuto una biopolitica del corpo, mentre con Deleuze e Guattari un nomadismo del tempo. Analogamente, oggi, occorrerebbe prospettare un biotempo o una ecologia del tempo fondata sul ritardo, con la stessa intenzione con cui Duchamp definì La sposa messa a nudo dai suoi scapoli "ritardo in vetro". Il ritardo prospettato da Duchamp auspicava una sconnessione col mondo convenzionale e una connessione col desiderio, come un balbettio che interrompe la frase perché c'è qualcosa di più urgente del senso: il piacere. È l'equivalente del riso creatore che attrae perché non si scambia con nulla. Il ritardo come imprevisto del tempo, come sorriso ironico che dilaga sulla nevrosi della marcia militaresca del tempo. Il ritardo come crepa della ripetizione dello stesso, dell'identico. Bordo sovversivo del soggetto che pone la domanda capitale, in senso nietzschiano, che cos'è per me... il tempo?

marcello falettra
saggista e redattore di cyberzone

WWW.PRESTINENZA.IT

[...segue da pag. 4 di opinioni] A contribuire al fascino di Tafuri, oltre alla vis polemica che trasformava l'erudizione in uno strumento terrorifico nei confronti degli avversari, era anche un linguaggio oscuro che attingeva ai filosofi poststrutturalisti francesi e, peggio, alla fenomenologia heideggeriana, cioè una visione del mondo reazionaria che però ha mietuto esagerati consensi, soprattutto in Italia, tra gli intellettuali di sinistra. Morto prematuramente nel '94, a Tafuri fu risparmiato di assistere al fallimento delle proprie ipotesi critiche, spazzate via da una generazione di architetti che piuttosto che puntare sull'autoreferenzialità del linguaggio optarono per un'architettura che si contaminava - anche se spesso in maniera superficiale ed eccessivamente ottimista - con gli eventi della vita. Da qui un certo oblio della sua opera tra le più giovani generazioni. La crisi dello Star System, la stanchezza per gli effetti speciali post-Bilbao e un certo masochismo after-the-Twin-Towers oggi spingono, invece, in direzione di una sua rivalutazione. Per noi, però, che abbiamo pagato con anni di sbandamento e di mortificazione creativa l'adesione alle teorie tafuriane, l'idea che possano tornare in auge ci sgomenta.

luigi prestinenza puglisi
docente di storia dell'architettura contemporanea - la sapienza - roma

Abbonati a Exibart.onpaper

Se vuoi ricevere **Exibart.onpaper** direttamente a casa, ti sarà richiesto di pagare le **spese di spedizione** per gli invii di un anno, tipologie di invio posta Italia - Posta agevolata 19,00 euro/anno, tempi di consegna dipendenti da Poste Italiane ca. 6 - 9 giorni, Italia e Europa - Posta prioritaria 40,00 euro/anno, tempi di consegna: 48 ore Italia, 72 ore Europa, Resto del mondo - Posta prioritaria 60,00 euro/anno, tempi di consegna: 3 - 6 giorni.

Per abbonarti: inserisci i tuoi dati IN STAMPATELLO LEGGIBILE

Se rinnovi selezioni: Exibart cod.:

Azienda _____
 Nome* _____
 Indirizzo* _____
 Prov* _____ Nazione* _____
 Tel _____

Cognome* _____
 CAI* _____ Città* _____
 E-mail _____
 P./N.A./C. Fiscale o data e luogo di nascita* _____ *campi obbligatori

consento l'uso dei miei dati come previsto dall'art. 13 del Digs 196/03. La informiamo che i dati personali raccolti nel presente modulo di registrazione saranno utilizzati allo scopo di inviare le informazioni che Le interessano. Il conferimento dei Suoi dati personali contrassegnati da un asterisco è pertanto necessario per l'invio del materiale informativo da Lei richiesto. - La compilazione dei campi del modulo non contrassegnati dall'asterisco sono facoltative e potranno essere trattati, previo Suo consenso, per definire il Suo profilo commerciale e per finalità di marketing e promozionali proprie del sito stesso. - I Suoi dati non saranno comunque oggetto di comunicazione né di diffusione a terzi e saranno trattati con l'ausilio di supporti informatici e/o cartacei idonei a garantire sicurezza e riservatezza. - Titolare del trattamento è Emme Srl. Lei potrà in qualsiasi momento esercitare tutti i diritti previsti dall'art. 7 del Digs 196/03 qui di seguito allegato.

data ____/____/____

Firma _____

l'abbonamento verrà attivato dopo che avrà inviato per fax al 0553309937 questo modulo e il bollettino postale / bonifico effettuato sul conto corrente postale numero CAC 000050168626 (abi 07601, cab 02500 cin 0)
 intestato a EMME srl, via Garibaldi, 5 - 50123 Firenze, nella causale ricordati di inserire - nome e cognome abbonamento Exibart.onpaper

date di stampa e ulteriori informazioni: <http://onpaper.exibart.com>
 se non volete inviare alla posta, potete registrare, effettuare un bonifico o pagare con carta di credito: <http://onpaper.exibart.com>

In via del tutto eccezionale sostituiamo, solo per questo numero, le tradizionali fotofinish con questi scatti realizzati da Flavio Costa. Per festeggiare, con tutte le personalità che vi hanno preso parte, i quindici anni di Electronic Art Café, iniziativa ideata da Umberto Scrocca al confine tra arte, socialità e vita notturna, che da tre lustri fa regolare capolino nelle notti romane e non solo.

www.electronicartcafe.com



una pedana puntata sul mondo

Forse, anche questa volta, possiamo dichiarare Nume tutelare l'Electronic Art Café. Filippo Tommaso Marinetti dichiarò: 'Noi siamo la caffeina del Mediterraneo', da qui è nato Electronic Art Café, che trova il suo battesimo nel 1993, in un rapporto immediato di stretta collaborazione tra il sottoscritto, quale direttore della Biennale di Venezia, e Umberto Scrocca, il quale, a sua volta, cooptò per l'iniziativa *Xerografia* Freddy Grunert. *Xerografia* fu un evento estremamente importante nella mia Biennale, in quanto, confermava il taglio multiculturale, transnazionale e multimediale di quella edizione, che avevo battezzato *Punti cardinali dell'Arte*, un invito ad artisti internazionali di altissimo livello, cominciando da Nam June Paik, con i video che affer-

mavano, già dal titolo, questa posizione, un territorio libero della creazione, questa sorta di nomadismo collegato, a sua volta, a una sorta di identità mobile dell'artista. *Xerografia* fu un evento che segnò la mia Biennale di Venezia. All'insegna del nomadismo, quel nomadismo che portò alla costituzione dell'Electronic Art Café. Ci fu un passaggio a New York, ma la grande partenza avvenne a Roma, al Palazzo delle Esposizioni, 'Artisti in pedana', si può dire un quinquennio di arte notturna. Noi precettavamo, una volta alla settimana, artisti provenienti da diversi contesti culturali, geografici e generazionali, sempre in una strategia, che è quella della contaminazione, dell'attraversamento. Coesistenza di presenze diverse, che costruivano spontaneamente una serata: un'arte

pronta dalle 22 in poi, fino a notte inoltrata. Giocando tra attenzione e disattenzione collettiva. Nel roof garden del Palazzo delle Esposizioni, in un clima notturno, ecco che l'arte diurna trovava continuità: nessuna differenza tra il giorno e la notte. Il pubblico partecipava attivamente, portando dentro il rumore della vita, un rumore di fondo, che veniva assorbito da eventi che avevano scacciato fuori la sacralità del silenzio museografico o il sottovoce della contrattazione della galleria. Eventi disinteressati ma che partivano sempre, questo sì, consapevolmente e, anche noi consapevolmente, dalla frase di Picasso: *l'Arte puntata sul mondo*. L'Electronic Art Café è la prova vivente che non esiste orario burocratico per l'arte, non bastano le otto ore di ufficio, il sistema dell'arte, la

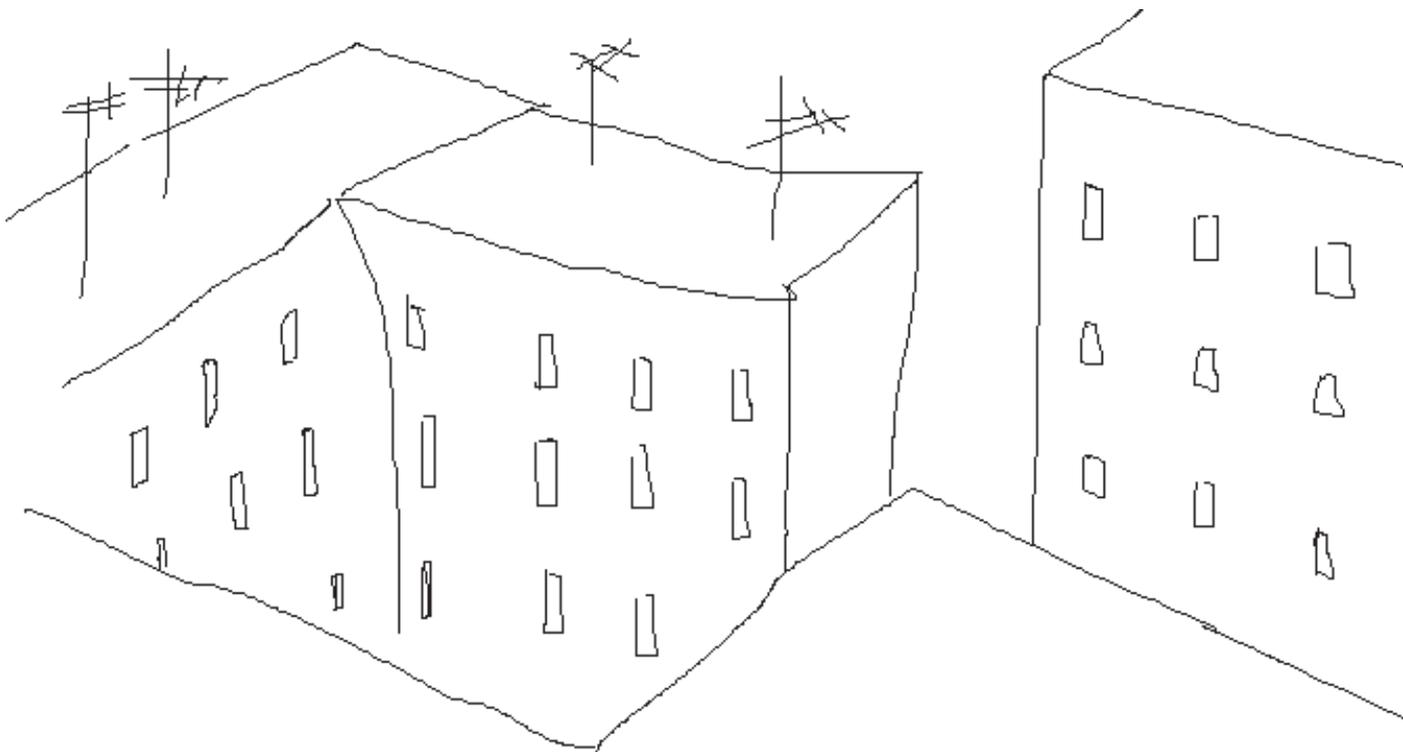
catena di Sant'Antonio, costituita da artista, critico, gallerista, collezionista, museo, media e pubblico è sempre al lavoro per rappresentare, appunto, un valore aggiunto, il plusvalore, che fa dell'arte una super-arte. 'Artisti in pedana' ne hanno fatte di tutti i colori, in altre città, italiane e straniere: approdando al Festival di Locarno, al Festival di Pantelleria, realizzando la Biennale dei Parchi di Roma stessa, decentrandosi, incuneandosi nei giardini delle Accademie di cultura straniera, a Roma, e accogliendo installazioni, interventi che scalavano i gradini della Galleria Nazionale di Arte

Moderna, che invadevano lo spazio dell'Accademia austriaca, l'Accademia americana, l'Ambasciata francese. Le storie dell'Electronic Art Café, sotto la spinta della caffeina, sono approdate anche, finalmente, nei ristoranti e nei bar notturni di Roma. Dal Caffè della Pace al winebar Camponeschi. La storia dell'Electronic Art Café ha funzionato su questa strategia: vaporizzare l'arte fuori dai confini deputati, fuori dall'architettura canonica della galleria, dall'architettura santificata del museo, dalla protezione della casa del collezionista: sciamare per strada, invadere spazi altri. L'Electronic Art Café è la dimostrazione che l'arte non è autarchica, non è confinabile, non paga dogana.

Achille Bonito Oliva

google aude

di Marco Senaldi



> Sicuramente, un giro in *Google earth* - il sistema di visione satellitare che permette di vedere in tempo reale qualunque punto del pianeta a distanza ravvicinata - ve lo siete già fatti. La cosa fantastica naturalmente sta nell'avvicinamento al terreno, quasi la simulazione di un volo col paracadute. E così, zoomando da un'altezza orbitale, scendi rapidamente, fino a distinguere in modo sempre più chiaro il tetto di casa tua, il luogo del tuo primo amore, la dimora del nemico... Consiglio a tutti di visitare i luoghi artistici da questa altezza disumana: osservare dall'alto il pazzesco "fagiolo" (*The Bean*), cioè la scultura riflettente di Anish Kapoor al Millennium Park di Chicago, o il Cretto di Ghibellina, di Burri, è una vera e propria esperienza "estetica".

Man mano che si avanza col mouse, sembra di stare avvicinandosi inverosimilmente alle cose, alle auto, addirittura in certi casi alle persone che stanno camminando... ma a tutto c'è un limite. Improvvisamente - ed è la sen-

zazione più sgradevole che si possa immaginare - la vista si blocca, il cursore non va più avanti, oppure ci si imbatte in una pagina grigia con la scritta ripetuta: "siamo spiacenti ma non abbiamo immagini a questo livello di zoom per questa regione". Ma c'è un istante, misterioso e fugace, fra il movimento di zoom-in e l'apparire della pagina vuota, in cui invece si intravede chiaramente che un ulteriore livello di zoom c'è eccome... Questo è il segno evidente che il limite non è tecnico - che, volendo, il satellite potrebbe darci immagini assai più definite, e che l'ostacolo è solo estrinseco, certo dovuto al rispetto della (di una sembianza di) privacy - ma resta l'impressione che andando avanti a zoomare si arriverebbe a distinguere anche la targa di un'auto, la calvizie sul cranio del passante, i panni stesi ad asciugare, e così via...

Le cose vanno un po' allo stesso modo con *Google libri*, recente fantastica invenzione dei geni di Google. Nella sezione *altro* di Google infatti si annida l'opzione *libri*, che contiene

migliaia di libri in anteprima limitata, un po' come già accadeva su Amazon. La differenza è che mentre in Amazon al massimo capitava di poter prendere visione della copertina e dell'indice, e di una-massimo-due pagine per volume, qui la scelta è molto più ampia, e, in taluni casi, come per certi libri collettivi, può capitare di poter leggere intere sezioni o capitoli; cosa utilissima anche per stabilire di che stile o genere è il libro, e se ci serve o ci piace per davvero.

Ma anche qui c'è un limite, stavolta evidentemente non tecnico, ma legato al copyright: ogni tanto - di solito sul più bello - la lettura si interrompe e ci troviamo di fronte la solita pagina grigia: "alcune pagine sono state omesse dall'anteprima del libro".

Qual è il significato ultimo di questa zona grigia? Si potrebbe pensare che si tratti di una ennesima riproposizione della censura più classica: una censura certo non motivata da fattori politici o morali, ma prosaicamente commerciali, e però tanto più efficace in quanto for-

tuita, inattesa, del tutto accidentale. Il sospetto però è un altro. E cioè che la salvaguardia del diritto d'autore celi invece un altro timore, ben più radicale: quello che la disponibilità totale del testo crei un effetto valanga, una sorta di tsunami del sapere dove tutto, senza distinzione e filtri di sorta, divenga istantaneamente visibile, reperibile, e soprattutto confrontabile.

Ma in fondo, tutto questo è già accaduto: chi non conosce il gesto rivoluzionario dei Radiohead che hanno messo online per intero il loro ultimo cd *In Rainbows*, lasciando all'utente la scelta di fare un'offerta libera? E ciò nonostante, non hanno forse raggiunto ugualmente la vetta della classifica dei dischi più venduti? Anche qui, si potrebbe obiettare che un disco è un disco, non un libro, ossia un oggetto assai più delicato e la cui diffusione è di solito senza paragone inferiore, soprattutto se si considerano opere di saggistica o critica. Ma il punto è un altro: che cosa accadrebbe veramente se Google libri fornisse i

testi per intero? La cosa più probabile è che i libri e i loro autori potrebbero essere giudicati apertamente da tutti, che non sarebbe più possibile nascondersi dietro una criptica "irraggiungibilità", e che i concetti - più che i testi - sarebbero giudicabili da tutti in un'arena senza confini dove tutti potrebbero confrontarsi con tutti su un piede di assoluta parità... Lo scenario dà le vertigini, ma dopotutto, non è esattamente questa trasparenza la frontiera ultima a cui sta tendendo il sapere contemporaneo? Non è questa la *glasnost* che compete al campo del capitalismo (culturale) occidentale? E tutti i tentativi di fermare o rallentare questa rotta, per pericolosa che sia, non si configurano come altrettante mosse oscurantiste, strategie elitarie, veri e propri ostacoli a quello che dovremmo definire il compito ultimo di un possibile illuminismo odierno? *Sapere aude!*... >

[scrivimi:
hostravistoxte@exibart.com;
illustrazione di Bianco-Valente]

MIMMO PALADINO A VILLA PISANI



Soprintendenza per i Beni Architettonici
e per il Paesaggio per le province di
Venezia, Padova, Belluno e Treviso

MIMMO PALADINO 1 GIUGNO • 2 NOVEMBRE 2008 MUSEO NAZIONALE DI VILLA PISANI STRA • VENEZIA

ORARIO dal 1 giugno al 30 settembre: 9.00 • 20.00 *ultimo ingresso ore 19.00*
dal 1 ottobre al 2 novembre: 9.00 • 17.00 *ultimo ingresso ore 16.00*

OPENING HOURS 1 June to 30 September: 9 am • 8 pm *last admission 7 pm*
1 October to 2 November: 9 am • 5 pm *last admission 4 pm*

MUSEO NAZIONALE



VILLA PISANI

INFORMAZIONI • INFORMATION Museo Nazionale di Villa Pisani Via Doge Pisani 7, Strà-Venezia www.villapisani.beniculturali.it
Info Mostra-Info Exhibition: +39 06 33220922 Info Museo-Info Museum: +39 049 602270 Prenotazioni-Reservations: +39 041 2719019
A CURA DI • CURATED BY Costantino D'Orazio ORGANIZZAZIONE • ORGANIZATION Munus SpA www.munus.com

Con il contributo tecnico di



PROGRESS



MINISTERO
PER I BENI E
LE ATTIVITÀ
CULTURALI



eco
radio



REGIONE DEL VENETO

Con il contributo di



Dassmann-Service



CONSORZIO VENEZIA NUOVA

Media Partner

Il Venezia

Il Mestre

Il Padova

Il Verona

Il Vicenza

Il Treviso

Il Poles Venezia

Il Poles Milano

Il Poles Torino

Il Bari

Il Bergamo

Il Bologna

Il Brescia

Il Firenze

Il Napoli

Il Sardegna

Il Sardegna